



Provincia Autonoma di Trento
Assessorato all'Urbanistica e Ambiente

Piano urbanistico provinciale

RAPPORTO DI VALUTAZIONE STRATEGICA





INDICE

INTRODUZIONE

A – L’AUTO-VALUTAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

1 – Il contesto della valutazione

- 1.1. La definizione del mandato: l’auto-valutazione di un documento in fieri
- 1.2. Organizzazione del processo di valutazione
- 1.3. Gli strumenti utilizzati
- 1.4. Le fonti informative
- 1.5. Definizione delle informazioni per la Valutazione Strategica (scoping)
- 1.6. Le scale della valutazione (provinciale, territori delle Comunità, comunale)
- 1.7. La Valutazione Strategica in base alla normativa provinciale e comunitaria (direttiva 2001/42/CE)

2 – La valutazione delle analisi e dei riferimenti adottati

- 2.1. I risultati e gli impatti della pianificazione precedente
 - 2.1.1. Andamento demografico
 - 2.1.2. Previsioni edificatorie
 - 2.1.3. Perdita di suolo agricolo
 - 2.1.4. Aumento della superficie boscata
 - 2.1.5. Infrastrutture (strade, ferrovie, aeroporti)
 - 2.1.6. Insediamenti produttivi
 - 2.1.7. Aree sciabili
- 2.2. Il quadro delle politiche territoriali
- 2.3. Il piano ed il sistema della pianificazione provinciale
- 2.4. Il quadro di riferimento territoriale, le problematiche emergenti, le problematiche rilevanti per il piano

3 – La valutazione degli obiettivi generali

- 3.1. Logiche degli obiettivi e coerenza con le problematiche rilevanti
- 3.2. Logiche degli obiettivi e coerenza con le politiche locali e internazionali e con il contesto di programmazione
- 3.3. Logiche degli obiettivi e coerenza con i principi di sostenibilità
- 3.4. Logiche degli obiettivi e pertinenza con le ipotesi di pianificazione
- 3.5. Logiche degli obiettivi e relazione con la lettura dei valori del territorio (invarianti)

4 – La valutazione delle strategie alternative

- 4.1. Lo scenario in assenza di revisione
- 4.2. Le adozioni successive come confronto di alternative
- 4.3. Le ragioni delle strategie adottate
- 4.4. Dettaglio degli effetti virtuosi e delle criticità delle strategie selezionate

5 – La valutazione delle componenti di piano

- 5.1. La coerenza delle componenti di piano con gli obiettivi generali e le strategie complessive
- 5.2. Realizzabilità ed efficacia delle componenti di piano
- 5.3. Impatti sulla sostenibilità delle componenti di piano
- 5.4. Computo degli impatti cumulativi
- 5.5. Criteri guida per l’auto-valutazione dei piani urbanistici alla scala comunale o di piani territoriali delle Comunità
- 5.6. Criteri guida per l’auto-valutazione dei piani settoriali a valenza territoriale

6 – Elementi per il monitoraggio e la valutazione

- 6.1. La valutazione di efficienza ed efficacia
- 6.2. La valutazione d’impatto sulla sostenibilità del territorio e del paesaggio
- 6.3. Indicazioni per la valutazione intermedia
- 6.4. Indicazioni per la valutazione ex-post
- 6.5. Il monitoraggio procedurale del piano
- 6.6. Gli indicatori di contesto e prestazione



7 – La sintesi della valutazione

- 7.1. Le criticità del processo
- 7.2. Le criticità dei dati
- 7.3. La valutazione di sintesi

8 – Sintesi divulgativa della valutazione del documento di piano

- 8.1. Il Piano Urbanistico e il significato della Valutazione Strategica
- 8.2. Gli aspetti valutati e le procedure di valutazione
- 8.3. Gli obiettivi e le strategie del piano, le azioni ed i relativi impatti
- 8.4. Le modalità di gestione del piano
- 8.5. Una sintesi della valutazione del piano

B – LA VALUTAZIONE DELLA PROCEDURA DI COSTRUZIONE DEL PIANO

1 - Processi di informazione e comunicazione sulla costruzione del piano

- 1.1. La collaborazione ed il confronto tra i diversi settori dell'amministrazione provinciale
- 1.2. Il confronto con le amministrazioni locali
- 1.3. Il confronto con le categorie economiche
- 1.4. Il confronto con la popolazione e le organizzazioni della società civile
- 1.5. Sintesi dei risultati e degli apporti nella costruzione del piano

C – ALLEGATO DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE STRATEGICA



Introduzione

La sostenibilità è diventata in questi ultimi anni l'elemento centrale di un nuovo modello di pianificazione che informa e accompagna le decisioni di governo, integrando le politiche, i piani e programmi sotto l'aspetto ambientale, economico e sociale.

Uno strumento di pianificazione "ambientale" deve per forza configurarsi come "sostenibile" in quanto "è necessario che la politica faccia propria l'idea che lo sviluppo è forte e duraturo solo se rispettoso dell'ambiente, ma soprattutto che l'ambiente è una ricchezza che può generare essa stessa sviluppo. Ispirare l'azione di governo al concetto di sviluppo sostenibile significa precisamente salvaguardare la capacità riproduttiva di un territorio sia in termini materiali sia umani. Uno sviluppo capace di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere il soddisfacimento dei bisogni delle future generazioni" (dichiarazioni programmatiche di insediamento della Giunta provinciale).

La Giunta provinciale di Trento, nel giugno 2000, ha approvato l'Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile che indica nella Valutazione Ambientale Strategica lo strumento adatto alla promozione della sostenibilità dello sviluppo locale.

Per elaborare un Piano urbanistico provinciale (PUP) in termini di sostenibilità è indispensabile pertanto partire da un'analisi dei contenuti dell'*Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile*, atto di alta amministrazione con il quale l'esecutivo provinciale ha dettato al Comitato per la programmazione gli indirizzi con cui "renderà espliciti e sufficientemente articolati i criteri di sostenibilità ambientale dello sviluppo economico nell'ambito del Programma di sviluppo provinciale. L'Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile costituisce inoltre quadro di riferimento per la revisione generale del Piano urbanistico provinciale e per la programmazione settoriale, che nella formulazione dei relativi strumenti dovrà essere coerente con le scelte ivi contenute.

La scheda operativa dell'Atto d'indirizzo sullo sviluppo sostenibile ha introdotto la sperimentazione della valutazione ambientale di piani e programmi.

La valutazione ambientale strategica (VAS) si compone di alcuni elementi ormai consolidati nella letteratura e nei documenti internazionali degli ultimi dieci anni, che hanno trovato una ulteriore definizione nella direttiva 2001/42/CE del 31 maggio 2001. Si tratta sostanzialmente di tre fasi che insieme concorrono alla costruzione della VAS: la relazione ambientale strategica (RELAS), la partecipazione e la valutazione.

La Provincia autonoma di Trento ha scelto da anni la programmazione come strategia principale di governo del territorio e dei processi di sviluppo. La Relas rappresenta un momento importante per impostare un corretto processo di VAS e conseguentemente per sintonizzare i piani settoriali e territoriali con le prospettive della sostenibilità.

La Provincia autonoma di Trento, che per prima – nel 1988 - ha introdotto la Valutazione di Impatto Ambientale nel proprio ordinamento, ha promosso un significativo laboratorio per le pratiche relative alla sostenibilità applicando la VAS al Documento Unico di Programmazione dei Fondi Strutturali (1999), al Secondo aggiornamento del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti (2002), al Piano della mobilità (2003), al Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali (2003), al Piano Generale di utilizzazione delle acque pubbliche (2004) e al Terzo aggiornamento del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti (2006). Nei casi ora ricordati la valutazione ambientale strategica è avvenuta contestualmente alla redazione del piano o programma ed è proseguita parallelamente al suo intero sviluppo, con l'obiettivo di una integrazione della dimensione ambientale nelle politiche settoriali.

La valutazione ambientale strategica è stata, pertanto, sempre intesa come un processo integrato di pianificazione sostenibile in cui le scelte di carattere economico, sociale o territoriale vengono pesate – autovalutate - nella loro formazione tenendo conto di obiettivi e criteri di sostenibilità ambientale: in sintesi valutazione ambientale strategica come metodologia di programmazione e pianificazione.

Si tratta di una scelta di fondo che è stata formalmente codificata nel Documento preliminare di revisione del Piano urbanistico provinciale, approvato dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione n. 2187 del 24 settembre 2004. Segnatamente, il Documento preliminare prevede la necessità di definire la valutazione strategica dei piani urbanistici, intesa come processo di autovalutazione delle scelte programmatiche sotto il profilo ambientale economico e sociale. In tale prospettiva, uno dei principali obiettivi che la revisione del PUP e la riforma della legge urbanistica intendono perseguire è quello di "implementare nei processi di pianificazione la verifica preventiva delle scelte, in termini di autovalutazione, rispetto agli obiettivi strategici fissati" e di compiere una "valutazione strategica, estesa a tematiche complessive e non solo ambientali, che anticipi e faciliti la



ricerca della massima sostenibilità economica, sociale, ambientale e culturale dello sviluppo e delle trasformazioni territoriali”.

È evidente che in un processo di tale natura debbano intervenire soggetti/attori con funzioni e ruoli diversi, dalle Autorità competenti alla redazione, approvazione e attuazione del piano o programma, all’Autorità responsabile per il coordinamento ambientale, garantendo che tali funzioni permangano chiaramente riconosciute e attribuite a soggetti specifici, tenendo conto della necessità dialettica tra interessi e saperi diversi.

In questo modo sono state predisposte le Relazioni ambientali strategiche dei piani sopra ricordati, soprattutto attraverso “tavoli tecnici” di confronto in cui positivamente l’Autorità ambientale e l’Autorità di piano, intese come punti di responsabilità, hanno integrato le scelte di settore con le valutazioni-argomentazioni di carattere ambientale. Particolarmente significativo è risultata anche la predisposizione di “linee guida” e “manuali di valutazione del processo pianificatorio” da parte dell’Autorità ambientale: tali strumenti hanno consentito una dialettica costruttiva su un percorso predefinito di valutazione ambientale.

Con le stesse modalità si è condotto il processo di formazione del PUP: un gruppo di lavoro, composto dalle strutture provinciali funzionalmente interessate e coordinato dalla struttura competente alla redazione del piano, ha elaborato il documento finale di Piano in un continuo confronto e sintesi degli aspetti e componenti ambientali, economici e sociali.

Nel 2004 la Provincia autonoma di Trento ha avviato il complesso iter di riforma riguardante il settore urbanistico, finalizzato alla revisione del Piano urbanistico provinciale e delle norme in materia urbanistica ed edilizia. Inserendosi in questo disegno complessivo di riforma, delineato nel programma di legislatura per rispondere alle esigenze e ai profondi cambiamenti della pianificazione urbanistica, la revisione del Piano urbanistico provinciale ha dunque assunto il compito di definire una nuova prospettiva per perseguire lo sviluppo sostenibile del Trentino anche a fronte delle dinamiche ambientali, economiche e socio-culturali che, a qualsiasi scala, stanno segnando le vicende territoriali negli anni recenti.

In attuazione di quanto previsto dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE, la Provincia autonoma di Trento, con decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg. ha dettato “Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”.

In particolare, l’art. 4 del regolamento stabilisce che “per i piani e i programmi sottoposti a valutazione strategica, prima dell’adozione e ai fini della stessa, il soggetto competente redige un rapporto ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o del programma”, in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Ai sensi dell’art. 6 del medesimo regolamento “il soggetto competente adotta il piano o il programma considerando il rapporto ambientale di cui all’articolo 4 e le osservazioni presentate in sede di consultazione e partecipazione dei soggetti interessati”.

Nel DPP si sottolinea, in conformità alla direttiva, che “in tutti i casi in cui una determinata attività possa generare effetti significativi sull’ambiente, è opportuno delinearne adeguate procedure che permettano la valutazione degli effetti negativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione delle decisioni assunte. La fase di elaborazione e adozione del piano o programma rappresenta un momento ideale per l’integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell’ambito dei processi decisionali delle pubbliche amministrazioni”.

Il presente Rapporto di Valutazione Strategica integra la fase di predisposizione del piano e le sue successive adozioni, sotto il coordinamento del Dipartimento Urbanistica e ambiente della Provincia autonoma di Trento, con la collaborazione dell’ing. Annalisa Orsi e con la supervisione del prof. Massimo De Marchi, docente di Geografia presso l’Università degli Studi di Padova.



1 Il contesto della Valutazione

Il Rapporto di Valutazione Strategica ha seguito la formazione del nuovo Piano urbanistico provinciale fino dalla stesura delle prime bozze di piano ed ha accompagnato la redazione definitiva proponendo suggerimenti e aggiustamenti in itinere delle varie scelte e strategie adottate.

Con deliberazione della Giunta provinciale n.2402 del 17 novembre 2006 è stato adottato il progetto di nuovo Piano urbanistico provinciale (PUP), secondo l'art. 33 della L.P. 5 settembre 1991, n.22 e successive modificazioni.

In seguito alla prima adozione, il progetto di piano è stato depositato a disposizione del pubblico, per 60 giorni consecutivi, dal 27 novembre 2006 al 24 febbraio 2007, e nei 30 giorni successivi alla scadenza del deposito, sono state presentate dai soggetti interessati le relative osservazioni.

Dall'esame delle osservazioni sono stati recepiti i suggerimenti che potevano apportare un contributo per il miglioramento dei contenuti del progetto di piano, fermi restando i principi ispiratori dello stesso.

Nel periodo di deposito sono stati richiesti i pareri della Commissione urbanistica provinciale, del Ministero per le Infrastrutture e del Ministero dei Trasporti e del Consiglio delle autonomie locali.

Tenuto conto delle osservazioni e dei pareri pervenuti, le modifiche e le integrazioni al piano hanno riguardato:

- l'adeguamento della relazione;
- la modifica delle norme di attuazione;
- l'adeguamento ed il perfezionamento della cartografia redatta, in seconda adozione, nel seguente modo:
 - in scala 1:50.000: per l'inquadramento strutturale, la carta delle tutele paesistiche e le reti ecologiche ambientali;
 - in scala 1:25.000: per la carta del paesaggio ed il sistema insediativi e reti infrastrutturali;
 - in stralci in scala 1:10.000: per le tavole concernenti le aree agricole e le aree agricole di pregio del sistema insediativi e reti infrastrutturali.

Con deliberazione n. 1279 del 15 giugno 2007 la Giunta provinciale ha adottato il progetto di nuovo Piano urbanistico provinciale (PUP), modificato sulla base dei pareri obbligatori e delle osservazioni pervenute nel periodo di deposito, a termine dell'art.33, comma 6, della L.P. 5 settembre 1991, n.22 e successive modificazioni.

Il Piano in seconda adozione è costituito dai seguenti materiali:

- a) relazione illustrativa;
- b) norme di attuazione;
- c) cartografia;
- d) indirizzi per le strategie e per la valutazione strategica dei piani (allegato 1);
- e) elenchi di invarianti (allegato 2);
- f) materiali di supporto per la pianificazione;
- g) documento concernente la sintesi dei pareri obbligatori e le relative controdeduzioni allegato alla deliberazione;
- h) schema riepilogativo delle osservazioni presentate dopo la prima adozione.

Il Piano, in seconda adozione, è stato depositato, in tutti i suoi elementi costitutivi, a disposizione del pubblico per ulteriori 30 giorni consecutivi (dal 20 giugno al 20 luglio 2007), decorrenti dal giorno successivo a quello della pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Chiunque ha potuto prendere visione del progetto di piano e ha potuto presentare, entro 15 giorni successivi alla scadenza del periodo di deposito medesimo, osservazioni nel pubblico interesse, purché riguardanti le parti variate, a termini dell'art. 33, comma 6, L.P. 5 settembre 1991, n.22.

Il deposito del Piano è avvenuto presso la sede dell'Assessorato all'Urbanistica e ambiente - in via J.Aconcio,5 - a Trento. Un'ulteriore copia della documentazione di Piano era inoltre disponibile presso il Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio.

Il Piano, rivisto rispetto alle ulteriori osservazioni arrivate durante il secondo deposito, è stato definitivamente adottato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 1959 del 7 settembre 2007.

Il Piano in terza adozione è costituito dai seguenti materiali:



- Relazione illustrativa
- Norme di attuazione
- Cartografie
- Elenchi di invariants (Allegato 1)
- Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani (Allegato 2)
- Materiali di supporto per la pianificazione territoriale

1.1 La definizione del mandato: l'auto-valutazione di un documento in fieri

Il Rapporto di Valutazione Strategica, di seguito denominata RVS, coerentemente con quanto dettato dalla direttiva comunitaria, viene redatta dal soggetto che realizza il Piano ed ha quindi il carattere di **auto-valutazione**.

Il RVS è stata sviluppato sulla revisione di un Piano in fase di formazione, permettendo di pianificare tenendo conto degli aspetti di sostenibilità. Si tratta, in breve, di una valutazione preventiva dei possibili effetti sull'ambiente applicata alle fasi iniziali della programmazione per conseguire un approccio alle politiche ambientali di natura *precauzionale e volontaria*.

Nel disegno di riforma istituzionale viene introdotto un processo di auto-valutazione strategica dei piani urbanistici, intesa come verifica preventiva dei risultati attesi e come bilancio consuntivo della loro attuazione.

Nel corso della XII legislatura la Provincia autonoma di Trento ha avviato l'iter di riforma dell'ordinamento urbanistico e nel luglio del 2000 è stato assunto dalla Giunta Provinciale un **Atto di indirizzo** intitolato "*Una nuova idea di territorio*" ed è stato adottato, nel febbraio 2002, il conseguente Documento Preliminare per la revisione del PUP, finalizzato ad aggiornare lo strumento urbanistico provinciale in relazione alle rinnovate esigenze di sviluppo sostenibile.

Il **Documento Preliminare** all'adozione del nuovo Piano urbanistico provinciale è stato approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2187 del 24 settembre 2004.

L'art. 32 della legge provinciale n.22/1991 prevede che il Documento Preliminare contenga "l'indicazione e l'illustrazione degli obiettivi generali e delle linee direttive che si intendono perseguire".

Il Documento Preliminare pone la revisione del Piano urbanistico provinciale al centro del vasto e organico disegno di riforma degli strumenti di governo e di gestione del territorio, in continuità con gli obiettivi dei piani precedenti, verificando nel contempo le dinamiche dello sviluppo e orientando le strategie alla sostenibilità.

La revisione del PUP e della legislazione urbanistica si propongono di definire una strategia territoriale che riesca a delineare il modello di sviluppo del territorio Trentino, tenendo conto della programmazione economica, nonché in coerenza con il Piano Generale di utilizzazione delle acque pubbliche e nel rispetto dei Piani di settore.

Nel frattempo la Giunta provinciale ha assunto una serie di provvedimenti per impostare sotto il profilo tecnico e organizzativo il lavoro progettuale, finalizzato a predisporre entro la fine del 2005 il nuovo Piano urbanistico provinciale che, coerentemente con l'impostazione del Documento Preliminare, si basa su inquadramento strutturale del territorio provinciale, comprensivo della disciplina di tutela paesaggistica, su una rinnovata organizzazione funzionale articolata per reti e sistemi di aree, sull'introduzione di strategie di sviluppo territoriale e di criteri e contenuti della valutazione strategica dei piani urbanistici.

Per garantire un adeguato rigore di impostazione al nuovo strumento urbanistico nonché una elevata qualificazione dei suoi contenuti tecnici e metodologici con la deliberazione n. 3094 del 23 dicembre 2004 la Giunta provinciale ha affidato l'incarico di **consulenza scientifica** per la revisione del Piano urbanistico provinciale al prof. Roberto Gambino, ordinario di Urbanistica al Politecnico di Torino, al prof. Paolo Castelnovi, ricercatore presso il Politecnico di Torino, e al prof. Matteo Caroli, ordinario di Economia e gestione delle imprese presso la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali di Roma.

Contestualmente con deliberazione della Giunta provinciale n. 56 del 28 gennaio 2005 è stato costituito il **Gruppo di lavoro interdipartimentale** per la revisione del Piano urbanistico provinciale, finalizzato a raccogliere, esaminare e verificare in maniera multidisciplinare tutti i dati conoscitivi e gli elementi necessari per la predisposizione del nuovo Piano. Tale gruppo, coordinato dal Dipartimento Urbanistica e ambiente, ha visto la partecipazione dei rappresentanti delle strutture provinciali competenti nella gestione del territorio, vale a dire del Dipartimento Agricoltura e alimentazione, Dipartimento Beni e



attività culturali, Dipartimento Industria, artigianato e miniere, Dipartimento Lavori pubblici, trasporti e reti, Dipartimento Risorse forestali e montane, Dipartimento Protezione civile e tutela del territorio, Dipartimento Turismo, commercio e promozione dei prodotti trentini e dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente. Con la stessa deliberazione la Giunta provinciale ha incaricato il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio dell'elaborazione del progetto di Piano e quindi di tutti gli atti cartografici e tecnici propri della revisione del Piano urbanistico provinciale, da condurre sulla base degli approfondimenti del gruppo di lavoro interdipartimentale.

Nel rispetto di tali riferimenti sono quindi stati approfonditi alcuni temi attraverso **ricerche specifiche**. Sulla base delle indicazioni emerse dai consulenti scientifici nel corso del lavoro di approfondimento condotto dalle strutture provinciali è stato affidato al Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale dell'Università degli studi di Trento l'incarico di realizzare un programma di ricerca relativo alle dinamiche insediative e territoriali in Trentino e gli elementi di valutazione dell'assetto territoriale, in particolare nell'ottica della pianificazione di piani territoriali delle Comunità. La ricerca è stata svolta dal prof. Bruno Zanon, docente di Tecnica e pianificazione urbanistica dell'Università di Trento, che ha elaborato due documenti, "Quadro delle dinamiche insediative e territoriali in Trentino. Aggiornamento delle dinamiche recenti, elementi di valutazione dell'assetto territoriale, prospettive della pianificazione di piani territoriali delle Comunità" e "Analisi delle imprese", che hanno contribuito a delineare gli specifici capitoli della relazione del PUP.

Un approfondimento, relativo al **quadro valutativo** del nuovo sistema pianificatorio e agli indicatori necessari per la valutazione del Piano urbanistico provinciale e dei piani subordinati, è stato affidato al prof. Massimo De Marchi, docente di Geografia all'Università di Padova. Tale incarico si inserisce nel recepimento della Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che la Provincia autonoma di Trento ha condotto attraverso la predisposizione di apposito regolamento ai sensi dell'art.11 della legge provinciale n.10 del 2004.

Nell'ottica della responsabilità delle scelte urbanistiche, la Giunta provinciale ha ritenuto inoltre opportuno redigere uno specifico documento sulla **valutazione di incidenza ambientale** del PUP rispetto ai siti e alle zone della rete "Natura 2000", ricercando la necessaria integrazione rispetto alla valutazione strategica del Piano. A tal fine è stato affidato l'incarico al prof. Franco Viola e al dott. Tommaso Sitzia, docente e ricercatore rispettivamente di Ecologia e di Valutazione di incidenza all'Università degli Studi di Padova.

A completamento del disegno delineato dal nuovo Piano urbanistico provinciale, dove l'aggiornamento continuo del quadro conoscitivo è il presupposto fondamentale per la valutazione delle scelte, è da citare il Gruppo interdipartimentale a supporto del progetto di implementazione del **Sistema informativo ambientale e territoriale** (SIAT), costituito con la deliberazione della Giunta provinciale n. 870 del 6 maggio 2005 per perseguire la sistematizzazione di tutti i dati significativi per la revisione del Piano urbanistico provinciale e per favorirne l'implementazione nella pianificazione territoriale.

Il nuovo PUP evidenzia il carattere innovativo riguardo le interazioni di grande scala (sovralocali) e le attenzioni rivolte alle differenze e alle autonomie locali. Esso infatti permette di verificare localmente gli effetti in interazione di fenomeni sino ad oggi analizzati e governati alla scala dell'intera provincia. Questo permetterà ai soggetti preposti di formulare una programmazione strategica del proprio territorio.

Le funzioni proprie dello strumento urbanistico sono identificate nelle seguenti:

- a) **funzione regolativa**;
- b) **funzione di orientamento strategico**;
- c) **funzione valutativa e argomentativa**.

L'elaborazione della proposta ha comportato:

- la formulazione di un **quadro conoscitivo aggiornato e intersettoriale** comprendente alcuni approfondimenti in campo ambientale e paesistico e un tentativo di interpretazione "strutturale" del territorio provinciale e di identificazione della sua articolazione paesistica;
- la predisposizione del **progetto di piano**, sia per la definizione delle "regole", sia per le linee strategiche indicate nel documento preliminare che contiene anche;
- l'impostazione del **sistema valutativo** con riferimento alle procedure di valutazione elaborate dalla PAT.

Il nuovo Piano urbanistico provinciale si compone dei seguenti atti:

- Relazione illustrativa
- Norme di attuazione
- Cartografie
- Elenchi di invarianti (Allegato 1)
- Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani (Allegato 2)
- Materiali di supporto per la pianificazione territoriale

Cartografie

- | | |
|---|---------------------------------|
| • Inquadramento strutturale | (23 fogli in scala 1:50.000) |
| • Carta del paesaggio | (69 sezioni in scala 1:25.000) |
| • Reti ecologiche e ambientali | (23 fogli in scala 1:50.000) |
| • Sistema insediativo e Reti infrastrutturali | (69 sezioni in scala 1:25.000) |
| • Sistema delle aree agricole | (215 sezioni in scala 1:10.000) |
| • Carta delle tutele paesistiche | (23 fogli in scala 1:50.000) |
| • Carta di sintesi della pericolosità
(Carta di sintesi geologica) | (228 sezioni in scala 1:10.000) |

Materiali di supporto per la pianificazione territoriale

- Temi e documenti
- Sistema informativo Ambiente Territorio: strumenti e tematismi per la pianificazione
- Assetto territoriale e dinamiche insediative in Trentino
- Carta del paesaggio. Linee guida per la pianificazione

Materiali per la valutazione

- Rapporto di Valutazione Strategica
- Relazione di Incidenza Ambientale

I tre principi ispiratori del nuovo Piano urbanistico provinciale sono i seguenti:

1. Sostenibilità, che si traduce nella ricerca e nella costruzione delle sinergie tra il sistema ambientale, quello socio-culturale e quello economico-produttivo e si concretizza nella ricerca e nell'integrazione delle esternalità positive tra tali sistemi. In particolare, lo sviluppo economico deve essere integrato nel miglioramento dell'ambiente, nel progresso dell'equilibrio e della coesione sociale;

2. Sussidiarietà responsabile, per cui si prevede di attribuire le competenze di pianificazione e gestione del territorio al più basso livello istituzionale efficiente rispetto ai problemi e a più diretto contatto con le esigenze locali. La condizione di efficienza è un elemento fondamentale per l'applicabilità concreta del principio, richiedendo il rinvio al più adeguato livello di governo, per affrontare i risultati e le ricadute dell'intervento rispetto alla funzionalità complessiva delle reti, che spesso presuppongono una verifica di coerenza sovracomunale e provinciale;

3. Competitività, dove la *competitività* di un territorio è la risultante del suo patrimonio di risorse materiali e immateriali e del modo in cui è organizzato in funzione delle esigenze degli attori economici appartenenti al territorio stesso; in sintesi una proposta del territorio nella sua interezza come valore



attorno al quale far ruotare produzione e tempo libero, attrazione delle intelligenze, e afflusso dei capitali finanziari. Lo sviluppo competitivo di un'area geografica è determinato dal progressivo rafforzamento della dotazione di risorse e dal miglioramento della sua organizzazione. In definitiva, la competitività del Trentino si manifesta nelle condizioni offerte agli operatori economici localizzati al suo interno, condizioni che possono essere determinanti per il raggiungimento di posizioni di eccellenza a livello internazionale.

La politica per rafforzare l'**attrattività del territorio** prende le mosse sempre dal modello di sviluppo sostenibile. Essa deve, quindi, tendere a favorire il radicamento nel territorio provinciale di quei soggetti economici che sono motore del suo sviluppo sostenibile, con attenzione alla piena occupazione e al riconoscimento della dignità del lavoro. L'integrazione del principio di competitività con quello relativo alla sostenibilità previene il rischio che l'orientamento alla massimizzazione della competitività del territorio implichi azioni che ne alterino in senso negativo l'equilibrio ambientale o sociale o che ne precludano le opportunità di rigenerazione futura.

Sulla base di queste considerazioni il principio di competitività orienta le scelte urbanistiche in una direzione che renda il territorio un ambiente favorevole alla realizzazione delle attività produttive e, al tempo stesso, in grado di beneficiare delle esternalità positive che queste possono generare a suo vantaggio.

Il nuovo Piano urbanistico della Provincia autonoma di Trento si configura come uno **strumento di indirizzo strategico** per la definizione di linee di azione rispetto al contesto territoriale, finalizzate a uno **sviluppo concertato e condiviso**.

Il nuovo PUP concretizza il concetto di "sostenibilità urbanistica" affermando la compatibilità del sistema insediativo ed infrastrutturale in modo che la trasformazione sia rapportata alla qualità dell'ambiente. Questo si traduce in tre fondamentali concetti:

1. Adozione di politiche che favoriscono il controllo della nuova edificazione ed il recupero e completamento degli insediamenti esistenti;
2. Individuazione delle aree agricole di pregio e rafforzamento della relativa disciplina per la riduzione del consumo di territorio;
3. Approfondimento dei profili ambientali dei sistemi infrastrutturali e di trasporto per la riduzione degli impatti, il contenimento degli inquinanti e il potenziamento di sistemi di trasporto collettivo.

Il nuovo Piano urbanistico provinciale, in coerenza con la legge riforma istituzionale, prefigurando il nuovo sistema di pianificazione articolato sui tre livelli (Piano urbanistico provinciale, Piano territoriale della Comunità, Piano regolatore generale comunale), assume la funzione e i contenuti di un **piano territoriale strategico**, volto a privilegiare gli aspetti di indirizzo e di supporto conoscitivo per la pianificazione territoriale e locale, rispetto a quelli prescrittivi e di immediata applicazione. In questo nuovo quadro della pianificazione urbanistica, impostato sull'unitarietà del governo del territorio, sulla programmazione concertata delle azioni e sulla flessibilità degli strumenti di governo, il Piano urbanistico provinciale si configura come strumento di coordinamento territoriale e di disciplina delle invariati o componenti del territorio a carattere permanente, nonché delle reti ambientali e infrastrutturali.

Gli elementi significativi contenuti del nuovo PUP possono essere così sintetizzati:

1. Cartografia: la base cartografica assunta nel nuovo Piano urbanistico provinciale è il risultato dell'aggiornamento ed informatizzazione delle basi cartografiche esistenti che ha prodotto la **nuova carta tecnica provinciale** alla scala 1:10.000, basata su rilievo aerofotogrammetrico aggiornato tra il 1998 e il 2004 e per la prima volta resa in formato digitale. Altre cartografie complementari (**carta dell'uso del suolo reale**, risultante dal rilievo delle superfici agricole e urbanizzate attraverso la fotointerpretazione dell'ortofotocarta aggiornata al 2006 e **carta dell'uso del suolo pianificato**, che riporta i dati di sintesi delle previsioni urbanistiche dei piani regolatori in vigore.) sono aggiornate in continuo nell'ambito del SIAT. E' in fase di predisposizione la nuova Carta di sintesi della pericolosità che andrà a sostituire la Carta di sintesi geologica; è invece già disponibile l'informatizzazione delle aree soggette a vincolo idrogeologico, condotta dal Dipartimento Risorse forestali e montane.

La struttura cartografica del Piano urbanistico provinciale si articola nelle seguenti tavole:



- il quadro conoscitivo, sintetizzato nell'“Inquadramento strutturale” (scala 1:50.000) e nella “Carta del paesaggio” (scala 1:25.000);
- la disciplina del territorio, dettata dalla tavola delle “Reti ecologiche e ambientali” (scala 1:50.000) e dalla tavola del “Sistema insediativo e reti infrastrutturali” (scala 1:25.000), con gli stralci planimetrici delle aree agricole alla scala 1:10.000;
- la sintesi delle procedure finalizzate alla tutela paesistica, definita nella “Carta delle tutele paesistiche” (scala 1:50.000);
- la sintesi delle procedure finalizzate alla difesa idrogeologica, definita nella “Carta di sintesi geologica” (scala 1:10.000) ora e in seguito nella “Carta di sintesi della pericolosità”.

2. Inquadramento strutturale: l'Inquadramento strutturale riassume i sistemi, i siti e le risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale, quali emergono dal quadro conoscitivo. Si tratta dello strumento con cui si legge in modo organico l'insieme degli elementi strutturali, intesi come quelle componenti o relazioni di lunga durata che si ritiene debbano continuare a connotare il territorio, orientando le scelte trasformative.

Per descrivere la confluenza di fattori strutturali dell'intero territorio e di fattori propri delle specificità locali, l'Inquadramento strutturale rappresenta le reti, in quanto sistemi di relazioni tra elementi, e i luoghi in cui tali elementi sono contestuali, ordinando i caratteri secondo tre filoni:

- **quadro primario (Rete idrografica, Elementi geologici e geomorfologici, Aree silvo-pastorali, Aree agricole, Aree a elevata naturalità)** comprendente componenti principalmente riferite all'assetto naturale, la cui strutturazione emergente è fondata sulle grandi morfologie tettoniche (sistemi di faglie, conoidi alluvionali, conii detritici, forre e incisioni fluviali), le loro emergenze (geomorfositi quali marmitte, funghi di roccia, piramidi di terra), morfologie carsiche come aree carsiche, grotte, morfologie glaciali quali cordoni morenici, rock glacier, infine siti di interesse geologico (aree di interesse paleontologico, mineralogico, stratigrafico), la rete idrografica (laghi, fiumi, pozzi e sorgenti, ghiacciai), la copertura del bosco, ritenuta un fattore strutturale del paesaggio indipendentemente dalla sua funzione e utilizzazione, in particolare con l'evidenziazione come invarianti delle foreste demaniali e dei boschi di pregio; a queste nel quadro primario si aggiungono le aree pascolive e le aree agricole, queste ultime riconosciute come invarianti in base al pregio culturale e paesaggistico, infine le aree a elevata naturalità (siti e zone della rete “Natura 2000”, parchi, riserve naturali provinciali) a cui il PUP assegna la valenza di invarianti. Sono compresi nel quadro primario i beni del patrimonio dolomitico ovvero le aree candidate all'iscrizione nella Lista del Patrimonio naturale mondiale dell'Unesco;
- **quadro secondario (Sistema degli insediamenti storici, Sistema degli insediamenti urbani, Sistema infrastrutturale)**, comprendente componenti che testimoniano la stratificazione dei processi di insediamento (insediamenti storici, sistemi di beni storici e artistici, siti archeologici, viabilità storica, cave di pietra e miniere storiche), consolidata nella gerarchia delle centralità amministrative (centri urbani di livello provinciale e di livello sovralocale, centri storici principali, centri turistici principali), nelle reti di connessioni viabilistiche e ferroviarie principali e secondarie, che per lo più ricalcano gli assi vallivi e i passi storicamente più utilizzati;
- **quadro terziario (Paesaggi rappresentativi)**, riferito agli aspetti identitari dei luoghi, la cui strutturazione emergente è fondata sui paesaggi ritenuti eccezionali come i beni ambientali, i beni archeologici, i beni architettonici e i beni storico-artistici rappresentativi.

L'efficacia normativa diretta dell'Inquadramento riguarda gli elementi riconosciuti come “invarianti”, vale a dire le caratteristiche distintive dell'ambiente e dell'identità territoriale, intesi come il patrimonio organizzato delle risorse e delle relative relazioni, finalizzato a valorizzare e potenziare l'identità del territorio, per cui il PUP intende rafforzare le discipline di tutela e di valorizzazione già in essere.

Le “invarianti” del territorio, da sottoporre a tutela, trovano nell'Inquadramento strutturale uno strumento fondamentale nel processo di sviluppo sostenibile per le trasformazioni previsti, come **verifica della capacità di carico antropico del territorio**, attraverso idonei indicatori strutturati con i dati del SIAT.

Nella valutazione delle strategie gli strumenti di pianificazione territoriale considerano i vantaggi e i rischi conseguenti agli effetti di trasformazione ipotizzati rispetto alle risorse individuate mediante l'inquadramento strutturale con riferimento:

- al riequilibrio territoriale, tenuto conto della capacità di carico antropico del territorio in relazione alla necessità di assicurare la tutela e la valorizzazione delle invarianti;



- al miglioramento dell'efficacia in termini di funzionalità del sistema strutturale e di stabilità fisica del territorio;
- alla riduzione degli effetti dei processi di sottoutilizzo che conducono a una diminuzione di funzionalità;
- al recupero di situazioni di degrado.

3. Disciplina del paesaggio: Il Piano urbanistico provinciale propone un generale ripensamento della tutela del paesaggio, orientando la disciplina verso il superamento del semplice sistema del vincolo e dell'autorizzazione degli interventi e integrando nella pianificazione la lettura del paesaggio e la valutazione delle possibili trasformazioni, in quanto strumenti di verifica delle nuove scelte di piano.

Il PUP, da una parte demanda a una specifica cartografia (**Carta delle tutele paesistiche**) le aree e i beni sottoposti alle procedure autorizzatorie finalizzate alla tutela paesistica, dall'altra introduce con la **Carta del paesaggio** un nuovo strumento di lettura delle forme del territorio e di riconoscimento dei suoi valori, al fine di indirizzarne le possibili trasformazioni.

Nella **Carta delle tutele paesistiche** sono rappresentate le zone di particolare interesse ambientale in cui la tutela ambientale si attua secondo le procedure stabilite dell'ordinamento urbanistico provinciale.

Nella **Carta del paesaggio** esiste una prima classificazione degli ambiti elementari, dei sistemi complessi e delle unità di paesaggio, che costituiscono la struttura territoriale delle identità e delle invarianti da considerare principalmente nelle valutazioni della sostenibilità dello sviluppo e dell'equilibrio territoriale.

Il territorio è stato rappresentato utilizzando:

- a) ambiti elementari
- b) sistemi complessi di paesaggio
- c) unità di paesaggio percettivo

Ogni area tematica di rilevanza paesaggistica di livello provinciale è stata perimetrata. In tal modo gli strumenti urbanistici locali potranno approfondire ed analizzare le specificità di ogni area arrivando a sintetizzare dei ragionamenti da un punto di vista quantitativo e qualitativo sui diversi paesaggi, intuendone la loro evoluzione.

La cartografia segnala inoltre: **fronti di pregio, limiti allo sviluppo** e alcune **situazioni di eccellenza**.

4. Le reti: nel quadro complessivo del Piano, il sistema infrastrutturale e quello ambientale rappresentano gli elementi portanti, di più lunga durata, in quanto riguardano le due reti che da un lato rendono possibile e dall'altro condizionano lo sviluppo e la trasformazione della città.

La tutela e la valorizzazione delle reti configurano nel PUP le regole e i parametri prestazionali che valgono sull'intero territorio. Il rispetto di tali regole costituisce la base valutativa per considerare gli effetti dei piani di sviluppo locale: i vantaggi o i rischi delle strategie, proposte nei piani di livello intermedio, vanno valutati soprattutto per gli effetti che tali strategie possono avere sul sistema complessivo delle reti.

Reti ecologiche e ambientali: Il sistema ambientale è concepito dal PUP come "rete ecologica", per rappresentare l'interconnessione di spazi ed elementi naturali sia all'interno del territorio provinciale che all'esterno, nei rapporti con i territori circostanti, in modo da assicurare la funzionalità ecosistemica e in particolare i movimenti di migrazione e dispersione necessari alla conservazione della biodiversità e degli habitat.

Il nuovo Piano urbanistico provinciale definisce la rete ecologica e ambientale sulla base della pianificazione su acque, aree protette e naturali, condotta negli anni dalla Provincia assieme agli Enti Parco: in sostanza, risorse idriche e relative aree di protezione (risorse idriche, fluviale, dei laghi), aree a più forte naturalità come i parchi naturali, SIC e ZPS, riserve, aree che presentano elevata integrità come rocce e ghiacciai.

Reti per la mobilità: Il complesso tema delle reti per la mobilità è affrontato dal PUP introducendo un metodo di programmazione ed elaborazione delle scelte, espresso dalla relazione, dalla cartografia e dalle norme del Piano. In tal modo il PUP propone, in termini di sostenibilità, il quadro delle esigenze di interconnessione tra il Trentino, il resto d'Italia e l'Europa nonché l'obiettivo di integrazione della mobilità interna con le dinamiche economiche del territorio attraverso una metodica tecnico-progettuale mirata al calibrato inserimento di ogni asse infrastrutturale nello specifico contesto.

Il disegno si propone, su scala provinciale, di migliorare le relazioni esterne e interne attraverso l'individuazione dei **"corridoi infrastrutturali" di interconnessione con le regioni limitrofe nonché di integrazione interna**. La relazione del Piano chiarisce gli obiettivi e le strategie di livello provinciale che sottendono a tali corridoi, definendo il metodo per l'elaborazione delle possibili scelte in termini di processo sia progettuale che di partecipazione. Il PUP, strumento di governo del territorio provinciale,



prefigura il quadro di riferimento per la valutazione delle esigenze e dei limiti territoriali nonché per l'individuazione di soluzioni, rapportate a una considerazione complessiva del modello di mobilità (stradale e ferroviaria). Il Piano indica quindi il metodo per la definizione delle scelte, al fine dell'approfondimento di tutti gli aspetti e la partecipazione degli interessi coinvolti.

Tale innovazione del PUP si declina non solo nei corridoi infrastrutturali ma anche nei collegamenti funzionali, che alla scala di valle sono finalizzati ad adeguare la mobilità nei territori.

Nello specifico il PUP riconosce **tre corridoi di accesso**, che trovano a Trento, attraverso l'interconnessione dei vari sistemi di mobilità, il proprio nodo comune:

- il **corridoio Nord-Sud**, inteso come asse del Brennero e rivolto principalmente all'Europa e all'interconnessione con i corridoi 4 e 10 che, con Sempione e Gottardo, consente al corridoio 5 di interagire con il Nord Europa. Nell'ambito di questo corridoio si inserisce il **progetto di alta capacità ferroviaria**, promosso da Rfi per lo spostamento di quote di traffico merci su treni-bypass delle Alpi. Il PUP riporta nella tavola del Sistema insediativo e Reti infrastrutturali la soluzione di tracciato parietale in sinistra Adige, come risultante dalla procedura di valutazione di impatto ambientale conclusasi con deliberazione della Giunta provinciale n. 2264 del 17 settembre 2003. Rispetto a tale previsione è da tenere presente che il 26 febbraio 2007 è stato sottoscritto l'accordo tra la Provincia Autonoma di Trento e Rete ferroviaria italiana spa per la predisposizione della progettazione preliminare del lotto 3 - circonvallazioni di Trento e Rovereto e dello studio di fattibilità delle tratte di completamento ricadenti nel territorio provinciale, da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale. Sulla base degli approfondimenti tecnici che verranno condotti o promossi dal gruppo misto di progettazione, costituito da Rfi e dalla Provincia Autonoma di Trento, la previsione del tracciato ferroviario verrà aggiornata sulla cartografia del Piano urbanistico provinciale;
- il **corridoio Est**, rivolto verso il Veneto e all'interconnessione con il corridoio 5 Torino-Venezia-Trieste/Koper-Postojina-Lubiana-Budapest-Uzgorod-Lvov-Kiev. La visione di questo corridoio, come area sensibile di interesse sovraprovinciale, consente di sviluppare politiche condivise con le regioni limitrofe, al fine di attivare forme di "pedaggio selettivo" del traffico merci sugli assi vocati come le autostrade e le ferrovie. Sotto il profilo della programmazione territoriale due temi importanti nell'ambito di questo corridoio sono quelli relativi al completamento degli interventi di miglioramento e messa in sicurezza della strada statale n. 47 nonché della prosecuzione delle opere di modernizzazione della linea ferroviaria della Valsugana;
- il **corridoio Ovest**, rivolto verso la Lombardia attraverso la Provincia di Brescia. È un corridoio che svolge un ruolo importante nelle strategie economiche territoriali della Provincia, per l'interconnessione attraverso la Val Sabbia e le Giudicarie del sistema produttivo di Storo, Bagolino, Vestone, Idro con il nodo di Trento.

Rispetto all'obiettivo dell'integrazione territoriale interna il PUP individua **cinque corridoi interni**

1. Trento – Valsugana
2. Valsugana – Primiero
3. Valsugana – Valle di Fiemme – Valle di Fassa
4. Rotaliana – Valle di Non – Valle di Sole
5. Rovereto – Alto Garda – Giudicarie Esteriori ed Interiori

che intendono delineare un **modello di mobilità alternativa** orientato all'integrazione dei territori, alla razionalizzazione dei traffici e al contenimento dell'inquinamento atmosferico, adottando un sistema di mobilità in cui il rapporto equilibrato tra strada e ferrovia risponda all'obiettivo di riduzione degli impatti ambientali e al miglioramento dell'integrazione e dell'attrattività dei territori.

Gli assi di valle, a seconda del grado di approfondimento progettuale, sono rappresentati nel PUP dai collegamenti funzionali e dai tracciati stradali e ferroviari, articolati in previsioni di progetto, di potenziamento o esistenti. L'introduzione dei **collegamenti funzionali** comporta indicazioni cartografiche che evidenziano l'esigenza di approfondire le relazioni infrastrutturali tra alcune parti del territorio provinciale. La definizione delle scelte in seguito a questi approfondimenti, sia sotto il profilo della previsione urbanistica che della adozione di un diverso sistema di mobilità (gomma, rotaia) e tenuto presente il quadro della mobilità interna complessiva, è effettuata con il Piano provinciale concernente la mobilità, sottoposto a valutazione e approvato con il coinvolgimento delle Comunità e dei Comuni interessati, secondo le procedure stabilite dalla legge urbanistica.



La tabella seguente riporta l'elenco dei collegamenti funzionali, destinato a variare secondo aggiornamenti progressivi dettati dalla definizione delle scelte progettuali, come peraltro è avvenuto tra la I e la II adozione del nuovo PUP. Come emerge dalle specifiche descrizioni, i collegamenti funzionali sono segnati dal carattere strategico e dalla rilevanza per le connessioni intervallive e territoriali (si pensi alla variante alla strada statale 240 per il collegamento tra l'asta dell'Adige e l'Alto Garda o alla variante alla statale 12 in Vallagarina). Tra questi, i collegamenti che interessano la Valle di Sole e la Bassa Valsugana sono finalizzati ad approfondire il tema del miglioramento delle connessioni viarie e quello del potenziamento ferroviario rispettivamente attraverso il prolungamento della Trento-Malé fino a loc. Fucine e la modernizzazione della ferrovia della Valsugana.

Sotto il profilo dell'**integrazione tra diversi sistemi di trasporto**, al fine di favorire la mobilità alternativa, il PUP riporta il **collegamento tra Pinzolo e Madonna di Campiglio**, di cui all'Accordo di programma quadro sottoscritto dalla Provincia, dai Comuni della Valle Rendena e dalla società funiviaria di Campiglio.

Tenendo conto di tali approfondimenti, il PUP introduce analogo indicazione tra la zona di **Fiera-Tonadico e San Martino di Castrozza**, al fine di studiare in maniera integrata il sistema della mobilità tra le due zone turistiche, con particolare riguardo alle forme di trasporto pubblico e di interscambio nonché alle modalità di attraversamento del centro di San Martino. Un collegamento funzionale è infine finalizzato in Valle di Fiemme all'approfondimento, anche in termini di mobilità alternativa, tra la strada di fondovalle, gli abitati e le stazioni turistiche in quota.

Elenco dei collegamenti funzionali

Cod.	Descrizione	Numero Sezioni	Tipo
A	Variante alla S.S. n. 240 per il collegamento loc. Loppio – loc. Linfano	80020 - Riva del Garda	<i>collegamenti funzionali</i>
B	Variante alla S.S. n. 240 per la circonvallazione di Molina di Ledro	80030 – Bezzecca	<i>collegamenti funzionali</i>
C	Variante alla S.S. n. 239 Gardesana orientale per la circonvallazione di Torbole	80020 - Riva del Garda	<i>collegamenti funzionali</i>
D	Variante alla S.S. n. 50 per la circonvallazione di Fiera di Primiero	62040 – Mezzano	<i>collegamenti funzionali</i>
E	Variante alla S.S. n. 47 per il collegamento Pergine – Levico (galleria colle di Tenna)	60020 – Pergine Valsugana	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
E1	Variante al collegamento Pergine-Canezza tra la S.S. n. 47 e la S.P. n. 8	60020 – Pergine Valsugana	<i>collegamenti funzionali</i>
F	Potenziamento della S.S. n. 47 nel tratto Castelnuovo – Grigno e variante alla linea ferroviaria della Valsugana	61020 – Castello Tesino	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
F1	Variante alla S.P. n. 83 per la circonvallazione di Baselga di Pinè	60010 – Baselga di Pinè	<i>Collegamento funzionale</i>
G	Variante alla S.S. 237 a Storo (galleria Darzo – Ponte Caffaro)	79020 – Storo	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
H	Variante alla S.S. n. 239 nel tratto Villa Rendena – Strembo	59040 – Pinzolo 59030 – Tione	<i>collegamenti funzionali</i>
H1	Collegamento per la mobilità alternativa tra Pinzolo e Madonna di Campiglio e per la gestione degli accessi all'abitato di Campiglio e a loc. Campo Carlo Magno	42030 – Madonna di Campiglio 59040- Pinzolo	<i>collegamenti funzionali</i>
I	Variante alla S.S. n. 239 per la circonvallazione di Pinzolo	59040 – Pinzolo	<i>collegamenti funzionali</i>
J	Variante alla S.S. n. 612 per la circonvallazione di Faver e Cembra	60010 – Cembra	<i>collegamenti funzionali</i>
K	Variante alla S.S. n. 12 nel tratto Rovereto - Besenello	81040 – Calliano	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
L	Variante alla S.S. n. 237 per la circonvallazione di Ponte Arche	59020 – Stenico	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>



M	Variante alla S.S. n. 43 per la circonvallazione di Dermulo	43040 – Cles	<i>collegamenti funzionali</i>
N	Variante a S.S. n. 42 e S.S. n. 43 per il collegamento di Cles e Caldes (galleria monte Peller)	43040 – Cles	<i>collegamenti funzionali</i>
O	Variante alla S.S. n. 42 nel tratto Mezzana – Ossana e completamento della linea ferroviaria Trento – Malé fino a Fucine	42040 – Peio	<i>collegamenti funzionali</i>
P	Collegamento tra la S.S. n. 45 bis e la S.P. n. 18 nel tratto Terlago – Cadine	60040 – Lavis	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
Q	Variante alla S.S. 48 per la circonvallazione di Soraga	45040 – Soraga	<i>collegamenti funzionali</i>
R	Collegamento tra la S.S. n. 47 e la S.P. n. 110 nel tratto Castelnuovo –Telve (variante Ceggio)	61030 – Borgo Valsugana	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
S	Variante alla S.S. n. 12 per la circonvallazione di Rovereto	81030 – Rovereto	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
T	Collegamento tra la S.S. n. 46 e la S.P. n. 2 nel tratto Terragnolo – Vallarsa – Rovereto	81030 – Rovereto	<i>collegamenti funzionali</i>
U	Collegamento tra la S.S. n. 421 e la S.P. n. 64 nel tratto Spormaggiore – loc. Rocchetta (galleria Monte Corno)	43030 – Mezzolombardo	<i>collegamenti funzionali</i>
V	Collegamento tra la S.S. 12 e la S.P. 90 nel tratto Ala – Avio	101010 – Avio	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
W	Variante alla S.S. 50 per la circonvallazione di Campitello di Fassa e Canazei	28030- Canazei	<i>collegamenti funzionali</i>
X	Collegamento per la mobilità alternativa tra la strada di fondovalle, la S.S. n. 48 e le stazioni turistiche in quota	44040 – Varena 44030 – Cavalese	<i>collegamenti funzionali</i>
X1	Collegamento per la mobilità alternativa tra Tonadico-Fiera e San Martino di Castrozza e per la definizione dell'attraversamento dell'abitato di San Martino	62040 - Mezzano 45030 – San Martino	<i>collegamenti funzionali</i>
Y	Variante alla S.S. n. 45 per il by-pass del lago di Toblino	59020 – Stenico	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
Z	Variante alla S.S. 612 per il collegamento tra Mosana e Lavis	60040 – Lavis	<i>collegamenti funzionali</i>

Corridoi energetici: Il Piano urbanistico provinciale affronta il tema dei corridoi energetici e telematici, individuando i principali tracciati. In particolare il PUP fa propria l'esigenza di razionalizzare lo sviluppo delle reti di trasmissione dell'energia elettrica e di minimizzarne l'impatto ambientale e paesaggistico, favorendo la realizzazione del corridoio energetico Fortezza-Verona. Questo corridoio, previsto nell'ambito del tunnel di base del Brennero nel tratto Innsbruck-Fortezza e quindi con elettrodotto aereo nel tratto Fortezza-Verona, risponde agli orientamenti comunitari per lo sviluppo di reti transeuropee sia nel settore dell'energia che in quello dei trasporti.

5. Sistema insediativo: Nelle tavole del Sistema insediativo, rappresentato assieme alle reti infrastrutturali, sono individuate le aree funzionali rilevanti sotto il profilo delle strategie che competono al Piano nonché sotto il profilo degli usi intensivi del territorio. In particolare evidenzia le principali funzioni e i servizi articolati in:

- attrezzature di livello provinciale (scuole medie superiori e di formazione professionale, strutture universitarie, musei, strutture ospedaliere, carcere provinciale);
- centri funzionali di livello sovralocale (centri turistici in quanto segnati da presenze nelle relative strutture alberghiere superiori a 200.000 unità, centri di innovazione di impresa nell'ambito delle zone produttive, centri commerciali di attrazione sovracomunale, centri destinati a fiera, aree per attrezzature sportive all'aperto, attrezzature sportive);
- centri funzionali di livello locale (sedi comunali).

Aree per attrezzature (di livello provinciale), tra cui rientrano scuole medie superiori e di formazione professionale, strutture universitarie, strutture ospedaliere, musei, depuratori, carcere provinciale, sono individuate a titolo ricognitivo dal PUP, sulla base della localizzazione di massima condotta dalla Giunta



provinciale, sentita la Comunità e il Comune o i Comuni interessati. La localizzazione definitiva dei servizi e attrezzature di livello provinciale è effettuata dai Piani territoriali delle comunità.

L'individuazione delle attrezzature per l'esercizio di attività sportive all'aperto di carattere strategico, come ad esempio i campi da golf, spetta ai Piani territoriali della comunità in conformità ad appositi atti di indirizzo della Giunta provinciale e previa specifica verifica da parte della Giunta provinciale in sede di approvazione dei PTC della loro compatibilità con l'eventuale destinazione agricola delle aree.

Aree produttive del settore secondario: il PUP adotta la strategia urbanistica basata sulla razionalizzazione dell'impiego di nuovo territorio. Il nuovo Piano intende indirizzare la localizzazione di insediamenti produttivi in funzione dell'equilibrio tra consolidamento aziendale, sviluppo delle Comunità locali e utilizzazione efficiente delle aree disponibili nonché orientare il razionale utilizzo di queste aree attraverso la pianificazione attuativa e la programmazione anche temporale degli interventi.

Il PUP, che demanda ai Piani territoriali delle Comunità l'individuazione di nuove aree produttive di livello provinciale, si propone pertanto il superamento dell'attuale utilizzazione spesso inefficiente e inefficace degli spazi per la localizzazione di nuove attività, in vista di maggiori effetti e ricadute, sia sociali che territoriali e ambientali rispetto a contesti sovralocali. Il dimensionamento delle nuove aree deve essere supportato da specifiche indagini che, nell'ambito dell'autovalutazione del Piano territoriale della Comunità, giustificano le esigenze di sviluppo produttivo e assicurino la sostenibilità ambientale e socio-economica delle previsioni, tenuto conto dei seguenti criteri:

- consistenza ed entità delle attività produttive insediate;
- prioritario recupero delle aree insediate interessate da attività dismesse;
- possibilità di razionale utilizzo dell'area;
- collegamento dell'area alle principali infrastrutture;
- ruolo territoriale dei comuni, costituenti la comunità, rispetto all'attuale distribuzione degli insediamenti produttivi;
- entità del bacino di utenza utilizzabile per il nuovo comparto produttivo.

Il Piano mantiene la distinzione tra "**Aree produttive del settore secondario di livello provinciale**", disciplinate dal PUP, e quelle invece locali di competenza dei Piani regolatori comunali, diverse per dimensione e valenza rispetto all'economia territoriale.

All'interno di questa categoria l'ulteriore suddivisione in aree esistenti, di progetto e di riserva è finalizzata alla programmazione, anche temporale, delle trasformazioni del territorio a fini industriali, attraverso piani attuativi per il controllo delle modalità di insediamento e infrastrutturazione delle aree nonché attraverso la temporizzazione degli interventi per il monitoraggio delle effettive esigenze di utilizzo.

La ridefinizione di queste aree, condotta a livello cartografico dal PUP rispetto alla pianificazione provinciale vigente, vede un sostanziale adeguamento delle perimetrazioni rispetto agli approfondimenti condotti nei Piani regolatori vigenti e nei progetti di infrastrutturazione che sta conducendo la Provincia. In tal modo il nuovo PUP rinvia agli strumenti comunali la disciplina di quelle aree che per una serie di parametri (dimensione limitata, saturazione delle aree, localizzazione in contesti abitati o prevalentemente agricoli, esigenze di riqualificazione) hanno valenza locale (Rovereto – area lungo la S.S. n. 12, Rovereto - Borgo Sacco, Besenello - loc. Postavecchia, Mori - loc. Brianeghe, Preore, Pergine Valasugana - loc. Lungo Fersina) e assume invece al livello provinciale quelle aree produttive, ora locali, che per continuità sono invece interessate da progetti complessivi di infrastrutturazione da parte della Provincia (Trento - loc. Ravina, Riva del Garda - loc. Ceole, Grigno).

Nell'ottica della programmazione di lungo periodo, propria del PUP, ampliamenti delle zone produttive di livello provinciale, sono stati invece apportati in relazione alla localizzazione strategica degli insediamenti esistenti, all'assetto territoriale e alla relativa dinamicità nel campo della produzione di beni e servizi.

La previsione di potenziamento della zona produttiva di livello provinciale, con l'estensione delle **aree produttive di progetto** per complessivi **181 ettari**, interessa in particolare i Comuni di Castelnuovo, in corrispondenza del comparto produttivo posto lungo il torrente Maso, di Villa-Agnedo per il razionale completamento dell'area già individuata, di Imer nell'ambito di una zona itticola dismessa posta a valle dell'abitato, infine a Panchià dove la nuova zona produttiva intende rispondere alle esigenze locali di nuovo insediamento nonché alla delocalizzazione di attività poste in centri abitati.

Nuove **aree produttive di riserva**, individuate a nord del depuratore di Lavis, nell'ambito della zona estrattiva di Pietramurata a Dro nonché della zona di loc. Fosnoccheri a Pergine Valasugana, completano inoltre – per un totale di quasi **41 ettari** – la previsione di tali aree già contenuta nella pianificazione vigente in corrispondenza di Trento – loc. Spini, Rovereto – loc. Marco e Mezzano.



*Distribuzione e superficie delle aree per attività produttive nei territori
(in neretto i Comuni con aree produttive di livello provinciale)*

Territorio	Comuni compresi nel territorio	Sup. (ha) aree produttive di liv. provinciale esistenti	Sup. (ha) aree produttive di progetto	Sup. (ha) aree produttive di riserva
1. Valle di Fiemme	Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme , Cavalese, Daiano, Panchià , Predazzo, Tesero , Valfioriana, Varena. Ziano di Fiemme	24,26	8,65	-
2. Primiero	Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer , Mezzano , Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua	5,08	5,69	1,50
3. Bassa Valsugana	Borgo Valsugana , Castelnuovo , Novaledo , Roncegno, Ronchi Valsugana, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno , Ivano-Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle , Spera, Strigno, Villa-Agnedo	134,75	50,53	-
4. Alta Valsugana	Bosentino, Calceranica al Lago , Caldonazzo , Centa San Nicolò, Levico Terme , Vattaro, Vigolo Vattaro, Baselga di Piné, Bedollo, Civezzano , Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana , Sant'Orsola Terme, Tenna, Vignola-Falesina	66,24	20,19	2,25
5. Valle di Cembra	Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda	-	-	-
6. Valle di Non	Campodenno, Cles , Coredò, Cunevo, Denno, Flavon, Nanno, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Sporminore, Taio , Tassullo , Tres, Terres, Tuenno , Vervò, Amblar, Bresimo, Brez, Cagnò, Castelfondo, Cavereno, Cis, Cloz, Dambel, Don, Fondo , Livo, Malosco, Revò, Romallo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Rumo, Sarnonico , Ton	46,99	14,59	-
7. Valle di Sole	Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana , Dimaro , Malè , Mezzana, Monclassico , Ossana , Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio	23,46	-	-
8. Giudicarie	Bolbeno, Montagne, Preore, Tione di Trento , Zuclò , Bondo, Breguzzo, Bleggio Inferiore , Bleggio Superiore, Dorsino, Fiaavè, Lomaso, Ragoli, San Lorenzo in Banale, Stenico, Bocenago, Caderzone, Carisolo, Daré, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Spiazza, Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena, Bersone, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego , Condino , Daone, Lardaro , Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncane , Storo	96,17	27,72	-
9. Alto Garda e Valle di Ledro	Arco , Drena, Dro , Nago-Torbole, Tenno , Riva del Garda , Bezzecca, Concel, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto	108,28	4,18	3,83
10. Vallagarina	Ala , Avio, Brentonico, Mori , Ronzo-Chienis, Besenello, Calliano, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto , Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa	223,41	26,23	16,67



	Lagarina, Volano			
11. Ladino di Fassa	Campitello, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa	-	-	-
12. Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna	Folgaria, Lavarone, Luserna	-	-	-
13. Lavis e Rotaliana	Faedo, Lavis, Mezzocorona, Mezzolombardo , Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Zambana	163,27	6,77	5,77
14. Altipiano della Paganella	Andalo, Cavedago, Fai della Paganella, Molveno, Spormaggiore	-	-	-
15. Trento e Valle d'Adige	Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Trento	161,72	15,06	10,95
16. Valle dei Laghi	Calavino, Cavedine , Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano	17,29	1,57	-
Totale		1070,94	181,17	40,97

Il complesso dell'acciaieria, insediato a Borgo Valsugana, che interessa una superficie di 16,56 ettari (di cui circa la metà disponibile per nuovi interventi) è assoggettato dal PUP vigente a "riqualificazione urbanistica" in vista di una possibile delocalizzazione, ha invece negli ultimi anni consolidato la propria attività rispetto a un mercato che risulta in espansione. L'azienda, sotto il coordinamento della Provincia, sta peraltro attuando interventi di ristrutturazione produttiva, finalizzati anche all'ottenimento della autorizzazione per l'esercizio di impianti industriali IPPC (Prevenzione e Riduzione Integrate dell'Inquinamento).

Preso atto dell'attività in essere e del suo ruolo rispetto all'economia della Valsugana, si presenta pertanto la questione del riconoscimento dell'insediamento industriale come area produttiva a tutti gli effetti, al fine di consentire l'attuazione dei programmi di miglioramento ambientale e di qualificazione produttiva avviati. In tale senso il PUP disciplina in modo specifico l'area, subordinandola a un programma di intervento, da definire congiuntamente con la Provincia e il Comune di Borgo Valsugana, e che in modo unitario stabilisca le operazioni, da condurre in una prima fase al fine della procedura IPPC, e in una seconda fase, attraverso un piano attuativo, per la riqualificazione insediativa e paesaggistica dei manufatti esistenti nonché per la trasformazione dell'area di progetto. Condizione generale rispetto ai nuovi interventi è che, in ogni caso, la ristrutturazione produttiva sia finalizzata alla riduzione dell'inquinamento nonché alla qualificazione del prodotto, escludendo potenziamenti meramente quantitativi dell'attività.

Per le funzioni ammesse nelle "Aree produttive del settore secondario di livello provinciale" il PUP conferma la destinazione funzionale prevalente per la produzione industriale e artigianale di beni (particolare attenzione è data alla produzione di servizi a carattere innovativo e ad alto valore aggiunto per le imprese e alle attività produttive caratterizzate da processi e prodotti ad alto contenuto tecnologico)

I piani regolatori generali possono individuare **aree produttive di livello locale, con carattere anche multifunzionale**, attenendosi ai criteri stabiliti per le nuove aree di livello provinciale e fatta salva comunque la prevalenza dell'attività produttiva rispetto alle altre funzioni. Nell'ambito di tali zone la disciplina ammette la destinazione per specifiche attività, come la lavorazione e trasformazione di prodotti minerali (un esempio è quello della lavorazione di inerti), allevamenti zootecnici a scala industriale, impianti e depositi per l'autotrasporto, commercio all'ingrosso.

Aree sciabili e sistemi piste-impianti. Rispetto alla dotazione di superficie sciabile il nuovo Piano urbanistico provinciale conferma sostanzialmente il quadro delineato dalla pianificazione vigente (in prima adozione il nuovo Piano ha fatto proprio il quadro delineato nella pianificazione provinciale vigente, tenuto conto delle modifiche apportate in sede di valutazione di impatto ambientale rispettivamente nell'ambito di Peio - Val de la Mite e Commezzadura - Val Mastellina, rinviando, nel nuovo sistema pianificatorio basato sulla flessibilità degli strumenti, ai Piani territoriali delle Comunità per la modifica anche sostanziale le aree sciabili individuate dal PUP, previa valutazione strategica), ponendosi in ogni caso la questione del rafforzamento dei poli sciistici esistenti attraverso la



razionalizzazione dell'offerta turistica e insieme il rispetto del concetto di montagna e dei suoi valori naturali e ambientali.

Al fine del rafforzamento della competitività territoriale dei maggiori poli turistici invernali del Trentino, il PUP riprende le previsioni già definite dagli strumenti vigenti per i **collegamenti Pinzolo-Madonna di Campiglio e San Martino di Castrozza-Passo Rolle**. In entrambe le situazioni il problema è quello della connessione di due aree sciabili non collegate, inserite in parchi naturali e quindi in aree di rilevante interesse ambientale, interessate da una mobilità di interscambio esclusivamente stradale. In tali situazioni è stata positivamente valutata l'ipotesi di messa in rete attraverso la connessione delle aree sciabili limitrofe, al fine di valorizzare l'offerta e di ottenere benefici cambiamenti nel regime dei flussi e della mobilità.

Il PUP si propone di consolidare le destinazioni sciistiche mature, che peraltro rappresentano l'offerta di punta del Trentino turistico e che richiedono sostegno e attenzione per assicurarne la competitività, indirizzando invece verso nuovi modelli di valorizzazione territoriale contesti segnati da eccellenza ambientale o da marginalità. Con questo fine e in generale con l'obiettivo di perseguire l'uso innovativo delle risorse locali nell'ottica della loro rinnovabilità e dell'integrazione in un mercato attento alle differenze di prodotti e paesaggi, il PUP ha dunque affrontato il tema delle aree sciabili e del possibile ampliamento, valutando la rilevanza strategica della proposta sia rispetto all'economia turistica provinciale che rispetto alla criticità ambientale.

Per il carattere strategico delle proposte e la loro coerenza sotto il profilo della compatibilità ambientale e della sostenibilità socio-economica sono state introdotte nella cartografia del Piano le modifiche, di seguito descritte e organizzate per poli sciistici.

- **Polo sciistico Lusia-Bellamonte:** l'area sciabile è ampliata verso ovest in loc. Degoia. Rispetto all'eventuale ampliamento dell'area verso la valle del rio San Pellegrino il PUP demanda ogni previsione agli strumenti pianificatori di livello locale che dovranno individuare la soluzione più idonea sulla base degli approfondimenti ambientali, paesaggistici e territoriali.
- **Polo sciistico Broccon-Marande:** l'area sciabile è ampliata verso ovest fino alla strada provinciale.
- **Polo sciistico Andalo-Molveno-Fai della Paganella:** l'area sciabile è stata ridefinita al fine di un intervento complessivo di riequilibrio del polo sciistico, finalizzato a migliorare il collegamento tra Molveno e l'area della Paganella nonché a ricomprendere le parti interessate dai progetti in corso. E' quindi stata stralciata la porzione dell'area che si estende a monte di Molveno in direzione di Andalo e invece inserita una nuova previsione che collega i due versanti, superando la strada statale. Sul versante sud-ovest della cima Paganella, in loc. Busa dei Gai, è invece stata stralciata la parte di area sciabile che interessa una zona non vocata. Ulteriori proposte di ampliamento non calibrate sotto il profilo dimensionale e territoriale nonché problematiche rispetto alla sensibilità ambientale del contesto della Paganella andranno opportunamente ridefinite e approfondite rispetto agli obiettivi del PUP.

Nell'ottica di valorizzare o riqualificare specifici ambiti turistici, anche attraverso l'adozione di nuove forme di mobilità, rilevanza strategica è stata assegnata anche alla proposta di due **nuovi arroccamenti funiviari**, rispettivamente a **Canazei, in loc. Penia**, e a **Levico Terme**, per il collegamento tra i centri di fondovalle e le aree sciabili in quota.

Il Piano adotta una **nuova disciplina per l'esercizio dello sci estivo sui ghiacciai**, intesa a tutelare le "aree a elevata integrità" attraverso l'esclusione di ampliamenti delle aree sciabili sui ghiacciai e invece la razionalizzazione degli impianti esistenti.

A fronte delle previsioni aventi rilevanza strategica il Piano ha quindi adottato quelle proposte di regolarizzazione delle aree sciabili che sono emerse a livello locale e che si configurano in adeguamenti alle previsioni già contenute negli strumenti urbanistici comunali o in modifiche non sostanziali per dimensione ed effetti territoriali.

- **Polo sciistico Folgaria-Lavarone:** la ripermetrazione delle aree si configura come adeguamento allo sviluppo dell'area sciabile già contenuto negli strumenti di pianificazione urbanistica comunale. Rispetto all'eventuale ampliamento dell'area sciabile verso Costa d'Agra nonché al collegamento impiantistico tra l'abitato di Folgaria e loc. Francolini, la procedura in corso di valutazione di impatto ambientale individuerà le soluzioni progettuali più adeguate nonché le conseguenti modifiche all'area, determinando quindi, sulla base della flessibilità degli strumenti, l'aggiornamento del Piano.
- **Polo sciistico Passo San Pellegrino:** la ripermetrazione delle aree è finalizzata a ricomprendere piste o impianti esistenti o a consentirne il limitato ampliamento.
- **Polo sciistico Pampeago:** la ripermetrazione delle aree si configura come adeguamento allo sviluppo dell'area sciabile già contenuto negli strumenti di pianificazione urbanistica comunale.



Rispetto agli eventuali ampliamenti dell'area per la realizzazione di una pista di rientro a Predazzo nonché per l'estensione della pista Pala di Santa il PUP demanda ogni previsione agli strumenti pianificatori di livello locale che dovranno individuare la soluzione più idonea sulla base degli approfondimenti ambientali, paesaggistici e territoriali.

- **Polo sciistico Catinaccio-Buffaure-Ciampac:** la ripermetrazione delle aree è finalizzata a ricomprendere piste o impianti esistenti o a consentirne limitati ampliamenti. Rispetto all'eventuale ampliamento dell'area di loc. Pra Maor per il collegamento tra loc. Col Rodella e l'abitato di Campitello il PUP demanda ogni previsione agli strumenti pianificatori di livello locale che dovranno individuare la soluzione più idonea sulla base degli approfondimenti ambientali, paesaggistici e territoriali.
- **Polo sciistico Passo del Tonale:** la ripermetrazione consiste nello stralcio della porzione di valle in adeguamento alle previsioni dello strumento urbanistico comunale vigente.
- **Polo sciistico Cermis:** la ripermetrazione delle aree si configura come adeguamento allo sviluppo dell'area sciabile già contenuto negli strumenti di pianificazione urbanistica comunale.
- **Polo sciistico Folgarida-Marilleva-Madonna di Campiglio-Pinzolo:** la ripermetrazione delle aree è finalizzata a ricomprendere piste o impianti esistenti o a consentirne il limitato ampliamento.

La disciplina del Piano demanda invece ai Piani territoriali delle Comunità quelle **modificazioni anche sostanziali dei perimetri**, ritenute rilevanti a livello territoriale per gli effetti infrastrutturali e attrattivi rispetto al contesto di riferimento. I Piani territoriali delle Comunità, previa favorevole conclusione dell'**autovalutazione** da svolgere sotto il profilo della compatibilità ambientale e della sostenibilità socio-economica, possono quindi modificare, anche in maniera sostanziale, i perimetri delle aree sciabili previsti dal PUP, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- devono essere assicurate, con riferimento al sistema piste e impianti, le funzioni e le finalità individuate nel PUP;
- le modificazioni siano correlate a indicazioni o approfondimenti previsti dalla relazione illustrativa e presentino valenza strategica su scala del territorio della comunità;
- fuori dalle ipotesi di cui al punto precedente, le modificazioni sono eccezionalmente consentite in funzione di particolari obiettivi di sviluppo economico-sociale, coerenti con le indicazioni del programma di sviluppo provinciale;
- qualora le modificazioni riguardino aree sciabili ricadenti in aree destinate a parco naturale, è acquisita preventivamente l'intesa con l'ente parco.

Aree di riqualificazione urbana e territoriale. La riqualificazione delle zone insediate residuali o dismesse rappresenta un compito storico dell'urbanistica di questi ultimi decenni. La riconversione di aree abbandonate e la ristrutturazione delle aree urbane consolidate rispondono sia all'esigenza del recupero qualitativo del territorio che al controllo della crescita degli insediamenti.

Le "Aree di riqualificazione urbana e territoriale" ricomprendono in questo senso i complessi ex Italcementi a Trento (5,69 ha) ed ex Montecatini a Mori (15,16 ha), interessati da attività produttive dismesse e già destinati dalla pianificazione vigente a interventi di riqualificazione, confermandone il valore strategico della riconversione rispetto alle dinamiche insediative ed economiche nel primo caso della città di Trento e nel secondo caso della Vallagarina. La disciplina intende indirizzare gli strumenti urbanistici locali a individuare quelle zone, costituite da periferie urbane o da altre aree, oggetto di fenomeni di degrado insediativo, o da insediamenti produttivi, che richiedono una progettazione complessiva in relazione a esigenze di riconversione produttiva o di riqualificazione ambientale e paesaggistica. La strumentazione attuativa, introdotta dalla L.P. n. 16/2005, in tema di perequazione e compensazione urbanistica risulta centrale in questo caso per innescare processi di trasformazione e recupero di aree per nuove funzioni.

Con l'obiettivo di perseguire progetti complessivi di recupero di aree sensibili sotto il profilo della naturalità e delle componenti ambientali – come è il caso degli impianti di lavorazione inerti posti in prossimità dei corsi d'acqua -, il PUP ha integrato la disciplina delle aree di protezione dei laghi con la possibilità di specificare siti soggetti a riqualificazione, orientando gli interventi alla razionalizzazione degli insediamenti esistenti in vista della delocalizzazione da perseguire nell'ambito degli strumenti di pianificazione locale.

Aree estrattive. La cartografia del PUP riporta le "Aree estrattive" individuate dal Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali. Rispetto agli ulteriori aggiornamenti del Piano di settore, il PUP adotta i seguenti criteri, finalizzati ad assicurare la razionalizzazione dell'organizzazione delle attività sul

territorio, la coerenza delle nuove previsioni estrattive con la disciplina delle invariati e della Carta del paesaggio, il coordinamento tra le operazioni estrattive e quelle di ripristino o di riconversione:

- limitare l'interferenza delle nuove aree per attività estrattive con le reti ecologiche e ambientali e con gli elementi paesistici rilevanti, evidenziati nella carta del paesaggio, privilegiando, ove possibile, tecniche di coltivazione in sottosuolo;
- razionalizzare l'organizzazione complessiva delle attività, considerando congiuntamente, gli impianti estrattivi, le aree di stoccaggio, gli accessi e i trasporti del materiale;
- coordinare organicamente le operazioni di estrazione con quelle di ripristino ambientale, assicurando il recupero dei siti minerari esauriti attraverso la rimozione degli impianti, la bonifica e la ricomposizione morfologica dei suoli;
- consentire il riuso per attività produttive dei siti minerari esauriti sulla base della verifica di coerenza con la Carta del paesaggio.

Aree agricole di pregio La tutela delle aree agricole è uno degli obiettivi fondamentali di questo Piano, che in tali aree individua non solo una risorsa territoriale ma anche un valore identitario. Le aree agricole di pregio sono caratterizzate di norma dalla presenza di produzioni tipiche nonché da un particolare rilievo paesaggistico, la cui tutela territoriale assume un ruolo strategico sia sotto il profilo economico-produttivo che paesaggistico-ambientale, tenuto conto della normativa comunitaria relativa alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari.

Il lavoro di perimetrazione di queste aree, condotto dalle strutture provinciali del settore agricolo e di quello urbanistico, ha preso l'avvio dalla verifica delle "Aree agricole di interesse primario" introdotte dal Piano urbanistico provinciale vigente, incrociata con la rilevazione effettuata nel 2003 delle colture permanenti (vigneti, frutteti, oliveti, seminativi e prati stabili) nonché con i dati della nuova ortofotocarta 2006. Il confronto con le Amministrazioni comunali e con le associazioni di categoria rappresentate dal Tavolo Verde ha connotato il metodo sotto il profilo dell'approfondimento delle scelte nonché della partecipazione.

Due sono gli obiettivi fondamentali che il PUP si propone di perseguire con la nuova categoria urbanistica: **salvaguardare l'integrità colturale e paesaggistica** di queste aree, destinandole agli interventi connessi con la normale coltivazione del fondo e disciplinando in via eccezionale la realizzazione di manufatti edilizi; **assicurare** nel lungo periodo **la conservazione dell'estensione quantitativa** delle stesse aree, contrastandone la progressiva erosione.

La **compensazione** si configura come istituto innovativo su cui si fonda una condizione sostanziale per procedere alla riduzione delle aree agricole di pregio: la compensazione del suolo trasformato va condotta con altre aree con destinazione diversa da quella agricola, da destinare a fini agricoli, aventi superficie non inferiore all'ottanta per cento dell'area agricola destinata ad insediamento, ivi comprese aree a bosco che possono formare oggetto di cambio colturale, ai sensi degli strumenti di pianificazione previsti dalla legislazione provinciale in materia di foreste, con esclusione delle aree boscate di pregio costituenti invariati.

Superficie delle aree agricole (ha)

Territorio	Superficie aree agricole di pregio (ha)	Superficie aree agricole (ha)	Superficie aree agricole di interesse primario PRG (ha)	Superficie aree agricole di interesse secondario PRG (ha)
1. Valle di Fiemme	1.349,90	346,35	1.292,51	883,45
2. Primiero	691,97	627,95	1.127,54	877,50
3. Bassa Valsugana	2.017,74	1.928,66	2.053,13	4.462,57
4. Alta Valsugana	3.367,81	1.158,49	4.079,43	2.314,62
5. Valle di Cembra	816,66	160,91	594,21	965,88
6. Valle di Non	7.754,02	509,36	8.074,34	1.430,48
7. Valle di Sole	1.462,45	732,80	1.411,39	1.999,49
8. Giudicarie	2.781,18	1.713,00	2.597,36	4.930,36



9. Alto Garda e Valle di Ledro	2.511,17	820,20	1.940,36	2.047,43
10. Vallagarina	5.471,11	817,47	5.723,83	2.610,46
11. Ladino di Fassa	652,15	290,88	442,21	984,29
12. Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna	452,84	183,98	654,50	203,95
13. Lavis e Rotaliana	2.926,15	117,45	3.013,53	284,40
14. Altipiano della Paganella	423,61	123,16	517,08	244,14
15. Trento e Valle d'Adige	2.868,94	388,62	3.431,60	447,40
16. Valle dei Laghi	1.173,36	226,39	1.227,52	564,07
Totale	36.723,97	10.147,26	38.182,54	25.255,50

Le **aree agricole di pregio** sono rappresentate nel Sistema insediativo e Reti infrastrutturali nonché su **sviluppi planimetrici in scala 1:10.000**, assieme ad altre **aree agricole**, non ricomprese nella categoria "di pregio" per la vicinanza agli abitati o per ragioni morfologiche ma che rivestono in ogni caso rilevanza sotto il profilo colturale e paesaggistico e che pertanto sono sottoposte ad analoga disciplina.

Aree a bosco e a pascolo Le aree a bosco sono riportate nell'Inquadramento strutturale sulla base di quanto contenuto nei Piani forestali e montani, previsti dalla nuova legislazione provinciale in materia di foreste e finalizzati ad aggiornare il PUP nel caso in cui essi integrino o modifichino il Piano. Tali piani articolano la superficie boscata in relazione alle diverse vocazioni che essa assume sotto il profilo della protezione idrogeologica, della produzione, dell'interesse scientifico, naturalistico e paesaggistico-ambientale e alla sua evoluzione e individuano altresì i boschi di pregio che costituiscono invariante ai sensi delle norme del PUP.

Le aree a pascolo sono individuate attraverso la rilevazione dell'uso del suolo e disciplinate al fine di riconoscere il pregio sia colturale, legato al mantenimento dell'economia di montagna, sia paesaggistico.

6. Disciplina del pericolo idrogeologico: La sicurezza del territorio nel confronto dei fenomeni naturali di tipo geologico e idrogeologico ha rappresentato nel PUP del 1987 uno dei temi di maggiore rilievo e la conseguente pianificazione territoriale ha provveduto a sviluppare e ad approfondire le conoscenze in questo settore definendo le regole per regolamentare coerentemente l'uso del territorio. Nel 2003 la Variante 2000 al PUP ha introdotto la Carta di sintesi geologica provinciale come strumento specifico per la disciplina del pericolo idrogeologico, periodicamente aggiornata con atto amministrativo, sulla base delle verifiche e degli studi effettuati nell'attività di servizio dell'Amministrazione provinciale. L'entrata in vigore del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), che secondo la Legge n. 183/1989 ha valenza di piano di bacino di rilievo nazionale nonché il compito della pianificazione delle misure per la difesa del suolo, ha completato il quadro di riferimento. Tale Piano, approvato con DPR del 15 febbraio 2006, sulla base delle disposizioni statali per la prevenzione del rischio idrogeologico, in particolare dettate dal D.L. n. 180/1998 (il cosiddetto Decreto "Sarno") ha introdotto il concetto di "rischio idrogeologico" come il prodotto della pericolosità, intesa come la probabilità di accadimento dell'evento calamitoso, del valore economico degli elementi a rischio e della loro vulnerabilità. Le cartografie relative alla perimetrazione delle aree a rischio (di frana, di valanga, di alluvione), condotte nell'ambito del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, sono quindi basate sulle conoscenze contenute nella Carta di sintesi geologica e nella Carta dell'uso del suolo pianificato, determinando una sostanziale coerenza tra i due strumenti di disciplina del pericolo e del rischio.

La **Carta di sintesi della pericolosità**, che è in fase di elaborazione da parte del gruppo di lavoro del Dipartimento Protezione civile e Tutela del territorio, proporrà la classificazione e la perimetrazione dei fenomeni attesi e delle aree suscettibili di danni, venendo a costituire un'adeguata base informativa per la disciplina delle attività antropiche nelle diverse porzioni del territorio provinciale.

Il Piano urbanistico provinciale fa propria tale impostazione e tale metodologia, definendo una disciplina transitoria, al fine di sostituire in prospettiva l'attuale Carta di sintesi geologica, una volta



conclusa la sperimentazione e perfezionate le elaborazioni tecniche sul nuovo strumento. In questo modo il Piano urbanistico provinciale assicura il coordinamento delle disposizioni urbanistiche con quanto si sta elaborando in materia di difesa del suolo e delle acque per la prevenzione dei rischi e dei pericoli per le persone, ricorrendo a strumenti cartografici flessibili e soggetti ad aggiornamenti periodici, attenti a rendere facilmente verificabili ai cittadini e a chi opera sul territorio i diversi vincoli preordinati alla sua difesa.

7. Indirizzi per le strategie: Per quanto riguarda la pianificazione territoriale e urbanistica, una concezione aggiornata assegna al livello delle Comunità compiti da un lato di approfondimento del quadro del PUP, in particolare in relazione agli elementi dell'Inquadramento strutturale, al paesaggio, all'articolazione del sistema delle polarità di livello intermedio, dall'altro di inquadramento delle scelte di livello locale.

Nel documento relativo agli indirizzi per le strategie il PUP propone una serie di orientamenti, che da una parte traducono i principi di fondo della sostenibilità, sussidiarietà e competitività e dall'altra riconoscono le specifiche vocazioni dei territori delle Comunità. E' importante evidenziare che tali indirizzi sono accompagnati da una serie di parametri e indicatori, finalizzati a sostanziare la valutazione strategica dei Piani territoriali delle Comunità, misurando la coerenza delle strategie e delle azioni che si andranno a prevedere.

In questo quadro il Piano territoriale della Comunità ha l'opportunità di elaborare un proprio modello di sviluppo, perseguendo strategie condivise, componendo a partire dal basso un quadro di azioni coerente con le indicazioni provinciali e stimolando interventi adeguati dei diversi soggetti locali. In ciascun territorio, i Comuni, con la partecipazione dei soggetti pubblici e privati interessati, anche attraverso lo strumento dell'accordo quadro di programma, elaborano il Piano territoriale della Comunità, mirando anche a definire le iniziative e i progetti per lo sviluppo sostenibile del territorio. Gli aspetti cruciali sono quelli della progettualità e del confronto, per costruire nuove prospettive, coerenti con i valori e gli indirizzi del PUP, in grado di mobilitare risorse umane ed economiche, creare ricchezza materiale nonché responsabilità ambientale e sociale.



1.2 Organizzazione del processo di valutazione

Il Rapporto di Valutazione Strategica è stato coordinato dal Dipartimento Urbanistica e ambiente, durante l'elaborazione del Piano e nelle successive fasi di adozione, con la collaborazione dell'ing. Annalisa Orsi, raccogliendo i seguenti contributi:

- Gruppo di progettazione; Cartografie e relazioni tecniche; Carta del paesaggio; Verifica del dimensionamento insediativo e dei servizi; Norme di attuazione:
dott.ssa Paola Matonti, dott. Fabio Scalet, dirigenti del Dipartimento Urbanistica e Ambiente, arch. Enrico Ferrari, Incarico speciale per la qualità del paesaggio, dott. Giuseppe Sevignani, Incarico speciale per la qualità della pianificazione; la struttura del Servizio Urbanistica e Tutela del paesaggio: dott. Pier Giorgio Mattei, dirigente sostituto, arch. Furio Sembianti, direttore dell'Ufficio Piano urbanistico provinciale, arch. Angiola Turella, direttore sostituto dell'Ufficio Pianificazione subordinata, arch. Giorgio Melchiori, direttore con incarico speciale, arch. Gianni Zampedri, direttore con incarico speciale, ing. Giordano De Paris, dott.ssa Martina Anese, geom. Claudio Baccellieri, arch. Aldo Belli, geom. Fernando Bergamo, geom. Enrico Luigi Bonazza, ing. Federica Boratti, Daniela Caliarì, geom. Andrea Dalla betta, arch. Nicla D'Aquilio, Catia De Zambotti, Lorena Filippi, p.i. Paolo Fiorini, rag. Giuliana Frisanco, geom. Fabrizio Furlan, Maurizia Giuliani, Monica Laudario, dott.ssa Laura Marinelli, geom. Walter Mattevi, arch. Marcella Mattivi, ing. Matteo Merzliak, geom. Ivan Nadalini, arch. Massimo Pasqualini, ing. Sonia Petri, arch. Andrea Piccioni, rag. Alba Ponessa, geom. Novello Sartori, geom. Carlo Scantamburlo, p.i. Arnaldo Tamanini, geom. Monica Toccoli, Annalisa Tomasi, geom. Fabio Trentini, ing. Lorenzino Vaccari, dott. Luca Vettoretto, geom. Daniela Voltolini, arch. Gianfranco Zolin.
- Gruppo di lavoro interdipartimentale per la revisione del PUP (deliberazione della Giunta Provinciale n. 56 del 28 gennaio 2005)

GdL interdipartimentale per la revisione del PUP	Settore ambiente	Settore economico	Suddivisione gruppo per verifiche per aree omogenee
<p>dott.ssa Cristina Bassi funzionario Soprintendenza per i Beni archeologici p.a Giovanni Bazzoli direttore Ufficio di economia e politica agraria dott. Laura Boschini dirigente Servizio utilizzazione delle acque pubbliche ing. Roberto Caliarì direttore Ufficio Aree industriali dott. Saverio Cocco dirigente Servizio Geologico ing. Agostino Dallago dirigente Servizio Impianti a fune arch. Guido Gerosa funzionario Soprintendenza per i Beni architettonici dott. Marzio Maccani dirigente Servizio commercio e cooperazione ing. Luciano Martorano dirigente Servizio opere stradali dott. Alessandro Moltrer funzionario Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente dott. Paolo Nascivera</p>	<p>dott.ssa Cristina Bassi funzionario Soprintendenza per i Beni archeologici p.a Giovanni Bazzoli direttore Ufficio di economia e politica agraria dott. Laura Boschini dirigente Servizio utilizzazione delle acque pubbliche dott. Saverio Cocco dirigente Servizio Geologico arch. Guido Gerosa funzionario Soprintendenza per i Beni architettonici dott. Alessandro Moltrer funzionario Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente geom. Gian Marco Richiardone funzionario dell'Ufficio VIA dott. Alberto Trenti direttore Ufficio Previsioni e organizzazione dott.ssa Ilaria Viola</p>	<p>p.a Giovanni Bazzoli direttore Ufficio di economia e politica agraria ing. Roberto Caliarì direttore Ufficio Aree industriali ing. Agostino Dallago dirigente Servizio Impianti a fune dott. Marzio Maccani dirigente Servizio commercio e cooperazione ing. Luciano Martorano dirigente Servizio opere stradali dott. Paolo Nascivera dirigente Servizio turismo geom. Gian Marco Richiardone funzionario dell'Ufficio VIA ing. Alessandro Tomasi dirigente Servizio minerario dott.ssa Ilaria Viola direttore Ufficio di supporto del Dipartimento Risorse</p>	<p>dott.ssa Cristina Bassi funzionario Soprintendenza per i Beni archeologici arch. Guido Gerosa funzionario Soprintendenza per i Beni architettonici dott. Laura Boschini dirigente Servizio utilizzazione delle acque pubbliche dott. Saverio Cocco dirigente Servizio Geologico dott. Alberto Trenti direttore Ufficio Previsioni e organizzazione dott.ssa Ilaria Viola direttore Ufficio di supporto del Dipartimento Risorse forestali e montane dott. Alessandro Moltrer funzionario Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente p.a Giovanni Bazzoli direttore Ufficio di economia e politica agraria dott.ssa Ilaria Viola direttore Ufficio di supporto del Dipartimento Risorse forestali e montane dott. Paolo Nascivera dirigente Servizio turismo ing. Agostino Dallago dirigente Servizio Impianti a fune</p>



dirigente Servizio turismo geom. Gian Marco Richiardone funzionario dell'Ufficio VIA ing. Alessandro Tomasi dirigente Servizio minerario dott. Alberto Trenti direttore Ufficio Previsioni e organizzazione dott.ssa Ilaria Viola direttore Ufficio di supporto del Dipartimento Risorse forestali e montane	direttore Ufficio di supporto del Dipartimento Risorse forestali e montane	forestali e montane	ing. Roberto Caliarì direttore Ufficio Aree industriali dott. Marzio Maccani dirigente Servizio commercio e cooperazione ing. Alessandro Tomasi dirigente Servizio minerario ing. Luciano Martorano dirigente Servizio opere stradali geom. Gian Marco Richiardone funzionario dell'Ufficio VIA
--	--	---------------------	---

- Gruppo di lavoro interdipartimentale per il SIAT: dott.ssa Paola Matonti, dirigente generale del Dipartimento Urbanistica e Ambiente (coordinamento), ing. Giordano De Paris, funzionario del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, dott. Alessandro Degasperi, funzionario del Servizio Organizzazione e informatica, ing. Adriano Ciaghi, direttore dell'Osservatorio provinciale dei lavori pubblici, geom. Maurizio Francescon, funzionario dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, dott. Edoardo Arnoldi, direttore dell'Ufficio Archivio imprese agricole e sistema informativo agricolo, dott. Angelo Carriero, funzionario del Servizio Foreste e fauna, p.i. Giancarlo Degasperi, funzionario del Servizio Sistemazione montana, dott. Gianluca Tommasi, funzionario del Servizio Utilizzazione acque pubbliche, geom. Tullio Pallaveri, funzionario del Servizio Prevenzione rischi, p.i. Claudio Zatelli, funzionario del Servizio per le Politiche di gestione dei rifiuti, p.i. Emilio Debiassi, funzionario del Servizio Opere igienico-sanitarie, ing. Nicola Paoli, funzionario dell'Ufficio Previsioni e organizzazione, geom. Monica Bortolotti, funzionario del Servizio Industria, geom. Luigi Cofler, funzionario del Servizio Commercio, geom. Rosario Tomasini, funzionario del Servizio Turismo, arch. Roberto Revolti, funzionario del Servizio Catasto, geom. Oreste Giovannini, funzionario del Servizio Opere stradali.
- Consulenza scientifica per la revisione del Piano urbanistico provinciale: prof. Roberto Gambino, prof. Paolo Castelnovi del Politecnico di Torino, prof. Matteo Caroli della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali di Roma (deliberazione della Giunta Provinciale n. 3094 del 23 dicembre 2004).
- Rapporto di Valutazione Strategica: prof. Massimo De Marchi, Università degli Studi di Padova, prof. Nicola Lugaresi, Università degli Studi di Trento, ing. Simone Dalla Libera e dott.ssa Barbara Facchinelli, Agenda 21 Consulting, ing. Annalisa Orsi, collaboratrice del Dipartimento Urbanistica e Ambiente come supporto all'Autorità Ambientale.
- Analisi delle dinamiche insediative: prof. Bruno Zanon, Università degli Studi di Trento.



1.3 Gli strumenti utilizzati

La Giunta Provinciale, a seguito dell'Atto di Indirizzo sullo sviluppo sostenibile, ha predisposto, nel luglio 2002, delle Linee Guida per la redazione della Relazione Ambientale Strategica (RELAS) che deve accompagnare la stesura iniziale dei piani e programmi prima della loro approvazione.

In attuazione di quanto previsto dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE, la Provincia autonoma di Trento, con decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg. ha dettato "Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

In particolare, l'art. 4 del regolamento stabilisce che "per i piani e i programmi sottoposti a valutazione strategica, prima dell'adozione e ai fini della stessa, il soggetto competente redige un rapporto ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o del programma", in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Nel Rapporto di Valutazione Strategica del PUP si farà riferimento alle Linee Guida e alla documentazione e normativa di riferimento della VAS (direttiva 2001/42/CE).

Le Linee Guida individuano una serie di strumenti a supporto del processo valutativo:

- Matrici per la valutazione degli obiettivi, delle strategie e delle alternative, delle componenti di piano e per la sintesi delle valutazioni;
- SWOT ambientale;
- Indicatori di contesto e di prestazione;
- Cartografia.

A questi strumenti si sono aggiunti momenti di confronto e di analisi dei documenti con alcuni dei soggetti direttamente coinvolti nell'elaborazione del Piano.

Il Rapporto di Valutazione Strategica è stato riaggiornato ad ogni successiva adozione del PUP ed ha quindi seguito passo passo l'evoluzione della formazione definitiva del nuovo progetto di Piano.

1.4 Le fonti informative

La stesura del PUP si è snodata sulla base di alcune fonti informative elaborate da consulenti, strutture e servizi provinciali, tutor.

Alcune informazioni sono su base digitale e cartografica, altre sotto forma di studio elaborato a carattere universitario, altre ancora sono parte integrante della struttura provinciale.

Si elencano brevemente le principali fonti informative prese in considerazione durante l'elaborazione del Piano.

Note dei consulenti scientifici (prof. Gambino, prof. Castelnovi e prof. Caroli) del 2002

I documenti forniscono alcune indicazioni operative su come strutturare l'inquadramento territoriale, la relativa cartografia nonché i documenti di indirizzo per le strategie del nuovo PUP..

Documento preliminare di Revisione del Piano Urbanistico Provinciale (PAT - Assessorato all'Urbanistica e Ambiente – autunno 2004)

Il Documento Preliminare pone la revisione del Piano Urbanistico Provinciale al centro del vasto e organico disegno di riforma degli strumenti di governo e di gestione del territorio, in continuità con gli obiettivi dei piani precedenti, verificando nel contempo le dinamiche dello sviluppo e orientando le strategie alla sostenibilità.

Progetto per lo sviluppo sostenibile del Trentino elaborato dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Trento. Svolge un'analisi della valutazione del grado di sostenibilità ambientale dello sviluppo locale, contiene una selezione di indicatori di sostenibilità e individua i campi d'azione.

Il Progetto per lo sviluppo sostenibile del Trentino (PSS), ha avuto il via partendo dall'accordo di programma tra l'APPA e l'ANPA. Ha beneficiato di un cofinanziamento europeo nell'ambito del Programma 'Spazio Alpino' dell'Unione Europea volto alla promozione dello sviluppo sostenibile dell'area alpina; si è posto tra gli scopi principali quelli di:

- *“valutare il grado di sostenibilità ambientale dello sviluppo economico locale;*
- *identificare gli aspetti più problematici relativi alle interazioni tra sviluppo economico locale e sistema ambientale, associandoli a indicatori capaci di riflettere l'intensità e le dimensioni;*



- *individuare alcuni campi di azione da sottoporre all'Amministrazione Provinciale*".

Nell'elaborazione dello Studio preliminare sono stati raccolti temi e metodologie sperimentali delle pratiche di sostenibilità per arrivare a dare informazioni e conoscenze "a supporto delle decisioni in un contesto di sostenibilità ambientale". In questa fase è stato creato un Tavolo di discussione che ha coinvolto associazioni, categorie, tecnici e amministratori.

Nel documento conclusivo sono sviluppati degli "studi settoriali delle analisi delle interazioni a scala locale dei tre sistemi: economico, ambientale e sociale," mettendo in evidenza i processi problematici che hanno bisogno di un riequilibrio rispetto alle tre diverse componenti ed individuando specifici temi di sostenibilità ambientale sui quali agire, nel rispetto dell'Atto di Indirizzo sullo sviluppo sostenibile.

Il sistema ambientale è stato suddiviso in tre grandi sottosistemi:

- 1) *Suolo – Acqua – Comunità biotiche;*
- 2) *Atmosfera;*
- 3) *Materie prime non rinnovabili.*

Questi, con l'aggiunta di:

- 1) *Biodiversità;*
- 2) *Clima.*

sono diventati i temi sui quali si è svolta l'analisi delle "interazioni a scala locale tra sistema economico e modelli di consumo da un lato e sistema ambientale dall'altro".

Sono stati quindi associati degli indicatori di sostenibilità che siano in grado di dare una rappresentazione delle problematiche e allo stesso tempo permettano di monitorare l'evoluzione.

Il PSS cerca di "definire scientificamente gli orizzonti di sostenibilità ambientale dello sviluppo nel contesto provinciale", ed individua le seguenti problematiche suddivisibili in tre categorie (con i relativi indicatori):

1. di rilevanza generale, importanti su scala provinciale e che richiedono quindi un'attenzione e un coinvolgimento di tutta la popolazione e dell'azione politica provinciale;
2. di rilevanza settoriale, ma comunque rilevanti e che richiedono un'ampia attenzione che coinvolge comportamenti collettivi;
3. relativi ai singoli studi e che fanno capo a specifiche azioni settoriali.

Programma di sviluppo provinciale (PSP)

Il PSP, per legge, rappresenta il fondamentale punto di riferimento per l'attività della Provincia, degli enti dipendenti da essa e per le funzioni delegate dalla medesima agli enti locali. In esso, in sintesi, vengono definite le linee programmatiche attuative del programma di legislatura.

Il nuovo PSP per la XIII legislatura approfondisce, espande e aggiorna il precedente PSP (per la XII legislatura). Gli assi strategici individuati nel PSP XII legislatura sono riaggregati in quattro assi a contenuto politico-programmatico e organizzativo-procedurale:

1. conoscenza;
2. competitività;
3. solidarietà e lavoro;
4. identità territoriale.

A questi si affianca un'area di innovazione istituzionale e negli strumenti di intervento che permettono di raggiungere gli obiettivi degli assi strategici.

Le innovazioni proposte sono relative:

1. alla definizione di alcuni grandi ambiti prioritari cui assegnare una quota di risorse superiore rispetto al passato;
2. a rilevanti innovazioni metodologiche e procedurali;
3. a un'esplicita traduzione delle linee programmatiche/programmi in progetti.

Piano Generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP)

Tale Piano ha valenza di Piano di bacino di rilievo nazionale, come previsto dall'art.5 del DPR 22 marzo 1974, n.381; è stato approvato con DPR del 15 febbraio 2006 e pubblicato l'8 giugno 2006. Il Piano disciplina la materia dell'utilizzazione delle acque e definisce le linee fondamentali per la regolazione dei corsi d'acqua con particolare riguardo alle esigenze di difesa del suolo e di tutela delle risorse idriche; individua e perimetra le aree soggette a rischio, per sovrapposizione delle aree di pericolo con tematismi che individuano aree a diverso uso del suolo.

Il PGUAP promuove inoltre la tutela e la valorizzazione dei corsi d'acqua in particolare attraverso l'individuazione degli "ambiti fluviali di interesse ecologico", in corrispondenza delle fasce riparali.

Dati e indicatori ambientali del Rapporti sullo stato dell'ambiente (fonte APPA)



Il primo Rapporto sullo stato dell'ambiente è stato realizzato nel 1989. L'ultimo del 2003 è il sesto rapporto prodotto in Provincia di Trento e rappresenta contemporaneamente la terza tappa del nuovo progetto di reporting ambientale avviato nel 1998 che ha visto nel 2001 la predisposizione di un agile aggiornamento.

Il Rapporto sullo stato dell'ambiente fornisce un'informazione sintetica e integrata sulla situazione dell'ambiente, informazione spesso già disponibile in forma settorializzata e localizzata in ambiti diversi che ne complicano l'accesso.

Il progetto per la realizzazione del Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Trento avviato nel 1998 ha cominciato a rispondere a queste esigenze attraverso l'ottica dello sviluppo sostenibile per evidenziare le azioni tese alla sostenibilità e i nodi problematici o i settori che richiedono un maggior lavoro.

Un altro compito affidato al Rapporto, in una prospettiva di informazione ed educazione ambientale, è quello di definire cosa si intenda per "cambiamento globale e sviluppo sostenibile" ai fini di ridurre le incomprensioni e di costruire un terreno comune sul quale dialogare, passo indispensabile per poter poi passare all'azione. Esigenza sempre urgente e mai completamente risolta, proprio perché l'ambiente è sempre meno definibile come una grande macchina di cui si conoscono i meccanismi e le parti e su cui si può estendere la sfera del controllo. Una più attenta lettura dei sistemi ambientali evidenzia la loro natura di sistemi complessi caratterizzati da relazioni non lineari, in coevoluzione con i sistemi sociali. La complessità dei rapporti società-ecosistemi richiede quindi uno sforzo di ridefinizione di concetti e processi in modo da saper trovare un equilibrio partecipato tra "tempi storici e tempi biologici". Lo sviluppo sostenibile non può quindi limitarsi ad uno sviluppo economicamente rispettoso della capacità di carico degli ecosistemi, ma deve saper integrare i concetti fondanti di ecologia, economia, equità sociale, modalità di esprimere le scelte collettive.

Ulteriore compito di un Rapporto sullo stato dell'ambiente è quello di permettere confronto e dialogo tra territori, di permettere poi la costruzione di una visione d'insieme fornendo un'informazione ambientale a soggetti incaricati di costruire lo stato dell'ambiente a livello nazionale o europeo.

Nel rapporto 2003 si è fatto uno sforzo ulteriore per intrecciare tre percorsi di conoscenza:

- il modello PSR e di set di indicatori OCSE-AEA già utilizzato nelle edizioni del 1998 e del 2001;
- il nuovo set di indicatori di sviluppo sostenibile elaborati dal Progetto per lo sviluppo sostenibile del Trentino;
- la rilevazione sull'ambiente percepito dai cittadini trentini attraverso una indagine campionaria.

In questa terza tappa del progetto di reporting ambientale avviato nel 1998 è stato possibile raccogliere le impressioni dei cittadini sulla situazione ambientale delle provincia.

Il rapporto elaborato, quindi, si propone questo obiettivo di fondo: passare dai dati all'informazione ambientale, e dall'informazione ai comportamenti sostenibili.

Quadro delle dinamiche insediative e territoriali in Trentino - Aggiornamento delle dinamiche recenti, elementi di valutazione dell'assetto territoriale – (prof. Bruno Zanon) del luglio 2005

Quadro delle dinamiche insediative e territoriali in Trentino – Analisi delle dinamiche delle imprese nei territori delle comunità – (prof. Bruno Zanon) del luglio 2005

Quadro delle dinamiche insediative e territoriali in Trentino – Analisi delle dinamiche delle imprese nei territori delle comunità – (prof. Bruno Zanon) aggiornamento novembre 2005

Assetto territoriale e dinamiche insediative in Trentino - Dalla dimensione provinciale ai territori – (prof. Bruno Zanon) novembre 2005

Il **SIAT** assicura la validazione e l'accessibilità del patrimonio informativo a tutti gli interessati alla conoscenza, gestione e al governo del territorio sugli aspetti di uso del suolo, mobilità, pressione sull'ambiente, efficacia ed efficienza degli interventi infrastrutturali ed insediativi attuati. Promuove e diffonde in tutte le forme la conoscenza utile per la gestione dinamica e integrata del territorio provinciale, sulla base del coordinamento tra tutte le istituzioni esterne alla PAT. Svolge un ruolo indispensabile per valutare, sia in forma preventiva che consuntiva, gli effetti degli strumenti di pianificazione.

Va menzionato anche il progetto di **Sistema Informativo della sensibilità ambientale (SISA)** avviato dall'APPA in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento che, con la creazione di mappe di pressione antropiche e di sensibilità generale, aiuta ad illustrare in via speditiva e in maniera intuitiva la distribuzione delle azioni dell'uomo sul territorio. Questo permette di valutarne meglio gli effetti in



un'ottica di sviluppo sostenibile. Il SISA può essere inquadrato come un sistema provinciale di settore che usa il SIAT come fonte di informazione base per le finalità di monitoraggio e tutela dell'ambiente.

Relazione di accompagnamento al PUP, Strategie del PUP, Norme di attuazione

Durante la stesura del Valutazione Strategica sono state esaminate le bozze relative ai documenti che accompagnano o sono parte integrante del PUP, che via via venivano elaborate dalle strutture provinciali preposte e sottoposte al continuo confronto tra i soggetti coinvolti nella redazione del PUP.

1.5 Definizione delle informazioni per la Valutazione Strategica (scoping)

Con lo scoping vengono determinate quali sono le problematiche ambientali su cui occorrerà concentrare l'attenzione in fase di valutazione del Piano. Questo si concretizza nella fase di redazione del Rapporto di Valutazione Strategica.

E' importante stabilire quali componenti si vogliono sottoporre a verifica ambientale e quali escludere dalla valutazione; va quindi delimitato il campo di indagine, indicando i soggetti coinvolti e gli oggetti designati.

Il PUP prevede **4 assi o indirizzi strategici** individuati come cardini del processo di pianificazione del territorio trentino, **10 strategie generali** (4 a carattere prioritario e 6 come riequilibrio locale per i territori della Comunità) che cercano una congruenza con le impostazioni strategiche di altri piani e programmi della Provincia.

Sostanzialmente non vi sono componenti o tematiche ambientali che possono essere escluse dalla valutazione ambientale in quanto il PUP rappresenta lo strumento fondamentale per la gestione del territorio Trentino.

Per ogni aspetto valutato viene presentato un giudizio di sintesi in forma di matrice cromatica, composto da due elementi:

- a) la rispondenza dell'obiettivo al criterio;
- b) il grado di indeterminatezza con il quale il giudizio di rispondenza viene emesso.

L'indeterminatezza è conseguenza di due fattori: o gli obiettivi non sono sufficientemente corredati dalle informazioni necessarie a definire con sicurezza il giudizio (aspetto piuttosto frequente in uno strumento di programmazione in fase di elaborazione) o i diversi valutatori esprimono giudizi diversi.

La legenda espone la lettura delle griglie di valutazione

Valutazione della rispondenza		Valutazione dell'indeterminatezza	
N	Non rispondente	A	Indeterminatezza alta
NP	Parzialmente rispondente	M	Indeterminatezza media
P	Pienamente rispondente	B	Indeterminatezza bassa

Tab.1.7: Legenda delle matrici di valutazione degli obiettivi

E' da tener presente che gli aspetti valutati hanno affiancato il processo ancora dalla fase iniziale di definizione del PUP fino agli atti definitivi del nuovo PUP.

1.6 Le scale della valutazione (provinciale, territori delle Comunità, comunale)

Le scale geografiche sulle quali è stata impostata la pianificazione territoriale sono suddivise in due categorie:

➤ *Inquadramento generale a scala provinciale*

Disciplina degli elementi permanenti e delle reti ambientali e infrastrutturali che vengono progressivamente aggiornati.

➤ *Inquadramento specifico a scala locale*

Nell'ottica della sussidiarietà responsabile una quota importante delle decisioni relative all'organizzazione del territorio e all'uso razionale delle risorse viene spostato a livello delle comunità locali; si è fatto riferimento in particolare ai territori delle comunità la legge provinciale n.3/2006.



1.7 La Valutazione Strategica in base alla normativa provinciale e comunitaria (direttiva 2001/42/CE)

Nel luglio del 2001 l'Unione Europea ha introdotto, con la direttiva 2001/42/CE, la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nel proprio ordinamento. Tale direttiva rende operative le indicazioni contenute nel V e VI Programma di Azione Ambientale, nella Convenzione sulla Biodiversità e nelle direttive Habitat ed Uccelli.

La VAS, con il recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte degli Stati Membri all'interno dei quadri normativi nazionali, diventa quindi uno strumento obbligatorio anche se non assume il carattere di una procedura autorizzativa.

I piani e programmi che dovranno essere approvati, saranno accompagnati da un rapporto sullo stato dell'ambiente e dai risultati delle consultazioni in modo da integrare e migliorare la programmazione in fase di formazione. Nella Valutazione Strategica deve quindi essere messo in evidenza il ruolo strategico delle risorse territoriali nel raggiungimento dello sviluppo sostenibile.

Importante è l'analisi delle alternative strategiche che vengono valutate e, scelte o scartate, rivestono un ruolo importante nell'applicazione della sostenibilità allo sviluppo locale. Lo stesso ragionamento vale per la valutazione degli impatti cumulativi.

Fondamentali per un processo di Valutazione Strategica sono la partecipazione e la consultazione dei vari attori durante la programmazione per arrivare a produrre dei piani condivisi.

La Valutazione Strategica rappresenta una buona pratica della Pubblica Amministrazione che permette di rendere operativo il principio di precauzione, fondamentale alla messa in pratica di strategie di sviluppo sostenibile.

La Provincia autonoma di Trento ha realizzato nel 1999 la VAS in occasione della preparazione del DOCUP 2000-2006, e successivamente ha definito nell'Atto di Indirizzo sullo sviluppo sostenibile, adottato dalla Giunta Provinciale il 28/06/2000, lo schema operativo per la diffusione della valutazione strategica nella pianificazione a livello provinciale.

In seguito all'approvazione da parte della Giunta Provinciale dell'Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile e all'adozione della direttiva 2001/42/CE il Dipartimento Ambiente ha proceduto alla predisposizione delle linee guida per la elaborazione delle Relazioni Strategiche (RELAS) dei piani e dei programmi realizzati in provincia di Trento.

In attuazione di quanto previsto dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE, la Provincia autonoma di Trento, con decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg. ha dettato "Disposizioni regolamentari di applicazione della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

In particolare, l'art. 4 del regolamento stabilisce che "per i piani e i programmi sottoposti a valutazione strategica, prima dell'adozione e ai fini della stessa, il soggetto competente redige un rapporto ambientale che costituisce parte integrante della documentazione del piano o del programma", in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sotto il profilo dello sviluppo sostenibile, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

La tabella in basso mostra la corrispondenza tra i contenuti della presente Valutazione Strategica e le informazioni richieste dalla direttiva 2001/42/CE.



Contenuti del rapporto ambientale secondo la direttiva 2001/42/CE	Contenuti della Valutazione Strategica del PUP
<p>Le informazioni da fornire ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, fatto salvo l'articolo 5, paragrafi 2 e 3, sono:</p> <p>a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</p> <p>b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</p> <p>c) Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</p> <p>d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttiva 92/43/CEE;</p> <p>e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale; possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;</p> <p>f) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</p> <p>g) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di knowhow) nella raccolta delle informazioni richieste;</p> <p>h) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;</p>	<p>A – L'auto-valutazione del documento di piano</p> <p>1 – Il contesto della valutazione</p> <p>1.1 La definizione del mandato: l'auto-valutazione di un documento in fieri</p> <p>1.2 Organizzazione del processo di valutazione</p> <p>1.3 Gli strumenti utilizzati</p> <p>1.4 Le fonti informative</p> <p>1.5 Definizione delle informazioni per la Valutazione Strategica (scoping)</p> <p>1.6 Le scale della valutazione (provinciale, territorio Comunità, comunale)</p> <p>1.7 La Valutazione Strategica in base alla normativa provinciale e comunitaria (direttiva 2001/42/CE)</p> <p>1.8 La valutazione di Incidenza</p> <p>2 – La valutazione delle analisi e dei riferimenti adottati</p> <p>2.1 I risultati e gli impatti della pianificazione precedente</p> <p>2.2 Il quadro delle politiche territoriali</p> <p>2.3 Il piano ed il sistema della pianificazione provinciale</p> <p>2.4 Il quadro di riferimento territoriale, le problematiche emergenti, le problematiche rilevanti per il piano</p> <p>3 – La valutazione degli obiettivi generali</p> <p>3.1 Logiche degli obiettivi e coerenza con le problematiche rilevanti</p> <p>3.2 Logiche degli obiettivi e coerenza con le politiche locali e internazionali e con il contesto di programmazione</p> <p>3.3 Logiche degli obiettivi e coerenza con i principi di sostenibilità</p> <p>3.4 Logiche degli obiettivi pertinenza con le ipotesi di pianificazione</p> <p>3.5 Logiche degli obiettivi e relazione con la lettura dei valori del territorio (invarianti)</p> <p>4 – La valutazione delle strategie complessive</p> <p>4.1 Lo scenario in assenza di revisione</p> <p>4.2 Le adozioni successive come confronto di alternative</p> <p>4.3 Le ragioni delle strategie adottate</p> <p>4.4 Dettaglio degli effetti virtuosi e delle criticità delle strategie selezionate</p> <p>5 – La valutazione delle componenti di piano</p> <p>5.1 La coerenza delle componenti di piano con gli obiettivi generali e le strategie complessive</p> <p>5.2 Realizzabilità ed efficacia delle componenti di piano</p> <p>5.3 Impatti sulla sostenibilità delle componenti di piano</p> <p>5.4 Computo degli impatti cumulativi</p> <p>5.5 Criteri guida per l'auto-valutazione dei piani urbanistici alla scala comunale o dei piani territoriali delle Comunità</p> <p>5.6 Criteri guida per l'auto-valutazione dei piani settoriali o di altri piani a valenza territoriale</p> <p>6 – Elementi per il monitoraggio e la valutazione</p> <p>6.1 La valutazione di efficienza ed efficacia</p> <p>6.2 La valutazione d'impatto sulla sostenibilità del territorio e del paesaggio</p> <p>6.3 Indicazioni per la valutazione intermedia</p>



Contenuti del rapporto ambientale secondo la direttiva 2001/42/CE	Contenuti della Valutazione Strategica del PUP
<p>i) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</p>	<p>6.4 Indicazioni per la valutazione ex-post 6.5 Il monitoraggio procedurale del piano 6.6 Gli indicatori di contesto e prestazione</p> <p>7 – La sintesi della valutazione 7.1 Le criticità del processo 7.2 Le criticità dei dati 7.3 La valutazione di sintesi</p> <p>8 – Sintesi divulgativa della valutazione del documento di piano 8.1 Il Piano Urbanistico e il significato della valutazione strategica 8.2 Gli aspetti valutati e le procedure di valutazione 8.3 Gli obiettivi e le strategie del piano, le azioni ed i relativi impatti 8.4 Le modalità di gestione del piano 8.5 Una sintesi della valutazione del piano</p>

2 – La valutazione delle analisi e dei riferimenti adottati

2.1 I risultati e gli impatti della pianificazione precedente

La Provincia autonoma di Trento, in base allo Statuto di autonomia, è dotata di “potestà esclusiva in materia di tutela del paesaggio, urbanistica e piani regolatori”.

Il primo **Piano urbanistico provinciale (PUP)** è stato elaborato sotto il coordinamento del prof. Giuseppe Samonà nel **1967**. Si presentava come uno strumento di programmazione corrispondente alle esigenze di rinnovamento della società trentina degli anni sessanta. L'obiettivo era quello di ricreare un equilibrio sia territoriale che socio-culturale tra le città di Trento e Rovereto e la campagna, aumentare l'occupazione (per compensare l'esodo agricolo), individuare attrezzature di servizio e di collegamento di tipo urbano per i dieci comprensori, definire parametri sviluppo economico-sociale, valorizzare le risorse fisiche locali, istituire due parchi naturali (politica turistica e difesa dell'ambiente).

Il secondo **Piano urbanistico provinciale del 1987**, redatto da un gruppo di progettazione coordinato dal prof. Franco Mancuso, si propone come strumento specificamente urbanistico e di coordinamento territoriale e formula specifiche indicazioni sulle nuove esigenze di tutela ambientale, di uso delle risorse, sull'eliminazione degli sprechi e sul contenimento del consumo di suolo. Individua inoltre una serie di norme a tutela degli elementi fisici del territorio e della sicurezza del suolo.

I PUP precedenti si configurano quindi come piani territoriali che orientano la pianificazione locale subordinata (comunale e sovracomunale) non solo a titolo di indirizzo e coordinamento, ma anche come valenza giuridica avendo il PUP valore di legge. La valenza specifica del PUP è quella di uno strumento di programmazione generale per l'uso del territorio finalizzato a definire il sistema degli insediamenti residenziali e produttivi, la rete delle infrastrutture, l'insieme dei vincoli, in maniera da assicurare condizioni coerenti di trasformazione e di sviluppo.

Analizzando le programmazioni precedenti si può affermare che le prospettive indicate dal primo PUP (affermare le potenzialità di una provincia alpina, gestire il passaggio da un'economia agricola di sussistenza ad un'economia industriale, “modernizzare” il Trentino), sono state conseguite anche se non tutte le aree industriali e le strade sono state realizzate. Questo a causa dei profondi mutamenti sociali ed economici che sono nel frattempo intervenuti.

La prospettiva di consolidare l'assetto insediativo e di modificare l'orientamento espansivo e di sviluppo in corso negli anni '70 e nei primi anni '80, è stato conseguito solo parzialmente. Si è consolidata la specializzazione delle diverse parti del territorio, la formazione di polarità che generano aree di diffusione insediativa e di gravitazione, la formazione di nuovi poli e il tutto è avvenuto con processi edificatori superiori al previsto. Le aree turistiche forti hanno trainato altre attività ed altri processi edificatori. La difesa del territorio agricolo nel complesso è riuscita, pur con le inevitabili erosioni di territorio.

Gli aspetti ambientali, base fondante del PUP del 1987, sono ora in gran parte normati da leggi e piani di settore.

Il settore delle infrastrutture è quello che più si è scostato, nei programmi e nelle soluzioni progettuali, dalle indicazioni del piano; il sistema sciistico ha visto una sostanziale conferma. I servizi hanno seguito nuovi modelli organizzativi e localizzativi pur confermando il ruolo dei centri di comprensorio e le aree produttive hanno continuato a costituire un sistema fondante della localizzazione delle attività industriali.

Con l'attuazione del PUP si ha un'occasione di verifica nella pianificazione subordinata soprattutto per il particolare rapporto che esiste nella legislazione provinciale con gli strumenti urbanistici locali.

Da una parte il PUP ha il ruolo di coordinamento dei PRG, dall'altra le scelte dei due livelli subordinati (comprensoriale e comunale) concorrono a precisare lo stesso PUP, integrandolo e modificandone le relative previsioni.

Con l'entrata in vigore della legge urbanistica provinciale del 1991, un ruolo primario è stato attribuito ai PRG rispetto ai piani comprensoriali e quindi è stata resa meno significativa la verifica di congruenza fra lo strumento di pianificazione locale e quello sovraordinato.

Un'analisi svolta nel 2003 rendeva evidente che quasi tutti i comuni trentini dispongono di un PRG adeguato al PUP. Ma questi dati non consentono di verificare la reale “qualità” della pianificazione subordinata, non solo dal punto di vista dell'applicazione formale e vincolistica del PUP. In particolare non emergono le problematiche riscontrate nell'attività di progettazione dei piani regolatori e soprattutto il grado di “percezione” della componente ambientale da parte delle comunità locali.

Sembra quasi che minor attenzione sia stata rivolta all'applicazione degli elementi con valore di indirizzo o di metodo che costituiscono l'aspetto di maggior significato strategico del PUP.



I materiali di base del Piano precedente, in particolare la base cartografica, hanno costituito un supporto informativo molto utile per la sintesi di tematiche disponibili in genere da fonti diverse. Questa base informativa, opportunamente aggiornata, potrà costituire un'articolazione dinamica di alcuni contenuti del Piano e divenire un quadro aggiornato per le azioni di livello locale. Per migliorare le funzioni del sistema di valutazione sono state costruite delle basi cartografiche composte dalle seguenti tavole:

Tav. Val. 1 – I risultati della programmazione precedente

La **tavola di valutazione 1** riporta graficamente i risultati ottenuti dalla precedente programmazione, ovvero definisce ciò che era stato previsto nel PUP vigente e ciò che è effettivamente avvenuto. L'analisi cartografica dovrà riferirsi a scale o maglie diverse vale a dire l'intero territorio provinciale, il livello comunale e di comprensorio, andando ad interessare le singole unità insediative, gli ambiti turistici e i sistemi locali del lavoro. La cartografia intende evidenziare i seguenti tematismi: l'andamento demografico, la perdita di suolo agricolo e l'aumento della superficie interessata da formazioni boscate, le previsioni edificatorie, gli insediamenti produttivi e la localizzazione dei servizi (vedi Allegato 1).

2.1.1 Andamento demografico

L'analisi dei dati ha valutato (vedi Allegato 1) la situazione demografica per Comuni, Comprensori, Unità Insediative e Territori delle Comunità riportando i risultati anche sotto forma cartografica per una più immediata comprensione.

Comprensori

COMPENSIORIO	POPOLAZIONE PREVISTA AL 1995	POPOLAZIONE REALE AL 1995	SCOSTAMENTO% prev 95-real 95
1	16.356	17.696	8%
2	9.751	9.736	0%
3	22.110	24.870	12%
4	39.273	42.828	9%
5	148.039	154.006	4%
6	32.929	35.757	9%
7	13.224	14.643	11%
8	34.282	34.573	1%
9	36.856	40.045	9%
10	74.580	78.584	5%
11	7.935	8.868	12%
PROVINCIA	435.335	461.606	6%

L'andamento demografico tra la popolazione prevista dal PUP '87 all'anno 1995 e la reale situazione all'anno 1995 rende evidente che le previsioni sottostimavano quanto realmente accaduto. In quasi tutti i Comprensori si è avuto un incremento minimo del 4% di popolazione (tranne nel C2 che risulta pari a zero) e massimo del 12% nel C3 e nel C11.

Di conseguenza gli scenari ipotizzati nel PUP '87 e le relative esigenze abitative, economiche, e sociali non trovano un perfetto riscontro nella situazione che poi si è venuta a creare realmente.

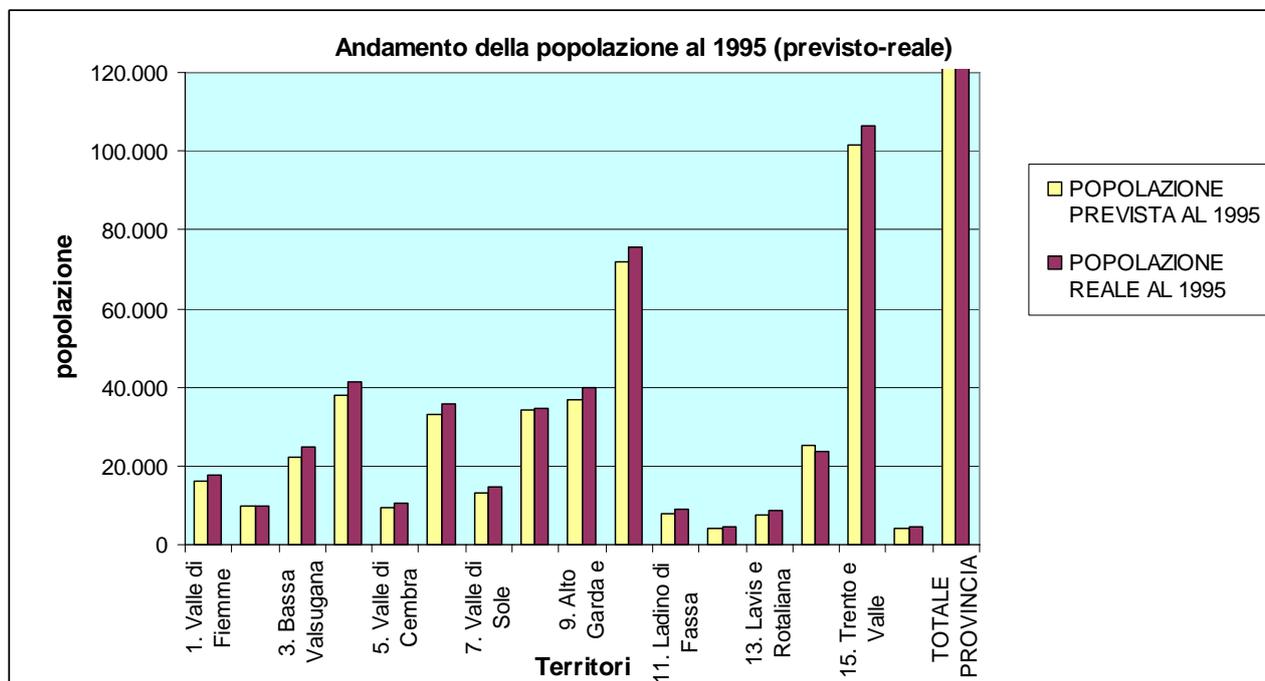
Territori delle Comunità

TERRITORI	POPOLAZIONE PREVISTA AL 1995	POPOLAZIONE REALE AL 1995	SCOSTAMENTO% prev 95-real 95
1. Valle di Fiemme	16.356	17.696	8%



2. Primiero	9.751	9.736	0%
3. Bassa Valsugana	22.110	24.870	12%
4. Alta Valsugana	37.849	41.363	9%
5. Valle di Cembra	9.586	10.551	10%
6. Valle di Non	32.929	35.757	9%
7. Valle di Sole	13.224	14.643	11%
8. Giudicarie	34.282	34.573	1%
9. Alto Garda e Valle di Ledro	36.856	40.045	9%
10. Vallagarina	71.987	75.477	5%
11. Ladino di Fassa	7.935	8.868	12%
12. Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna	4.017	4.572	14%
13. Lavis e Rotaliana	7.646	8.612	13%
14. Altipiano della Paganella	25.109	23.802	-5%
15. Trento e Valle dell'Adige	101.698	106.561	5%
16. Valle dei Laghi	4.000	4.480	12%
TOTALE PROVINCIA	435.335	461.606	6%

Si può notare che le previsioni all'anno 1995, per il totale della Provincia, differisce di circa un 6% rispetto alla situazione che si è effettivamente verificata sul territorio. All'interno delle varie Comunità aumenti superiori al 10% del previsto sono state raggiunte dal Territorio 3 Bassa Valsugana, dal Territorio 7 Valle di Sole, dal Territorio 11 Ladino di Fassa, dal Territorio 12 Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna, dal Territorio 13 Lavis e Rotaliana e dal Territorio 15 Trento e Valle dell'Adige. Solo due Territori hanno subito un'inflessione della popolazione negativa (Primiero e Altipiano della Paganella).



2.1.2 Previsioni edificatorie

L'analisi dei dati riguardo le previsioni edificatorie ha preso in considerazione il valore medio di volume edificato previsto nel PUP '87 confrontato con la media del valore reale dei volumi edificati negli anni 1988 – 1995. Per una corretta lettura dei risultati vanno fatte alcune importanti considerazioni. Innanzitutto il PUP '87 prevedeva un decremento di popolazione totale che invece non è avvenuto e



anzi si è avuto un aumento della popolazione rispetto a quanto previsto. Inoltre il calcolo del volume edilizio necessario, previsto nel PUP '87, era incentrato sul fabbisogno abitativo per residenti e teneva conto di una ulteriore modesta quota per altre attività comprese quelle turistiche (alberghi e seconde case).

Certamente là dove gli effetti dello sviluppo turistico si sono concentrati maggiormente si può ritenere che questo sia stato il motivo principale del superamento, anche molto consistente, delle previsioni.

Specialmente per centri di ridotta dimensioni, presso poli attrattivi molto significativi, si è verificata una forte pressione edilizia che è andata, negli effetti, molto al di là della risposta del fabbisogno abitativo riferito ai residenti.

Va anche considerato che per aree vaste il dato è pienamente significativo, mentre per piccoli comuni, specie di ridotta dimensione demografica, il dato della produzione edilizia ha il semplice significato di indicatore di un fenomeno in atto.

Altro importante rilievo da fare è relativo ai dati previsti dal PUP '87 che erano individuati per unità insediative e non per singoli comuni. L'elaborazione proposta nell'Allegato 1 alla Valutazione Strategica, ha effettuato una "spalmatura" di questi dati a livello comunale per poter poi costruire le relative cartografie riferite ai Comprensori e ai Territori delle Comunità.

L'Allegato 1 evidenzia per Comune, Comprensorio, Unità Insediative e Territori delle Comunità i dati relativi alle previsioni edificatorie con allegate delle cartografie per una immediata analisi del risultato.

Comprensori

COMPENSORIO	VOLUME MEDIO PREVISTO	VOLUME MEDIO REALE	SCOSTAMENTO% previsto - reale
1	15.328	96.053	527%
2	13.664	33.634	146%
3	40.331	86.857	115%
4	91.438	179.560	96%
5	286.328	568.310	98%
6	55.661	187.309	237%
7	29.662	98.104	231%
8	65.661	170.021	159%
9	74.987	177.131	136%
10	202.223	253.610	25%
11	15.334	80.343	424%
PROVINCIA	890.617	1.930.931	117%

Territori delle Comunità

TERRITORI	VOLUME MEDIO PREVISTO	VOLUME MEDIO REALE	SCOSTAMENTO% previsto - reale
1	15.328	96.053	527%
2	13.664	33.634	146%
3	40.331	86.857	115%
4	89.667	162.156	81%
5	15.009	42.286	182%
6	55.661	187.309	237%
7	29.662	98.104	231%
8	65.661	170.021	159%
9	74.987	177.131	136%
10	198.997	232.158	17%
11	15.334	80.343	424%



12	4.998	38.855	677%
13	62.666	108.136	73%
14	7.333	38.796	429%
15	183.100	352.100	92%
16	18.219	26.991	48%
<i>PROVINCIA</i>	<i>890.617</i>	<i>1.930.931</i>	<i>117%</i>

Nel paragrafo 2 dell'Allegato vengono forniti dei dati relativi ad uno studio effettuato nell'ambito dell'applicazione delle L.P. n.16 del 16 novembre 2005, che evidenzia un'analisi di riferimento per il dimensionamento residenziale futuro di ogni Territorio.

In tale elaborazione la mappatura delle aree aperte (libere) di pertinenza degli abitati è stata ottenuta riunendo diversi tematismi ricavati da:

1. Uso Pianificato del Suolo → PRG:
 - Agricoltura primaria,
 - Agricoltura secondaria,

2. Uso del Suolo Reale →USR:
 - 2100 Seminativi,
 - 2210 Vigneti,
 - 2220 Frutteti e frutti minori,
 - 2230 Oliveti,
 - 2310 Prati stabili,
 - 2400 Colture agricole eterogenee,
 - 4100 Zone umide interne,
 - 4110 Paludi interne,
 - 4120 Torbiere,
 - 4130 Zone riparie e terreni affioranti.

Come limiti per definire le aree aperte di pertinenza degli abitati sono stati considerati:

- boschi,
- fiumi,
- strade di una certa importanza,
- ferrovie,
- solchi vallivi profondi,
- confini comunali.

2.1.3 Perdita di suolo agricolo

L'analisi, evidenziata nell'Allegato al punto 1.3, prende in considerazione la perdita di suolo agricolo di interesse primario individuato dal PUP '87 nell'intervallo temporale 1985-2005. Rispetto al dato iniziale sono state classificate 5 tipologie di trasformazione subite dal territorio agricolo:

- mantenuto
- declassato
- consumato
- aree preesistenti
- bosco

L'analisi dei dati evidenzia che sostanzialmente il suolo agricolo è stato mantenuto in quasi tutti i territori per più del 70%. Solo in Bassa Valsugana è stato declassato per circa il 17% e sull'Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna è stato consumato per il 18,36% e è diventato bosco per il 14,94%.

2.1.4 Aumento della superficie boscata

La superficie boscata dell'intero territorio provinciale è progressivamente aumentata passando da un circa 49% della sup. totale nell'anno 1976 a un 56% nell'anno 2005. A partire dall'anno 1991 si è avuto un incremento di circa 19.609 ha di superficie a bosco, per arrivare ai 345.561 ha del 2005.



Questo aumento è dovuto soprattutto al fenomeno della perdita di pascoli di alta montagna e all'abbandono di territori dedicati alle attività pastorizie.

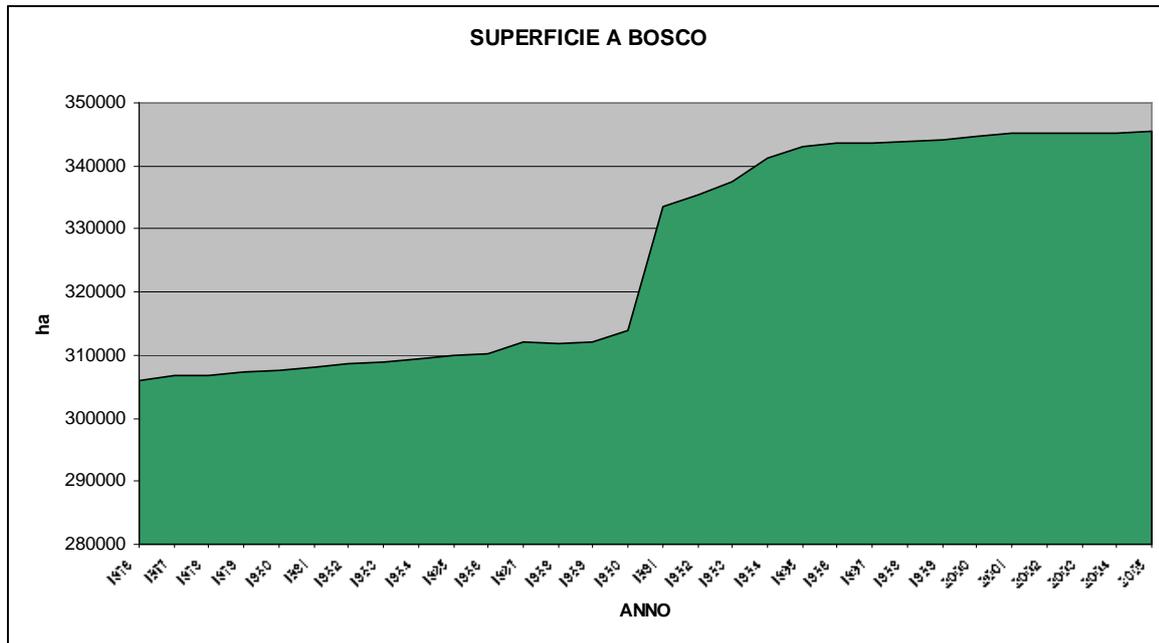


Grafico 2.1.4: Andamento della superficie boscata nel territorio provinciale (anno 1976-2005)

2.1.5 Infrastrutture (strade, ferrovie, aeroporti)

Alcune infrastrutture previste nel Piano precedente sono state eliminate o perché sostituite da nuovi tratti o perché sono stati demandati alla pianificazione dei territori delle Comunità e ai relativi approfondimenti.

Nella tabella sotto riportata sono evidenziati i tratti stradali eliminati da quanto previsto nel PUP vigente e il relativo inserimento di nuovi tratti o di tratti diversi riguardanti la stessa zona.



Identificativo strada	Comune	Tratti eliminati	Tratti inseriti
SS 12	Volano	Previsione PUP vigente (collegamento futura SS12 con l'abitato di Volano)	Progetto PRG di Volano
SP 65	Roncegno	Previsione PUP vigente (bypass di Roncegno a sud dell'abitato)	Progetto PRG Roncegno (bypass di Roncegno a nord dell'abitato)
SS 12 - nuova viabilità Trento Rocchetta	Lavis	Previsione PUP vigente (con attraversamento ferroviario)	Progetto opere stradali: "curva Sevignani"
SS 612 della Val di Cembra	Cembra	Previsione PUP vigente (galleria di bypass abitato di Cembra)	Progetto PRG di Cembra (galleria di bypass abitato di Cembra- tracciato lungo)
SS 612 della Val di Cembra	Valda	Previsione PUP vigente (galleria di bypass abitato di Valda)	Progetto PRG di Valda (galleria di bypass abitato di Valda- tracciato lungo)
SP 64	Fai della Paganella	Previsione PUP vigente (circonvallazione abitato di Fai)	Progetto PRG vigente (circonvallazione abitato di Fai)
SS 48 delle Dolomiti	Pozza di Fassa	Previsione PUP vigente (bypass abitato di Pozza di Fassa)	Progetto PRG di Pozza di Fassa (bypass dell'abitato)
SS 42 del Tonale - SS 239 di Campiglio	Dimaro	Previsione PUP vigente (bypass dell'abitato di Dimaro per Folgarida)	Progetto PRG di Dimaro (bypass dell'abitato di Dimaro per Folgarida)
SP 203 - SP 13 dir Dardine	Ton - Taio	Previsione PUP vigente (collegamento Ton - Dardine)	Progetto PRG di Ton e Taio
SS 42 del Tonale - SP 24	Sarnonico	Previsione PUP vigente (bypass dell' abitato di Sarnonico)	Progetto PRG di Sarnonico (bypass dell'abitato Sarnonico - tracciato lungo)
SS 45 bis	Calavino	Previsione PUP vigente (fra il lago di S.Massenza e il lago di Toblino)	Collegamento funzionale "Y" lungo SS 45 bis
SS 612 della Val di Cembra	Giovo	Previsione PUP vigente (bypass abitato di Mosana)	Collegamento funzionale "Z"
SP 90 1° tronco	Avio	Previsione PUP vigente (abitato di Avio)	
SP 89	Vallarsa	Previsione PUP vigente (loc. Zendri Brozzi)	
SP 89 - SP219	Vallarsa	Previsione PUP vigente di collegamento (loc. Canova Speccheri)	
SP 90 1° tronco - SP 22	Ala	Previsione PUP vigente di collegamento (loc. Chizzola)	
SP 3	Brentonico	Previsione PUP vigente (bypass abitato di Fontechel)	
SS 349	Folgaria	Previsione PUP vigente (verso il valico della Fricca)	
SS 349	Lavarone	Previsione PUP vigente (abitato di Gionghi)	
SP 133	Caldonazzo	Previsione PUP vigente (piccola rettifica della strada)	
SP 27	Bersone - Daone	Previsione PUP vigente (nuovo tratto in loc. Formino)	
SS 45 bis	Vezzano	Previsione PUP vigente (bypass abitato di Vezzano)	
SP 34 - SS237	Tione-Bolbeno-Preore	Previsione PUP vigente (nuovo collegamento nei pressi del centro sportivo di Tione)	
SP 56 - SP 79	Canal S.Bovo	Previsione PUP vigente (nuovo collegamento in destra Vanoi)	
SS 612 della Val di Cembra	Lavis - Giovo	Previsione PUP vigente (nuova viabilità presso Maso Franch)	



SS 612 della Val di Cembra	Giovo	Previsione PUP vigente (bypass abitato di Ceola)	
SS 347 del Passo Cereda	Tonadico - Sagron Mis	Previsione PUP vigente (collegamento loc. Rifugio Padreterno con loc. Matiuz)	
SS 43 della Val di Non	Sporminore	Previsione PUP vigente (collegamento loc. Maso Milano)	
SS 43 - SP 203	Ton - Campodenno	Previsione PUP vigente (collegamento loc. Crescino)	
SS 50 del Rolle	Siror - Tonadico	Previsione PUP vigente (bypass abitato di S.Martino di Castrozza)	
SS 620	Varena - Daiano	Previsione PUP vigente (bypass abitato di Varena)	
SP 126	Daiano	Previsione PUP vigente (bypass abitato di Daiano)	
SP 126	Carano	Previsione PUP vigente (bypass abitato di Carano)	
SS 612	Castello Molina di Fiemme	Previsione PUP vigente (bypass abitato di Castello Molina di Fiemme)	
SS 48 delle Dolomiti	Carano	Previsione PUP vigente (tratto di nuova viabilità verso passo S.Lugano)	
SP 51 - viabilità locale	Capriana	Previsione PUP vigente (collegamento Capriana con loc. Carbonare)	
SS 43 della Val di Non	Sanzeno - Romeno	Previsione PUP vigente (previsione a sud dell'abitato di Malgolo)	
SS 42 del Tonale	Revò - Romallo	Previsione PUP vigente (bypass degli abitati di Revò e Romallo)	
SS 42 del Tonale	Cloz	Previsione PUP vigente (bypass dell' abitato di Cloz)	
SS 43 della Val di Non	Brez	Previsione PUP vigente (tratto di nuova viabilità loc. forcella di Brez verso Lauregno)	

Come si può notare sono state riviste molte previsioni di bypass di abitati in tutto il territorio provinciale, demandando ai piani territoriali delle Comunità la scelta condivisa delle soluzioni da adottare e ad approfondimenti ulteriori da condurre nel Piano provinciale della mobilità.

2.1.6 Insediamenti produttivi

Nell'Allegato al Rapporto di Valutazione Strategica sono evidenziati, per ogni Comprensorio, gli impianti produttivi alla situazione esistente e di progetto del PUP '87, con il confronto della situazione reale all'anno 1994.

Complessivamente la superficie delle aree produttive nei 10 Comprensori evidenziati non sono aumentate di molto. Le zone che hanno visto un aumento superiore al 5% sono ricomprese nel territorio dei seguenti Comprensori: C1 (5,3%), C4 (8%), C9 (6,2%).

Quasi tutte le realtà produttive vedono, nell'arco dei sette anni analizzati, un incremento di occupazione di superficie dell'area esistente, si va da un massimo del 72% nel C1 a un minimo del 4% nel C7.

Si elencano ora per un raffronto le superfici delle aree produttive previste nel PUP in vigore.

Distribuzione e superficie delle aree per attività produttive del settore secondario di livello provinciale nella pianificazione vigente (in neretto i Comuni con aree produttive di livello provinciale individuate dal PUP vigente)

Territorio	Comuni compresi nel territorio	Sup. (ha) aree produttive di liv. provinciale
1. Valle di Fiemme	Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme , Cavalese, Daiano, Panchià , Predazzo, Tesero , Valfloriana, Varena. Ziano di Fiemme	32,52
2. Primiero	Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer , Mezzano , Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua	8,21
3. Bassa Valsugana	Borgo Valsugana , Castelnuovo , Novaledo , Roncegno, Ronchi Valsugana, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno , Ivano-Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle , Spera, Strigno, Villa-Agnedo	156,77
4. Alta Valsugana	Bosentino, Calceranica al Lago , Caldonazzo , Centa San Nicolò, Levico Terme , Vattaro, Vigolo Vattaro, Baselga di Pinè, Bedollo, Civezzano , Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana , Sant'Orsola Terme, Tenna, Vignola-Falesina	96,30
5. Valle di Cembra	Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda	-
6. Valle di Non	Campodenno, Cles , Coredo, Cunevo, Denno, Flavon, Nanno, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Sporminore, Taio, Tassullo , Tres, Terres, Tuenno , Vervò, Amblar, Bresimo, Brez, Cagnò, Castelfondo, Cavereno, Cis, Cloz, Dambel, Don, Fondo , Livo, Malosco, Revò, Romallo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Rumo, Sarnonico , Ton	59,01
7. Valle di Sole	Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana , Dimaro , Malè , Mezzana, Monclassico, Ossana , Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio	23,45
8. Giudicarie	Bolbeno, Montagne, Preore , Tione di Trento , Zuclò, Bondo, Breguzzo, Bleggio Inferiore , Bleggio Superiore, Dorsino, Fiavè, Lomaso, Ragoli, San Lorenzo in Banale, Stenico, Bocenago, Caderzone, Carisolo, Daré, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Spiazzo, Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena, Bersono, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego , Condino , Daone, Lardaro , Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone , Storo	132,26
9. Alto Garda e Valle di Ledro	Arco , Drena, Dro , Nago-Torbole, Tenno , Riva del Garda , Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto	118,90
10. Vallagarina	Ala , Avio, Brentonico, Mori , Ronzo-Chienis, Besenello , Calliano, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto , Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina , Volano	307,14
11. Ladino di Fassa	Campitello, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa	-
12. Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna	Folgaria, Lavarone, Luserna	-
13. Lavis e Rotaliana	Faedo, Lavis , Mezzocorona , Mezzolombardo , Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Zambana	182,59
14. Altipiano della Paganella	Andalo, Cavedago, Fai della Paganella, Molveno, Spormaggiore	-
15. Trento e Valle d'Adige	Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Trento	190,45
16. Valle dei Laghi	Calavino , Cavedine , Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano	17,68
Totale		1.325,28 ha (0,21% del territorio provinciale; 8,01% delle zone insediative)

2.1.7 Aree sciabili

L'analisi delle superfici con destinazione ad aree sciabili ha preso in considerazione il dato disponibile nel PUP '87 e quello nella Variante 2000 al PUP.

Superficie aree sciabili	PUP '87 (ha)	VARIANTE PUP 2000 (ha)
Esistenti	9.943,40	10.002,39
Di progetto	2.964,06	2.599,68
<i>Totale</i>	<i>12.907,46</i>	<i>12.602,07</i>

Tabella 2.1.7 Superficie aree sciabili esistenti e di progetto negli anni

Come evidenziato nella tabella l'estensione delle aree sciabili di progetto nella realtà non hanno visto la realizzazione delle stesse che solo in una minima parte. Tra l'esistente all'anno 1987 e l'anno 2003 si è avuto un incremento del 0,6% dell'area sciabile pari a 58,99 ha.

Le principali zone interessate sono state: Pinzolo-Campiglio, S.Martino –Rolle, Folgaria.

Oltre alla Tav.Val.2 un'altra tavola proposta per migliorare le funzioni del sistema di valutazione è la seguente:

Tav. Val. 3 – Situazione territoriale degli indicatori di contesto selezionati dal PUP

La **tavola di valutazione 3** rappresenta la situazione sul territorio degli indicatori di contesto selezionati nell'ambito della auto-valutazione del PUP. Detti indicatori hanno lo scopo di verificare l'efficacia delle strategie proposte nell'ambito del processo di revisione, permettendo di comprendere la capacità di ogni strategia di modificare il contesto in cui questa viene applicata.

2.2 Il quadro delle politiche territoriali

Con la tabella sotto riportata si evidenzia la sintesi degli strumenti di pianificazione territoriali europei ed alpini con i quali il Piano potrebbe interagire, il livello pianificatorio e le tematiche ambientali individuate nei singoli piani con le possibili sovrapposizioni con il Piano considerato.

Strumenti pianificatori con i quali il Piano potrebbe interagire	Durata/Data revisione	Livello pianificatorio	Tematiche ambientali e di sviluppo comuni al PUP ed agli altri strumenti pianificatori	Strategie, misure ed azioni individuate dai singoli piani che potrebbero sovrapporsi a quelle individuate dal PUP
a) Direttiva Habitat Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE DPR 08/09/97, n.357)	Non applicabile	Superiore	Siti di importanza comunitaria (SIC)	Rispetto dell'integrità della rete europea natura 2000; mantenimento dei SIC in uno stato di conservazione soddisfacente mediante la definizione di piani di gestione e di procedure per la valutazione di incidenza di opere e piani
b) Convenzione delle Alpi (Legge 14/10/99, n. 403)	Non applicabile	Superiore	Tutela del paesaggio e delle risorse naturali.	Indica nello sviluppo sostenibile la strada da percorrere da parte delle società locali al fine di conservare insieme le proprie condizioni di benessere, il proprio patrimonio ambientale e la propria identità. Obiettivo della Convenzione delle Alpi è quello del mantenimento della popolazione residente nelle tradizionali forme di insediamento, in modo da evitare lo spopolamento della montagna, assicurando una pianificazione di infrastrutture compatibili con le necessità di sviluppo economico e di tutela dell'ambiente.
c) Convenzione Europea del Paesaggio 2000	Non applicabile	Superiore	Riconoscimento del paesaggio come "bene" indipendente dal valore attribuitogli	Tutto il territorio è "paesaggio". Specifica che il paesaggio va riconosciuto giuridicamente in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale fondamento delle loro identità. Le responsabilità pubbliche e private rispetto al "paesaggio" devono essere largamente condivise e assicurare la tutela e la valorizzazione delle relazioni che le popolazioni stabiliscono con il proprio territorio.
d) VI programma quadro per lo sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea	Non applicabile	Superiore		Delinea l'insieme degli strumenti e delle risorse tecniche, progettuali e finanziarie volie al raggiungimento dei seguenti obiettivi: potenziamento della prosperità economica e dell'occupazione nelle città; promozione della parità, integrazione sociale e rigenerazione delle aree urbane; protezione e miglioramento dell'ambiente urbano; governance e responsabilizzazione delle comunità locali nelle politiche di sviluppo urbano.
e) Comunicazione Commissione europea "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano"	Non applicabile	Superiore		Stabilisce le linee di azione per lo sviluppo di aree urbane sostenibili: gestione urbana sostenibile; trasporto urbano sostenibile; edilizia urbana sostenibile; pianificazione urbana sostenibile



f) Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (1999)	Non applicabile	Superiore		<p>Obiettivi fondamentali: coesione economica e sociale, competitività economica basata sulla conoscenza e conforme ai principi dello sviluppo sostenibile, conservazione delle diversità delle risorse naturali e culturali.</p> <p>Temi di approfondimento: evoluzione delle zone urbane (ristrutturazione, integrazione in reti di centri, ridefinizione rapporto città-campagna); evoluzione delle aree rurali; trasporti (integrazione delle infrastrutture per evitare squilibri su ambiente, economia e coesione sociale); patrimonio naturale e culturale (come risorsa da tutelare e ricchezza del territorio europeo).</p>
g) Piano Generale di utilizzazione delle acque pubbliche		Concorrente	<p>Difesa del suolo e protezione degli acquiferi per quanto riguarda i territori compresi nei bacini idrografici di livello nazionale che interessano la Provincia autonoma di Trento e sono esterni ad essa</p>	<p>Tutela del suolo, degli ecosistemi fluviali e delle risorse idriche</p>

Con il processo di unificazione europea e di armonizzazione economico-finanziaria dell'Unione, in questi ultimi venti anni, sono stati prodotti numerosi scenari territoriali dello sviluppo. In questo percorso i primi movimenti di quello che in seguito diventerà lo "Schema spaziale di sviluppo" hanno consegnato ai diversi Stati immagini non sempre coincidenti del futuro dell'Europa, ritagliate in parte su interessi nazionali ma anche su schemi operativi e logici diversificati. Da allora, rispetto a questo tema, si sta registrando una limitata convergenza nel settore della pianificazione regionale, per il duplice motivo dell'accresciuta (o più consapevole) competizione tra i territori per lo sviluppo locale e per l'incremento della diffusione di modelli culturali e pratiche da adottare, sollecitati nel lungo periodo attraverso l'azione dell'Unione Europea.

L'incremento delle competenze degli enti locali e la complessificazione degli strumenti di piano tende ad una progressiva assimilazione dei modelli. In particolare, alcuni dei contenuti del modello olandese, attualmente il preferito nel contesto europeo, sono alla base dell'avvio di una pianificazione sovralocale delle province, dell'affermazione di strumenti di programmazione e controllo ambientale, della maggiore incisività delle azioni regionali di assetto del territorio.

In sintesi, la crescente importanza che le condizioni di contesto hanno nell'evoluzione internazionale delle imprese, la necessità del territorio di sviluppare al proprio interno fattori "vantaggio competitivo" che favoriscano la localizzazione delle attività produttive al suo interno, il rilievo della collaborazione tra sistemi territoriali anche di regioni diverse, il dialogo tra sistemi culturali e normativi, tutto questo insieme alla necessità di ridurre gli squilibri sociali e migliorare la qualità dell'ambiente ha aperto una prospettiva unica per disegnare le linee di assetto del territorio, secondo un modello di sviluppo che l'Italia e le sue regioni cominciano ora a sperimentare e perseguire.

Nella Relazione di accompagnamento al PUP e negli allegati al PUP sono evidenziate nello specifico le relazioni tra il PUP e alcuni importanti riferimenti normativi a carattere internazionale.



Il Piano Generale di utilizzazione delle acque pubbliche è stato introdotto dal **Decreto Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n.670**, art. 14, comma terzo (Testo unico delle leggi concernenti lo statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige) a tenore del quale: *“l'utilizzazione delle acque pubbliche da parte dello Stato e della Provincia, nell'ambito della rispettiva competenza, ha luogo in base ad un piano generale stabilito d'intesa tra i rappresentanti dello Stato e della Provincia in seno ad un apposito Comitato”*.

Il Piano è regolamentato dal **Decreto Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n.381** (Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige in materia di urbanistica e opere pubbliche), dove vengono dettate le modalità di elaborazione, consultazione, approvazione ed attuazione del piano il quale *“deve programmare l'utilizzazione delle acque per i diversi usi e contenere le linee fondamentali per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua con particolare riguardo alle esigenze di difesa del suolo ...”*

Tali norme individuano come responsabile della redazione di tale PGUAP un comitato paritetico composto da 3 rappresentanti dello Stato e da 3 della Provincia.

In virtù di tali norme nel 1986 è stato approvato il Primo Piano Generale di utilizzazione delle acque pubbliche.

La **Legge 18 maggio 1989, n. 183** (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) all'art. 3 definisce le finalità *“delle attività di programmazione, di pianificazione e di attuazione degli interventi volti alla difesa del suolo, al risanamento delle acque, alla fruizione ed alla gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi sono: ... lett. i) la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde, con una efficiente rete idraulica, irrigua ed idrica, garantendo comunque che l'insieme delle derivazioni non pregiudichi il minimo deflusso costante vitale negli alvei sottesi nonché la polizia delle acque; ... lett. o) la gestione integrata in ambiti ottimali dei servizi pubblici nel settore, sulla base di criteri di economicità ed efficienza delle prestazioni”*, all'art. 17 dice che *“il Piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del medesimo”*.

Ulteriori disposizioni sono dettate dal **Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152** (Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) nel quale all'art. 44 si stabilisce che *“Il Piano di tutela delle acque costituisce un piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, della legge 18 maggio 1989 n. 183 ed è articolato secondo le specifiche dell'allegato 4”*; All. 4, *“I piani di tutela delle acque devono contenere: ... 8. ... sintesi dei diversi fattori che concorrano a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici ...; in particolare vanno presi in considerazione quelli riguardanti la situazione quantitativa del corpo idrico in relazione alle concessioni in atto e la situazione qualitativa in relazione al carico inquinante che viene immesso nel corpo idrico”*.

Il **Decreto Legislativo 11 novembre 1999, n. 463** (Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Trentino Alto Adige in materia di demanio idrico, di opere idrauliche e di concessione di grandi derivazioni a scopo idroelettrico, produzione e distribuzione di energia elettrica) ha modificato in parte il DPR n. 381/74, facendo assumere al PGUAP la valenza di piano di bacino di rilievo nazionale, in riferimento al territorio provinciale.

Il D.lgs. n. 463/99 ha trasferito alla Provincia le competenze su tutto il demanio idrico e le funzioni in materia di energia; ha inoltre delegato alla Provincia l'esercizio delle funzioni in materia di concessioni di grandi derivazioni idroelettriche e di opere idrauliche di prima e seconda categoria. Ciò ha comportato una nuova connotazione dello strumento pianificatore, facendo riferimento alla normativa nazionale in materia di pianificazione propria delle Autorità di Bacino, sia in termini di valenza (riferimento all'intero bacino idrografico) che di contenuti (specifici per un piano di bacino).

In virtù di tali disposizioni e della **legge provinciale 20 marzo 2000, n.3**, il comitato per la formazione del Piano Generale di utilizzazione delle acque pubbliche ha approvato (deliberazione 1/2001) l'articolazione ed i contenuti del PGUAP. Tali elementi hanno valore di indirizzo e costituiscono l'impostazione che è stata seguita dal Dipartimento Ambiente per la formazione del PGUAP.

Il PGUAP prevede inoltre di individuare, trasversalmente a queste tematiche, strategie che assicurino la sostenibilità ambientale delle azioni che interferiscono con la risorsa idrica, con particolare riferimento alle esigenze di equilibrio nel bilancio idrico e nei rapporti quantità/qualità e definendo le modalità di monitoraggio agli effetti del piano stesso.

Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche è stato reso esecutivo con **DPR del 15 febbraio 2006** e pubblicato l'8 giugno 2006.



2.3 Il piano ed il sistema della pianificazione provinciale

La revisione del Piano urbanistico provinciale, avviene dopo circa quarant'anni dalla prima stesura del Piano ed a vent'anni dall'approvazione di quello in vigore; costituisce uno degli impegni prioritari dell'Amministrazione provinciale nella XIII Legislatura. Tale impegno, formalmente e tecnicamente avviato nel settembre 2004 con l'approvazione del Documento preliminare per la revisione del Piano urbanistico provinciale, tende a definire il ridisegno del governo del territorio in sintonia con il programma di riforme proposto nella presente legislatura. Nello specifico:

- **Programma del Presidente della Giunta provinciale per la XIII legislatura**

Questo strumento esprime come la Giunta Provinciale intende governare il passaggio del Trentino da una modernizzazione protetta ad una modernizzazione sostenibile, ovvero quell'insieme di azioni che devono garantire la compatibilità tra globalizzazione e difesa dei valori dell'equilibrio sociale ed ambientale e delle vocazioni produttive.

Il PSP per la XIII legislatura conferma, approfondisce, espande ed aggiorna il precedente PSP pur essendo il risultato di una rinnovata riflessione programmatica, contiene forti elementi di continuità con il precedente.

- **Documento preliminare per il progetto di riforma istituzionale del 27.02.2004**

Il documento precisa che "con la revisione del Piano urbanistico provinciale la Provincia Autonoma di Trento intende riformare gli strumenti di governo e gestione del territorio, in continuità con gli obiettivi dei piani precedenti, ma verificando le dinamiche dello sviluppo e orientando le strategie alla sostenibilità.

Il PUP si trasforma da Piano organizzato per zonizzazioni funzionali (simile a un "grande Piano regolatore"), a strumento più flessibile di coordinamento territoriale e di orientamento strategico, sia verso i Piani provinciali di settore che verso la pianificazione di piani territoriali delle Comunità e dei PRG locali.

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, culturale e paesaggistica, il PUP sarà lo strumento che regola direttamente quelle componenti o reti di alto significato, annodate tra i valori non negoziabili, che costituiscono le "invarianti" del territorio trentino.

Il PUP assumerà la regia del quadro conoscitivo provinciale con il supporto del Sistema informativo ambientale territoriale (SIAT) che, costantemente aggiornato, consentirà da un lato di raccogliere dati sulle trasformazioni ambientali, socioeconomiche e dell'uso del suolo in atto e, dall'altro, di essere utile strumento per la valutazione dei piani urbanistici.

Per quanto riguarda la strategicità territoriale ed economica delle scelte, il PUP sarà lo strumento per impostare uno sviluppo duraturo e competitivo, radicato nella dimensione locale e quindi attento alle sue risorse, ma allo stesso tempo, aperto all'integrazione con l'Europa e con l'arco alpino.

In sintesi un PUP che, rivalutando il ruolo delle Comunità locali, attribuisce alla Provincia il compito di individuare o supportare ai diversi livelli le strategie ambientali, sociali ed economiche del Territorio reso protagonista nel delineare il proprio futuro".

- **Riforma istituzionale (Legge Provinciale n.3 del 16 giugno 2006)**

Il 2 marzo 2005 la Giunta provinciale ha presentato il disegno di legge n. 105, concernete "Il governo dell'autonomia del Trentino: norme in materia di esercizio della potestà legislativa nonché di attribuzione e di esercizio delle funzioni amministrative dei Comuni, delle Comunità e della Provincia Autonoma di Trento in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza". Obiettivo di tale riforma è quello di disegnare un nuovo assetto dei rapporti istituzionali attraverso un significativo trasferimento di funzioni della Provincia e dei Comprensori ai Comuni, rispondendo all'obiettivo di valorizzare le peculiarità storiche, economiche e culturali locali e insieme di assicurare il principio di adeguatezza e di efficacia dell'azione amministrativa.

La riforma istituzionale mira a declinare il principio di sussidiarietà, nelle due dimensioni verticale e orizzontale, attribuendo ai diversi territori e ai relativi livelli di governo una più ampia e precisa responsabilità nella programmazione e gestione dello sviluppo territoriale e dell'assetto dei servizi. Per perseguire questi obiettivi, la riforma istituzionale prevede, in particolare, di attribuire ai Comuni le funzioni amministrative per cui non ricorrono esigenze di esercizio unitario, nel rispetto delle regole della differenziazione e dell'adeguatezza. Sono, peraltro, definiti i casi e le forme per l'esercizio associato delle funzioni amministrative, tramite la creazione di un numero limitato di territori delle Comunità (il disegno di legge n. 105 ne prefigura 16), enti pubblici locali, a base associativa, costituiti tra i Comuni appartenenti a un medesimo territorio. Ai territori delle Comunità sono ricondotte le funzioni conferite dai



Comuni per la gestione in forma associata, sulla base di decisioni autonome, e quelle trasferite dalla Provincia ai Comuni con l'obbligo di esercizio associato. Rientrano in quest'ultima fattispecie le competenze in materia di urbanistica, secondo le linee strategiche delineate nel PUP; le azioni e le attività di interesse locale per i settori economici, nell'ambito delle politiche provinciali e l'organizzazione dei servizi pubblici di interesse locale, non ancora attribuiti ai Comuni, quali il ciclo dell'acqua, il ciclo dei rifiuti, il trasporto locale, la distribuzione dell'energia.

La riforma si propone di garantire sia una risposta più mirata alla domanda locale di servizi, sia il miglioramento dei livelli di efficienza, richiedendo che la gestione dei servizi pubblici sia organizzata con riferimento a un ambito territoriale ottimale per l'economicità e la continuità delle prestazioni. Nell'ambito territoriale, che di norma coincide con uno o più territori di riferimento delle Comunità, devono essere assicurati gli standard delle prestazioni pubbliche definiti dai Comuni e dalle Comunità nel rispetto dei livelli minimi provinciali. Le funzioni di indirizzo, riservate al governo provinciale, rappresentano, al riguardo, una fondamentale modalità di coordinamento delle competenze provinciali e locali, a garanzia dei livelli minimi di omogeneità e integrazione su tutto il territorio provinciale.

Una ulteriore modalità di coordinamento è la definizione dei rapporti finanziari tra i diversi livelli istituzionali. Nel suo complesso, la riforma istituzionale deve portare a gestire le criticità, le vocazioni e le specificità dei territori, salvaguardando dotazioni minime omogenee di servizi e infrastrutture e il governo a livello centrale degli interventi di rilevanza provinciale.

Tale riforma è stata approvata con Legge Provinciale n. 3 del 16 giugno 2006 "Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino".

La revisione del PUP si trova ad operare in un quadro di riferimento che ha alla base una serie di Piani settoriali che possono essere così elencati:

- Piano Generale di utilizzazione delle acque pubbliche individua elementi essenziali per la pianificazione urbanistica relativamente agli aspetti idraulici e di sicurezza del territorio ed integra le indicazioni paesistico territoriali ed ambientali.
- Piano provinciale di utilizzazione delle sostanze minerali indica le risorse minerarie di cui è necessario organizzare l'utilizzazione all'interno del processo di pianificazione territoriale.
- Piano Generale Forestale individua le modalità di sfruttamento del patrimonio forestale, e coordina le linee principali delle attività agro – pastorali nell'area montana.
- Piani dei parchi naturali Adamello Brenta e Paneveggio – Pale di S.Martino e per la porzione trentina il Parco nazionale dello Stelvio organizzano la valorizzazione degli aspetti naturalistici nell'area di competenza.
- Piano provinciale dei trasporti indica le linee di sviluppo per le infrastrutture di attraversamento del territorio provinciale ed i vari tipi di mobilità.
- Piano provinciale di risanamento delle acque rileva la qualità delle acque e individua le opere igieniche necessarie.
- Piano provinciale di risanamento e tutela della qualità dell'aria controlla le emissioni in atmosfera.
- Piano di sviluppo rurale finanzia le imprese agricole sostiene le zone svantaggiate
- Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti organizza lo smaltimento ed i flussi del materiale di rifiuto.
- Piano energetico provinciale diversifica l'offerta di energia, promuove la costruzione di piccoli impianti idroelettrici, incentiva interventi di risparmio energetico.
- Programma di Sviluppo Provinciale è lo strumento con il quale la Giunta Provinciale intende governare il passaggio del Trentino da una modernizzazione protetta ad una modernizzazione sostenibile, ovvero quell'insieme di azioni che devono garantire la compatibilità tra globalizzazione e difesa dei valori dell'equilibrio sociale ed ambientale e delle vocazioni produttive.



I principi che orientano il nuovo PSP sono la sostenibilità dello sviluppo, la sussidiarietà e la responsabilità. La sostenibilità viene interpretata dal PSP secondo le seguenti linee programmatiche: sviluppo antropocentrico, resource-efficiency, rispetto della massa critica ed economie di scala, precauzionalità, equità territoriale nella distribuzione delle opportunità. Per attuare il principio della sostenibilità il PSP individua alcuni punti di riferimento al sistema della governance: incorporare la valutazione strategica nei programmi territoriali e nei progetti integrati, promuovere le conferenze dei servizi per decisioni a carattere intersettoriale e ai piani territoriali delle Comunità.

Tab 2.4.: Punti di forza e di debolezza del Trentino secondo il PSP

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Solidità e competitività delle tre filiere di specializzazione (agro-alimentare, turistica e edilizia) • Segnali di uno sviluppo autopropulsivo della piccola impresa locale • Efficace impiego del flusso di trasferimenti a sostegno dei settori produttivi e dell'innovazione di processo • Sostanziale piena occupazione e crescita dell'offerta di lavoro femminile • Consistente patrimonio ambientale e solidità del sistema di monitoraggio • Elevato grado di coesione e solidarietà sociale • Buona dotazione di servizi di welfare • Elevati standard di qualità della vita e di sicurezza • Buona qualità delle strutture formative • Forte identità culturale locale • Buoni livelli di efficienza della Pubblica amministrazione • Efficiente strumentazione per il governo del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridotta dinamica competitiva • Limitata apertura internazionale • Deficit nell'innovazione di prodotto, organizzativa e di R&S • Limitata presenza di terziario avanzato e di new economy • Frammentazione e riduzione delle superfici agricole nelle aree marginali e invecchiamento degli addetti • Incompleto sfruttamento delle potenzialità di sviluppo e diversificazione turistica • Carenze nella dotazione infrastrutturale • Crescente inadeguatezza dei corridoi di accessibilità esterna • Esternalità negative derivanti dall'utilizzo della rete di trasporto per mobilità di attraversamento • Scarsa propensione alla cooperazione inter-istituzionale e al partenariato pubblico-privato (project financing) • Presenza di alcune situazioni di rischio idraulico nel fondovalle, sul fiume Adige per la città di Trento e sul fiume Brenta per l'abitato di Borgo Valsugana • Insufficiente crescita dell'offerta di forza lavoro • Carenza di capitale umano ad alta qualificazione • Tensioni tra modelli culturali urbani e delle aree periferiche per la diversa esposizione alle dinamiche della modernità • Emergere di logiche particolaristiche nei comportamenti delle amministrazioni locali • Limitata autonomia della società civile dalla Pubblica amministrazione nell'offerta di servizi • Rigidità dell'offerta di servizi di welfare, in particolare per terza età, prima infanzia e nuove forme di povertà • Frammentarietà e scarsa innovatività nella produzione e nell'offerta culturale

[Fonte: Programma di Sviluppo Provinciale per la XII legislatura – scheda di sintesi]

I principi di sussidiarietà e responsabilità vengono declinati nel PSP attraverso le seguenti linee programmatiche: sussidiarietà responsabile ed efficiente, negoziazione e concertazione, corresponsabilizzazione finanziaria. Il sistema della governance necessario per attuare i due principi prevede: decentramento decisionale e cooperazione inter-istituzionale (Patti territoriali, accordi di programma, piani strategici di agglomerazione urbana, piani regolatori comunali), contaminazione tra PSP e PUP, inter-operabilità negli strumenti di analisi, valutazione, previsione.

Il PSP individua i punti di forza e di debolezza (tab. 2.4) sui quali impostare la strategia di sviluppo che si basa su alcuni concetti chiave: modernizzazione, internazionalizzazione, equilibrio sociale in una società avanzata, sostenibilità delle dinamiche di sviluppo, valorizzazione delle specificità.

Le linee guida che ne discendono, finalizzate a far transitare il Trentino verso una modernizzazione equilibrata e sostenibile sono:

- integrare gli obiettivi di sostenibilità ambientale, competitività e coesione sociale nei diversi programmi e progetti
- valorizzare le specificità locali e culturali
- trasformare i vincoli naturali e strutturali in opportunità
- favorire l'integrazione e l'intersettorialità negli interventi
- aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa pubblica
- garantire uno sviluppo equilibrato di tutto il territorio provinciale

In base a queste linee guida il PSP individua gli otto assi prioritari di sviluppo deputati a governare le azioni con le quali costruire la modernizzazione sostenibile.

Assi e obiettivi del PSP della XII legislatura

Assi	Obiettivi
ASSE 1 internazionalizzazione e integrazione con i territori esterni	Accrescere il grado di apertura, integrazione e cooperazione con <ul style="list-style-type: none"> • i territori di lingua tedesca verso i quali il Trentino può costituire un ponte del territorio italiano • il resto d'Europa (e il resto d'Italia) operando in ambito economico, infrastrutturale, culturale, politico - istituzionale
ASSE 2 qualità del territorio	2A le politiche infrastrutturali 2B una strategia di innovazione logistica per il territorio trentino 2C una politica per l'ambiente 2D la sicurezza del territorio 2E gli strumenti di pianificazione e il sistema informativo territorio - ambiente
ASSE 3 competitività del sistema produttivo	3A le politiche di intervento sul sistema economico-produttivo 3B linee guida per una politica di sostegno all'innovazione 3C gli orientamenti programmatici nel settore turistico 3D le politiche per il settore commerciale 3E le politiche per settore agricolo-forestale 3F difesa e valorizzazione dei prodotti tipici montani 3G linee guida per una politica locale nel settore dell'energia
ASSE 4 le politiche in tema di imprenditorialità	Favorire una maggiore dinamica imprenditoriale Innalzare il livello della combinazione rendimento/rischio dell'attività imprenditoriale Favorire la diffusione della cultura imprenditoriale
ASSE 5 capitale umano	5A politiche per il mercato del lavoro 5B politiche per lo sviluppo del capitale umano
ASSE 6 politiche culturali	Elevare i livelli di produzione e di consumo culturale Tutelare i tratti più caratteristici della cultura della collettività trentina Promuovere le reti di cooperazione culturale interistituzionale (musei, biblioteche, spettacoli) Sostenere nuove forme di programmazione, organizzazione e gestione dei servizi culturali
ASSE 7 socialità e diritti dei cittadini	7A qualità ed efficienza nel welfare provinciale 7B le politiche per la coesione sociale e la sicurezza 7C le politiche per i giovani
ASSE 8 sussidiarietà e riorganizzazione della Pubblica Amministrazione	8A il decentramento e le politiche per le esternalizzazioni e le privatizzazioni 8B la riorganizzazione dell'amministrazione provinciale 8C la valorizzazione delle proprietà collettive 8D Strumenti a supporto delle scelte programmatiche

[Fonte: Programma di Sviluppo Provinciale per la XII legislatura – scheda di sintesi]

Il PSP della XIII legislatura pone un accento particolare sulla partecipazione dal basso alla definizione delle linee di sviluppo della collettività provinciale.

Assi e obiettivi del PSP della XIII legislatura

Assi	Obiettivi
ASSE 1 Conoscenza	Interventi sulla formazione, ricerca, sviluppo scientifico e tecnologico, le nuove tecnologie dell'informazione.
ASSE 2 Competitività	Misure necessarie per accelerare il tasso di innovazione nel tessuto produttivo locale, con nuove forme di cooperazione territoriale, internalizzazione e integrazione con i territori esterni.
ASSE 3 Solidarietà e lavoro	Realizzazione di un sistema di ammortizzatori sociali
ASSE 4 Identità e territorio	Misure di difesa e valorizzazione del patrimonio storico e culturale e il paesaggio, attraverso azioni integrate, azioni sulle competenze produttive storiche.

[Fonte: Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII legislatura – scheda di sintesi]



2.4 Il quadro di riferimento territoriale, le problematiche emergenti, le problematiche rilevanti per il piano

La Provincia Autonoma di Trento ha prodotto dal 1989 sei “Rapporti sullo stato dell’Ambiente” del proprio territorio, che forniscono informazioni sintetiche ed integrate sulla situazione dell’ambiente.

Il progetto per la realizzazione del Rapporto sullo stato dell’Ambiente avviato nel 1998 ha iniziato ad evidenziare le azioni tese alla sostenibilità e i nodi problematici o i settori che richiedono un maggior lavoro.

Un altro compito affidato al rapporto, in una prospettiva di informazione ed educazione ambientale, è quello di definire cosa si intenda per “cambiamento globale e sviluppo sostenibile” ai fini di ridurre le incomprensioni e di costruire un terreno comune sul quale dialogare, passo indispensabile per poter poi passare all’azione

Ha inoltre permesso un confronto e un dialogo tra territori, per poi costruire una visione d’insieme fornendo un’informazione ambientale a soggetti incaricati della redazione dello stato dell’ambiente a livello nazionale o europeo.

L’organizzazione dell’informazione ambientale avviene attraverso l’uso di indicatori ambientali che dal 1998 sono stati ridefiniti a partire dal set proposto dall’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e dall’Agenzia Europea per l’Ambiente (AEA). L’uso di un set “ufficiale” permette di realizzare dei confronti tra realtà diverse evitando operazioni incapaci di dialogare. Il set di indicatori si basa sul modello PSR (Pressione-Stato-Risposta) che semplifica la complessità delle relazioni tra sistemi sociali e sistemi ambientali, ma che ha il pregio di rendere comprensibili le relazioni e di accompagnare i percorsi delle politiche ambientali.

Accanto al set di indicatori utilizzati nei primi rapporti, e che permette la rilevazione di un trend dettagliato almeno per gli ultimi 5 anni, nell’ultimo rapporto si è scelto di inserire anche il set di indicatori elaborati dal Progetto per lo sviluppo sostenibile del Trentino.

Il progetto avviato nel 1998 dall’Agenzia provinciale per la protezione dell’ambiente e realizzato dal Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale intendeva offrire una prima valutazione del grado di sostenibilità ambientale dello sviluppo socio-economico. Il progetto ha prodotto una serie di studi di settore su: biodiversità, ecosistemi agricoli e forestali, aria, bilancio di anidride carbonica, energia, acque (qualità e quantità), risorse minerali, impronta ecologica, uso del suolo, arrivando ad individuare i trend critici, gli indicatori di sostenibilità e i campi d’azione.

L’analisi dei dati riportati nei Rapporti sullo Stato dell’Ambiente fornisce un quadro territoriale della Provincia Autonoma di Trento evidenziando le principali problematiche da affrontare.

Nella parte iniziale della Relazione illustrativa del PUP (Territorio e ambiente) sono stati presi in considerazione vari aspetti che caratterizzano il territorio provinciale dal punto di vista ambientale e sono serviti per la costruzione della SWOT ambientale sotto riportata.

SWOT DEL TERRITORIO PROVINCIALE

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Territorio con aree di grande pregio • Grandi dotazioni ambientali • Omogeneità di condizioni ambientali ed insediative in alcuni territori • Turismo radicato per alcune zone • Varietà di paesaggi • Aree produttive consolidate in alcuni territori • Diversificazione delle attività presenti sul territorio • Dotazione di elementi storico-culturati di interesse • Buona offerta di strutture sportive e ricreative • Cultura di tutela del paesaggio • Buona cultura dello sviluppo sostenibile • Consolidata tradizione legata all’agricoltura • Approfondite conoscenze sulla sicurezza del territorio • Cartografia e sistemi informatici territoriali con un buon grado di dettaglio e aggiornamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Infragilimento dei sistemi agro-silvo-pastorale • Erosione del paesaggio insediato tradizionale dei fondovalle • Impatto della mobilità e del traffico • La crescente marginalizzazione delle aree “deboli” della provincia • Dinamiche evolutive non armonizzate dei macrosettori economici: agricoltura, industria e artigianato, turismo, servizi • Spinte verso l’omogeneizzazione del paesaggio • Rapporto tra l’esigenza della domanda e i vincoli territoriali nel processo di rafforzamento delle reti infrastrutturali. • Scarsa razionalità nell’uso degli spazi disponibili • Persistenti pendolarismi fra residenza e luoghi di lavoro e nel lungo periodo fenomeni migratori interni • Perdita di qualità estetica nei territori più frequentati • Attenuazione dei caratteri che determinano l’attrattività del Trentino • Impatti ambientali specifici di alcune attività



OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Agricoltura: offre opportunità di consolidamento e di sviluppo con produzioni di nicchia e promozione dell'agricoltura di montagna • Ricercare la connessione tra attività produttive, territorio, turismo e dotazione di servizi • Qualificazione modalità estrattive e valorizzazione dei prodotti • Valorizzazione dell'intermodalità della mobilità su rotaia 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà ad accettare nuove sfide • Chiusura alle novità

Dopo la fase analitica è necessario produrre una sintesi informativa (le problematiche emergenti) attraverso l'uso della **SWOT ambientale**, che permette di restituire in forma sintetica i risultati dell'analisi ambientale.

La SWOT ambientale è una parte fondamentale sia nella pianificazione sia nella valutazione.

Il nome SWOT deriva dalle parole inglesi: Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità), Threats (rischi), riassume in quattro termini le procedure di pianificazione strategica.

I punti di forza e di debolezza ambientali, che in una pianificazione per lo sviluppo vengono di solito considerati opportunità e rischi, in una pianificazione territoriale sostenibile vengono incorporati fin da subito nelle variabili interne al Piano.

La SWOT ambientale rappresenta in maniera sintetica i risultati del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente fornendo al pianificatore un profilo delle questioni ambientali che richiedono una particolare attenzione o che rappresentano le opportunità da applicare nello sviluppo locale.

La SWOT va vista quindi come promemoria dinamico che potrebbe essere nuovamente ricostruito alla fine del processo pianificatorio per valutare se alcuni punti deboli sono stati rimossi o se si è verificato un passaggio tra i quadranti della griglia della SWOT.

Nata come metodologia a supporto della pianificazione strategica in ambito aziendale, più recentemente la SWOT viene usata come completamento dell'analisi ambientale nelle procedure di VAS, vista la sua semplice struttura e l'immediata operatività.

Nella SWOT vengono riportati in maniera sintetica gli elementi di forza e di debolezza, le opportunità ed i rischi legati alla situazione attuale in Trentino.

Sono stati individuati gli aspetti positivi, che vanno sicuramente rafforzati e valorizzati, e quelli negativi ai quali bisognerà apportare le opportune modifiche e correzioni.

Il Piano, nel Progetto territoriale strategico, analizza per ogni piano territoriale delle Comunità le caratteristiche principali di ogni singolo territorio, i punti di forza e le opportunità, quelli di debolezza ed i rischi.

T1- Valle di Fiemme (Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Panchià, Predazzo, Tesero, Valfloriana, Varena, Ziano di Fiemme)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio è caratterizzato da una prevalente omogeneità di condizioni ambientali e insediative e i caratteri dei centri abitati non presentano grandi divaricazioni, a parte Capriana e Valfloriana, che risentono della marginalità della collocazione alla testata della valle di Cembra. • Cavalese è un centro urbano che garantisce servizi ed opportunità di buon livello e gli altri centri offrono un livello residenziale elevato, con una dotazione di servizi di base generalmente buona. L'accesso ai servizi avviene entro un contesto urbano esteso, con una elevata mobilità locale. • Le attività della valle di Fiemme sono diversificate e garantiscono una buona integrazione reciproca. La Magnifica Comunità di Fiemme rappresenta nella valle il simbolo della sinergia tra valenza del legno come risorsa ambientale e valore economico della produzione. 	<ul style="list-style-type: none"> • I punti di debolezza, per quanto riguarda il sistema insediativo, interessano in particolare la marginalità dei centri di Valfloriana e di Capriana, che richiedono una più stretta integrazione con la valle e il miglioramento dei servizi e delle dotazioni di base. Altro aspetto critico è costituito dalla elevata produzione edilizia indirizzata al settore turistico, che altera il mercato locale e richiede un adeguato sistema infrastrutturale e delle attrezzature collettive. • Elemento da tenere sotto controllo è il fenomeno di espansione insediativa tra i vari centri abitati che rischia di creare una continuità edilizia e una conseguente perdita di identità dei centri abitati. • L'assetto paesaggistico e insediativo conserva i tratti fondamentali dell'organizzazione storica, pur scontando rilevanti trasformazioni nelle modalità culturali, nelle espansioni del bosco e nella crescita degli insediamenti. La collocazione della residenza e delle



<ul style="list-style-type: none"> • Elemento di rilievo ambientale è il Parco naturale di Paneveggio–Pale di San Martino che rappresenta un punto di forza, anche turistico, del territorio. • L'agricoltura ha visto negli ultimi anni una progressiva specializzazione nel settore zootecnico, con il rilancio dell'allevamento ovi-caprino e la produzione di formaggi di qualità. • Le attività turistiche si integrano non solo con quelle terziarie ma anche con quelle artigianali di servizio alle imprese e convivono con quelle industriali. • La dotazione di attrezzature turistiche appare buona, tanto per quanto riguarda la ricettività quanto per il sistema degli impianti di risalita e di altre attrezzature complementari (centri per il fondo, trampolini per il salto, attrezzature per il benessere). 	<p>attività deve salvaguardare tale assetto, evitando in particolare che l'asse viario di fondovalle costituisca occasione per uno sviluppo urbano lineare.</p>
--	---

T2 – Primiero (Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio del Primiero presenta grandi qualità ambientali, esemplificate in primo luogo dal Parco naturale Paneveggio-Pale di San Martino, che sostengono una significativa attività turistica. Il centro di San Martino di Castorza rappresenta per localizzazione ai piedi delle Pale, tradizione storica, dotazione di attrezzature ricettive, infrastrutturazione e servizi, una stazione turistica di eccellenza nel territorio provinciale. • I centri che gravitano su Fiera di Primiero hanno una dotazione turistica qualificata e ben diversificata nell'offerta. • La relativa marginalità di questo contesto appare controbilanciata da un sistema insediativo equilibrato, dotato dei servizi di base ed in grado di assicurare discrete opportunità urbane ed occupazionali. • Il miglioramento dell'accessibilità, grazie al potenziamento del collegamento lungo la valle del Cison, consentirà di attenuare la distanza dai centri urbani maggiori. • Le attività agricole e silvo-pastorali tradizionali appaiono suscettibili di rafforzamento entro una prospettiva di valorizzazione dei prodotti e di migliore utilizzo delle risorse montane quali i pascoli ed i prodotti del bosco. E' necessario, per questo, interagire con l'attività turistica differenziando e caratterizzando l'offerta. Alcune esperienze pilota, quali l'Ecomuseo del Vanoi, possono costituire un primo passo verso una valorizzazione delle risorse ambientali e paesistiche. • La collocazione di attività artigianali e di piccola industria appare coerente con il sistema territoriale purché sia garantita una specificità ed una integrazione con le altre attività locali 	<ul style="list-style-type: none"> • Nel complesso, il punto di debolezza maggiore è rappresentato dalla distanza del Primiero dai centri urbani maggiori, segnata da una viabilità che richiede importanti interventi di miglioramento. A questo si aggiunge la relativa marginalità di Canal San Bovo e di Sagron-Mis. Nel primo caso, il buon collegamento viario con Fiera e la dimensione dell'insediamento attenuano la condizione, caratterizzata peraltro dalla mancanza di significative attività produttive. Nel secondo, la ridotta dimensione dei due piccoli nuclei che formano il comune richiede una particolare attenzione alla fornitura di servizi e opportunità. • Le dinamiche territoriali degli ultimi decenni, nonostante la crescita edilizia e la realizzazione di infrastrutture, hanno conservato i pregi ambientali anche del fondovalle. Le azioni di rafforzamento e di sviluppo devono mantenere tale caratteristica, evitando in particolare la saldatura dei centri lungo la viabilità. • Nelle aree turistiche va attentamente controllata la crescita edilizia evitando una eccessiva urbanizzazione del fondovalle. Particolarmente delicata, sotto questo profilo, la situazione di San Martino, la cui densità va controllata anche con l'obiettivo della qualificazione degli interventi per il raggiungimento di livelli di eccellenza nel mercato turistico. Vanno anche definite delle regole per il razionale utilizzo del patrimonio edilizio tradizionale esistente. • Gli interventi sul sistema impiantistico, in particolare il previsto collegamento San Martino-Passo Rolle, devono essere correttamente dimensionati per salvaguardare i valori ambientali, vera base dell'attività turistica.



T3 – Bassa Valsugana (Borgo Valsugana, Castelnuovo, Novaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Ivano-Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Villa-Agnedo)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • I punti di forza del territorio sono rappresentati dalla collocazione lungo un asse di interesse sovraregionale di collegamento tra valle dell'Adige e Veneto orientale, dalla presenza di un sistema insediativo strutturato attorno ad un centro di riferimento quale è Borgo, dalla presenza di un sistema industriale particolarmente vivace. • La varietà dei paesaggi del fondovalle, le convalle che si addentrano nel gruppo del Lagorai, la conca del Tesino costituiscono delle opportunità per una valorizzazione delle peculiarità ambientali e paesistiche sia a fini turistici che per qualificare il sistema insediativo. Si tratta di proporre la funzione di connessione propria della valle in senso ecosistemico e di mobilità collettiva (valorizzando la ferrovia della Valsugana) e di mobilità lenta, proseguendo nella esperienza della pista ciclabile. • Caratteristica peculiare della valle è la presenza del fiume Brenta che attraversa zone per lo più agricolo-prative nonché il centro abitato di Borgo Valsugana e che deve mantenere il più possibile la sua naturalità. • Si è consolidato il ruolo di "Arte Sella" sia come offerta turistica (percorsi naturalistici) che come offerta culturale (eventi artistici). • Altre opportunità da cogliere sono costituite dalla varietà delle colture tradizionali, in particolare il castagno e i seminativi, nell'intento di conservare la vitalità del paesaggio agrario e di incentivare produzioni di qualità e di nicchia. • Le aree produttive risultano sostanzialmente consolidate e possono accogliere sia industrie di media-grande dimensione che piccole imprese. Va colta l'esigenza della specializzazione e della integrazione, offrendo servizi per le imprese al fine di qualificare e radicare gli insediamenti. • Borgo Valsugana, centro principale della valle per la localizzazione di funzioni collettive e servizi (scuole superiori, ospedale), ospita attività innovative al fine dello sviluppo socio-economico come centro espositivo, incentrato sullo sviluppo e la valorizzazione delle produzioni tipiche locali, e il centro di innovazione BIC, rivolto allo sviluppo dell'alta tecnologia, all'imprenditoria giovanile e a nuove forme di lavoro che possono anche ridurre il pendolarismo delle valli (es. telelavoro). 	<ul style="list-style-type: none"> • La ridotta autonomia del sistema produttivo e la dipendenza dai centri urbani maggiori (Trento da una parte e Bassano dall'altra) per servizi e funzioni di livello superiore tendono a fare considerare la Bassa Valsugana come un territorio di servizio alle aree forti contigue, con il rischio della collocazione di funzioni marginali, degradando un ambiente di fondovalle di grande pregio. • L'attività agricola tende a specializzarsi in coltivazioni a supporto alla zootecnia, riducendo la varietà colturale e paesaggistica del fondovalle. • La presenza di un asse viario di importanza sovralocale tende ad attrarre funzioni ed attività di tipo produttivo e commerciale secondo una logica avulsa dall'organizzazione insediativa tradizionale. • La valorizzazione delle opportunità turistiche deve basarsi sulle specificità locali, evitando di ripercorrere esperienze di dotazioni impiantistiche e di attrezzature proprie di altri contesti. • Alcune aree industriali (in particolare quella di Borgo) richiedono una attenta riqualificazione, sostenendo anche la collocazione di attività innovative e ben integrate con il sistema insediativo locale.

T4 – Alta Valsugana (Bosentino, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Centa San Nicolò, Levico Terme, Vattaro, Vigolo Vattaro, Baselga di Piné, Bedollo, Civezzano, Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Sant'Orsola Terme, Tenna, Vignola-Falesina)



PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio appare articolato dal punto di vista degli ambienti e degli insediamenti e le attività presenti appaiono generalmente diversificate, garantendo una integrazione tra le diverse funzioni. • Il pregio degli elementi ambientali e paesaggistici come i laghi e la presenza di sorgenti e attrezzature termali costituiscono sicuramente uno dei punti di forza di questo territorio rispetto all'individuazione di possibili strategie di sviluppo. • Pergine Valsugana è un centro urbano che garantisce servizi ed opportunità di buon livello e gli altri centri offrono una qualità residenziale elevata, con una dotazione di servizi di base generalmente buona. • Vi sono alcune aree produttive di rilievo provinciale con aziende di dimensione e settore produttivo diversificati, che offrono occupazione ad un numero consistente di addetti. Anche la zona del porfido, che fa capo a Fornace e a San Mauro nel Comune di Baselga di Pinè, costituisce un rilevante fattore di occupazione. L'iniziativa del BIC di Pergine rappresenta, per il mondo produttivo, una prospettiva da cogliere in pieno. • L'agricoltura ha visto negli ultimi anni una progressiva specializzazione delle colture di fondovalle, in particolare a meleto e, nella zona di Susà, a ciliegie. La coltivazione dei piccoli frutti si sta consolidando, grazie al sistema di organizzazione della lavorazione e commercializzazione della produzione delle piccole imprese. Molte aree agricole di versante e di montagna rappresentano occasioni per diversificare le attività recuperando produzioni storiche e di alta qualità (castagne, produzione lattiero-casearia, produzioni minori). In proposito, iniziative già avviate, quali il progetto Leader, costituiscono dei punti di partenza importanti. • La valorizzazione delle miniere storiche di Calceranica e della valle dei Mocheni, in particolare a Palù del Ferina, unitamente al recupero dei percorsi storici ed al completamento del sistema delle piste ciclabili possono costituire dei fattori di qualificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica e di integrazione con attività culturali. • Va sicuramente promossa e sostenuta l'autonomia economica delle valli laterali (altipiano di Pinè, valle dei Mocheni e Vigolana) rispetto al fondovalle, ottenendo in tal modo una crescita sociale e una riduzione del fenomeno del pendolarismo. • La stretta connessione con l'area urbana di Trento rappresenta un fattore di forza purché si governi in modo adeguato la mobilità locale. Il potenziamento della ferrovia della Valsugana quale metropolitana di superficie può costituire una opportunità rilevante in proposito. 	<ul style="list-style-type: none"> • Alcune aree presentano segni di debolezza. In particolare, la valle dei Mocheni, dal punto di vista insediativo appare fragile a causa della struttura insediativa diffusa, che rende difficoltosa la fornitura di servizi e di attività di distribuzione. Centa S. Nicolò e Vignola-Falesina gravitano sui centri vicini per i servizi ed il lavoro. L'altipiano della Vigolana, sviluppatosi rapidamente negli ultimi anni e ben dotato di servizi di base, ha spiccati caratteri residenziali, con il rischio di configurarsi come un sobborgo di Trento e di Pergine. • La progressiva specializzazione agricola, in particolare per quanto riguarda i piccoli frutti, comporta evidenti impatti delle serre sul paesaggio e, sul sistema ambientale. • Relativamente alla mobilità, il miglioramento dei collegamenti non deve costituire un fattore di incentivo del pendolarismo, incrementando ulteriormente i flussi giornalieri verso la valle dell'Adige. • La presenza dei laghi richiede un controllo del mantenimento della loro naturalità evitando fenomeni di eccessiva antropizzazione, riducendo la pressione del traffico ed evitando la chiusura da parte dei privati delle sponde per non compromettere la possibilità di accesso all'intero perimetro dei laghi. • Il ruolo delle attività produttive di tipo industriale va mantenuto e rafforzato, stimolando la qualificazione e l'integrazione settoriale. Il settore del porfido presenta problematiche ambientali e paesaggistiche che devono essere governate in modo appropriato. Nei processi di urbanizzazione va attentamente verificato l'assetto dell'asse della Valsugana, per non concentrare attività produttive e commerciali lungo la viabilità principale con la conseguenza di una disarticolata organizzazione funzionale dei singoli centri e una degradazione del paesaggio.



T5 – Valle di Cembra (Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio presenta situazioni differenziate, ponendo in stretta relazione ambiti disagiati con centri relativamente forti, in particolare per la presenza di attività economiche significative (estrazione del porfido in sponda sinistra nella parte bassa della valle). • Nel corso degli ultimi anni si è formato un sistema strettamente connesso all'area urbana di Trento, con il recupero delle funzioni abitative dei comuni minori. • La valorizzazione delle specificità agricole e ambientali sostiene flussi ancora modesti di turismo che possono contribuire peraltro al rafforzamento dell'immagine della valle e delle produzioni locali. I vigneti terrazzati devono essere, al proposito, fattore qualificante del prodotto vitivinicolo, compensando i maggiori oneri colturali. • La presenza del parco fluviale, lungo il fondovalle dell'Avisio, può assumere un ruolo non solo naturalistico-ricreativo, con ricadute sui settori del turismo e dell'agricoltura della zona. 	<ul style="list-style-type: none"> • I piccoli comuni dell'alta valle hanno perso nel corso degli ultimi decenni le funzioni agricole tradizionali e soprattutto quote importanti di popolazione. Il riutilizzo a fini abitativi degli edifici abbandonati o sottoutilizzati deve avvenire entro un disegno di riassetto integrato delle funzioni urbane. • L'escavazione del porfido rappresenta inevitabilmente un fattore di grande impatto ambientale. Va perseguita la qualificazione delle modalità estrattive e la valorizzazione del prodotto, integrando funzioni di semplice escavazione con attività di lavorazione e promozione, come peraltro posto tra gli obiettivi del distretto del porfido.

T6 – Valle di Non (Campodenno, Cles, Coredo, Cunevo, Denno, Flavon, Nanno, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Sporminore, Taio, Tassullo, Tres, Terres, Tuenno, Vervò, Amblar, Bresimo, Brez, Cagnò, Castelfondo, Cavareno, Cis, Cloz, Dambel, Don, Fondo, Livo, Malosco, Revò, Romallo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Rumo, Sarnonico, Ton)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio della valle di Non presenta un sistema insediativo equilibrato ed una buona dotazione di servizi ed attrezzature collettive. L'economia integra bene attività agricole specializzate, attività industriali ed artigianali e, seppure in misura contenuta, turismo. • Da sottolineare la particolare organizzazione del sistema agricolo, che si fonda su modalità cooperative o consortili di realizzazione e gestione delle infrastrutture nonché di commercializzazione del prodotto. Questo consente anche a piccoli agricoltori, spesso part time, di produrre merce pregiata ed accedere al mercato nazionale ed internazionale. • L'espansione dei centri abitati ha conservato il rapporto tradizionale con il territorio, salvo in alcuni casi dove si concentrano le attività produttive, commerciali e terziarie. Cles offre servizi sia pubblici che di mercato di livello urbano a tutto il territorio. • Le attività produttive di tipo artigianale e industriale hanno una presenza di un certo rilievo, soprattutto in alcuni contesti quali Cles, Taio e Fondo. La loro presenza va sostenuta favorendo sinergie e 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutto il territorio della valle di Non appare sostanzialmente statico dal punto di vista delle dinamiche demografiche, nonostante una lieve ripresa nel decennio '90. Le situazioni di debolezza riguardano in particolare alcuni centri periferici, quali Ruffré, Brez, Bresimo, Cis, Castelfondo, Dambel. Le motivazioni risiedono solo in parte in ragioni economiche, in quanto alcuni di questi sono collocati entro la fascia agricola specializzata. Si tratta forse di rafforzare l'integrazione funzionale tra i diversi comuni al fine di garantire migliori opportunità personali e sociali. • La mobilità appare penalizzata dalla viabilità principale, per la quale sono in corso opere di potenziamento. Oltre al traffico locale la viabilità deve assorbire il traffico di passaggio verso i centri turistici della valle di Sole. • Va incrementato il servizio di trasporto pubblico per il collegamento dei centri distanti dalle fermate della ferrovia della Trento – Malè.



<p>processi di innovazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La ferrovia locale Trento-Malé offre un livello di servizio di tipo regionale-metropolitano di grande efficacia, pur non riuscendo a togliere dalla strada quote decisive di veicoli. • L'offerta turistica può valorizzare la varietà degli ambienti (dal Parco naturale Adamello-Brenta alle forre del Noce, del Novella e del Pescara, dalle aree agricole alla catena del Roen, al lago di Tovel), la ricchezza di beni culturali (Museo Retico di Sanzeno) e di centri storici, l'offerta di attrezzature sportive e ricreative. • Il sistema produttivo può perseguire un rafforzamento sulla base della integrazione delle attività. 	
---	--

T7 – Valle di Sole (Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro, Malè, Mezzana, Monclassico, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio della valle di Sole è tipicamente alpino, con una bassa valle dove permane una agricoltura specializzata ed una media valle dove si concentrano le funzioni urbane, di supporto anche alle attività turistiche. • La popolazione, numericamente modesta, dopo un decremento nei primi decenni del dopoguerra appare stabile, con aumenti localizzati in alcuni centri della media valle, determinati forse più dalle politiche urbanistiche che dalle opportunità di lavoro. • La varietà e la ricchezza ambientale sostengono una intensa attività turistica, sia estiva che invernale. Le stazioni sciistiche invernali, i parchi naturali, i centri termali di Peio e Rabbi, il centro culturale di Castel Caldes, le opportunità di svolgimento di sport fluviali, di escursioni, di attività sportive, costituiscono un quadro di opportunità da valorizzare ed integrare con attività agricole tradizionali, produzioni tipiche, iniziative culturali. • Il prolungamento della ferrovia Trento-Malé fino a Fucine, nel comune di Ossana, può costituire l'ossatura di una mobilità locale sostenibile, integrata dalla pista ciclabile non solo per le funzioni ricreative e turistiche. • La presenza di attività industriali garantisce una significativa occupazione e va sostenuta tenendo conto della specificità del contesto, puntando alla integrazione degli insediamenti con l'ambiente da un lato e con le altre attività dall'altro. Un ruolo economico importante, anche in termini occupazionali, è svolto dalle piccole e medie aziende artigianali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Alcuni centri appaiono particolarmente deboli dal punto di vista demografico, in particolare Rabbi, decentrato e privo di significative attività produttive e turistiche, e Caldes, composto da alcuni centri all'imbocco della valle. • L'offerta di servizi ed opportunità urbane appare limitata, coerentemente con la dimensione demografica. Deve pertanto essere ben strutturato l'accesso ai servizi della vicina valle di Non. • La qualificazione dell'attività turistica deve evitare una ulteriore espansione della residenza secondaria, puntando al recupero dell'esistente, che in alcuni casi assume la dimensione dei grandi complessi ricettivi. • Va evitata la perdita dell'immagine tradizionale del sistema insediativo, sia contenendo lo sviluppo lineare lungo il fondovalle sia recuperando il patrimonio edilizio storico e tradizionale, evitando la saldatura degli insediamenti abitati di Malè e Croviana, di Cusiano e Pellizzano e di Cogolo e Celledizzo.

T8 – Giudicarie (Bolbeno, Montagne, Preore, Tione di Trento, Zuclò, Bondo, Breguzzo, Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Dorsino, Fivè, Lomaso, Ragoli, San Lorenzo in Banale, Stenico, Bocenago, Caderzone, Carisolo, Daré, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Spiazzo, Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena,



Bersone, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone, Storo)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio delle Giudicarie costituisce un contesto composito, nel quale si integrano situazioni territoriali e insediative differenti. Sono accostate attività agricole, industriali e turistiche, con una relativa specializzazione dei diversi contesti. • Il settore primario vede una specializzazione zootecnica nel Lomaso e nel Bleggio e nei seminativi nel Basso Chiese. • Le attività industriali e artigianali trovano concentrazioni di rilievo a Tione e a Storo e Condino, nella parte inferiore della valle. • Il turismo presenta importanti concentrazioni, in particolare a Madonna di Campiglio e nell'alta Rendena e, in misura minore, attorno al sistema termale di Comano. Il polo di Madonna di Campiglio-Campo Carlo Magno rappresenta per localizzazione ai piedi delle Dolomiti di Brenta, tradizione storica, dotazione di attrezzature ricettive, infrastrutturazione e servizi, una stazione turistica di eccellenza nel territorio provinciale. A tal proposito si richiamano alcuni profili risultanti dal "Documento programmatico di sviluppo sostenibile: Madonna di Campiglio e il territorio Trentino" realizzato e fatto proprio dai Comuni di Pinzolo e Ragoli e dalla Comunità di Madonna di Campiglio". • La presenza del parco Adamello – Brenta rappresenta un'importante ricchezza ambientale da conservare. • L'offerta tradizionale dell'escursionismo trova ulteriori formulazioni attraverso le iniziative del Parco naturale. 	<ul style="list-style-type: none"> • I punti deboli appaiono connessi alla articolazione del territorio e alla sua lontananza dai sistemi urbani maggiori. L'accessibilità, anche se in via di rafforzamento, costituisce un fattore limitante di cui tenere conto nella collocazione delle attività e nel dimensionamento delle iniziative. • Le aree di concentrazione turistica producono evidenti distorsioni del mercato immobiliare che impongono un attento governo delle previsioni e della attività edificatoria. Entro i sistemi turistici la frequentazione presenta fasi di congestione che tendono a limitarne la fruibilità e la funzionalità, inducendo una pressione da controllare attentamente. • Vanno potenziati i collegamenti con mezzi di trasporto pubblico verso la città di Trento e verso la valle del Chiese. • Nelle aree turistiche va attentamente tenuta sotto controllo la crescita edilizia. Particolarmente delicata, sotto questo profilo, la situazione di Madonna di Campiglio, la cui vivibilità va garantita anche al di fuori dei periodi strettamente ad alta concentrazione turistica, pur contenendo lo sviluppo edilizio, con l'obiettivo della qualificazione degli interventi per il raggiungimento di livelli di eccellenza nel mercato turistico. • Gli interventi sul sistema impiantistico, specificamente funzionali al previsto collegamento Pinzolo-Campiglio, devono essere correttamente dimensionati per salvaguardare i valori ambientali, vera base dell'attività turistica. • Le attività produttive vedono periodiche fasi di crisi che comportano il riuso delle aree e il sostegno di iniziative coerenti con le specifiche condizioni territoriali ed ambientali e con le attività presenti.

T9 – Alto Garda e Valle di Ledro (Arco, Drena, Dro, Nago-Torbole, Tenno, Riva del Garda, Bezzacca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio dell'Alto Garda costituisce una delle aree più dinamiche della provincia. Lo sviluppo di settori differenziati ha garantito una crescita economica che ha attratto flussi di immigrazione. La qualità ambientale ed insediativa, la dotazione di servizi ed attrezzature, in parte connessi all'attività turistica, definiscono alti livelli di qualità insediativa. • Le opportunità appaiono pertanto ampie e differenziate, potendo puntare su prospettive di sviluppo diverse. La scommessa è quella di sapere combinare le diverse attività entro un contesto ambientale e paesaggistico di qualità, contenendo il consumo di suolo, salvaguardando 	<ul style="list-style-type: none"> • I rischi sono connessi alla perdita di qualità a seguito di sviluppi poco controllati e alla mancata integrazione tra usi del territorio che devono essere sapientemente combinati: agricoltura di pregio, recupero delle coltivazioni tradizionali, servizi ed offerta turistica di buon livello, attività produttive innovative,. • La mobilità rappresenta un problema che appare in via di miglioramento grazie alla realizzazione della circonvallazione di Arco e alla predisposizione degli studi per il collegamento dell'area gardesana con la zona di Loppio. La dislocazione di alcune attività pesanti e il controllo sull'ingresso di ulteriori attività che richiedono flussi consistenti di traffico



<p>l'identità dei centri e valorizzando i beni ambientali e culturali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ne è un esempio il fiorentino polo fieristico di Riva del Garda che si è ritagliato uno spazio di rilievo nell'attuale "mercato fieristico" italiano e sta diventando un centro di attrazione per molti settori economici. Ciò richiede di completare e riqualificare le strutture ad esso collegate per rendere competitivo e attrattivo il polo anche a livello internazionale. • Il territorio della Val di Ledro è segnato da una forte identità geografica e sociale ed il contesto ambientale conserva valori di grande rilievo. Le agevoli connessioni con il sistema alto-gardesano consentono una forte integrazione delle funzioni, lasciando spazio ad iniziative di rafforzamento delle piccole imprese locali e di rilancio dell'attività turistica. • Il sistema insediativo, pur offrendo quasi esclusivamente servizi di base, appare equilibrato ed in grado di assicurare buoni livelli di vita. • La realizzazione del parco naturale "Cadria – Tenno" può rappresentare un'ulteriore forma di sviluppo turistico dell'area, sperimentando nuove politiche di conservazione e sviluppo sostenibile di una zona di fondovalle non ancora urbanizzata. 	<p>costituiscono momenti fondamentali per contenere il rischio della congestione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La prospettiva della dismissione di alcune delle imprese industriali più mature deve essere colta come occasione per dare spazio ad attività innovative, evitando una ulteriore estensione delle aree produttive. • La modesta dimensione demografica della Val di Ledro rischia di rendere il territorio subalterno all'area dell'Alto Garda. Vanno pertanto attentamente governati i processi di urbanizzazione, avendo riguardo in particolare all'accesso ai servizi ed ai fenomeni di pendolarismo al fine di evitare la prospettiva di diventare un sobborgo di Riva ed Arco. • La valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali a fini turistici deve preservare lo straordinario ambiente ledrense.
---	---

T10 – Vallagarina (Ala, Avio, Brentonico, Mori, Ronzo-Chienis, Besenello, Calliano, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina, Volano)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio della Vallagarina si caratterizza per il peso della città di Rovereto e per la buona accessibilità, essendo collocato lungo l'asse del Brennero all'incrocio con l'accesso al Garda ad ovest e all'alto vicentino ad est. • La presenza nella città di Rovereto del Museo di arte moderna (MART), sorto intorno al Museo Depero, alla Campana dei Caduti, alla casa di Antonio Rosmini e al Museo della Guerra, ne fanno, assieme a Trento, uno dei maggiori poli culturali della provincia. • Le caratteristiche degli abitati che sorgono in particolare lungo i versanti della valle, la ancora leggibile configurazione dei centri storici rispetto al paesaggio agrario tradizionale, la diffusa presenza di castelli (da quello di Sabbionara d'Avio a Castel Noarna, a quello di Rovereto, a Castel Beseno il più esteso maniero del Trentino) rappresentano gli elementi di forza di un territorio unitario sotto il profilo morfologico e della tradizione insediativa. • Il sistema economico presenta una buona integrazione delle attività industriali e terziarie con quelle tradizionali legate al territorio, in particolare l'agricoltura di fondovalle, qualificata soprattutto nella produzione viti-vinicola, ed alcune produzioni di qualità, come la coltivazione biologica di ortaggi della valle di Gresta, che appaiono assai 	<ul style="list-style-type: none"> • Il rapporto tra l'area urbana di Rovereto e il contesto deve essere basato sul controllo della concentrazione delle attività di livello superiore nell'area urbana e la diffusione della residenza. Anche la collocazione delle attività commerciali deve avvenire in modo tale da non disarticolare il sistema consolidato degli insediamenti. • La posizione dell'area tra le due città di Rovereto e Trento sta causando negli ultimi anni una intensa richiesta abitativa e impone sicuramente una pianificazione controllata, tale da evitare la saldatura fra centri abitati e la conseguente perdita di identità. • L'assetto insediativo disperso delle valli del Leno e della valle di Gresta rappresenta un fattore di debolezza che può essere affrontato migliorando i servizi di base e le connessioni con il fondovalle. • La riconversione industriale, se non opportunamente governata, può comportare gravi disagi sociali e lasciare spazi irrisolti dal punto di vista urbanistico.



<p>promettenti anche per la capacità di creare micro-filiere locali.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La fase di riconversione industriale presenta periodiche situazioni di crisi che non hanno peraltro minato il ruolo consolidato di Rovereto nel campo manifatturiero. La presenza di centri universitari e di ricerca nell'ambito provinciale e nella stessa città di Rovereto possono essere occasioni di qualificazione del sistema produttivo. • Alcune aree dismesse collocate in situazioni particolari, sia nell'area urbana che esternamente, come è il caso dell'ex Montecatini di Mori, rappresentano delle opportunità per operazioni di rinnovo urbano e per la collocazione di servizi e di attività innovative e di alta immagine. • Le aree periferiche presentano opportunità di sviluppo turistico purché sappiano trovare una specificità nel mercato, puntando soprattutto sulla salvaguardia delle peculiarità ambientali, come è il caso del monte Baldo dove è individuata una importante riserva floristica, e sui segni del paesaggio storico, in particolare nelle valli del Leno. Altre opportunità sono date dall'integrazione con i prodotti locali. • Rovereto sta sviluppando attorno al MART flussi di turismo culturale particolarmente interessanti sia dal punto di vista del mercato sia per quanto riguarda l'estensione temporale, al di fuori dei consueti periodi di vacanza. 	
---	--

T11 – Ladino di Fassa (Campitello, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio Ladino di Fassa si presenta come un'area economica di successo, grazie al turismo estivo ed invernale ed alle enormi dotazioni ricettive, impiantistiche e di attrezzature complementari. • I punti di forza sono costituiti dallo straordinario scenario dolomitico, dal quadro insediativo tradizionale caratterizzato da architetture rustiche di grande valore, dalla dotazione ricettiva ed impiantistica. Le prospettive di sviluppo sono quelle del miglioramento qualitativo, più che quantitativo, caratterizzando ancora più l'offerta e integrando il turismo con le attività complementari. • Va perseguita la riqualificazione turistica della Marmolada, razionalizzando le infrastrutture esistenti finalizzate allo sci estivo e valorizzandone il ruolo paesaggistico e storico anche nella prospettiva della candidatura delle Dolomiti all'iscrizione nel Patrimonio UNESCO. 	<ul style="list-style-type: none"> • L'accessibilità costituisce un punto debole, non tanto per la distanza assoluta dalle aree di provenienza dei turisti, quanto per la congestione dei canali di traffico. Il miglioramento della viabilità non deve costituire però occasione per ulteriori espansioni quantitative, che sposterebbero verso l'alto il punto di congestione. • La ricettività turistica è basata in buona parte sulle seconde case, che comportano un fardello territoriale di difficile gestione, con una efficacia sui flussi turistici ridotta rispetto alla ricettività imprenditoriale. L'ulteriore crescita del numero di alloggi secondari deve pertanto essere evitata. • Anche il sistema impiantistico appare di livello elevato ed ogni operazione in tale senso deve mirare solamente al miglioramento tecnologico controllando gli effetti dell'incremento delle portate orarie. • La relativa sottodotazione di servizi di livello superiore comporta una attenta organizzazione della gravitazione verso la vicina valle di Fiemme e verso le aree urbane al fine di garantire opportunità formative, assistenziali e culturali elevate anche per la popolazione della valle di Fassa.



T12 – Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna (Folgaria, Lavarone, Luserna)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio si presenta come un ambito fisicamente ben delimitato, di grande valore ambientale, con numerose presenze storico-culturali, in particolare legate alla Grande Guerra, e una ricca dotazione di strutture turistiche. • Il turismo è sicuramente il fattore di forza dell'economia locale e sostiene altre attività complementari. La dotazione impiantistica è in via di riorganizzazione e alcune strutture turistico-ricettive sono di livello sovracomunale. • Va ricercato l'equilibrio sostanziale fra il paesaggio e l'infrastrutturazione dell'area. 	<ul style="list-style-type: none"> • I punti di debolezza sono connessi alla ridotta dimensione demografica e alla accessibilità difficoltosa, soprattutto in alcuni momenti di punta e a seguito di eventi meteorici che condizionano la percorribilità. Luserna, in particolare, è particolarmente appartata. La ridotta dimensione del sistema insediativo condiziona la disponibilità di servizi di livello superiore, per i quali si deve fare riferimento a Rovereto e a Pergine. L'organizzazione per nuclei di Lavarone ed in parte di Folgaria rende pressante la necessità di organizzare la gravitazione verso i servizi primari. • L'economia turistica dovrebbe trovare maggiori interazioni con altri settori e si dovrebbero incentivare attività produttive compatibili con le condizioni ambientali locali. • L'elevato numero di seconde case, in particolare a Lavarone, costituisce un fattore di distorsione del mercato immobiliare ed una causa di alterazione del sistema insediativi.

T13 – Lavis e Rotaliana (Faedo, Mezzocorona, Mezzolombardo, Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Zambana, Lavis)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio si qualifica per la diversificazione delle condizioni territoriali e delle attività. L'accessibilità dell'area, collocata a cavallo della valle dell'Adige ed a breve distanza dai poli urbani di Trento e di Bolzano, rappresenta un fattore di sostegno ad iniziative produttive, turistiche e commerciali. • L'agricoltura sta vivendo una fase di grande rilancio, in particolare nel settore viti-vinicolo, anche grazie ad iniziative innovative nel campo della produzione e della commercializzazione, i cui impianti hanno sostituito precedenti attività produttive. Si pensi in proposito alla rilevanza nazionale che sta assumendo la Cittadella del Vino. • Il rafforzamento della filiera vitivinicola può integrare l'offerta di prodotti di qualità con il turismo e presenze culturali quali il Museo degli usi e costumi della gente trentina di S. Michele all'Adige. • Il riuso delle aree produttive può essere una occasione per la collocazione di attività qualificate, integrate con le funzioni presenti. • Il potenziamento della viabilità può essere una occasione per il controllo della mobilità, incentivando l'uso della ferrovia Trento-Malé per l'accesso ai servizi di tipo urbano. • Lavis rappresenta un centro relativamente forte, in particolare per la presenza di attività economiche significative. Rappresenta un centro di 	<ul style="list-style-type: none"> • La concentrazione di iniziative infrastrutturali e di sviluppo urbano comporta conflitti con la destinazione agricola dell'area. Per contro, l'estensione dei vigneti nella zona collinare deve essere controllata dal punto di vista paesaggistico. • Nella piana Rotaliana ha luogo una espansione edilizia, specie con iniziative di tipo commerciale, lungo la viabilità ed in corrispondenza del casello autostradale, che altera l'assetto insediativo e genera flussi di traffico per l'accesso ad aree esterne ai centri abitati. • La riorganizzazione del sistema produttivo deve salvaguardare la presenza e l'integrazione delle attività industriali. • E' necessaria una razionalizzazione dei trasporti pubblici tra mezzi di trasporto su gomma e su rotaia.



<p>gravitazione che offre posti di lavoro e servizi di livello intermedio. La viabilità in via di realizzazione deve garantire la fluidità del traffico, anche per motivi ambientali oltre che di vivibilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nel corso degli ultimi anni si è formato un sistema strettamente connesso all'area urbana di Trento, con il recupero delle funzioni abitative. La presenza di attività economiche particolarmente dinamiche costituisce un fattore di compensazione per la perdita delle attività agricole tradizionali ed un fattore di attrazione per lavoratori esterni, fermo restando il riconoscimento e la valorizzazione delle aree agricole individuate. 	
---	--

T14 – Altipiano della Paganella (Andalo, Cavedago, Fai della Paganella, Molveno, Spormaggiore)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • La riqualificazione dell'offerta turistica, specie invernale, della Paganella, rappresenta un fattore di successo da integrare con altre opportunità, specie estive. • La presenza del lago di Molveno e il ruolo del Parco Adamello – Brenta caratterizzano dal punto di vista ambientale il territorio e rappresentano un'importante attrazione dal punto di vista turistico; in tale ottica anche i programmi e le azioni promosse dal Parco devono essere integrati nella promozione turistica. 	<ul style="list-style-type: none"> • La ridotta dimensione demografica dell'area può rappresentare un punto di debolezza, laddove l'economia turistica deve trovare interazioni con altri settori in maniera tale da incentivare le attività produttive in un'ottica di compatibilità ambientale con le realtà locali.

T15 – Trento e Valle dell'Adige (Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Trento)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • I punti di forza del territorio sono quelli della città di Trento, sistema urbano con una dotazione notevole di servizi ed attrezzature collettive ed una vasta offerta di istituzioni culturali, formative e di ricerca ed apprezzabili opportunità di lavoro in una varietà di settori diversi di attività. La città offre anche un centro storico di valore con grande patrimonio di beni storici e culturali. • Il sistema urbano si colloca in un contesto territoriale che integra la qualità insediativa con la qualità paesaggistica propria di un contesto collinare e montano tipico di una città alpina. L'attrattività residenziale dei sobborghi si basa in gran parte su questa integrazione. • Negli anni recenti le esigenze di rinnovo del quadro urbano hanno portato alla elaborazione di progetti infrastrutturali ed urbani che delineano forti elementi di innovazione. • L'offerta turistica si basa sulla attrattività quale destinazione per affari e occasioni culturali e sempre più sulla valorizzazione dei beni culturali, su eventi espositivi e su iniziative di promozione. • Il Festival della Montagna e il Festival dell'Economia hanno collocato Trento tra i centri 	<ul style="list-style-type: none"> • I rischi del territorio della valle dell'Adige sono connessi all'eccessivo accentramento di servizi ed attività che in parte potrebbero essere dislocati sul territorio. La congestione causata dal "successo" della città, genera una crescita eccessiva rispetto alle dimensioni territoriali, con l'accesso giornaliero ai luoghi di lavoro ed ai servizi. E' necessario controllare gli effetti del miglioramento delle reti infrastrutturali per non estendere l'ambito di pendolarismo. La connessione con le città e i territori con i quali vi è una forte interazione avviene attraverso sistemi infrastrutturali di livello superiore, sia interni al territorio provinciale che esterni (reti viabilistiche e ferroviarie, interporti, aeroporti). E' necessario interagire in modo appropriato con i progetti in corso relativi alle grandi reti ed alle attrezzature di trasporto al fine di garantire una buona accessibilità del territorio ed un adeguato controllo dei flussi di persone e merci attraverso il corridoio del Brennero. La prospettiva da perseguire è quella della rete di città e di territori al fine di promuovere sinergie ed evitare duplicazioni di iniziative. • La città sta vivendo da tempo una fase di



<p>attrattivi a livello nazionale nel campo del turismo culturale.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un'occasione di sviluppo integrato per l'intero territorio è rappresentato dal patto territoriale del Monte Bondone che si propone di mobilitare lo specifico potenziale endogeno presente nell'area, valorizzando in una logica di rete tutte le risorse presenti umane, naturali, culturali, sociali, imprenditoriali, istituzionali. • I numerosi parchi urbani ed extraurbani e l'area protetta del monte Bondone e la Riserva delle Viotte costituiscono un punto di forza da sostenere e valorizzare. 	<p>riorganizzazione di siti ed aree industriali che richiedono operazioni impegnative di ripristino della qualità ambientale ed urbana. Si tratta di occasioni importanti per ridefinire parti strategiche della città e per collocare attività di servizio e produttive che si integrino nel sistema urbano e colgano le possibili sinergie tra le attività produttive e quelle formative e di ricerca.</p> <ul style="list-style-type: none"> • La concentrazione urbana produce inevitabili problemi ambientali sia di controllo del consumo di suolo che per l'approvvigionamento di risorse che per le emissioni e lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti. Le ridotte dimensioni del territorio e la conformazione della valle dell'Adige accentuano taluni di questi problemi, la cui soluzione richiede una particolare capacità di intervento progettuale e di governo dei processi. • Il monte Bondone, tradizionale stazione di sport invernali e luogo frequentato nella bella stagione per escursioni, appare in una fase di crisi affrontata di recente con un "patto territoriale". La natura delle iniziative e il loro dimensionamento deve tenere conto della delicatezza ambientale dell'area e della collocazione della stazione invernale in un mercato sempre più esigente e competitivo.
---	---

T16 – Valle dei Laghi (Calavino, Cavedine, Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano)

PUNTI DI FORZA e OPPORTUNITA'	PUNTI DI DEBOLEZZA e RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio si qualifica per l'alta qualità ambientale ed un paesaggio suggestivo. La valle dei Laghi è sempre stato un percorso preferenziale dei viaggiatori e dei turisti che dall'Europa centrale scendevano verso il Garda alla ricerca dell'ambiente mediterraneo. • Il sistema insediativo, nonostante le espansioni recenti, ha conservato i valori originari ed anche il territorio agricolo appare vitale, con produzioni vitivinicole di pregio (vin Santo). • La prossimità all'area urbana di Trento, ulteriormente accentuata dai recenti miglioramenti della viabilità, rappresenta una occasione per una migliore integrazione delle funzioni. • Un punto di forza è anche la previsione dell'inserimento dell'area protetta del Monte Bondone che può rappresentare un rilancio dal punto di vista turistico dell'area. 	<ul style="list-style-type: none"> • La viabilità, potenziata in numerosi tratti nei decenni recenti, ha prodotto in alcuni casi delle alterazioni ancora da rimarginare ed è stata l'occasione per la collocazione di attività ed espansioni residenziali. • I recenti miglioramenti viabilistici possono indurre una pressione edificatoria da controllare attentamente, onde evitare carenze nel sistema dei servizi ed al fine di non aggravare i flussi di traffico già oggi consistenti.

3 – La valutazione degli obiettivi generali

Nel precedente capitolo è stato possibile contestualizzare il Piano in riferimento agli elementi fondamentali per impostare adeguatamente una buona valutazione ex-ante:

- le relazioni tra il piano elaborato ed il sistema delle politiche dei piani e dei programmi settoriali ed ambientali;
- gli esiti dei cicli di programmazione precedente;
- il quadro di riferimento territoriale.

Tutti questi aspetti permettono di inquadrare la situazione nella quale intervenire attraverso l'elaborazione di un nuovo Piano. In questo capitolo dovranno essere valutati gli obiettivi (strategie) del Piano, ovvero la loro adeguatezza a rispondere ai punti di forza e di debolezza, ai principi di sostenibilità, alle richieste del sistema di regole locale, nazionale ed europeo.

La tabella in basso aiuta a inquadrare questo momento della valutazione individuando la fase di Piano, gli apporti del Valutazione Strategica, il riferimento ai contenuti richiesti dalla direttiva europea sulla VAS e gli elementi per la eventuale valutazione di incidenza.

Componenti del documento di PIANO		Apporto della Valutazione Strategica	Strumenti utilizzati	Contenuti del rapporto ambientale secondo la direttiva 2001/42/CE
OBIETTIVI	Obiettivi di piano	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione di obiettivi di sostenibilità e motivazione ambientale della scelta degli obiettivi ▪ Eventuali retroazioni sulla definizione del piano nella scelta degli obiettivi 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Matrice della coerenza con gli obiettivi dei livelli pianificatori superiori (verticalmente) e orizzontalmente ▪ Matrice della coerenza con i criteri di sostenibilità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale; possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori

Va ricordato che il Rapporto di Valutazione Strategica non ha tanto la funzione di approvare o bocciare un piano, quanto di realizzare una sua verifica interna, finalizzata al miglioramento del processo di programmazione e decisione.



Prima di procedere alla valutazione degli obiettivi è opportuno brevemente richiamare la logica di articolazione degli obiettivi, delle attività e dei risultati previsti dal Piano. Per fare ciò ci si è serviti del **quadro logico**, uno strumento normalmente utilizzato nella programmazione e valutazione al fine di costruire uno sguardo d'insieme sul piano da esaminare.

La costruzione di un quadro logico permette di avere una visione globale del piano da esaminare. Nella tabella sotto riportata sono stati individuati i passi che hanno portato alla costituzione del piano.

Nella prima colonna del quadro logico è riportata la logica verticale del progetto in ordine gerarchico dalle finalità alle attività. La finalità rappresenta la massima condizione desiderabile dall'attuazione del piano, è però interdipendente con l'attuazione di altri piani e di altre azioni.

L'obiettivo generale rappresenta l'obiettivo di piano, ovvero il cambiamento direttamente realizzabile attraverso l'attuazione del piano. Gli obiettivi specifici definiscono la velocità di raggiungimento dell'attuazione delle singole componenti del piano che concorrono alla realizzazione dell'obiettivo generale. Il piano si struttura attraverso 4 indirizzi strategici che governano a valle un numero considerevole di attività ed azioni che sono indispensabili al raggiungimento dei singoli obiettivi specifici: identità, sostenibilità, integrazione e competitività.

Nella seconda colonna del quadro logico sono elencati gli indicatori oggettivamente verificabili, ovvero quegli indicatori che sono indispensabili per il monitoraggio e la valutazione del piano, per vedere se le attività previste vengono realizzate, nei tempi e nelle dimensioni programmate e se di conseguenza gli obiettivi vengono raggiunti.

Infine la matrice del quadro logico ha due caselle nella riga più in basso. La prima, **sostenibilità**, indica quali sono le condizioni che alla conclusione del piano permettono di mantenere i risultati raggiunti. La seconda, **condizioni di base**, rappresenta invece il punto di partenza del piano, ovvero quei fattori che permettono al piano di essere avviato.



Tab 3.1 Quadro logico semplificato del Piano urbanistico provinciale

DESCRIZIONE		Indicatori
FINALITA'	Indirizzare gli strumenti di governo e la gestione del territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, della sussidiarietà responsabile e della competitività del territorio. Il PUP diventa lo strumento di coordinamento territoriale e di disciplina delle <i>invarianti strutturali</i> , del <i>paesaggio</i> , del <i>marketing territoriale</i> , delle <i>reti ambientali ed infrastrutturali</i> , del <i>sistema insediativi</i> e del <i>rischio e pericolo idrogeologico</i>	
OBIETTIVO GENERALE	<p>Definire linee di azione verificate rispetto al contesto territoriale e finalizzate a tradurre gli orientamenti strategici in un processo di sviluppo concentrato e condiviso ottenuto attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sviluppo centrato sulla qualità e non sulla quantità - la ricerca dell'eccellenza internazionale sulla base della valorizzazione degli elementi di distinzione locale - lo sviluppo delle vocazioni territoriali vincenti e attenzione ai nuovi segnali - l'integrazione interna ed esterna - la crescita equilibrata del territorio <p>Si possono individuare 3 obiettivi generali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Mantenimento e valorizzazione delle identità 2. Integrazione nel sistema alpino e apertura internazionale 3. Trentino come sede delle eccellenza 	
INDIRIZZI STRATEGICI	A. IDENTITA' B. SOSTENIBILITA' C. INTEGRAZIONE D. COMPETITIVITA'	
STRATEGIE	I Promuovere l'identità territoriale e la gestione innovativa e responsabile del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • Ettari di aree degradate ripristinate • Numero di risanamenti e recuperi di edifici, di pregio paesistico • Numero di interventi di riqualificazione territoriale • Numero di ettari di area a regime ecologicamente controllato e gestito • Indice di diversità ecologica • Km di percorsi culturali ed eno-gastronomici attrezzati inseriti nella rete informativa turistica • Ettari di area storicamente a prato e pascolo, ripristinati o destinati a colture di nicchia • Numero di edifici restaurati e risanati, superficie di aree di pregio paesistico recuperate o riqualificate. • Soddisfare il 50 % del fabbisogno edilizio con il riuso del patrimonio edilizio attuale intensificando l'uso di aree insediate • Numero di sistemi di collegamento organico non automobilistico, fra poli attrezzati ed insediamento abitato



	<p>Il Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche</p> <p>III Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti</p> <p>IV Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti</p> <p>V Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali</p> <p>VI Perseguire la permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna</p>	<ul style="list-style-type: none">• N° di produzioni agricole d'area introdotte organicamente nei circuiti turistici trentini.• N° di interventi di risanamento per spazi in aree di pregio paesistico• Indice di diversità ecologica• Numero di edifici e strutture turistiche e per la ristorazione collegati ciclopedonalmente; ettari di aree di pregio paesistico riordinati• N° malghe con esercizio agriturismo• Qualità degli indicatori ambientali di aria ed acqua nei periodi di massimo affollamento turistico• Ettari di area a rischio recuperabile messi in sicurezza• Quantità di acqua laminabile in eventi di piena.• Tempi di corrvazione dell'acqua a valle• Indici di qualità sintetica delle acque correnti• Indici di salubrità dell'aria• Numero di aree con suolo inquinato, bonificate• Indici di rumorosità nelle aree abitate• Ettari di insediamento fuori norma• Numero di interventi di restauro, risanamento di spazi ed edifici in aree già insediate• Ettari di riordino per spazi ed edifici, in aree già insediate• Numero di interventi di riorganizzazione per grandi contenitori urbani e territoriali• Numero di progetti intercomunali per servizi di interesse sportivo e turistico• Numero di progetti sovracomunali per integrare gli impianti produttivi ed i relativi servizi• Ettari di area pedonalizzata e numero di progetti di risanamento, e riordino per spazi ed edifici commerciali e per servizi, in aree già insediate• Numero di interventi, di collegamento funzionale fra elementi naturalistici delle reti ambientali• Indice di diversità ecologica• Ettari di superfici di colture tradizionali riproposte o rivitalizzate• Numero di progetti di intervento agro – forestale innovativi e per strutture di eco-turismo• Superficie di territorio destinato a colture protette e controllate• Consumo annuo di suolo agricolo di interesse primario• Percentuale di presenze agrituristiche sul totale delle presenze turistiche• Numero di produzioni agricole statisticamente rilevanti• Numero di strutture collocate in aree produttive agricole intercomunali
--	--	---



	<p>VII Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche, promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di impianti pianificati o realizzati per l'energia rinnovabile • Numero di kw di energia rinnovabile prodotti • Numero di edifici ad elevato risparmio energetico • Riduzione % del trasporto merci su gomma e riduzione del consumo di idrocarburi
	<p>VIII Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Percentuale di merce trasportata su ferro • Indice qualità dell'aria • Tempi medi di attraversamento del territorio provinciale • Tempi medi di percorrenza per l'accesso ai servizi
	<p>IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di strutture di servizio pubblici dedicate ai territori delle comunità • Numero di interventi di collocazione, di strutture di ordine superiore nella porzione a carattere urbano, della valle dell' Adige • N° di poli di servizio locale inseriti negli strumenti di pianificazione territoriale
	<p>X Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'integrazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di imprese locali esistenti spostate in area produttiva dei piani • Numero di distretti omogenei attrezzati • Numero di aree per l'intermodalità di medio livello al servizio delle aree produttive • Numero di collocazioni di attività produttive i in area ad esse destinata
<p>SOSTENIBILITA' Funzionamento ottimale dei Piani territoriali delle Comunità Collaborazione tra gli enti locali facenti parte dei Piani territoriali delle Comunità</p>	<p>CONDIZIONI DI BASE Attuazione della riforma istituzionale Competenze tecniche a livello di pianificazione locale Funzionamento del sistema informativo per il territorio</p>	



I criteri usati per elaborare la valutazione degli obiettivi sono riassunti nella tabella:

Componenti	Descrizione
Logiche degli obiettivi e coerenza con le problematiche rilevanti	Viene valutata la corrispondenza fra i problemi individuati nella relazione del PUP con gli indirizzi strategici del PUP
Logiche degli obiettivi e coerenza con le politiche locali e internazionali e con il contesto della programmazione	Vengono valutati gli obiettivi in rapporto ai documenti ed alle proposte delle Organizzazioni Internazionali e dell'Unione Europea. Viene inoltre valutata la corrispondenza tra il livello di programmazione ed eventuali livelli più a monte
Logiche degli obiettivi e coerenza con gli obiettivi di sostenibilità	I principi di sostenibilità presi in esame sono: l'approccio sistemico, la logica di lungo periodo, l'equità, l'efficienza nell'uso delle risorse e la sostenibilità ecologica
Logiche degli obiettivi e pertinenza con le ipotesi di pianificazione	Viene valutata la pertinenza degli obiettivi con i processi individuati.
Logiche degli obiettivi e relazione con la lettura dei valori del territorio (invarianti)	Viene valutata la coerenza degli obiettivi in riferimento alle invarianti

Tab. 3.2– Componenti della valutazione ambientale degli obiettivi

Nella tabella sotto riportata sono elencati i principi di sostenibilità tratti dall'Atto di indirizzo sullo sviluppo sostenibile, che costituiscono la terza componente della valutazione.

Principio	Aspetti da considerare
Stretta interrelazione tra sviluppo economico, sociale ed ambientale e quindi approccio sistemico allo sviluppo	1. Attenzione ai processi ed alle relazioni 2. Valutazione del rapporto tra sotto-sistema e sistema 3. Gestione multifunzionale del territorio e delle risorse 4. Pianificazione integrata multiscalare e multiattoriale
Logica del lungo periodo	5. Tempi storici, tempi biologici, tempi geologici 6. Valutazione degli impatti diacronici 7. Tempi delle strutture fisiche, tempi delle organizzazioni, tempi del contesto sociale
Equità, estesa alla prospettiva intergenerazionale, giustizia	8. Formazione ed informazione 9. Partecipazione alle decisioni e autogestione 10. Gestione dei conflitti 11. Aspetti distributivi delle politiche attuate
Efficienza nell'uso delle risorse	12. Introduzione di parametri di efficienza (fattore 4-10) 13. Certificazione e sistemi di gestione ambientale 14. Rapporto equilibrato tra infrastrutture ed infrastrutture 15. Principio di sufficienza
Sostenibilità ecologica, ovvero creazione di ricchezza senza danneggiare i sistemi di sostegno alla vita e conservazione dello stik di risorse	16. Biodiversità 17. Rinnovabilità 18. Resilienza 19. Capacità di carico

Tab 3.3 – Principi ed aspetti della sostenibilità dell'Atto di Indirizzo sullo Sviluppo Sostenibile della P.A.T.

Per ogni criterio viene presentato un giudizio di sintesi in forma di matrice cromatica, composto da due elementi:

- la rispondenza dell'obiettivo al criterio;
- il grado di indeterminatezza con il quale il giudizio di rispondenza viene emesso.

L'indeterminatezza è conseguenza di due fattori: o gli obiettivi non sono corredati dalle informazioni necessarie a definire con sicurezza il giudizio, o i diversi valutatori esprimono giudizi diversi.

La legenda espone la lettura delle griglie di valutazione

Valutazione della rispondenza		Valutazione dell'indeterminatezza	
N	Non rispondente	A	Indeterminatezza alta
NP	Parzialmente rispondente	M	Indeterminatezza media
P	Pienamente rispondente	B	Indeterminatezza bassa

Tab 3.4– Legenda delle matrici di valutazione degli obiettivi



Si passa ora ad esaminare le diverse componenti della valutazione degli obiettivi, fornendo sempre una lettura analitica e di sintesi. Per ogni componente sarà fornito un giudizio descrittivo, una tabella di sintesi che esporrà il giudizio relativo a ciascuna componente per i diversi obiettivi, ed una tabellina di sintesi per ciascuna componente.

3.1 Logiche degli obiettivi e coerenza con le problematiche rilevanti

Nel *Documento preliminare alla revisione del PUP* sono state evidenziate le seguenti criticità in atto sul territorio provinciale:

Crescente marginalizzazione delle aree “deboli” della provincia , fenomeno che potrebbe portare a forme allargate di abbandono della montagna, come accaduto in analoghe aree marginali delle Alpi
Disorganica evoluzione dei macrosettori economici: agricoltura, industria e artigianato, turismo, servizi , con distribuzione delle offerte occupazionali difforme rispetto alla distribuzione della popolazione; ciò, oltre soglie elevate comporta persistenti pendolarismi fra residenza e luoghi di lavoro e nel lungo periodo fenomeni migratori interni con disagi della popolazione, costi aggiuntivi della società ed errato utilizzo delle risorse del territorio
Le spinte verso l’omogeneizzazione del paesaggio , con perdita degli elementi rilevanti rispetto all’identità sociale, quella del territorio; comportano la sostanziale perdita di qualità estetica nei territori più frequentati e la sparizione dei caratteri che determinano l’attrattività del Trentino
Difficoltà ad equilibrare correttamente esigenze della domanda e vincoli territoriali nel processo di rafforzamento delle reti infrastrutturali . In molti casi, le specifiche soluzioni date ad esigenze reali di mobilità e trasporto, hanno determinato gravi danni paesaggistico – ambientali
La scarsa razionalità nell’uso degli spazi disponibili impedisce la formazione di sinergie tra diversi ambiti locali nonché l’attivazione di economie di scala nella realizzazione delle strutture, in particolare di quelle di servizio.

Partendo dall’analisi di queste problematiche si sono cercate delle soluzioni strategiche che, nel lungo periodo, possano produrre effetti positivi in grado di influenzare il processo di trasformazione territoriale, economica e culturale del Trentino.

Le strategie fondamentali derivano dagli orientamenti strategici del PUP ed indicano i compiti che le varie parti coinvolte si assumono nel meccanismo di pianificazione.

Gli orientamenti strategici sono stati condivisi da tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella pianificazione e si sono concretizzati nei seguenti **quattro indirizzi strategici**:

INDIRIZZI STRATEGICI
<ul style="list-style-type: none"> • A. IDENTITA’ Rafforzare la riconoscibilità dell’offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.
<ul style="list-style-type: none"> • B. SOSTENIBILITA’ Orientare l’utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale
<ul style="list-style-type: none"> • C. INTEGRAZIONE Consolidare l’integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali
<ul style="list-style-type: none"> • D. COMPETITIVITA’ Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività, nonché le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo

La tabella sotto riportata evidenzia il grado di coerenza dei quattro indirizzi strategici con i problemi emersi dalle analisi effettuate:



PROBLEMATICHE	INDIRIZZI STRATEGICI INTERESSATI
Crescente marginalizzazione delle aree "deboli" della provincia.	A, D
Disorganica evoluzione dei macrosettori economici: agricoltura, industria e artigianato, turismo, servizi.	C, D
Le spinte verso l'omogeneizzazione del paesaggio	A, B, D
Difficoltà ad equilibrare correttamente esigenze della domanda e vincoli territoriali nel processo di rafforzamento delle reti infrastrutturali	C
La scarsa razionalità nell'uso degli spazi disponibili	B



La valutazione delle logiche degli obiettivi scelti per dare una risposta alle problematiche evidenziate è proposta nella seguente tabella:

LOGICHE DEGLI OBIETTIVI E COERENZA CON LE PROBLEMATICHE RILEVANTI				
OBIETTIVO SPECIFICO	A. IDENTITA' Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.	B. SOSTENIBILITA' Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale	C. INTEGRAZIONE Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali	D. COMPETITIVITA' Rafforzare le capacità locali di auto - organizzazione e competitività, nonché le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo
GIUDIZIO DESCRITTIVO	L'obiettivo risponde a problematiche individuate a scala provinciale. Valorizzare le specificità dei territori significa evitare l'omogeneizzazione del territorio, la marginalizzazione di alcune aree, la perdita di significative diversità varietale e di ecosistemi agricoli.	L'obiettivo risponde pienamente a gran parte delle problematiche evidenziate.	L'obiettivo risponde alle problematiche di riorganizzazione territoriale per questo viene valutato positivamente. Anche se va posta attenzione nella riorganizzazione del sistema infrastrutturale per evitare la generazione di impatti ambientali e territoriali.	L'obiettivo si propone di individuare soluzioni di rinforzo e di organicità dei comparti economici.
RISPONDENZIA	P	P	P	P
INDETERMINATEZZA	M	B	M	M

Tab 3.5 – Logiche degli obiettivi e coerenza con le problematiche rilevanti



3.2 Logiche degli obiettivi e coerenza con le politiche locali e internazionali e con il contesto della programmazione

Il Piano tiene conto delle indicazioni dell'UE, in particolare sono stati esplicitati nelle strategie gli orientamenti dello "Schema di sviluppo dello spazio europeo" che indicano il territorio come risorsa e promuovono il riequilibrio dello sviluppo territoriale. Anche il "paesaggio", in coerenza con quanto indicato nella "Convenzione europea del paesaggio", è stato riletto sia in un'ottica di salvaguardia che come fattore competitivo per orientare le trasformazioni in modo coerente rispetto all'identità dei luoghi e al senso di appartenenza degli abitanti.

Sono inoltre state prese in considerazione le indicazioni che discendono dalle seguenti indicazioni a livello internazionale:

- Direttiva Habitat/Uccelli Natura 2000
- Convenzione delle Alpi
- Convenzione Europea del Paesaggio 2000
- Quadro d'azione per lo sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea
- Comunicazione Commissione europea "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano"
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (1999)

In questa valutazione si dà inoltre un giudizio riguardante l'integrazione del Piano con gli altri strumenti di pianificazione, valutando se le scelte operate sono coerenti alle scelte e alle priorità individuate negli altri ambiti collegati.

Tra i più importanti strumenti ci sono l'Atto di Indirizzo sullo sviluppo sostenibile, il Piano di Sviluppo Provinciale e il PGUAP che in qualche modo possono contribuire ad una pianificazione attenta alla sostenibilità.

Gli indirizzi strategici individuati nel PUP e le relative strategie per l'attuazione degli stessi sono in coerenza con gli aspetti salienti della programmazione provinciale. Invarianti strutturali, reti ecologiche, ambientali ed infrastrutturali, identità, paesaggio, patrimonio culturale, sistema insediativo, sviluppo economico e rischio e pericolo idrogeologico sono da sempre temi fondamentali nella programmazione e nei relativi piani di settore.

I principi che sono alla base del nuovo PUP: sostenibilità, sussidiarietà responsabile e competitività, sono a fondamento della programmazione della Provincia Autonoma di Trento.



LOGICHE DEGLI OBIETTIVI E COERENZA CON LE POLITICHE LOCALI E INTERNAZIONALI E CON IL CONTESTO DELLA PROGRAMMAZIONE				
OBIETTIVO SPECIFICO	A. IDENTITA' Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.	B. SOSTENIBILITA' Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale	C. INTEGRAZIONE Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali	D. COMPETITIVITA' Rafforzare le capacità locali di auto - organizzazione e competitività, nonché le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo
GIUDIZIO DESCRITTIVO	L'obiettivo risponde al concetto di "paesaggio" introdotto dalla Convenzione europea del paesaggio come "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità". L'identità paesistica e la qualità ambientale sono introdotte anche nel PGUAP e nel PSP.	L'obiettivo è pienamente rispondente alle indicazioni delle politiche europee sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale che della gestione territoriale e l'uso delle risorse non rinnovabili. Riutilizzare il territorio e contenere il consumo del suolo sono in sintonia con gli indirizzi del PGUAP, quale Piano di Bacino e sono stati richiamati nel PSP.	La riorganizzazione dei sistemi di comunicazione, integrando il Trentino nel contesto nazionale ed europeo, permette di rispondere alle indicazioni dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo che vede nell'integrazione delle infrastrutture un modo per evitare squilibri su ambiente, economia e coesione sociale. La strategia è richiamata nel PSP e nell'Atto di Indirizzo sullo sviluppo sostenibile. Alcuni aspetti interessano anche l'integrazione con i territori confinanti in un'ottica di sviluppo con lo spazio europeo e nazionale del territorio.	L'obiettivo di riequilibrio dello sviluppo territoriale è in sintonia con le indicazioni delle politiche internazionali. Coesione economica e sociale, competitività economica basata sulla conoscenza e conforme ai principi dello sviluppo sostenibile, conservazione delle diversità delle risorse naturali e culturali sono i principi fondamentali esplicitati nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. La strategia attiva il capitale umano locale, la dinamica economica e la qualità del territorio in un'ottica di equilibrio tra i territori e la sostenibilità. Il tutto in linea con quanto esplicitato nel PSP.
RISPONDENZIA	P	P	P	P
INDETERMINATEZZA	B	B	B	B

Tab. 3.6 – Logiche degli obiettivi e coerenza con le politiche locali e internazionali

3.3 Logiche degli obiettivi e coerenza con i principi di sostenibilità

In questo paragrafo viene valutato come si pongono i quattro indirizzi strategici nei confronti dei principi di sostenibilità.

L'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale per un Piano rappresenta il momento in cui si contestualizzano, per un ambito territoriale specifico, finalità e principi generali di sostenibilità riconosciuti ed interiorizzati dalla società che vive ed opera in quel territorio.

Partendo quindi dai principi di sostenibilità individuati a livello europeo, nazionale o provinciale, si individuano a scalare gli obiettivi di sostenibilità ambientale relazionabili alle tematiche affrontate nel Piano.

Vengono ora elencati i principi di sostenibilità individuati ai vari livelli.

- **Agende XXI Locali**

Deriva dal Summit mondiale di Rio de Janeiro del 1992, nel corso della Conferenza delle Nazioni Unite su "Ambiente e sviluppo" (UNCED), dove 179 Stati su 187 che compongono l'assemblea dell'ONU, hanno sottoscritto un'intesa di strategie e impegni per promuovere politiche locali di miglioramento ambientale.

Un processo che parte dalla situazione attuale e si propone di raggiungere tre obiettivi cardine:

1. Migliorare le condizioni del pianeta
2. Creare occasioni di attività economica
3. Introdurre meccanismi di equità sociale

L'Agenda XXI Locale si articola in 4 sezioni e 40 capitoli ognuno dei quali affronta problematiche settoriali individuando specifiche azioni da intraprendere per attuare lo sviluppo sostenibile.

Un'Agenda XXI Locale è l'insieme delle cose da fare in questo secolo per migliorare le condizioni locali attraverso la messa in atto di buone pratiche che portino ad un modello di vita sostenibile, nel rispetto del consumo delle risorse ambientali, sociali ed economiche e nella piena condivisione delle azioni adottate da parte dei cittadini.

Compito di un'Amministrazione che intende attivare un'Agenda XXI Locale è quello di integrare i principi di sostenibilità nelle rispettive politiche, partendo dalle proprie risorse per costruire appropriate strategie locali.

Importante sarà poi la continua verifica nella gestione del proprio territorio per individuare le attività che spingono il sistema urbano verso l'equilibrio e quelle che lo allontanano da tale equilibrio.

Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, l'Amministrazione locale potrà acquisire le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie.

Un'Agenda XXI Locale permette di attivare azioni concrete nei principali settori della vita comune, intervenendo sui seguenti campi d'azione:

- Protezione della natura e del paesaggio
- Agricoltura
- Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile
- Foreste montane
- Turismo sostenibile
- Risorse energetiche
- Difesa del suolo
- Mobilità e trasporti
- Popolazione e cultura
- Risorse idriche
- Salvaguardia della qualità dell'aria, rumore ed elettrosmog
- Rifiuti

- **La Convenzione per le Alpi (Tutela del paesaggio e delle risorse naturali)**

Indica nello sviluppo sostenibile la strada da percorrere da parte delle società locali al fine di conservare insieme le proprie condizioni di benessere, il proprio patrimonio ambientale e la propria identità. Obiettivo della Convenzione delle Alpi è quello del mantenimento della popolazione residente nelle tradizionali forme di insediamento, in modo da evitare lo spopolamento della montagna, assicurando una pianificazione di infrastrutture compatibili con le necessità di sviluppo economico e di tutela dell'ambiente

- **La Convenzione Europea del paesaggio (Riconoscimento del paesaggio come "bene" indipendente dal valore attribuitogli)**

Tutto il territorio è considerato "paesaggio".

Specifica che il paesaggio va riconosciuto giuridicamente in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale fondamento delle loro identità.

Le responsabilità pubbliche e private rispetto al “paesaggio” devono essere largamente condivise e devono assicurare la tutela e la valorizzazione delle relazioni che le popolazioni stabiliscono con il proprio territorio.

- **VI Programma Quadro delle Strategie Europee per l'ambiente urbano**

Delinea l'insieme degli strumenti e delle risorse tecniche, progettuali e finanziarie volte al raggiungimento dei seguenti obiettivi: potenziamento della prosperità economica e dell'occupazione nelle città; promozione della parità; integrazione sociale e rigenerazione delle aree urbane; protezione e miglioramento dell'ambiente urbano; governance e responsabilizzazione delle comunità locali nelle politiche di sviluppo urbano.

- **Convenzione di Aarhus: Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale**

Nella convenzione sono esplicitate le disposizioni relative a:

- assicurare assistenza e supporto al pubblico perché possa accedere all'informazione;
- promuovere educazione ambientale e la sensibilizzazione;
- riconoscere e sostenere le associazioni ed i gruppi di protezione ambientale;
- assicurare che chi esercita i diritti ai sensi della Convenzione non ne sia penalizzato.

Particolare rilievo viene dato alla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di alcuni piani e programmi in materia ambientale da effettuare quando le alternative sono ancora in fase di valutazione per contribuire alle decisioni finali.

- **L'Atto di Indirizzo sullo sviluppo sostenibile della Provincia autonoma di Trento**

L'Atto di Indirizzo approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n° 1947 del 28 luglio 2000, è un documento politico attraverso il quale la Giunta si impegna a promuovere uno sviluppo locale sostenibile.

L'immagine futura alla quale si rifà il documento, è quella contenuta nella Convenzione delle Alpi che si propone di “conciliare le condizioni di benessere delle popolazioni con la conservazione della dotazione ambientale ed ecosistemica dei diversi contesti territoriali”. Questo concetto è ripreso anche nel Manifesto delle Alpi redatto dalla Regione europea Tirolo-Alto Adige-Trentino.

Nell'Atto di Indirizzo vengono anche richiamate le pratiche partecipative ritenute essenziali per garantire efficacia alle scelte di sostenibilità.

L'implementazione della sostenibilità dello sviluppo avviene attraverso gli strumenti ordinari di governo e di indirizzo delle trasformazioni quali: il Programma di sviluppo provinciale, il Piano Urbanistico Provinciale, piani e programmi delle leggi provinciali di settore (Piano di utilizzo delle acque, Piano di smaltimento dei rifiuti, Piano energetico provinciale, Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria), i Patti Territoriali, la VAS e le Agende XXI a livello locale.

- **Il Progetto per lo sviluppo sostenibile del Trentino**

Il Progetto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino (PSS) si è posto tra gli scopi principali quelli di:

- “valutare il grado di sostenibilità ambientale dello sviluppo economico locale;
- identificare gli aspetti più problematici relativi alle interazioni tra sviluppo economico locale e sistema ambientale, associandoli a indicatori capaci di riflettere l'intensità e le dimensioni;
- individuare alcuni campi di azione da sottoporre all'Amministrazione Provinciale”

Questo progetto è stato realizzato dal Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale dell'Università degli Studi di Trento, ed ha avuto il via partendo dall'accordo di programma tra l'APPA e l'ANPA. Ha beneficiato di un cofinanziamento europeo nell'ambito del Programma ‘Spazio Alpino’ dell'Unione Europea volto alla promozione dello sviluppo sostenibile dell'area alpina.

Nel documento conclusivo sono sviluppati degli “studi settoriali delle analisi delle interazioni a scala locale dei tre sistemi: economico, ambientale e sociale,” mettendo in evidenza i processi problematici che hanno bisogno di un riequilibrio rispetto alle tre diverse componenti ed individuando specifici temi di sostenibilità ambientale sui quali agire, nel rispetto dell'Atto di Indirizzo sullo Sviluppo Sostenibile.

Il sistema ambientale è stato suddiviso in tre grandi sottosistemi:

- 4) Suolo – Acqua – Comunità biotiche
- 5) Atmosfera
- 6) Materie prime non rinnovabili

Questi, con l'aggiunta di:

- 3) Biodiversità
- 4) Clima



sono diventati i temi sui quali si è svolta l'analisi delle *“interazioni a scala locale tra sistema economico e modelli di consumo da un lato e sistema ambientale dall'altro”*.

Sono stati quindi associati degli indicatori di sostenibilità che siano in grado di dare una rappresentazione delle problematiche e allo stesso tempo permettano di monitorare l'evoluzione.

- **La Riforma istituzionale (Legge Provinciale n.3 del 16 giugno 2006)**

Con questa riforma si intende disegnare un nuovo assetto dei rapporti istituzionali attraverso un significativo trasferimento di funzioni della Provincia e dei Comprensori ai Comuni, rispondendo all'obiettivo di **valorizzare le peculiarità storiche, economiche e culturali locali** e insieme **assicurare il principio di adeguatezza ed efficacia dell'azione amministrativa**.

I **Piani territoriali delle Comunità**, diventano il nuovo strumento pianificatorio che, a livello delle Comunità, dovrà inquadrare i **Piani regolatori generali** elaborati in sede comunale con compiti essenzialmente di tipo operativo. Tale livello di piano comporterà la ridefinizione dei contenuti e delle procedure della pianificazione comunale profilando un sistema a tre livelli, con l'inquadramento territoriale e le politiche di rete a livello provinciale, gli aspetti strutturali nel piano di piani territoriali delle Comunità, gli aspetti operativi in quello comunale. In questo senso la riforma della legge urbanistica è chiamata a definire contenuti e procedure dei nuovi strumenti.

Su queste basi è stato impostato il progetto strategico del PUP che ha cercato di concretizzare all'interno delle strategie quanto indicato nelle politiche sia a livello locale che internazionale in materia di pianificazione territoriale sostenibile.

Per questa valutazione si possono tenere in considerazione i principi esplicitati in tabella 3.3 individuati nell'Atto di Indirizzo. Si deve considerare se e quali degli aspetti della sostenibilità sono stati considerati nel Piano.



LOGICHE DEGLI OBIETTIVI E COERENZA CON I PRINCIPI DI SOSTENIBILITA'				
OBIETTIVO SPECIFICO	A. IDENTITA' Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzando la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.	B. SOSTENIBILITA' Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale	C. INTEGRAZIONE Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali	D. COMPETITIVITA' Rafforzare le capacità locali di auto - organizzazione e competitività, nonché le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo
GIUDIZIO DESCRITTIVO	<p>Il raggiungimento dell'obiettivo porta alla realizzazione di alcuni importanti principi di sostenibilità quali: il contrasto dell'abbandono delle colture di montagna, la valorizzazione delle risorse ambientali e il contenimento dell'uso del territorio.</p> <p>L'indeterminatezza nasce da qualche problema che può sorgere nella realizzazione di iniziative intercomunali per la gestione e realizzazione di attrezzature turistiche e delle seconde case.</p>	<p>Questo obiettivo risponde al criterio della cultura dello sviluppo sostenibile, all'uso delle risorse non rinnovabili e alla qualità dell'ambiente e della vita</p>	<p>L'obiettivo risponde al principio legato alle risorse energetiche che prevede la sostituzione del trasporto da gomma a rotaia, l'agevolazione del trasporto pubblico per ridurre il pendolarismo.</p> <p>L'individuazione dei "corridoi di accesso" destinati ad assicurare l'interconnessione del Trentino con le province limitrofe presuppone peraltro idonei approfondimenti sull'equilibrio del sistema e il risparmio di territorio. Il Marketing territoriale si propone come metodo per scegliere le attività economiche che si vogliono attirare in Trentino.</p>	<p>Conoscenza, partecipazione e lavoro e associati all'obiettivo della qualità della vita, sono i cardini della sostenibilità che vengono individuati e concretizzati in questo obiettivo.</p> <p>Vanno affrontate le incertezze nel perseguimento dell'obiettivo legate alla capacità di auto-organizzazione a livello locale.</p>
RISPONDEZA	P	P	NP	P
INDETERMINATEZZA	M	B	M	M

Tab. 3.7 – Logiche degli obiettivi e coerenza con i principi di sostenibilità



Il nuovo PUP si è posto come principi ispiratori di fondo: la **sostenibilità**, la **sussidiarietà responsabile** e la **competitività**. In particolare per quanto riguarda la sostenibilità nella relazione di accompagnamento al PUP si afferma che questo principio si “traduce nella ricerca e nella costruzione delle sinergie tra il sistema ambientale, quello socio-culturale e quello economico-produttivo e si concretizza nella ricerca e nello sfruttamento delle esternalità positive tra il sistema ambientale, quello socio – culturale e quello economico-produttivo. In particolare, lo sviluppo economico deve essere promosso come fattore condizionante in senso positivo il miglioramento dell’ambiente, il progresso dell’equilibrio e della coesione sociale.

Nel sistema di ‘*governance*’, l'applicazione dei principi di sostenibilità e di sussidiarietà responsabile richiede adeguati strumenti per la gestione del territorio, quali:

- il ricorso sistematico al **bilancio urbanistico** come strumento di verifica continua della coerenza delle azioni rispetto al quadro urbanistico e agli obiettivi di trasformazione;
- la ridefinizione dei **rapporti tra Provincia ed Enti locali** nella pianificazione; nella consapevolezza che le comunità locali sono un decisivo fattore di competitività da coinvolgere nella scelta della direzione dello sviluppo;
- la semplificazione delle procedure nell’ottica della facilitazione dei rapporti tra amministrazioni e cittadini;
- nuove forme di **partecipazione** allargata e di **concertazione** inter-istituzionale per le iniziative strategiche;
- introduzione di appositi strumenti e procedure per i **controlli di qualità** degli interventi e per la **valutazione integrata e preventiva dei piani.**”

I quattro indirizzi strategici sono coerenti con gli obiettivi di sostenibilità in quanto cercano di concretizzare il concetto attraverso la gestione del territorio lo sviluppo sostenibile delle risorse, del paesaggio e delle innovazioni strutturali. Nella fase di stesura del Piano non si possono però prevedere le criticità che potrebbero venirsi a creare nell’attuazione di alcune strategie visto che gran parte dell’effetto positivo di attuazione del Piano è dato dal buon funzionamento dei nuovi soggetti istituzionali (Territori delle Comunità) e dei Comuni.

Condizione necessaria per il buon funzionamento dell’intero processo è la garanzia di buona conoscenza disciplinare, organizzativa e urbanistica dei soggetti che attueranno le strategie individuate dal Piano.

3.4 Logiche degli obiettivi e pertinenza con le ipotesi di pianificazione

La selezione degli obiettivi (indirizzi strategici) è stata ottenuta con un confronto interistituzionale che ha visto il confronto tra i vari dipartimenti e servizi provinciali competenti. Ogni soggetto interessato ha potuto formulare proposte e critiche che sono state valutate e prese in considerazione nella predisposizione del Piano.

Un importante apporto è stato dato dal **Gruppo di lavoro interdipartimentale** e dai **consulenti esterni** che hanno permesso di compiere dei ragionamenti di alto livello scientifico orientando le scelte degli obiettivi di Piano verso lo sviluppo sostenibile.

Va citato il **marketing territoriale** come metodo di progettazione per il rafforzamento dell'attrattività internazionale del territorio ottenuta attraverso i criteri di chiarezza, collaborazione, consenso e continuità.

Nel prefigurare un percorso che dia risposte concrete rispetto agli indirizzi sono stati individuate quelle sfide strategiche che costituiscono obiettivi da raggiungere per garantire equilibrio territoriale e benessere socio – economico.

Essendo, in una certa misura, in controtendenza rispetto a trend attuali oppure perché inseriti in meccanismi di attuazione troppo lenti, quegli obiettivi, per essere realizzati, richiedono un articolato sistema di provvedimenti più lenti, con interventi alle diverse scale territoriali.

Ognuna di queste sfide costituisce una esigenza di natura generale che può essere affrontata nel quadro degli indirizzi strategici, prevedendo che le strategie individuate dal PUP ne predispongano una soluzione adeguata.

Sono state individuate, come piattaforma di partenza **dieci strategie** che discendono come sviluppo concreto dagli indirizzi strategici individuati, e costituiscono uno dei principali contenuti del PUP come piano che definisce a lunga scadenza gli indirizzi dell'intero processo di pianificazione territoriale .

Gli **indirizzi strategici** rimangono i parametri di riferimento, rispetto a cui valutare la coerenza di eventuali ulteriori strategie che in itinere, siano proposte ad integrare la gestione del disegno complessivo del PUP.

I quattro indirizzi strategici individuati come cardini di tutto il processo di pianificazione del territorio trentino si riferiscono alla necessità di procedere secondo linee di sostenibilità ambientale, per garantire l'integrazione territoriale e la compatibilità economica, senza rinunciare all'identità culturale.

Per ciascun indirizzo strategico sono state individuate le aree tematiche che il PUP individua come nodali, ed a cui applica le strategie poste alla base del processo di pianificazione territoriale, in tali aree propone obiettivi sfidanti.

La Provincia Autonoma di Trento ha optato nell'applicazione delle disposizioni comunitarie in materia di **valutazione ambientale strategica**, per un percorso di **autovalutazione** delle scelte programmatiche e pianificatorie sotto il profilo ambientale, economico e sociale. E' evidente che in un processo di tale natura debbano intervenire soggetti/attori con funzioni e ruoli diversi, dall'Autorità competente alla redazione, approvazione ed attuazione del Piano o Programma, all'Autorità responsabile del coordinamento ambientale e tali funzioni devono essere chiaramente riconosciute ed attribuite a soggetti specifici, tenendo conto della necessità dialettica tra interessi e conoscenze diversi. In Provincia di Trento le funzioni di Autorità Ambientale sono esercitate dal Dipartimento Urbanistica e ambiente, che si avvale della collaborazione dell'APPA.

La suddivisione delle competenze fra struttura ambientale e struttura gestionale è stata rispettata in sede di elaborazione del Piano garantendo peraltro una sintesi complessiva dei diversi apparati nell'ambito del procedimento di formazione dello strumento di Piano.

Il giudizio complessivo è sicuramente positivo in quanto, pur mantenendo distinti i ruoli dei diversi attori chiamati a fornire un contributo nella predisposizione del documento di Piano, si è riscontrata una significativa capacità di operare in forma coordinata attraverso tavoli e gruppi di lavoro rappresentativi delle diverse competenze e ruoli.



LOGICHE DEGLI OBIETTIVI E PERTINENZA CON LE IPOTESI DI PIANIFICAZIONE

<p>OBIETTIVO SPECIFICO</p>	<p>A. IDENTITA' Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzando la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.</p>	<p>B. SOSTENIBILITA' Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale</p>	<p>C. INTEGRAZIONE Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali</p>	<p>D. COMPETITIVITA' Rafforzare le capacità locali di auto - organizzazione e competitività, nonché le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo</p>
<p>GIUDIZIO DESCRITTIVO</p>	<p>L'obiettivo risponde alla valorizzazione delle risorse ambientali. Riconoscere il paesaggio come elemento centrale della cultura e dell'identità è un aspetto intrinseco in questo obiettivo. L'innovazione del modo di utilizzo delle risorse può interagire con i sistemi di infrastrutturazione, i poli economici e culturali e gli scambi interregionali e internazionali creando dei contrasti ambientali</p>	<p>L'obiettivo risponde pienamente ai principi di sostenibilità ambientale nei quali l'Autorità Ambientale è competente a livello provinciale nei vari piani e programmi</p>	<p>L'obiettivo pur promuovendo un riequilibrio territoriale dal punto di vista economico e di opportunità di sviluppo, nella sua attuazione può portare a dei contrasti non coerenti dal punto di vista ambientale</p>	<p>L'applicazione di questo obiettivo comporterà la costruzione di infrastrutture, lo sviluppo e la localizzazione delle filiere produttive e l'articolazione dei servizi. L'aspetto economico e sociale nella realizzazione della competitività può non essere in equilibrio con l'aspetto ambientale</p>
<p>RISPONDEZA INDETERMINATEZZA</p>	<p>NP M</p>	<p>P B</p>	<p>NP M</p>	<p>NP M</p>

Tab. 3.8 – Logiche degli obiettivi e pertinenza con i processi di individuazione e selezione

3.5 Logiche degli obiettivi e relazione con la lettura dei valori del territorio (invarianti)

Il PUP individua le cosiddette “**invarianti**” nell’Inquadramento strutturale del territorio trentino, come insieme di “elementi permanenti strettamente e durevolmente relazionati con il territorio che li esprime e con la comunità che in essi si riconosce e si identifica”.

Le invarianti rappresentano gli elementi base dell’articolazione geografica e dell’identità del territorio provinciale e sono un elemento cardine nella chiave di lettura della pianificazione e delle possibili modificazioni da apportare.

La seguente valutazione considera la coerenza della scelta degli indirizzi strategici in relazione al mantenimento e alla valorizzazione di tali risorse ambientali, storiche e segniche. Esse costituiscono i fattori del territorio da riconoscere, tutelare e valorizzare nel rispetto delle norme, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile.

Costituiscono “invarianti”, riconoscibili alla scala provinciale, le componenti e le relazioni territoriali che identificano il territorio della Provincia Autonoma di Trento:

- gli elementi geologici e geomorfologici;
- la rete idrografica;
- le foreste demaniali e i boschi di pregio;
- le aree agricole di pregio;
- i paesaggi rappresentativi.



LOGICHE DEGLI OBIETTIVI E RELAZIONE CON LA LETTURA DEI VALORI DEL TERRITORIO (INVARIANTI)

	A. IDENTITA' Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzando la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.	B. SOSTENIBILITA' Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale	C. INTEGRAZIONE Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali	D. COMPETITIVITA' Rafforzare le capacità locali di auto - organizzazione e competitività, nonché le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo
GIUDIZIO DESCRITTIVO	L'obiettivo valorizza i sistemi degli insediamenti storici, delle aree agricole, umide e silvo-pastorali e i paesaggi rappresentativi.	L'obiettivo risponde alla valorizzazione e tutela delle invarianti strutturali soprattutto di carattere ambientale	L'obiettivo considera l'invariante della rete infrastrutturale proponendo il potenziamento delle attrezzature e l'organizzazione della movimentazione delle merci, adottando criteri localizzati per ridurre al minimo l'uso di suoli agricoli pregiati e ottimizzando i sistemi di mobilità.	L'obiettivo prende in considerazione alcuni aspetti riorganizzativi per quanto riguarda le aree produttive e in maniera indiretta i sistemi insediativi urbani, storici ed infrastrutturali.
RISPONDE	P	P	P	P
INDETERMINATEZZA	M	M	M	M

Tab. 3.9 – Logiche degli obiettivi e relazione con la lettura dei valori del territorio



Nelle pagine seguenti i risultati della valutazione vengono esposti per ciascun obiettivo di Piano offrendo un altro punto di vista a questa fase della valutazione.

Indirizzo strategico 1										
Descrizione dell'indirizzo strategico		Azione								
IDENTITA'										
<p>Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzando la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale</p>		<p><i>I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio</i></p> <p><i>II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche</i></p>								
Valutazione delle singole componenti dell'indirizzo strategico										
1 – Coerenza con le problematiche rilevanti	2 – Coerenza con le politiche locali ed internazionali e con il contesto di programmazione	3 – Coerenza con i principi di sostenibilità	4 – Pertinenza con i processi di individuazione e selezione	5 – Relazione con la lettura dei valori del territorio						
L'obiettivo risponde a problematiche individuate a scala provinciale. Valorizzare le specificità dei territori significa evitare l'omogeneizzazione del territorio, la marginalizzazione di alcune aree, la perdita di significative diversità varietale e di ecosistemi agricoli.	L'obiettivo risponde al concetto di "paesaggio" introdotto dalla Convenzione europea del paesaggio come "componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità". L'identità paesistica e la qualità ambientale sono introdotte anche nel PGUAP e nel PSP.	Il raggiungimento dell'obiettivo porta alla realizzazione di alcuni importanti principi di sostenibilità quali: il contrasto dell'abbandono delle colture di montagna, la valorizzazione delle risorse ambientali e il contenimento dell'uso del territorio. L'indeterminatezza nasce da qualche problema che può sorgere nella realizzazione di iniziative intercomunali per la gestione e realizzazione di attrezzature turistiche e delle seconde case	L'obiettivo risponde alla valorizzazione delle risorse ambientali. Riconoscere il paesaggio come elemento centrale della cultura e dell'identità è un aspetto intrinseco in questo obiettivo. L'innovazione del modo di utilizzo delle risorse può interagire con i sistemi di infrastrutturazione, i poli economici e culturali e gli scambi interregionali e internazionali creando dei contrasti ambientali	L'obiettivo valorizza i sistemi degli insediamenti storici, delle aree agricole, umide e silvo-pastorali e i paesaggi rappresentativi.	Rispondenza	Indeterminatezza^a	Rispondenza	Indeterminatezza^a	Rispondenza	Indeterminatezza
P	P	P	NP	P	M	M	M	M	P	M



Indirizzo strategico 2

Descrizione dell'indirizzo strategico		Azione	
SOSTENIBILITA'			
<p>Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale</p>	<p>III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti</p> <p>IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato, prudente e durevole degli insediamenti</p> <p>V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali</p> <p>VI. Perseguire la permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna</p> <p>VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative</p>		

Valutazione delle singole componenti dell'indirizzo strategico

1 – Coerenza con le problematiche rilevanti	2 – Coerenza con le politiche locali ed internazionali e con il contesto di programmazione	3 – Coerenza con i principi di sostenibilità	4 – Pertinenza con i processi di individuazione e selezione	5 – Relazione con la lettura dei valori del territorio
<p>L'obiettivo risponde pienamente a gran parte delle problematiche evidenziate.</p>	<p>L'obiettivo è pienamente rispondente alle indicazioni delle politiche europee sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale che della gestione territoriale e l'uso delle risorse non rinnovabili.</p> <p>Riutilizzare il territorio e contenere il consumo del suolo sono in sintonia con gli indirizzi del PGUAP, quale Piano di Bacino e sono stati richiamati nel PSP.</p>	<p>Questo obiettivo risponde al criterio della cultura dello sviluppo sostenibile, all'uso delle risorse non rinnovabili e alla qualità dell'ambiente e della vita</p>	<p>L'obiettivo risponde pienamente ai principi di sostenibilità ambientale nei quali l'Autorità Ambientale è competente a livello provinciale nei vari piani e programmi</p>	<p>L'obiettivo risponde alla valorizzazione e tutela delle invarianti strutturali soprattutto di carattere ambientale</p>
Rispondenza P	Rispondenza P	Rispondenza P	Rispondenza P	Rispondenza P
Indeterminata B	Indeterminata M	Indeterminata B	Indeterminata M	Indeterminata M



Indirizzo strategico 3

Descrizione dell'indirizzo strategico		Azione		
INTEGRAZIONE				
Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambient-tal, economiche e socioculturali				
<i>VIII Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale</i>				
Valutazione delle singole componenti dell'indirizzo strategico				
1 – Coerenza con le problematiche rilevanti	2 – Coerenza con le politiche locali ed internazionali e con il contesto di programmazione	3 – Coerenza con i principi di sostenibilità	4 – Pertinenza con i processi di individuazione e selezione	5 – Relazione con la lettura dei valori del territorio
L'obiettivo risponde alle problematiche di riorganizzazione territoriale per questo viene valutato positivamente. Anche se va posta attenzione nella riorganizzazione del sistema infrastrutturale per evitare la generazione di impatti ambientali e territoriali.	La riorganizzazione dei sistemi di comunicazione, integrando il Trentino nel contesto nazionale ed europeo, permette di rispondere alle indicazioni dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo che vede nell'integrazione delle infrastrutture un modo per evitare squilibri su ambiente, economia e coesione sociale. La strategia è richiamata nel PSP e nell'Atto di Indirizzo sullo sviluppo sostenibile. Alcuni aspetti interessano anche l'integrazione con i territori confinanti in un'ottica di sviluppo con lo spazio europeo e nazionale del territorio.	L'obiettivo risponde al principio legato alle risorse energetiche che prevede la sostituzione del trasporto da gomma a rotaia, l'agevolazione del trasporto pubblico per ridurre il pendolarismo. L'individuazione dei "corridoi di accesso" destinati ad assicurare l'interconnessione del Trentino con le province limitrofe presuppone peraltro idonei approfondimenti sull'equilibrio del sistema e il risparmio di territorio. Il Marketing territoriale si propone come metodo per scegliere le attività economiche che si vogliono attirare in Trentino.	L'obiettivo pur promuovendo un riequilibrio territoriale dal punto di vista economico e di opportunità di sviluppo, nella sua attuazione può portare a dei contrasti non coerenti dal punto di vista ambientale	L'obiettivo considera l'invariante della rete infrastrutturale proponendo il potenziamento delle attrezzature e l'organizzazione della movimentazione delle merci, adottando criteri localizzativi per ridurre al minimo l'uso di suoli agricoli pregiati e ottimizzando i sistemi di mobilità.
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza zza B	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza NP	Indeterminatezza a M	Rispondenza P
Rispondenza P	Indeterminatezza a M	Rispondenza		



Indirizzo strategico 4		Azione	
Descrizione dell'indirizzo strategico		Azione	
COMPETITIVITA'		Azione	
<p>Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo</p>		<p><i>IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena</i></p> <p><i>X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'integrazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca</i></p>	
Valutazione delle singole componenti dell'indirizzo strategico			
1 – Coerenza con le problematiche rilevanti	2 – Coerenza con le politiche locali ed internazionali e con il contesto di programmazione	3 – Coerenza con i principi di sostenibilità	4 – Pertinenza con i processi di individuazione e selezione
L'obiettivo si propone di individuare soluzioni di rinforzo e di organicità dei comparti economici.	L'obiettivo di riequilibrio dello sviluppo territoriale è in sintonia con le indicazioni delle politiche internazionali. Coesione economica e sociale, competitività economica basata sulla conoscenza e conforme ai principi dello sviluppo sostenibile, conservazione delle diversità delle risorse naturali e culturali sono i principi fondamentali esplicitati nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. La strategia attiva il capitale umano locale, la dinamica economica e la qualità del territorio in un'ottica di equilibrio tra i territori e la sostenibilità. Il tutto in linea con quanto esplicitato nel PSP.	Conoscenza, partecipazione e lavoro e associati all'obiettivo della qualità della vita, sono i cardini della sostenibilità che vengono individuati e concretizzati in questo obiettivo. Vanno affrontate le incertezze nel perseguimento dell'obiettivo legate alla capacità di auto-organizzazione a livello locale.	L'applicazione di questo obiettivo comporterà la costruzione di infrastrutture, lo sviluppo e la localizzazione delle filiere produttive e l'articolazione dei servizi. L'aspetto economico e sociale nella realizzazione della competitività può non essere in equilibrio con l'aspetto ambientale
5 – Relazione con la lettura dei valori del territorio	L'obiettivo prende in considerazione alcuni aspetti riorganizzativi per quanto riguarda le aree produttive e in maniera indiretta i sistemi insediativi urbani, storici ed infrastrutturali.		
Risponderà	Indeterminata	Risponderà	Indeterminata
P	M	P	M
Risponderà	Indeterminata	Risponderà	Indeterminata
P	M	NP	M
Risponderà	Indeterminata	Risponderà	Indeterminata
P	M	P	M

4 – La valutazione delle strategie alternative

4.1 Lo scenario in assenza di revisione

La revisione del Piano urbanistico provinciale è stata presa come uno degli impegni prioritari nella Programmazione provinciale di questa e della passata legislatura, in particolare per conseguire l'adeguamento alle nuove politiche a livello comunitario ed internazionale.

Altra spinta importante è stata l'approvazione della riforma istituzionale che demanda a livello di comunità locali le decisioni relative all'organizzazione del territorio e all'uso razionale delle risorse.

A distanza di vent'anni dall'approvazione del secondo PUP si è resa necessaria una revisione dello strumento di programmazione urbanistica soprattutto per verificare i risultati raggiunti, le difficoltà incontrate e i cambiamenti avvenuti nel lungo periodo.

I profondi mutamenti sociali ed economici avvenuti nel periodo di attuazione del PUP del 1987 richiedono un riorientamento degli obiettivi espressi nel piano precedente e l'introduzione di nuovi elementi strategici per affrontare l'evoluzione normativa, sociale ed economica che si è venuta a creare. L'innovazione della disciplina urbanistica, i profondi cambiamenti innescati dalle dinamiche territoriali e le esigenze di integrazione del sistema informativo della pianificazione sono i principali motivi della richiesta di revisione del Piano urbanistico della Provincia Autonoma di Trento.

Non realizzare questa revisione significava innanzitutto non adeguarsi alle nuove normative e in secondo luogo non apportare al concetto di sviluppo territoriale le opportune modifiche volte al raggiungimento dello sviluppo sostenibile.

Non porre in atto la revisione del PUP costituirebbe la rinuncia ad utilizzare in modo appropriato, tecniche e conoscenze, oggi a disposizione, nel campo della pianificazione territoriale, come il SIAT, le cartografie informatiche, le banche dati già organizzate in più settori, ma certamente significherebbe perdere l'occasione di aggiornare le modalità di pianificazione del territorio.

Coordinamento e standardizzazione dei Piani, flessibilità e rapidità delle scelte sono due facce di una stessa medaglia, in cui l'elemento di base è il flusso delle informazioni, fra cui quelle derivanti dal monitoraggio, in itinere, del PUP, dei piani di settore e dei piani di area vasta. Questa procedura innovativa è in grado di dare all'intero sistema dei piani, un meccanismo di rettifica ed adeguamento delle strategie, tale da evitarne, in larga misura, l'obsolescenza.

L'attribuzione ampia di competenze agli opportuni livelli di pianificazione e l'organizzazione a livello intermedio, dei "Territori" permettono approfondimenti disciplinari che con il PUP del 1987 non sarebbero possibili, ed in particolare sono la premessa della profonda trasformazione che dovrà portare l'individuazione di nuove logiche paesaggistiche nelle scelte territoriali ed attraverso esse lo sviluppo dei caratteri identitari dei singoli territori.

I nuovi principi di pianificazione e le nuove indicazioni di principi disciplinari provenienti dal livello nazionale e da quello sopranazionale, possono trovare corretta applicazione nel corpo dinamico del nuovo piano, mentre non si sarebbero potuti radicare nella struttura statica di quello precedente.

In subordine va comunque valutata l'importanza dell'aggiornamento del PUP nei suoi sistemi e la partecipazione attiva dei singoli dipartimenti della Provincia nel complesso percorso di pianificazione e programmazione territoriale.

4.2 Le adozioni successive come confronto di alternative

Durante la stesura del nuovo Piano sono stati effettuati molteplici confronti istituzionali nei quali sono state discusse le problematiche legate all'attuazione di alcune scelte strategiche, della non applicazione di altre e ai possibili effetti collegati alla realizzazione degli obiettivi di Piano.

Accordo comune è stato raggiunto sulla necessità di attuare una revisione del Piano a seguito dei mutamenti avvenuti a livello normativo, sociale, economico ed istituzionale. Quindi l'ipotesi 0 è stata scartata all'unanimità.

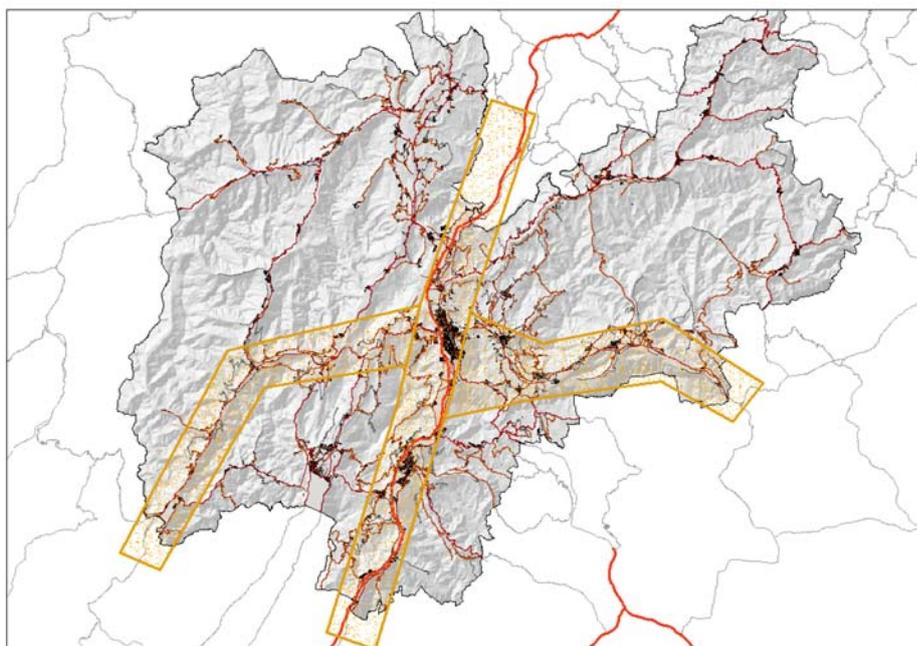
I principi ispiratori alla base del nuovo Piano sono stati elaborati e condivisi dai soggetti preposti alla redazione del PUP, le strategie per attuarli e le relative azioni hanno subito alcune modifiche durante la fase di predisposizione a seguito del confronto interdipartimentale e dei suggerimenti e commenti apportati nei tavoli di confronto e nelle osservazioni al PUP.

Nelle varie fasi di adozione del PUP sono state effettuate delle modifiche sia normative che cartografiche pur nel rispetto dei principi generali di ispirazione del nuovo PUP.

Si analizza ora, per grandi tematiche, le modifiche più significative apportate tra le adozioni successive.

Reti per la mobilità:

- PRIMA ADOZIONE PUP



I corridoi di accesso, per l'interconnessione del Trentino all'Europa e alle Province limitrofe

Collegamenti funzionali nella Prima adozione del PUP

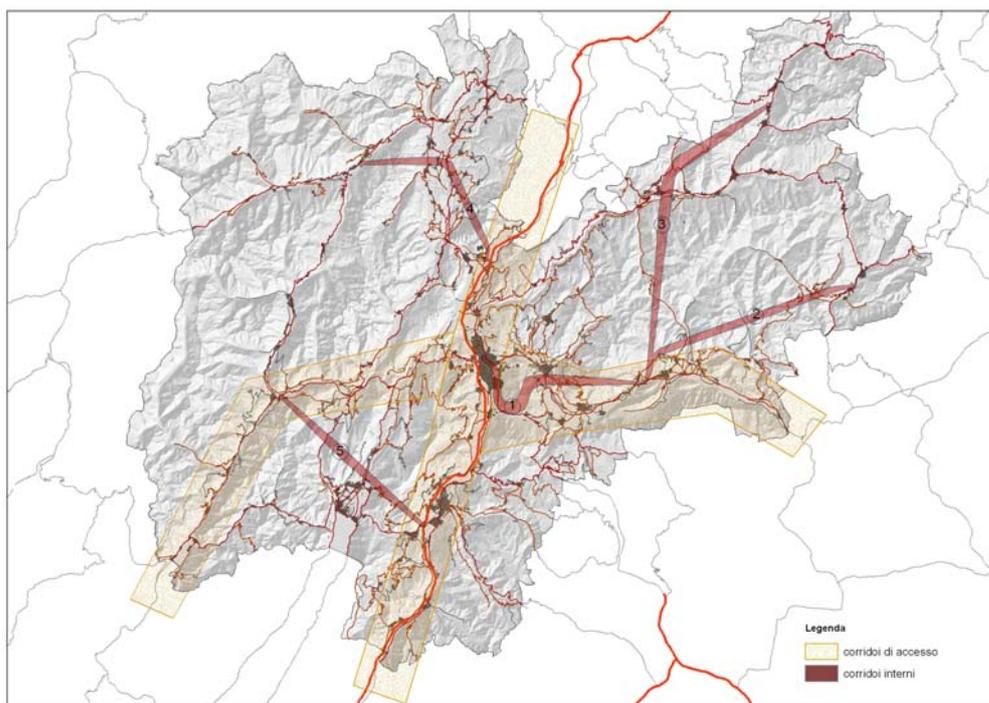
Elenco dei collegamenti funzionali previsti nell'ambito dei corridoi di accesso

Cod.	Descrizione	Numero Foglio	Tipo
A	Collegamento Loppio – Busa di Riva	80	collegamenti funzionali
B	Collegamento in loc. S.Giorgio di Arco fra S.S. 249 e S.S. 45 Bis	80	collegamenti funzionali
C	Galleria di Torbole	80	collegamenti funzionali
D	Variante di Fiera di Primiero	45 e 62	collegamenti funzionali
E	Galleria di Tenna	60	collegamenti funzionali in corridoi di accesso
F	Collegamento Castelnuovo – Grigno	61	collegamenti funzionali in corridoi di accesso
G	Galleria Darzo – Ponte Caffaro	79	collegamenti funzionali in corridoi di accesso
H	Collegamento Villa Rendena – Strembo	59	collegamenti funzionali
I	Variante di Pinzolo	59	collegamenti funzionali
K	Collegamento in S.S.12 fra Sant'Ilario (Rovereto nord) e Besenello	81	collegamenti funzionali in corridoi di accesso
L	Variante di Ponte Arche	59	collegamenti funzionali in corridoi di accesso
M	Variante di Dermulo	43	collegamenti funzionali
N	Collegamento Mezzana – Pellizzano	42	collegamenti funzionali
O	Collegamento ferroviario Mezzana – Fucine (linea Trento – Malè)	42	collegamenti funzionali
P	Collegamento Terlago – Cadine	60	collegamenti funzionali in corridoi di accesso
Q	Variante S.S. 48 in Soraga	28; 44 e 45	collegamenti funzionali
R	Variante Ceggio (zona Castelnuovo)	61	collegamenti funzionali in corridoi di accesso
S	Variante di Rovereto	80 e 81	collegamenti funzionali in corridoi di accesso
T	Collegamento casello Rovereto nord – stadio Quercia	80 e 81	collegamenti funzionali in corridoi di accesso
U	Galleria Monte Corno (S.S. 421 – S.P. 64)	43 e 60	collegamenti funzionali
V	Nuovo collegamento ad Avio fra S.S. 12 e S.P. 90	101	collegamenti funzionali in corridoi di accesso
W	Collegamento S.S. 50 fra Campitello di	28	collegamenti funzionali

	Fassa e Canazei		
X	Variante Roveré della Luna	43	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
Y	Collegamento in S.S. 45 di by-pass del Lago di Toblino	59	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
Z	Collegamento in S.S. 612 fra Mosana e Lavis	60	<i>collegamenti funzionali</i>

• **SECONDA ADOZIONE PUP**

Sono segnati più nel dettaglio i tracciati della viabilità di progetto e sono stati introdotti i 5 corridoi interni al territorio provinciale



I corridoi di accesso, per l'interconnessione del Trentino all'Europa e alle Province limitrofe e i corridoi per l'integrazione interna del territorio provinciale

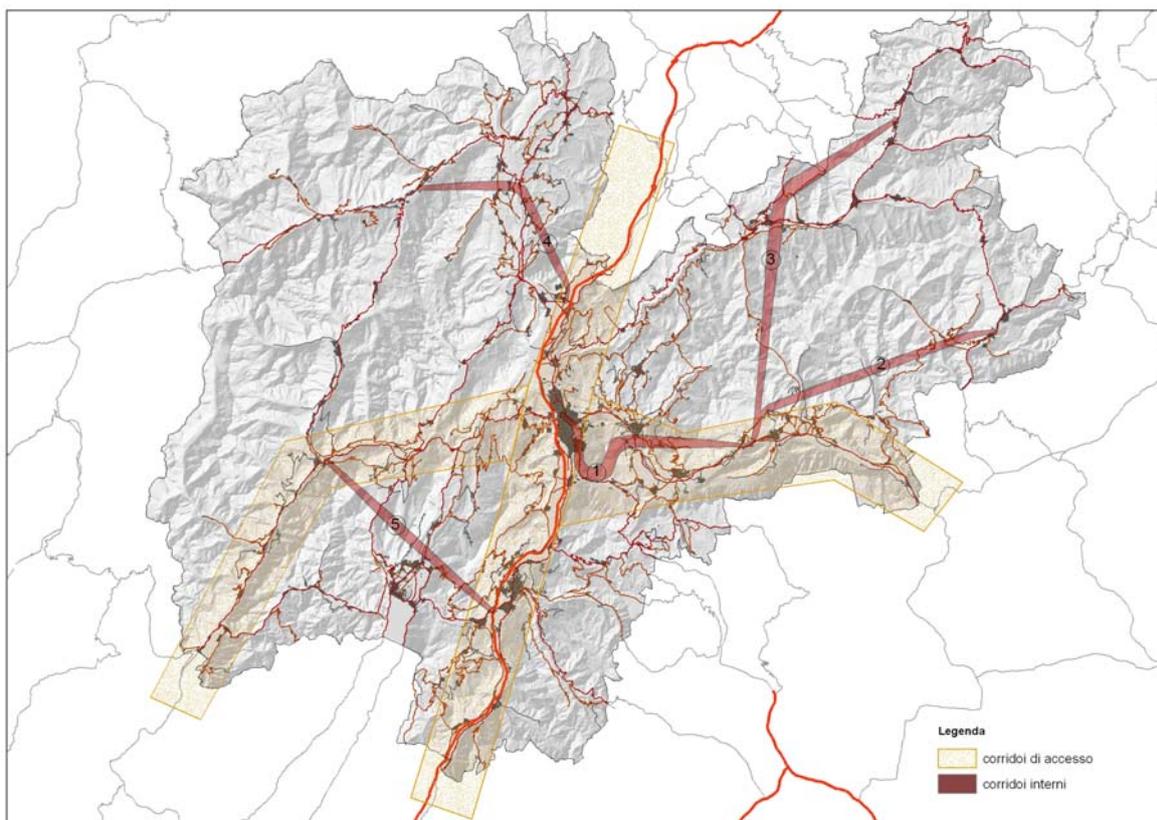
Elenco dei collegamenti funzionali

Cod.	Descrizione	Numero Sezioni	Tipo
A	Variante alla S.S. n. 240 per il collegamento Loppio – Torbole	80020 - Riva del Garda	<i>collegamenti funzionali</i>
B	Variante alla S.S. n. 240 per la circonvallazione di Molina di Ledro	80030 – Bezzecca	<i>collegamenti funzionali</i>
C	Variante alla S.S. n. 239 Gardesana orientale per la circonvallazione di Torbole	80020 - Riva del Garda	<i>collegamenti funzionali</i>
D	Variante alla S.S. n. 50 per la circonvallazione di Fiera di Primiero	62040 – Mezzano	<i>collegamenti funzionali</i>
E	Variante alla S.S. n. 47 per il collegamento Pergine – Levico (galleria colle di Tenna)	60020 – Pergine Valsugana	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
E1	Collegamento per la mobilità alternativa tra Levico, Vetriolo e loc. Panarotta	60020 – Pergine Valsugana	<i>collegamenti funzionali</i>
F	Potenziamento della S.S. n. 47 nel tratto Castelnuovo – Grigno e variante alla linea ferroviaria della Valsugana	61020 – Castello Tesino	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
G	Variante alla S.S. 237 (galleria Darzo – Ponte Caffaro)	79020 – Storo	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>

H	Variante alla S.S. n. 239 nel tratto Villa Rendena – Strembo	59040 – Pinzolo 59030 – Tione	<i>collegamenti funzionali</i>
H1	Collegamento per la mobilità alternativa tra Pinzolo e Madonna di Campiglio	42030 – Madonna di Campiglio 59040- Pinzolo	<i>collegamenti funzionali</i>
I	Variante alla S.S. n. 239 per la circonvallazione di Pinzolo	59040 – Pinzolo	<i>collegamenti funzionali</i>
J	Variante alla S.S. n. 612 per la circonvallazione di Faver e Cembra	60010 – Cembra	<i>collegamenti funzionali</i>
K	Variante alla S.S. n. 12 nel tratto Rovereto - Besenello	81040 – Calliano	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
L	Variante alla S.S. n. 237 per la circonvallazione di Ponte Arche	59020 – Stenico	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
M	Variante alla S.S. n. 43 per la circonvallazione di Dermulo	43040 – Cles	<i>collegamenti funzionali</i>
N	Variante a S.S. n. 42 e S.S. n. 43 per il collegamento di Cles e Caldes (galleria monte Peller)	43040 – Cles	<i>collegamenti funzionali</i>
O	Variante alla S.S. n. 42 nel tratto Mezzana – Ossana e completamento della linea ferroviaria Trento – Malé fino a Fucine	42040 – Peio	<i>collegamenti funzionali</i>
P	Collegamento tra la S.S. n. 45 bis e la S.P. n. 18 nel tratto Terlago – Cadine	60040 – Lavis	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
Q	Variante alla S.S. 48 per la circonvallazione di Soraga	45040 – Soraga	<i>collegamenti funzionali</i>
R	Collegamento tra la S.S. n. 47 e la S.P. n. 110 nel tratto Castelnuovo –Telve (variante Ceggio)	61030 – Borgo Valsugana	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
S	Variante alla S.S. n. 12 per la circonvallazione di Rovereto	81030 – Rovereto	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
T	Collegamento tra la S.S. n. 46 e la S.P. n. 2 nel tratto Terragnolo – Vallarsa – Rovereto	81030 – Rovereto	<i>collegamenti funzionali</i>
U	Collegamento tra la S.S. n. 421 e la S.P. n. 64 nel tratto Spormaggiore – loc. Rocchetta (galleria Monte Corno)	43030 – Mezzolombardo	<i>collegamenti funzionali</i>
V	Collegamento tra la S.S. 12 e la S.P. 90 nel tratto Ala – Avio	101010 – Avio	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
W	Variante alla S.S. 50 per la circonvallazione di Campitello di Fassa e Canazei	28030- Canazei	<i>collegamenti funzionali</i>
X	Collegamento per la mobilità alternativa tra la strada di fondovalle, la S.S. n. 48 e le stazioni turistiche in quota	44040 – Varena 44030 – Cavalese	<i>collegamenti funzionali</i>
Y	Variante alla S.S. n. 45 per il by-pass del lago di Toblino	59020 – Stenico	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
Z	Variante alla S.S. 612 per il collegamento tra Mosana e Lavis	60040 – Lavis	<i>collegamenti funzionali</i>

• TERZA ADOZIONE PUP

Sono confermati i tracciati della viabilità di progetto e i 5 corridoi interni al territorio provinciale, della seconda adozione.



I corridoi di accesso, per l'interconnessione del Trentino all'Europa e alle Province limitrofe e i corridoi per l'integrazione interna del territorio provinciale

Elenco dei collegamenti funzionali

Cod.	Descrizione	Numero Sezioni	Tipo
A	Variante alla S.S. n. 240 per il collegamento loc. Loppio – loc. Linfano	80020 - Riva del Garda	<i>collegamenti funzionali</i>
B	Variante alla S.S. n. 240 per la circonvallazione di Molina di Ledro	80030 – Bezzecca	<i>collegamenti funzionali</i>
C	Variante alla S.S. n. 239 Gardesana orientale per la circonvallazione di Torbole	80020 - Riva del Garda	<i>collegamenti funzionali</i>
D	Variante alla S.S. n. 50 per la circonvallazione di Fiera di Primiero	62040 – Mezzano	<i>collegamenti funzionali</i>
E	Variante alla S.S. n. 47 per il collegamento Pergine – Levico (galleria colle di Tenna)	60020 – Pergine Valsugana	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
E1	Variante al collegamento Pergine-Canezza tra la S.S. n. 47 e la S.P. n. 8	60020 – Pergine Valsugana	<i>collegamenti funzionali</i>
F	Potenziamento della S.S. n. 47 nel tratto Castelnuovo – Grigno e variante alla linea ferroviaria della Valsugana	61020 – Castello Tesino	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
F1	Variante alla S.P. n. 83 per la circonvallazione di Baselga di Pinè	60010 – Baselga di Pinè	<i>Collegamento funzionale</i>
G	Variante alla S.S. 237 a Storo (galleria Darzo – Ponte Caffaro)	79020 – Storo	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>



H	Variante alla S.S. n. 239 nel tratto Villa Rendena – Strembo	59040 – Pinzolo 59030 – Tione	<i>collegamenti funzionali</i>
H1	Collegamento per la mobilità alternativa tra Pinzolo e Madonna di Campiglio e per la gestione degli accessi all'abitato di Campiglio e a loc. Campo Carlo Magno	42030 – Madonna di Campiglio 59040- Pinzolo	<i>collegamenti funzionali</i>
I	Variante alla S.S. n. 239 per la circonvallazione di Pinzolo	59040 – Pinzolo	<i>collegamenti funzionali</i>
J	Variante alla S.S. n. 612 per la circonvallazione di Faver e Cembra	60010 – Cembra	<i>collegamenti funzionali</i>
K	Variante alla S.S. n. 12 nel tratto Rovereto - Besenello	81040 – Calliano	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
L	Variante alla S.S. n. 237 per la circonvallazione di Ponte Arche	59020 – Stenico	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
M	Variante alla S.S. n. 43 per la circonvallazione di Dermulo	43040 – Cles	<i>collegamenti funzionali</i>
N	Variante a S.S. n. 42 e S.S. n. 43 per il collegamento di Cles e Caldes (galleria monte Peller)	43040 – Cles	<i>collegamenti funzionali</i>
O	Variante alla S.S. n. 42 nel tratto Mezzana – Ossana e completamento della linea ferroviaria Trento – Malé fino a Fucine	42040 – Peio	<i>collegamenti funzionali</i>
P	Collegamento tra la S.S. n. 45 bis e la S.P. n. 18 nel tratto Terlago – Cadine	60040 – Lavis	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
Q	Variante alla S.S. 48 per la circonvallazione di Soraga	45040 – Soraga	<i>collegamenti funzionali</i>
R	Collegamento tra la S.S. n. 47 e la S.P. n. 110 nel tratto Castelnuovo –Telve (variante Ceggio)	61030 – Borgo Valsugana	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
S	Variante alla S.S. n. 12 per la circonvallazione di Rovereto	81030 – Rovereto	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
T	Collegamento tra la S.S. n. 46 e la S.P. n. 2 nel tratto Terragnolo – Vallarsa – Rovereto	81030 – Rovereto	<i>collegamenti funzionali</i>
U	Collegamento tra la S.S. n. 421 e la S.P. n. 64 nel tratto Spormaggiore – loc. Rocchetta (galleria Monte Corno)	43030 – Mezzolombardo	<i>collegamenti funzionali</i>
V	Collegamento tra la S.S. 12 e la S.P. 90 nel tratto Ala – Avio	101010 – Avio	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
W	Variante alla S.S. 50 per la circonvallazione di Campitello di Fassa e Canazei	28030- Canazei	<i>collegamenti funzionali</i>
X	Collegamento per la mobilità alternativa tra la strada di fondovalle, la S.S. n. 48 e le stazioni turistiche in quota	44040 – Varena 44030 – Cavalese	<i>collegamenti funzionali</i>
X1	Collegamento per la mobilità alternativa tra Tonadico-Fiera e San Martino di Castrozza e per la definizione dell'attraversamento dell'abitato di San Martino	62040 - Mezzano 45030 – San Martino	<i>collegamenti funzionali</i>
Y	Variante alla S.S. n. 45 per il by-pass del lago di Toblino	59020 – Stenico	<i>collegamenti funzionali in corridoi di accesso</i>
Z	Variante alla S.S. 612 per il collegamento tra Mosana e Lavis	60040 – Lavis	<i>collegamenti funzionali</i>

Nell'Allegato sono evidenziate cartograficamente le successive modificazioni delle tre adozioni del PUP.

Normativa

In sostanza si tratta di affinamenti, perfezionamenti successivi delle norme.

Art. Norme Attuazione PUP	Tra prima e seconda adozione	Tra la seconda e la terza
Art.22 – Aree di protezione dei laghi	Chiariti meglio gli interventi relativi alle attività alberghiere esistenti ed alle attività turistiche all'aperto	
Art.26 – Aree a parco naturale	<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di aggiornamento della cartografia del PUP non solo a seguito dell'istituzione di nuovi parchi ma anche per la modifica della perimetrazione dei parchi esistenti. - Introduzione di nuove aree ZPS 	
Art.28- Aree ad elevata integrità	Ampliamento della disciplina di tutela dei ghiacciai con particolare riguardo agli interventi possibili (manutenzione e razionalizzazione degli impianti e delle strutture esistenti)	
Art.33 – Aree produttive del settore secondario di livello provinciale e locale	Introduzione di un comma relativo all'area produttiva di Borgo Valsugana (acciaierie)	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione delle aree di riserva - Affinamento della disciplina - Possibilità di realizzare foresterie presso gli insediamenti produttivi (mini alloggi per operatori esterni) - Miglioramento dell'articolazione della disciplina storica per le unità abitative presso le aziende
Art.35 – Aree sciabili e sistemi piste - impianti	Identificazione dei ruoli delle pianificazioni territoriali subordinati (Piano della Comunità, PRG, Piano Parco)	
Art.37 – Aree agricole	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiunta la possibilità di realizzazione strutture per la conservazione, trasformazione, commercializzazione e lavorazione dei prodotti agricoli - Possibilità costruzione di piccoli manufatti ad uso agricolo (depositi per attrezzature) anche per chi non svolge attività imprenditoriale - Possibilità di costruzione di nuovi agritur da parte di giovani imprenditori (con meno di tre anni di iscrizione) - Estesa la possibilità di costruzione di nuovi agritur per tutte le filiere produttive agricole 	Possibilità di: <ul style="list-style-type: none"> - installare impianti di trattamento per i reflui zootecnici - realizzare maneggi - realizzare attività di carattere sportivo, culturale, ricreativo (limitata entità)
Art.38 – Aree agricole di pregio	<ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di ampliamento di aree produttive già esistenti e non di nuove aree. - Affinamento del meccanismo della compensazione. 	
Art.41 – Reti per la mobilità	<ul style="list-style-type: none"> - Per i nuovi collegamenti viari l'intesa tra la Provincia, lo Stato e gli altri Enti territoriali è ratificata con legge provinciale che ha effetto di variante alle previsioni del PUP - Piano della Mobilità provinciale che definisce scelte ed interventi da realizzare - Previsione di nuovi 5 corridoi per la mobilità sostenibile interna al territorio provinciale 	



	- Specificazione della nozione di mobilità alternativa (comprensiva ad esempio anche di collegamenti funiviari)	
Art.46 – Opere di infrastrutturazione, attività agricole e attrezzature sportive	- Precisazione delle opere rientranti nell'articolo comprendenti anche la realizzazione di attrezzature per l'esercizio di attività sportive all'aperto di carattere strategico previa specifica verifica da parte della Giunta provinciale.	

Aree agricole di pregio

Superficie delle aree agricole (ha)

	Superficie aree agricole di pregio	Superficie aree agricole	Superficie aree agricole di interesse primario PRG	Superficie aree agricole di interesse secondario PRG
PUP vigente			36.945	
Prima Adozione	34.689	18.693		
Seconda Adozione	36.506,16	9.867,35	38.183,47	25.269,22
Terza Adozione	36.723,97	10.147,26	38.182,54	25.255,50

La superficie delle aree agricole e delle agricole di pregio nelle varie adozioni del nuovo PUP sono state leggermente modificate o ripermite, in seguito alla fase di partecipazione e consultazione con le Amministrazioni, le Categorie economiche e l'eventuale accoglimento delle osservazioni presentate dai privati.

Aree sciabili

Superficie aree sciabili (ha)	1° ADOZIONE PUP 2007 (ha)	2° ADOZIONE PUP 2007 (ha)	3° ADOZIONE PUP 2007 (ha)
Totale aree sciabili (esistenti e di progetto)	12.693,62	13.080,00	13.108,35

Per quanto riguarda la superficie totale delle aree sciabili non sono state inserite modifiche di rilievo, è stata attuata solo una ridefinizione dei perimetri delle aree esistenti.

In Prima Adozione rispetto al PUP vigente sono state introdotte le modifiche apportate dalla V.I.A.: Pejo (Val del Mite) e Commezzadura (Val Mastellina)

E' stato riproposto nel nuovo PUP (già contenuta nel PUP vigente) il Collegamento Pinzolo – Campiglio e San Martino di Castrozza – Passo Rolle.

Per il resto si tratta di minimi aggiustamenti dei perimetri esistenti.

Insedimenti produttivi

1° Adozione

Distribuzione e superficie delle aree per attività produttive nei territori (in neretto i Comuni con aree produttive di livello provinciale)

Territorio	Comuni compresi nel territorio	Sup. (ha) aree produttive di liv. provinciale	Sup. (ha) aree produttive di liv. locale	Sup. (ha) complessiva disponibile per nuovi insediamenti	% Sup. disponibile per nuovi insediamenti rispetto alle aree produttive
1. Valle di Fiemme	Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme , Cavalese, Daiano, Panchià , Predazzo, Tesero , Valfloriana, Varena. Ziano di Fiemme	32,52	53,76	6,34	7,35
2. Primiero	Canal San Bovo, Fiera di	8,21	47,82	1,70	3,03



	Primiero, Imer, Mezzano , Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua				
3. Bassa Valsugana	Borgo Valsugana, Castelnuovo, Novaledo , Roncegno, Ronchi Valsugana, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno , Ivano-Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle , Spera, Strigno, Villa-Agnedo	156,77	123,21	43,61	15,58
4. Alta Valsugana	Bosentino, Calceranica al Lago, Caldonazzo , Centa San Nicolò, Levico Terme , Vattaro, Vigolo Vattaro, Baselga di Piné, Bedollo, Civezzano , Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana , Sant'Orsola Terme, Tenna, Vignola-Falesina	96,30	72,79	20,29	12,00
5. Cembra	Lavis , Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda	92,86	67,11	12,66	7,91
6. Valle di Non	Campodenno, Cles , Coredo, Cunevo, Denno, Flavon, Nanno, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Sporminore, Taio, Tassullo , Tres, Terres, Tuenno , Vervò, Amblar, Bresimo, Brez, Cagnò, Castelfondo, Cavereno, Cis, Cloz, Dambel, Don, Fondo , Livo, Malosco, Revò, Romallo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Rumo, Sarnonico , Ton	59,01	147,09	28,27	13,71
7. Valle di Sole	Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana , Dimaro, Malè , Mezzana, Monclassico, Ossana , Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio	23,45	53,73	1,55	2,00
8. Giudicarie	Bolbeno, Montagne, Preore, Tione di Trento , Zuclo, Bondo, Breguzzo, Bleggio Inferiore , Bleggio Superiore, Dorsino, Fivè, Lomaso, Ragoli, San Lorenzo in Banale, Stenico, Bocenago, Caderzone, Carisolo, Daré, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Spiazzo, Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena, Bersone, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino , Daone, Lardaro , Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncane, Storo	128,86	106,79	22,38	9,50
9. Alto Garda	Arco , Drena, Dro , Nago-Torbole, Tenno, Riva del Garda	123,23	39,87	13,74	8,42



10. Vallagarina	Ala , Avio, Brentonico, Mori , Ronzo-Chienis, Besenello, Calliano, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto , Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina , Volano	289,47	106,62	40,98	10,35
11. Ladino di Fassa	Campitello, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa	/	17,12	1,74	10,16
12. Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna	Folgaria, Lavarone, Luserna	/	15,84	3,28	20,71
13. Rotaliana e Paganella	Andalo, Cavedago, Faedo, Fai della Paganella, Mezzocorona , Mezzolombardo , Molveno, Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Spormaggiore, Zambana	75,65	35,43	3,69	3,32
14. Val d'Adige	Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Trento	189,40	106,55	28,01	9,47
15. Valle dei Laghi	Calavino , Cavedine , Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano	17,68	18,23	1,79	4,98
16. Valle di Ledro	Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto	/	15,53	1,30	8,37
Totale		1293,40	1027,49	231,33	9,97

2° adozione

Distribuzione e superficie delle aree per attività produttive nei territori (in neretto i Comuni con aree produttive di livello provinciale)

Territorio	Comuni compresi nel territorio	Sup. (ha) aree produttive di liv. provinciale
1. Valle di Fiemme	Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme , Cavalese, Daiano, Panchià , Predazzo, Tesero , Valfloriana, Varena. Ziano di Fiemme	30,65
2. Primiero	Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer , Mezzano , Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua	8,20
3. Bassa Valsugana	Borgo Valsugana , Castelnuovo , Novaledo , Roncegno, Ronchi Valsugana, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno , Ivano-Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle , Spera, Strigno, Villa-Agnedo	175,20
4. Alta Valsugana	Bosentino, Calceranica al Lago , Caldonazzo , Centa San Nicolò, Levico Terme , Vattaro, Vigolo Vattaro, Baselga di Pinè, Bedollo, Civezzano , Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana , Sant'Orsola Terme, Tenna, Vignola-Falesina	87,79
5. Valle di Cembra	Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda	-
6. Valle di Non	Campodenno, Cles , Coredo, Cunevo, Denno, Flavon, Nanno, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Sporminore, Taio, Tassullo , Tres, Terres, Tuenno , Vervò, Amblar,	59,02



	Bresimo, Brez, Cagnò, Castelfondo, Cavereno, Cis, Cloz, Dambel, Don, Fondo , Livo, Malosco, Revò, Romallo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Rumo, Sarnonico , Ton	
7. Valle di Sole	Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana , Dimaro , Malè , Mezzana, Monclassico, Ossana , Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio	23,46
8. Giudicarie	Bolbeno, Montagne, Preore, Tione di Trento , Zuclo , Bondo, Breguzzo, Bleggio Inferiore , Bleggio Superiore, Dorsino, Fivè, Lomaso, Ragoli, San Lorenzo in Banale, Stenico, Bocenago, Caderzone, Carisolo, Daré, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Spiazzo, Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena, Bersone, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego , Condino , Daone, Lardaro , Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncane , Storo	127,61
9. Alto Garda e Valle di Ledro	Arco , Drena, Dro , Nago-Torbole, Tenno , Riva del Garda , Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto	123,23
10. Vallagarina	Ala , Avio, Brentonico, Mori , Ronzo-Chienis, Besenello, Calliano, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto , Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina , Volano	289,87
11. Ladino di Fassa	Campitello, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa	-
12. Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna	Folgaria, Lavarone, Luserna	-
13. Lavis e Rotaliana	Faedo, Lavis , Mezzocorona , Mezzolombardo , Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Zambana	168,52
14. Altipiano della Paganella	Andalo, Cavedago, Fai della Paganella, Molveno, Spormaggiore	-
15. Trento e Valle d'Adige	Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Trento	188,66
16. Valle dei Laghi	Calavino , Cavedine , Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano	17,68
Totale		1299,89

3° adozione

Le aree produttive di livello provinciale sono state articolate in: aree produttive esistenti, di progetto e di riserva.

Distribuzione e superficie delle aree per attività produttive nei territori (in neretto i Comuni con aree produttive di livello provinciale)

Territorio	Comuni compresi nel territorio	Sup. (ha) aree produttive di liv. provinciale esistenti	Sup. (ha) aree produttive di progetto	Sup. (ha) aree produttive di riserva
1. Valle di Fiemme	Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme , Cavalese, Daiano, Panchià , Predazzo, Tesero , Valfioriana, Varena. Ziano di Fiemme	24,26	8,65	-
2. Primiero	Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer , Mezzano , Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua	5,08	5,69	1,50
3. Bassa Valsugana	Borgo Valsugana , Castelnuovo , Novaledo , Roncegno, Ronchi Valsugana, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino,	134,75	50,53	-



	Grigno , Ivano-Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle , Spera, Strigno, Villa-Agnedo			
4. Alta Valsugana	Bosentino, Calceranica al Lago , Caldonazzo , Centa San Nicolò, Levico Terme , Vattaro, Vigolo Vattaro, Baselga di Piné, Bedollo, Civezzano , Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana , Sant'Orsola Terme, Tenna, Vignola-Falesina	66,24	20,19	2,25
5. Valle di Cembra	Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda	-	-	-
6. Valle di Non	Campodenno, Cles , Coredo, Cunevo, Denno, Flavon, Nanno, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Sporminore, Taio , Tassullo , Tres, Terres, Tuenno , Vervò, Amblar, Bresimo, Brez, Cagnò, Castelfondo, Cavereno, Cis, Cloz, Dambel, Don, Fondo , Livo, Malosco, Revò, Romallo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Rumo, Sarnonico , Ton	46,99	14,59	-
7. Valle di Sole	Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana , Dimaro , Malè , Mezzana, Monclassico , Ossana , Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio	23,46	-	-
8. Giudicarie	Bolbeno, Montagne, Preore, Tione di Trento , Zuclo , Bondo, Breguzzo, Bleggio Inferiore , Bleggio Superiore, Dorsino, Fivè, Lomaso, Ragoli, San Lorenzo in Banale, Stenico, Bocenago, Caderzone, Carisolo, Daré, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Spiazzo, Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena, Bersone, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego , Condino , Daone, Lardaro , Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone , Storo	96,17	27,72	-
9. Alto Garda e Valle di Ledro	Arco , Drena, Dro , Nago-Torbole, Tenno , Riva del Garda , Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto	108,28	4,18	3,83
10. Vallagarina	Ala , Avio, Brentonico, Mori , Ronzo-Chienis, Besenello, Calliano, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto , Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina , Volano	223,41	26,23	16,67
11. Ladino di Fassa	Campitello, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa	-	-	-
12. Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna	Folgaria, Lavarone, Luserna	-	-	-
13. Lavis e Rotaliana	Faedo, Lavis , Mezzocorona , Mezzolombardo , Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Zambana	163,27	6,77	5,77
14. Altipiano della Paganella	Andalo, Cavedago, Fai della Paganella, Molveno, Spormaggiore	-	-	-
15. Trento e Valle d'Adige	Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Trento	161,72	15,06	10,95
16. Valle dei Laghi	Calavino , Cavedine , Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano	17,29	1,57	-
Totale		1070,94	181,17	40,97



Le adozioni successive del PUP non hanno sostanzialmente variato le superfici totali delle aree produttive. Con la terza adozione sono state introdotte due nuove aree di riserva e riviste alcune aree produttive esistenti e locali che sono state modificate in aree a carattere provinciale.

Differente accorpamento delle Comunità di Valle

Variante PUP 2000: Comprensori

Elenco dei territori dei Comprensori e dei relativi Comuni

Territorio	Comuni compresi nel territorio
1. Valle di Fiemme	Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Panchià, Predazzo, Tesero, Valfioriana, Varena. Ziano di Fiemme
2. Primiero	Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua
3. Bassa Valsugana	Borgo Valsugana, Castelnuovo, Noaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Ivano-Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Villa-Agnedo
4. Alta Valsugana	Bosentino, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Centa San Nicolò, Levico Terme, Vattaro, Vigolo Vattaro, Baselga di Piné, Bedollo, Civezzano, Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Sant'Orsola Terme, Tenna, Vignola-Falesina, Lavarone, Luserna
5. Valle dell'Adige	Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda, Andalo, Cavedago, Faedo, Fai della Paganella, Mezzocorona, Mezzolombardo, Molveno, Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Spormaggiore, Zambiana, Lavis, Calavino, Cavedine, Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano, Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Trento
6. Valle di Non	Campodenno, Cles, Coredo, Cunevo, Denno, Flavon, Nanno, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Sporminore, Taio, Tassullo, Tres, Terres, Tuenno, Vervò, Amblar, Bresimo, Brez, Cagnò, Castelfondo, Cavereno, Cis, Cloz, Dambel, Don, Fondo, Livo, Malosco, Revò, Romallo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Rumo, Sarnonico, Ton
7. Valle di Sole	Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro, Malè, Mezzana, Monclassico, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio
8. Giudicarie	Bolbeno, Montagne, Preore, Tione di Trento, Zuclò, Bondo, Breguzzo, Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Dorsino, Fivè, Lomaso, Ragoli, San Lorenzo in Banale, Stenico, Bocenagoi, Caderzone, Carisolo, Daré, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Spiazzi, Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena, Bersone, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone, Storo
9. Alto Garda e Ledro	Arco, Drena, Dro, Nago-Torbole, Tenno, Riva del Garda, Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto
10. Vallagarina	Ala, Avio, Brentonico, Mori, Ronzo-Chienis, Besenello, Calliano, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina, Volano, Folgaria
11. Ladino di Fassa	Campitello, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa

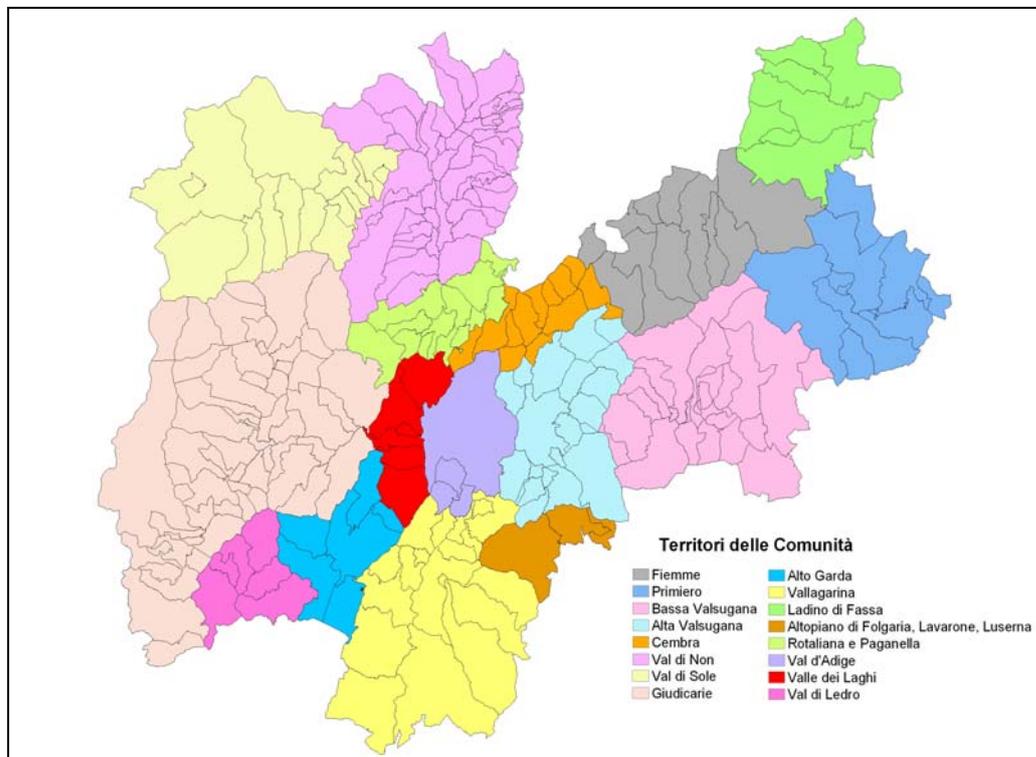
Prima Adozione PUP

Elenco dei territori delle Comunità e dei relativi Comuni

Territorio	Comuni compresi nel territorio
1. Valle di Fiemme	Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Panchià, Predazzo, Tesero, Valfioriana, Varena. Ziano di Fiemme
2. Primiero	Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua
3. Bassa Valsugana	Borgo Valsugana, Castelnuovo, Noaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Ivano-Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Villa-Agnedo
4. Alta Valsugana	Bosentino, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Centa San Nicolò, Levico Terme, Vattaro, Vigolo Vattaro, Baselga di Piné, Bedollo, Civezzano, Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Sant'Orsola Terme, Tenna, Vignola-Falesina
5. Cembra	Lavis, Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda
6. Valle di Non	Campodenno, Cles, Coredo, Cunevo, Denno, Flavon, Nanno, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Sporminore, Taio, Tassullo, Tres, Terres, Tuenno, Vervò, Amblar, Bresimo, Brez, Cagnò, Castelfondo, Cavereno, Cis, Cloz, Dambel, Don, Fondo, Livo, Malosco, Revò, Romallo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Rumo, Sarnonico, Ton
7. Valle di Sole	Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro, Malè, Mezzana, Monclassico, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio
8. Giudicarie	Bolbeno, Montagne, Preore, Tione di Trento, Zuclò, Bondo, Breguzzo, Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Dorsino, Fivè, Lomaso, Ragoli, San Lorenzo in Banale, Stenico, Bocenagoi, Caderzone, Carisolo, Daré, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Spiazzi, Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena, Bersone, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone, Storo
9. Alto Garda	Arco, Drena, Dro, Nago-Torbole, Tenno, Riva del Garda
10. Vallagarina	Ala, Avio, Brentonico, Mori, Ronzo-Chienis, Besenello, Calliano, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina, Volano
11. Ladino di Fassa	Campitello, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa



12. Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna	Folgaria, Lavarone, Luserna
13. Rotaliana e Paganella	Andalo, Cavedago, Faedo, Fai della Paganella, Mezzocorona, Mezzolombardo, Molveno, Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Spormaggiore, Zambana
14. Val d'Adige	Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Trento
15. Valle dei Laghi	Calavino, Cavedine, Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano
16. Valle di Ledro	Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto



Seconda Adozione PUP

Elenco dei territori delle Comunità e dei relativi Comuni

Territorio	Comuni compresi nel territorio
1. Valle di Fiemme	Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Panchià, Predazzo, Tesero, Vallfloriana, Varena. Ziano di Fiemme
2. Primiero	Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua
3. Bassa Valsugana	Borgo Valsugana, Castelnuovo, Noaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Ivano-Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Villa-Agnedo
4. Alta Valsugana	Bosentino, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Centa San Nicolò, Levico Terme, Vattaro, Vigolo Vattaro, Baselga di Piné, Bedollo, Civezzano, Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Sant'Orsola Terme, Tenna, Vignola-Falesina
5. Valle di Cembra	Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda
6. Valle di Non	Campodenno, Cles, Coredo, Cunevo, Denno, Flavon, Nanno, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Sporminore, Taio, Tassullo, Tres, Terres, Tuenno, Vervò, Amblar, Bresimo, Brez, Cagnò, Castelfondo, Cavereno, Cis, Cloz, Dambel, Don, Fondo, Livo, Malosco, Revò, Romallo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Rumo, Sarnonico, Ton
7. Valle di Sole	Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro, Malè, Mezzana, Monclassico, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio
8. Giudicarie	Bolbeno, Montagne, Preore, Tione di Trento, Zuclò, Bondo, Breguzzo, Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Dorsino, Fivè, Lomaso, Ragoli, San Lorenzo in Banale, Stenico, Bocenago, Caderzone, Carisolo, Darè, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Spiazzo, Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena, Bersone, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone, Storo
9. Alto Garda e Valle di Ledro	Arco, Drena, Dro, Nago-Torbole, Tenno, Riva del Garda, Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto
10. Vallagarina	Ala, Avio, Brentonico, Mori, Ronzo-Chienis, Besenello, Calliano, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina, Volano
11. Ladino di Fassa	Campitello, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa
12. Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna	Folgaria, Lavarone, Luserna

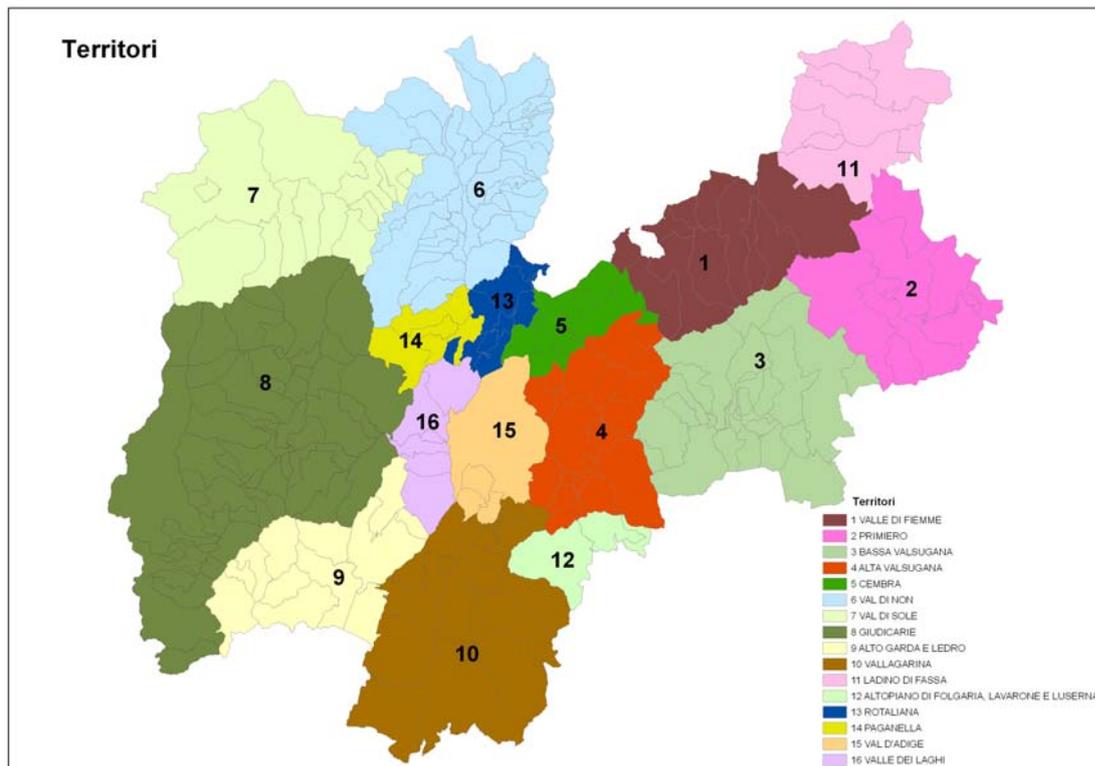


13. Altipiano della Paganella	Andalo, Cavedago, , Fai della Paganella, Molveno, Spormaggiore
14. Trento e Valle dell'Adige	Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Trento
15. Valle dei Laghi	Calavino, Cavedine, Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano
16. Lavis e Rotaliana	Lavis, Faedo, Mezzocorona, Mezzolombardo, Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Zambana

Terza Adozione PUP

Elenco dei territori delle Comunità e dei relativi Comuni

Territorio	Comuni compresi nel territorio
1. Valle di Fiemme	Capriana, Carano, Castello-Molina di Fiemme, Cavalese, Daiano, Panchià, Predazzo, Tesero, Valfioriana, Varena. Ziano di Fiemme
2. Primiero	Canal San Bovo, Fiera di Primiero, Imer, Mezzano, Sagron-Mis, Siror, Tonadico, Transacqua
3. Bassa Valsugana	Borgo Valsugana, Castelnuovo, Novaledo, Roncegno, Ronchi Valsugana, Telve, Torcegno, Telve di Sopra, Bieno, Carzano, Castello Tesino, Cinte Tesino, Grigno, Ivano-Fracena, Ospedaletto, Pieve Tesino, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Villa-Agnedo
4. Alta Valsugana	Bosentino, Calceranica al Lago, Caldonazzo, Centa San Nicolò, Levico Terme, Vattaro, Vigolo Vattaro, Baselga di Piné, Bedollo, Civezzano, Fierozzo, Fornace, Frassilongo, Palù del Fersina, Pergine Valsugana, Sant'Orsola Terme, Tenna, Vignola-Falesina
5. Valle di Cembra	Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda
6. Valle di Non	Campodenno, Cles, Coredo, Cunevo, Denno, Flavon, Nanno, Sanzeno, Sfruz, Smarano, Sporminore, Taio, Tassullo, Tres, Terres, Tuenno, Vervò, Amblar, Bresimo, Brez, Cagnò, Castelfondo, Cavereno, Cis, Cloz, Dambel, Don, Fondo, Livo, Malosco, Revò, Romallo, Romeno, Ronzone, Ruffré, Rumo, Sarnonico, Ton
7. Valle di Sole	Caldes, Cavizzana, Commezzadura, Croviana, Dimaro, Malè, Mezzana, Monclassico, Ossana, Peio, Pellizzano, Rabbi, Terzolas, Vermiglio
8. Giudicarie	Bolbeno, Montagne, Preore, Tione di Trento, Zuclò, Bondo, Breguzzo, Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Dorsino, Fivè, Lomaso, Ragoli, San Lorenzo in Banale, Stenico, Bocenago, Caderzone, Carisolo, Daré, Giustino, Massimeno, Pelugo, Pinzolo, Spiazzo, Strembo, Vigo Rendena, Villa Rendena, Bersone, Bondone, Brione, Castel Condino, Cimego, Condino, Daone, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Prezzo, Roncone, Storo
9. Alto Garda e Valle di Ledro	Arco, Drena, Dro, Nago-Torbole, Tenno, Riva del Garda, Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di Sopra, Tiarno di Sotto
10. Vallagarina	Ala, Avio, Brentonico, Mori, Ronzo-Chienis, Besenello, Calliano, Isera, Nogaredo, Nomi, Pomarolo, Rovereto, Terragnolo, Trambileno, Vallarsa, Villa Lagarina, Volano
11. Ladino di Fassa	Campitello, Canazei, Mazzin, Moena, Pozza di Fassa, Soraga, Vigo di Fassa
12. Altipiano di Folgaria, Lavarone e Luserna	Folgaria, Lavarone, Luserna
13. Lavis e Rotaliana	Faedo, Lavis, Mezzocorona, Mezzolombardo, Nave San Rocco, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Zambana
14. Altipiano della Paganella	Andalo, Cavedago, Fai della Paganella, Molveno, Spormaggiore
15. Trento e Valle d'Adige	Aldeno, Cimone, Garniga Terme, Trento
16. Valle dei Laghi	Calavino, Cavedine, Lasino, Padergnone, Terlago, Vezzano



4.3 Le regioni delle strategie adottate

I principi sui quali è stata basata la revisione del nuovo Piano urbanistico discendono dalle impostazioni strategiche che attualmente sono riconosciute e accreditate a livello internazionale e costituiscono i caratteri fondamentali intrinseci in tutte le politiche di sviluppo sostenibile del paesaggio e della pianificazione territoriale.

Con l'applicazione dei principi di:

- sostenibilità
- sussidiarietà responsabile
- competitività

sono state concretizzate le linee di azione caratteristiche per ogni contesto territoriale che porteranno ad un processo di sviluppo concertato e condiviso del territorio trentino.

Nella scelta delle strategie adottate si è tenuto conto delle grandi sfide a carattere internazionale che hanno delle ricadute dirette anche sull'urbanistica e sull'evoluzione dei un territorio.

Ne sono state individuate cinque a carattere generale:

- l'affermazione nel mondo di nuovi centri di sviluppo produttivo di dimensioni tali da rendere molto probabile un radicale cambiamento degli attuali equilibri economici e almeno in certa misura, politici, nel giro di non più di 20 – 25 anni;
- l'intensificarsi delle forze di "divaricazione" che tendono ad aumentare gli squilibri in termini di capacità di produrre ricchezza e di prospettive di crescita futura, tra aree geografiche (anche di uno stesso Paese o regione), contesti produttivi, gruppi sociali;
- il continuo progredire di fattori sociali ed economici che determinano una crescente domanda di spazio fisico, di risorse naturali, di territorio in genere, ancora non sufficientemente bilanciata da recuperi di efficienza resi possibili dalle nuove tecnologie o da significativi cambiamenti socio-culturali;
- il forte dinamismo a livello mondiale delle attività economiche che si manifesta nella elevata e persistente mobilità fisica degli investimenti produttivi; nelle sempre più rilevanti interdipendenze tra attori e attività localizzati in contesti geografici diversi e anche molto lontani; nella consistenza dei flussi di conoscenza di dimensione sovraterritoriale;
- la crescente evidenza della necessità di un governo pubblico che, a tutti i livelli territoriali, da quello locale a quello internazionale, sappia esprimere ed attuare un preciso orientamento strategico, guidando le energie private in una direzione ove si coniughi creazione di ricchezza individuale e sviluppo collettivo di lungo termine.



Le scelte strategiche adottate devono quindi dare una risposta alle tendenze contrastanti di:

- conservazione / innovazione
- localismo / globalizzazione
- efficienza / equità
- pubblico / privato

per la definizione delle scelte di evoluzione del territorio verso le quali orientare una politica equilibrata di trasformazione urbanistica orientata allo sviluppo sostenibile.

4.4 Dettaglio degli effetti virtuosi e delle criticità delle strategie selezionate

Le strategie del PUP si articolano sul territorio attraverso i Piani territoriali delle Comunità, presentando per ciascun territorio, individuato dal disegno di legge di riforma istituzionale, il sistema delle relazioni funzionali, geografiche, ambientali, storico-culturali e paesistiche, le articolazioni locali delle strategie generali e delle relative linee di azione.

In ciascun territorio, le Comunità, con la partecipazione dei soggetti pubblici e privati interessati, anche attraverso le forme associative previste dalle leggi nazionali e provinciali, mediante lo strumento dell'accordo di programma, elaborano il Piano territoriale delle Comunità finalizzato a definire le iniziative e i progetti per lo sviluppo sostenibile del territorio, subordinandolo a valutazione ambientale strategica.

Le indicazioni espresse nelle strategie del PUP sono sviluppate e precisate nei Piani territoriali delle Comunità, tenuto conto delle progettualità locali. I Piani territoriali delle Comunità, per fondate motivazioni esplicitate nella valutazione ambientale strategica, possono, in talune ipotesi, discostarsi dalle indicazioni del Progetto strategico del PUP, fermi restando gli obiettivi da perseguire.

Il Piano territoriale delle Comunità contiene indicazioni operative per avviare e coordinare i relativi progetti attuativi, che non richiedono ulteriori valutazioni strategiche, fermo restando il loro assoggettamento alle procedure di valutazione d'impatto e d'incidenza ambientale nei casi previsti dalle leggi provinciali.

Risulta fondamentale garantire ai vari livelli tecnici ed amministrativi - innanzitutto pubblici, ma anche professionali - sufficienti conoscenze disciplinari ed organizzative, attraverso un **processo di formazione urbanistica**. Questo, con le opportune modalità (linee guida, corsi, supporto metodologico e tecnico) deve offrire approfondimenti sufficienti sui vari tematismi urbanistici.

L'efficacia delle strategie individuate dal PUP è legata principalmente all'attuazione di un **forte processo di formazione urbanistica** che coinvolga vari livelli tecnici e amministrativi, sia pubblici che privati, sulle tematiche che sono alla base della revisione del nuovo PUP quali: riforma istituzionale ed urbanistica, strumenti di governo territoriale, sostenibilità dello sviluppo e pianificazione territoriale, relazioni tra paesaggio e struttura urbanistica del territorio, funzioni e tipologie insediative, tipologie edilizie e buone pratiche, agende 21 locali, scelte territoriali e consenso informato della popolazione. Per ridurre le possibili criticità date dall'attuazione delle strategie selezionate oltre alla formazione vanno attuate azioni di condivisione delle scelte strategiche con la pubblicità e la partecipazione del pubblico.



5 – La valutazione delle componenti di piano

5.1 La coerenza delle componenti di piano con gli obiettivi generali e le strategie complessive

Si passa ora ad esaminare le diverse componenti della valutazione degli obiettivi, fornendo una descrizione sintetica ed una analitica.

Per ogni componente viene fornito un giudizio descrittivo, una tabella di sintesi che espone il giudizio relativo a ciascuna componente per i diversi obiettivi, ed una tabella di sintesi per ciascuna componente.

Allo scopo di stimare la congruenza di ciascuna strategia con gli assi strategici generali, ed anche per dare elementi relativi alla importanza delle singole strategie rispetto agli stessi, ma ancora più per definire un quadro di sinergie fra le distinte strategie e le conseguenti azioni, si sono individuati i legami fra ciascuno degli indirizzi strategici e le strategie individuate. Per ciascuna delle strategie si può così evidenziare la rilevanza degli indirizzi strategici, contrassegnati con A,B,C,D

Ciò potrà favorire sotto il profilo metodologico la trasparenza del procedimento di valutazione dell'efficacia del piano e potrà costituire uno degli elementi di contesto per identificare eventualmente ulteriori strategie del PUP nel corso di gestione del piano oppure ulteriori strategie nei Piani territoriali delle Comunità o nei piani di settore.

Strategie	A. Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale.	B. Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale.	C. Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socioculturali.	D. Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio	D	A	B	C
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	A	D	B	C
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	A			C
IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti	B	A	C	D
V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	B		C	A
VI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo di aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	B		C	A
VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative	B		A	C
VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che	A	B		C



provinciale				
IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	A		C	B
X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'interazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	A	C		B

5.2 Realizzabilità ed efficacia delle componenti di piano

La realizzazione delle azioni individuate nelle strategie di Piano potrà portare a degli effetti critici nel momento della loro realizzazione sia perché andranno ad interagire con altre azioni che si sviluppano in senso opposto sia per l'effetto di ricaduta sul territorio, ma anche perché possono avere effetti negativi rispetto a qualche aspetto fondamentale considerato.

Ad esempio la realizzazione della VIII strategia sicuramente avrà degli effetti sulle strategie dell'obiettivo strategico SOSTENIBILITA' in quanto potrà portare alcune problematiche nella realizzazione delle azioni relative alle altre strategie.

L'aver comunque individuato per ogni Territorio i punti di forza e di debolezza, le opportunità ed i rischi servirà sicuramente ad orientare meglio le varie strategie sul territorio contenendo possibili effetti negativi.



E' stata costruita una tabella che evidenzia con il segno + se c'è sinergia, con il segno - se c'è competizione tra le varie strategie adottate. Il simbolo nv sta per non valutabile.

	IDENTITA'		SOSTENIBILITA'				INTEGRAZIONE		COMPETITIVITA'	
	I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio	II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti	V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	VI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo di aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative	VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'interazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio		+		+	+					
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche										
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	+	nv	+	+	+/-	+	+	+	+	+
IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato, prudente e durevole degli insediamenti	+	+	+	nv	+	+	+	+	+	+
V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse	+	+	+	+	nv	+	+	+	+	+



Il Rapporto di Valutazione Strategica, come specificato in precedenza, non ha funzioni di controllo del Piano ma intende fornire un supporto per migliorare la decisione.

In tal senso si possono segnalare alcune buone pratiche a carattere generale che andranno prese in considerazione nell'attuazione delle strategie individuate:

- si dovranno definire meglio le misure relative alla comunicazione e/o pubblicità;
- andranno valutati gli effetti cumulativi della realizzazione in contemporanea di alcune azioni riguardanti strategie differenti sia nel contesto locale che nel territorio della Comunità confinante valutando gli effetti e le possibili ricadute;
- dovrà essere valutato nel tempo il grado di soddisfacimento della popolazione interessata dalla realizzazione delle strategie.

5.3 Impatti sulla sostenibilità delle componenti di piano

La valutazione prevede in questo caso l'uso di matrici cromatiche e di indicatori. Le componenti di Piano vengono valutate tenendo in considerazione sia gli impatti del Piano che gli impatti cumulativi dovuti all'interazione tra il Piano ed altri strumenti precedenti, contemporanei o successivi alla realizzazione del Piano.

Per questa analisi saranno usate le matrici proposte nelle linee guida elaborate dal Dipartimento Urbanistica e Ambiente riportate nella seguente tabella:

CRITERI	ASPETTI DA PRENDERE IN ESAME
1- Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	<p>Risorse non rinnovabili</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risparmio e riuso delle risorse non rinnovabili - Sostituzione delle risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili - Promozione di sistemi di produzione che aumentino i fattori di efficienza dell'uso delle risorse <p>Rifiuti e sostanze pericolose o inquinanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione o eliminazione dell'uso di sostanze pericolose o inquinanti o sostituzione con soluzioni meno impattanti (pesticidi, solventi, sostanze chimiche di lavorazione, CFC, sostanze tossiche nelle materie prime e nei prodotti) - Diminuzione della produzione di rifiuti, scarti di costruzione, demolizione o lavorazione, rifiuti pericolosi - Riduzione dell'inquinamento alla fonte attraverso la riduzione delle emissioni e l'uso di tecnologie pulite - Promozione del riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti - Gestione sicura dei materiali e dei rifiuti: trasporto, stoccaggio, manipolazione, smaltimento - Riduzione dei rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti all'impiego o all'emissione di sostanze tossiche
2- Approccio integrato all'acqua e al suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle emissioni nelle acque sia intenzionali che accidentali - Riduzione dei prelievi e uso controllato delle acque superficiali e profonde - Riduzione dell'erosione del suolo - Riduzione della contaminazione del suolo e delle acque profonde - Limitazione della perdita di terreni agricoli di buona qualità e recupero dei terreni degradati o contaminati - Miglioramento della qualità delle acque e del suolo
3- Biodiversità, foreste, sistemi biologici	<ul style="list-style-type: none"> - Limitazione delle pressioni su specie protette o in pericolo, sulle aree protette, sulle foreste, sugli ecosistemi scarsi, sui siti di importanza geologica - Localizzazione alternativa di progetti e infrastrutture su aree già parzialmente utilizzate o dimesse - Aumento del potenziale della flora e della fauna con la creazione di spazi verdi o corridoi ecologici, il rafforzamento delle caratteristiche naturali del paesaggio, il recupero delle zone abbandonate, la creazione di nuove risorse paesaggistiche - Aumento della fruizione sostenibile del patrimonio naturale per attività ricreative, educative e di ricerca scientifica - Rafforzamento dell'agricoltura sostenibile attraverso la promozione delle produzioni biologiche, del mantenimento del paesaggio rurale, della coltivazione e allevamento di ecotipi locali - Sviluppo, conservazione e utilizzo multifunzionale delle foreste



	<p>montane</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento del ruolo della qualità delle risorse naturali per la produzione di reddito - Rafforzamento del legame tra il mantenimento della qualità dei paesaggi culturali e della biodiversità con il permesso delle popolazioni montane in loco e adeguate pratiche di gestione - Definizione di zone cuscinetto tra aree protette e aree ad intensa pressione antropica
4- Aria: dimensioni locali e globali	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle emissioni di anidride carbonica, ossidi di azoto, idrocarburi - Creazione di serbatoi per l'anidride carbonica attraverso l'ampliamento delle superfici forestali e la selvicoltura sostenibile - Riduzione delle sostanze che degradano la fascia di ozono - Riduzione delle emissioni di metano e di anidride carbonica dalle discariche e dagli impianti industriali
5- Qualità dell'ambiente di vita	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione di un minimo standard di servizi anche nei nuclei abitati di piccole dimensioni - Miglioramento delle condizioni della qualità dell'aria - Riduzione dell'inquinamento acustico - Riduzione dell'inquinamento paesaggistico - Riduzione dell'inquinamento luminoso - Miglioramento della mobilità e riduzione del traffico
6- Risorse energetiche	<p>Trasporti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione della lunghezza dei tragitti e degli spostamenti effettuati dai veicoli privati - Agevolazione dell'uso del trasporto pubblico - Sostituzione del trasporto su gomma con quello su rotaia - Uso di tecnologie più efficienti per veicoli e carburanti - Migliorare il coordinamento per lo sviluppo della mobilità e dei trasporti aumentando le considerazioni di natura ecologica - Promozione di aree turistiche senza auto e di sistemi di partenze e di arrivi svincolate dall'auto <p>Energia</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scelte di materiali e di strategie per il risparmio e l'efficienza energetica - Spostamento da fonti non rinnovabili a fonti rinnovabili - Incremento di impianti di cogenerazione - Decentralizzazione delle forme di approvvigionamento energetico
7- Lavoro, partecipazione e conoscenze	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di nuove opportunità di lavoro - Promozione della ricerca applicata ed interdisciplinare a lungo termine integrando gli approcci delle diverse discipline con le prospettive delle comunità locali; partecipazione delle comunità locali alla ricerca e controllo dei risultati, valorizzazione delle conoscenze locali - Rafforzare i sistemi informativi per la montagna migliorando le conoscenze sulle risorse naturali e la biodiversità - Coinvolgimento dei destinatari dei progetti nelle fasi decisionali - Promozione dell'autogestione delle comunità locali - Riconoscimento del ruolo svolto dalle popolazioni montane nella gestione delle risorse naturali, del patrimonio e del territorio a beneficio dell'intera società - Gestione e prevenzione dei conflitti riguardanti l'uso delle risorse naturali - Promozione di progetti attenti ai soggetti deboli e alle pari opportunità
8- Patrimonio storico e culturale	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione, fruizione sostenibile degli edifici storici delle aree archeologiche - Valorizzazione degli stili di vita, delle culture e delle lingue tradizionali - Mantenimento e riuso di edifici storici - Costruzione di nuovi edifici compatibili con le caratteristiche architettoniche e paesaggistiche dell'area - Impiego di materiali reperibili in loco - Valorizzazione degli edifici rurali e delle tradizionali infrastrutture rurali
9- Cultura dello sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione dell'impiego di sistemi di gestione ambientale nelle imprese - Diffusione di informazione riguardanti l'ambiente e lo sviluppo sostenibile e dei risultati delle ricerche - Promozione dell'educazione e della formazione permanente sulle



	questioni ambientali e dello sviluppo sostenibile della montagna - Incentivo all'adozione di comportamenti e di modelli di consumo sostenibile - Valutazione e internalizzazione dei costi ambientali
--	---

Per avere un quadro sintetico di ciò che stiamo valutando, la tab. 5.3 riporta una sintesi delle componenti nelle quali si articola il Piano, si tratta dei 4 indirizzi strategici e del corrispondente gruppo di strategie ad essi correlate.

La valutazione si concentrerà sulla previsione e stima degli impatti che possono essere generati (impatti diretti ed indiretti) da ciascuna componente del Piano.

Per ciascuna componente viene presentata una tabella di sintesi che fornisce un giudizio descrittivo e cromatico (con il codice alfanumerico) per facilitare la lettura dei materiali in bianco e nero. Anche in questo caso il giudizio è sempre costituito dai due elementi: l'impatto e l'indeterminatezza. L'impatto è rappresentato dalla prima casella colorata sotto al giudizio descrittivo, l'indeterminatezza è raccolta nella casella colorata più in basso. I colori e le codifiche alfanumeriche funzionali alla lettura sono riportate nella legenda di questa pagina.

LEGENDA PER LA LETTURA DELLE TABELLE DI VALUTAZIONE DELLE COMPONENTI DI PIANO

Valutazione dell'impatto		Valutazione dell'indeterminatezza	
PP	Impatto positivo rilevante	B	Indeterminatezza bassa
P	Impatto positivo	M	Indeterminatezza media
PN	Impatti positivi e negativi	A	Indeterminatezza alta
N	Impatto negativo		
NN	Impatto fortemente negativo		

Tabella 5.3– Sintesi delle componenti di piano (Indirizzi strategici e strategie)

INDIRIZZI STRATEGICI	STRATEGIE
IDENTITA' Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale	I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche
SOSTENIBILITA' Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale	III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali VI. Perseguire la permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative
INTEGRAZIONE Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socioculturali	VIII Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale
COMPETITIVITA' Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo	IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'integrazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca



Tabella 5.4 : Valutazioni della componente 1 del piano

Componente 1: I. PROMUOVERE L'IDENTITÀ TERRITORIALE E LA GESTIONE CREATIVA E RESPONSABILE DEL PAESAGGIO								
VALUTAZIONE SINTETICA RISPETTO AI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ								
1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 - Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 - Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 - Cultura dello sviluppo sostenibile
La componente può permettere il risparmio di risorse non rinnovabili (recupero di aree degradate)	Con la riqualificazione ambientale e la riqualificazione di aree degradate e il riuso del patrimonio edilizio si evita l'erosione di nuovo suolo e si limita la perdita di terreni agricoli.	Si possono effettuare interventi sul patrimonio ecologico. Con i programmi di ripristino ambientale di zone che hanno subito manomissioni si possono ricreare nuove aree a migliore valenza ecologica. Si possono individuare zone a carattere naturalistico e aree umide che collegate alle reti interregionali esistenti ampliano la salvaguardia e tutela della flora, della fauna e dell'ambiente naturale alpino. Il criterio è rispettato in pieno con la valorizzazione, protezione e ripristino delle coltivazioni marginali tradizionali. Promuovendo iniziative sugli impianti e le attrezzature turistiche si	Alcune iniziative di sviluppo del turismo e integrazione con il sistema produttivo agricolo, forestale, se pur rivolto a un turismo non convenzionale possono portare a un incremento di flusso della mobilità con conseguenze sia a livello locale che globale per quanto riguarda l'aspetto aria.	La riqualificazione di aree degradate dell'abitato, il riutilizzo e la valorizzazione di insediamenti storici portano sicuramente degli effetti positivi alla qualità della vita. Qualche criticità può venirsì a creare nell'attuazione delle azioni soprattutto per quanto riguarda la condivisione di più soggetti a progetti e programmi indirizzati allo sviluppo turistico.	I progetti e programmi indirizzati a favorire forme di turismo non convenzionale devono interagire anche con il sistema di mobilità sostenibile, privilegiando l'accessibilità ai luoghi di interesse attraverso la mobilità pubblica, l'incentivazione al non utilizzo delle auto e il sistema pedonale o ciclabile. Nella valorizzazione sostenibile del patrimonio edilizio e nella riqualificazione di ambienti e spazi, vanno incentivati gli usi di materiali che producono un risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili.	La componente può portare degli effetti positivi nella creazione di nuove opportunità di lavoro, nel ruolo delle comunità locali nella gestione delle risorse naturali, del patrimonio e del territorio	Possono rientrare in questa componente interventi rivolti alla valorizzazione, recupero e risanamento del patrimonio storico e culturale attuati anche attraverso il riuso di edifici e la riqualificazione degli insediamenti storici sia accentrati che sparsi.	Gli obiettivi della componente porteranno all'adozione di comportamenti rivolti al modello di consumo sostenibile. Qualche riferimento più specifico può essere fatto a livello di mobilità sostenibile.



Tabella 5.5 : Valutazioni della componente 2 del piano

VALUTAZIONE SINTETICA RISPETTO AI CRITERI DI SOSTENIBILITA'								
Componente 2: II. FAVORIRE UNO SVILUPPO TURISTICO BASATO SUL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITA' CHE VALORIZZI LE RISORSE CULTURALI, AMBINETALI E PAESAGGISTICHE								
1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 - Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 - Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 - Cultura dello sviluppo sostenibile
<p>Con interventi che considerano l'ottimizzazione dell'uso delle risorse si raggiunge l'obiettivo del risparmio di risorse non rinnovabili (recupero di aree degradate)</p>	<p>Avviando politiche di manutenzione complessiva del paesaggio, contrastando l'abbandono del pascolo in quota si contrasta l'erosione di nuovo suolo limitando la perdita di terreni agricoli.</p>	<p>Incentivando programmi turistici o piani settoriali e comunali che valorizzano le risorse ambientali e le caratteristiche dei paesaggi locali si apportano effetti positivi a questo principio di biodiversità. Il raggiungimento dell'obiettivo può indurre alcuni effetti critici al criterio di sostenibilità valutato.</p>	<p>Alcune iniziative di sviluppo del turismo e integrazione con il sistema produttivo agricolo e forestale, se pur rivolte a un turismo non convenzionale possono dar luogo a un incremento di flusso della mobilità, con conseguenze sia a livello locale che globale per quanto riguarda l'aspetto aria.</p>	<p>La valorizzazione delle risorse ambientali e delle caratteristiche dei paesaggi induce sicuramente effetti positivi alla qualità della vita. Qualche criticità può profilarsi nell'attuazione delle azioni, soprattutto per quanto riguarda la condivisione di più soggetti a progetti e programmi indirizzati allo sviluppo turistico.</p>	<p>I progetti e programmi indirizzati a favorire forme di turismo non convenzionale devono interagire anche con il sistema di mobilità sostenibile, privilegiando l'accessibilità ai luoghi di interesse mobilità pubblica, l'incentivazione al non utilizzo delle auto e il sistema pedonale o ciclabile. Nella valorizzazione sostenibile del patrimonio edilizio e nella riqualificazione di ambienti e spazi, vanno incentivati gli usi di materiali che producono un risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili.</p>	<p>La componente può portare degli effetti positivi nella creazione di nuove opportunità di lavoro, nel ruolo delle comunità locali nella gestione delle risorse naturali, del patrimonio e del territorio trentino.</p>	<p>L'attenzione posta allo sviluppo turistico sostenibile in qualche modo ha delle ricadute positive anche a livello del patrimonio storico e culturale del territorio trentino.</p>	<p>Gli obiettivi della componente porteranno all'adozione di comportamenti rivolti al modello di consumo sostenibile. Qualche riferimento più specifico può essere fatto a livello di mobilità sostenibile..</p>
P	P	P	PN	P	P	P	P	P
B	M	M	M	M	M	B	B	M



Tabella 5.6 : Valutazioni della componente 3 del piano

Componente 3: III GARANTIRE LA SICUREZZA DEL TERRITORIO E DEGLI INSEDIAMENTI								
VALUTAZIONE SINTETICA RISPETTO AI CRITERI DI SOSTENIBILITA'								
1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 -Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 – Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 – Cultura dello sviluppo sostenibile
La componente è rivolta a migliorare la sicurezza del territorio e l'utilizzo dei risorse non rinnovabili.	Inserendo nella pianificazione territoriale gli interventi di riduzione degli inquinamenti dell'ambiente e degli insediamenti per raggiungere un miglioramento della qualità dell'acqua e del suolo si rispetta in pieno questo principio di sostenibilità.	Gli interventi rivolti ad una maggior sicurezza del territorio potrebbero indurre qualche criticità in ambienti delicati dal punto di vista della biodiversità.	Un aspetto della componente può essere rivolto al miglioramento della qualità dell'aria	La realizzazione di questa componente darà luogo a benefici sia a livello locale che globale sulla qualità della vita.	La razionalizzazione delle risorse idroelettriche dovrebbe conseguire effetti positivi sull'uso delle risorse energetiche	L'attuazione della componente induce effetti positivi sugli aspetti di occupazione, partecipazione e formazione della conoscenza sullo sviluppo sostenibile.		L'indirizzo strategico esplicita in pieno questo criterio di sostenibilità
P	P	PN	P	P	P	P		P
B	B	M	B	B	B	B		B



Tabella 5.7 : Valutazioni della componente 4 del piano

Componente 4: IV PERSEGUIRE UNO SVILUPPO EQUILIBRATO DEGLI INSEDIAMENTI										
VALUTAZIONE SINTETICA RISPETTO AI CRITERI DI SOSTENIBILITA'										
1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 -Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 – Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 – Cultura dello sviluppo sostenibile		
La componente promuove il risparmio dell'uso di risorse non rinnovabili. La promozione di iniziative intercomunalì per la razionalizzazione degli impianti e degli spazi segue questa direzione.	Promuovere la condivisione di impianti ed attrezzature di carattere turistico, sportivo e produttivo produce effetti positivi sull'uso razionale della risorsa acqua. Il riuso del patrimonio edilizio evita l'utilizzo di nuovo suolo	La componente è rivolta ad una riduzione delle pressioni su habitat ed ecosistemi	Razionalizzando gli impianti si dovrebbe portare qualche effetto positivo anche sulla risorsa aria	La realizzazione della componente produrrà dei benefici sia a livello locale che globale sulla qualità della vita.	L'uso razionale degli impianti e delle attrezzature, minimizzando il loro impatto ambientale, avrà effetti positivi sul consumo energetico	L'attuazione della componente crea effetti positivi sull'occupazione, partecipazione e formazione della conoscenza sullo sviluppo sostenibile.	Possono rientrate in questa componente interventi rivolti alla valorizzazione, recupero e risanamento del patrimonio storico e culturale, attuati anche attraverso il riuso di edifici e la riqualificazione degli insediamenti storici sia accentrati che sparsi.	La componente esplicita in pieno questo criterio di sostenibilità		
P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B



Tabella 5.8 : Valutazioni della componente 5 del piano

Componente 5: V PERSEGUIRE UN USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE FORESTALI, MONTANE E AMBIENTALI								
VALUTAZIONE SINTETICA RISPETTO AI CRITERI DI SOSTENIBILITA'								
1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 -Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 – Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 – Cultura dello sviluppo sostenibile
La componente promuove l'uso razionale di risorse non rinnovabili.	La realizzazione della componente avrà una ricaduta positiva per il miglioramento della qualità dell'acqua e del suolo	Le azioni da attuare per perseguire lo sviluppo sostenibile sono rivolte nello specifico ad una riduzione delle pressioni su habitat ed ecosistemi	L'uso di fonti energetiche alternative (es. biomasse legnose) produce ricadute positive sui cambiamenti climatici e sulla qualità dell'aria	La realizzazione di questa componente porterà dei benefici sia a livello locale che globale sulla qualità della vita.	L'utilizzo di biomasse come fonte energetica alternativa produrrà effetti positivi sull'uso delle risorse energetiche	La componente produce effetti positivi sull'occupazione, partecipazione e formazione della conoscenza sullo sviluppo sostenibile.	Incentivare usi che valorizzano i paesaggi locali riconosciuti come valori identitari ha effetti positivi sul patrimonio storico e culturale del Trentino	La componente esplicita in pieno questo criterio di sostenibilità
P	P	P	P	P	P	P	P	P
B	B	B	B	B	B	B	B	B



Tabella 5.9 : Valutazioni della componente 6 del piano

Componente 6: VI PERSEGUIRE LA PERMANENZA E LO SVILUPPO DELLE AREE AGRICOLE DI PREGIO E PROMUOVERE L'AGRICOLTURA DI MONTAGNA

VALUTAZIONE SINTETICA RISPETTO AI CRITERI DI SOSTENIBILITA'								
1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 -Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 – Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 – Cultura dello sviluppo sostenibile
La componente promuove l'uso sostenibile delle risorse non rinnovabili. La promozione di iniziative intercomunali per la razionalizzazione degli impianti e degli spazi segue questa direzione.	La realizzazione della componente avrà una ricaduta positiva sull'uso del suolo agricolo.	Le azioni da attuare per perseguire lo sviluppo sostenibile sono rivolte nello specifico ad una riduzione delle pressioni su habitat ed ecosistemi		La realizzazione di questa componente porterà benefici sia a livello locale che globale sulla qualità della vita.	L'ottimizzazione degli impianti e delle attrezzature induce degli effetti positivi sull'uso delle risorse energetiche	La componente da luogo a effetti positivi sull'occupazione, partecipazione e formazione della conoscenza sullo sviluppo sostenibile.	Incentivare usi che valorizzano i paesaggi locali riconosciuti come valori identitari ha effetti positivi sul patrimonio storico e culturale del Trentino	La componente esplicita in pieno questo criterio di sostenibilità
P	P	P		P	P	P	P	P
B	B	B		B	B	B	B	B



Tabella 5.10 : Valutazioni della componente 7 del piano

Componente 7: VII PERSEGUIRE UN USO RESPONSABILE DELLE RISORSE AMBIENTALI NON RINNOVABILI ED ENERGETICHE PROMUOVENDO IL RISPARMIO DELLE RISORSE E LE ENERGIE ALTERNATIVE								
VALUTAZIONE SINTETICA RISPETTO AI CRITERI DI SOSTENIBILITA'								
1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 -Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 – Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 – Cultura dello sviluppo sostenibile
La componente promuove il risparmio dell'uso di risorse non rinnovabili. La promozione di iniziative per la riduzione della mobilità su gomma è rivolta in tal senso	Un miglioramento della qualità dell'acqua e del suolo è strettamente connesso alla realizzazione delle azioni individuate	La componente è rivolta ad una riduzione delle pressioni su habitat ed ecosistemi	Incentivare il risparmio delle risorse energetiche ambientali e non rinnovabili ha un effetto positivo sulla qualità dell'aria.	La realizzazione di questa componente produrrà dei benefici sia a livello locale che globale sulla qualità della vita.	La componente esplicita proprio questo aspetto.	La componente da luogo a effetti positivi sull'occupazione, partecipazione e formazione della conoscenza sullo sviluppo sostenibile.	La componente è rivolta ad iniziative sulla sostenibilità nell'attività edilizia con l'uso di materiali e tecnologie che migliorano il patrimonio esistente	La componente esplicita in pieno questo criterio di sostenibilità
P	P	P	P	P	P	P	P	P
B	B	B	B	B	B	B	B	B



Tabella 5.11 : Valutazioni della componente 8 del piano

Componente 8: VIII ORGANIZZARE LA GERARCHIA DELLE RETI INFRASTRUTTURALI GARANTENDO I BENEFICI SIA A LIVELLO LOCALE CHE PROVINCIALE

VALUTAZIONE SINTETICA RISPETTO AI CRITERI DI SOSTENIBILITA'									
1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 -Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 – Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 – Cultura dello sviluppo sostenibile	
La componente nella sua realizzazione potrà comportare l'uso di risorse non rinnovabili. La scelta di riorganizzazione delle infrastrutture esistenti può creare meno impatto che la realizzazione di nuove infrastrutture. Lo spostamento del traffico da gomma a rotaia è nell'ottica della diminuzione dell'uso di risorse non rinnovabili.	Alcuni aspetti negativi possono ripercuotersi a livello di uso del suolo e di conseguenza sul ciclo dell'acqua	Alcuni aspetti negativi possono ripercuotersi a livello di perdita di biodiversità con riguardo agli spazi interessati da potenziamento delle infrastrutture	L'organizzazione delle reti infrastrutturali, tenendo conto dei collegamenti viari sia a livello provinciale che internazionale, potrebbe produrre effetti negativi sulla qualità dell'aria. Lo spostamento del traffico da gomma a rotaia porterà un miglioramento sia a livello locale che globale sulla qualità dell'aria	La qualità della vita potrà subire un peggioramento in termini di inquinamento acustico, paesaggistico e luminoso. Subirà degli effetti positivi nel miglioramento della mobilità. Incerto è l'effetto di riduzione del traffico.	La realizzazione di questa componente porterà sicuramente ad un utilizzo di risorse energetiche, che in parte può venir compensato se si otterranno effetti di riduzione del traffico da gomma a rotaia e del traffico in generale	La realizzazione di infrastrutture porta effetti positivi sotto l'aspetto dell'occupazione	La razionalizzazione delle reti infrastrutturali può in qualche modo interagire sul patrimonio storico e culturale	Organizzare in modo efficiente le reti infrastrutturali presenti sul territorio può essere un aspetto positivo se viene perseguita la diminuzione del traffico su gomma con l'incattivazione degli spostamenti merci/personone su rotaia	
PN	PN	PN	PN	PN	PN	P	PN	PN	PN
M	M	M	M	M	M	M	M	M	M



Tabella 5.12 : Valutazioni della componente 9 del piano

Componente 9: IX PERSEGUIRE INTERVENTI SUL TERRITORIO FINALIZZATI A MIGLIORARE L'ATTRATTIVITA' DEL TRENINO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE DI ORIGINE ENDOGENA ED ESOGENA								
VALUTAZIONE SINTETICA RISPETTO AI CRITERI DI SOSTENIBILITA'								
1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 -Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 - Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 – Cultura dello sviluppo sostenibile
La promozione del riutilizzo del patrimonio edilizio e produttivo esistente, la razionalizzazione delle strutture di rilievo e degli spazi abitati sono indirizzati all'uso sostenibile delle risorse	La strategia prevede la realizzazione di strutture che in qualche modo possono interferire con i fattori acqua e suolo. La modalità di realizzazione può fare la differenza	Alcuni aspetti negativi possono ripercuotersi a livello di perdita di biodiversità con riguardo agli spazi interessati dalla realizzazione delle strutture per servizi, industria e artigianato	Alcuni aspetti negativi possono ripercuotersi a livello di qualità dell'aria nelle zone destinate alla realizzazione delle strutture per servizi, industria e artigianato	La riorganizzazione razionale delle attività di sviluppo può portare al miglioramento della qualità della vita di alcune zone e al peggioramento di altre	La realizzazione di queste azioni porterà sicuramente ad un utilizzo di risorse energetiche che in parte può venir compensato dall'uso di materiali e di strategie di costruzione rivolte al risparmio energetico	La realizzazione di nuove strutture produce effetti positivi sotto l'aspetto dell'occupazione	La modalità di recupero di aree produttive degradate può dar corso ad un miglioramento del patrimonio storico e culturale esistente nell'area oggetto di interesse	Le azioni perseguono alcuni aspetti dello sviluppo sostenibile. La realizzazione potrebbe creare qualche effetto critico in alcune zone
P	P	P	P	PN	PN	P	P	P
M	M	M	M	M	M	M	M	M



Tabella 5.13 : Valutazioni della componente 10 del piano

Componente 10: X FAVORIRE IL MANIFESTARSI DI CONDIZIONI MATERIALI ED IMMATERIALI CHE AGEVOLANO L'INTEGRAZIONE TRA ATTORI ECONOMICI, TRA QUESTI E LE ISTITUZIONI E IL SISTEMA DELLA RICERCA

VALUTAZIONE SINTETICA RISPETTO AI CRITERI DI SOSTENIBILITA'									
1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 -Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 – Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 – Cultura dello sviluppo sostenibile	
La promozione del riutilizzo del patrimonio edilizio e produttivo esistente, la razionalizzazione delle strutture di rilievo e degli spazi abitati sono indirizzati all'uso sostenibile delle risorse	La componente prevede la realizzazione di strutture che in qualche modo possono interferire con i fattori acqua e suolo. La modalità di realizzazione può fare la differenza	Alcuni aspetti negativi possono ripercuotersi a livello di perdita di biodiversità con riguardo agli spazi interessati dalla realizzazione delle strutture per servizi, industria e artigianato	Alcuni aspetti negativi possono ripercuotersi a livello qualità dell'aria nelle zone interessate dalla realizzazione delle strutture per servizi, industria e artigianato	La riorganizzazione razionale delle attività di sviluppo può portare al miglioramento della qualità della vita di alcune zone e al peggioramento di altre	La realizzazione di queste azioni potrà comportare un utilizzo di risorse energetiche, che in parte può venir compensato dall'uso di materiali e di strategie di costruzione rivolte al risparmio energetico	La realizzazione di nuove strutture porta effetti positivi sotto l'aspetto dell'occupazione	La modalità di recupero di aree produttive degradate può portare ad un miglioramento del patrimonio storico e culturale esistente nell'area oggetto di interesse	La creazione di uguali possibilità di sviluppo per i vari territori persegue uno dei fini dello sviluppo sostenibile. La modalità di realizzazione potrebbe dar luogo a qualche criticità	
P	P	P	P	PN	PN	P	P	P	P
M	M	M	M	M	M	M	M	M	M



Tutte le componenti: impatti e indeterminazione

1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 -Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 - Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 - Cultura dello sviluppo sostenibile
P	P	P	P	P	P	P	P	P
B	M	M	M	M	M	B	B	M
P	P	P	PN	P	P	P	P	P
B	M	M	M	M	M	B	B	M
P	P	PN	P	P	P	P		P
B	B	M	B	B	B	B		B
P	P	P	P	P	P	P	P	P
B	B	B	B	B	B	B	B	B
P	P	P	P	P	P	P	P	P
B	B	B	B	B	B	B	B	B
P	P	P	P	P	P	P	P	P
B	B	B	B	B	B	B	B	B
P	P	P	P	P	P	P	P	P
B	B	B	B	B	B	B	B	B
PN	PN	PN	PN	PN	PN	P	PN	PN
M	M	M	M	M	M	M	M	M
P	P	P	P	PN	PN	P	P	P
M	M	M	M	M	M	M	M	M
P	P	P	P	PN	PN	P	P	P
M	M	M	M	M	M	M	M	M



Tutte le componenti: impatti

	1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 -Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 – Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 – Cultura dello sviluppo sostenibile
I	P	P	P	P	P	P	P	P	P
II	P	P	P	PN	P	P	P	P	P
III	P	P	PN	P	P	P	P		P
IV	P	P	P	P	P	P	P	P	P
V	P	P	P	P	P	P	P	P	P
VI	P	P	P		P	P	P	P	P
VII	P	P	P	P	P	P	P	P	P
VIII	PN	PN	PN	PN	PN	PN	P	PN	PN
IX	P	P	P	P	PN	PN	P	P	P
X	P	P	P	P	PN	PN	P	P	P



Tutte le componenti: indeterminata

	1 - Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	2 - Approccio integrato all'acqua e al suolo	3 -Biodiversità foreste, sistemi biologici	4 - Aria: dimensioni locali e globali	5 - Qualità dell'ambiente di vita	6 - Risorse energetiche	7 - Lavoro partecipazione e conoscenze	8 - Patrimonio storico e culturale	9 - Cultura dello sviluppo sostenibile
I	B	M	M	M	M	M	B	B	M
II	B	M	M	M	M	M	B	B	M
III	B	B	M	B	B	B	B		B
IV	B	B	B	B	B	B	B	B	B
V	B	B	B	B	B	B	B	B	B
VI	B	B	B	B	B	B	B	B	B
VII	B	B	B	B	B	B	B	B	B
VIII	M	M	M	M	M	M	M	M	M
IX	M	M	M	M	M	M	M	M	M
X	M	M	M	M	M	M	M	M	M



5.4. Computo degli impatti cumulativi

Le componenti strategiche del PUP vengono ora valutate facendo un'analisi dei possibili impatti cumulativi dovuti all'interazione tra le diverse componenti di Piano e altri strumenti precedenti, contemporanei e successivi alla realizzazione del Piano stesso.

Particolare valenza assume, a questo scopo, il progetto sperimentale di **Sistema Informativo della sensibilità ambientale (SISA)** avviato dall'APPA in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento che, con la creazione di mappe di pressione antropiche e di sensibilità generale, coadiuva ad illustrare rapidamente e in maniera intuitiva la distribuzione delle azioni dell'uomo sul territorio. Questo permette di valutarne meglio gli effetti in un'ottica di sviluppo sostenibile. Il SISA può essere inquadrato come un sistema provinciale di settore che usa il SIAT come fonte di informazione base per le finalità di monitoraggio e tutela dell'ambiente.

Le tabelle sotto riportate riassumono gli impatti delle singole strategie con i criteri di valutazione usati nelle pagine precedenti e forniscono un giudizio di sintesi relativo ad ogni specifica componente.

1- Uso delle risorse non rinnovabili, ciclo di vita, rifiuti	<p>Risorse non rinnovabili</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risparmio e riuso delle risorse non rinnovabili - Sostituzione delle risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili - Promozione di sistemi di produzione che aumentino i fattori di efficienza dell'uso delle risorse <p>Rifiuti e sostanze pericolose o inquinanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riduzione o eliminazione dell'uso di sostanze pericolose o inquinanti o sostituzione con soluzioni meno impattanti (pesticidi, solventi, sostanze chimiche di lavorazione, CFC, sostanze tossiche nelle materie prime e nei prodotti) - Diminuzione della produzione di rifiuti, scarti di costruzione, demolizione o lavorazione, rifiuti pericolosi - Riduzione dell'inquinamento alla fonte attraverso la riduzione delle emissioni e l'uso di tecnologie pulite - Promozione del riutilizzo e del riciclaggio dei rifiuti - Gestione sicura dei materiali e dei rifiuti: trasporto, stoccaggio, manipolazione, smaltimento - Riduzione dei rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti all'impiego o all'emissione di sostanze tossiche
---	--

Strategia	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio	P	B
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	P	B
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	P	B
IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti	P	B
V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	P	B
VI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo di aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	P	B
VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative	P	B
VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	PN	M
IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	P	M
X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'interazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	P	M

2- Approccio integrato all'acqua e al suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle emissioni nelle acque sia intenzionali che accidentali - Riduzione dei prelievi e uso controllato delle acque superficiali e profonde
--	--



	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dell'erosione del suolo - Riduzione della contaminazione del suolo e delle acque profonde - Limitazione della perdita di terreni agricoli di buona qualità e recupero dei terreni degradati o contaminati - Miglioramento della qualità delle acque e del suolo
--	--

Strategia	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio		M
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	P	M
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	P	B
IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti	P	B
V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	P	B
VI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo di aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	P	B
VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative	P	B
VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	PN	M
IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	P	M
X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'interazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	P	M

3- Biodiversità, foreste, sistemi biologici	<ul style="list-style-type: none"> - Limitazione delle pressioni su specie protette o in pericolo, sulle aree protette, sulle foreste, sugli ecosistemi scarsi, sui siti di importanza geologica - Localizzazione alternativa di progetti e infrastrutture su aree già parzialmente utilizzate o dimesse - Aumento del potenziale della flora e della fauna con la creazione di spazi verdi o corridoi ecologici, il rafforzamento delle caratteristiche naturali del paesaggio, il recupero delle zone abbandonate, la creazione di nuove risorse paesaggistiche - Aumento della fruizione sostenibile del patrimonio naturale per attività ricreative, educative e di ricerca scientifica - Rafforzamento dell'agricoltura sostenibile attraverso la promozione delle produzioni biologiche, del m,mantenimento del paesaggio rurale, della coltivazione e allevamento di ecotipi locali - Sviluppo, conservazione e utilizzo multifunzionale delle foreste montane - Potenziamnto del ruolo della qualità delle risorse naturali per la produzione di reddito - Rafforzamento del legame tra il mantenimento della qualità dei paesaggi culturali e della biodiversità con il permesso delle popolazioni montane in loco e adeguate pratiche di gestione - Definizione di zone cuscinetto tra aree protette e aree ad intensa pressione antropica
--	---

Strategia	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio		M
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	P	M
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	PN	M
IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti	P	B
V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	P	B



VI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo di aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	P	B
VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative	P	B
VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	PN	M
IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	P	M
X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'interazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	P	M

4- Aria: dimensioni locali e globali	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle emissioni di anidride carbonica, ossidi di azoto, idrocarburi - Creazione di serbatoi per l'anidride carbonica attraverso l'ampliamento delle superfici forestali e la selvicoltura sostenibile - Riduzione delle sostanze che degradano la fascia di ozono - Riduzione delle emissioni di metano e di anidride carbonica dalle discariche e dagli impianti industriali
---	--

Strategia	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio		M
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	PN	M
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	P	B
IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti	P	B
V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	P	B
VI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo di aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna		
VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative	P	B
VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	PN	M
IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	P	M
X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'interazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	P	M

5- Qualità dell'ambiente di vita	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione di un minimo standard di servizi anche nei nuclei abitati di piccole dimensioni - Miglioramento delle condizioni della qualità dell'aria - Riduzione dell'inquinamento acustico - Riduzione dell'inquinamento paesaggistico - Riduzione dell'inquinamento luminoso - Miglioramento della mobilità e riduzione del traffico
---	---

Strategia	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio		M
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	P	M
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	P	B
IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti	P	B



V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	P	B
VI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo di aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	P	B
VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative	P	B
VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	PN	M
IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	PN	M
X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'interazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	PN	M

6- Risorse energetiche	Trasporti
	<ul style="list-style-type: none"> - Diminuzione della lunghezza dei tragitti e degli spostamenti effettuati dai veicoli privati - Agevolazione dell'uso del trasporto pubblico - Sostituzione del trasporto su gomma con quello su rotaia - Uso di tecnologie più efficienti per veicoli e carburanti - Migliorare il coordinamento per lo sviluppo della mobilità e dei trasporti aumentando le considerazioni di natura ecologica - Promozione di aree turistiche senza auto e di sistemi di partenze e di arrivi svincolate dall'auto
	Energia
	<ul style="list-style-type: none"> - Scelte di materiali e di strategie per il risparmio e l'efficienza energetica - Spostamento da fonti non rinnovabili a fonti rinnovabili - Incremento di impianti di cogenerazione - Decentralizzazione delle forme di approvvigionamento energetico

Strategia	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio		M
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	P	M
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	P	B
IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti	P	B
V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	P	B
VI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo di aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	P	B
VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative	P	B
VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	PN	M
IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	PN	M
X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'interazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	PN	M

7- Lavoro, partecipazione e conoscenze	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di nuove opportunità di lavoro - Promozione della ricerca applicata ed interdisciplinare a lungo termine integrando gli approcci delle diverse discipline con le prospettive delle comunità locali; partecipazione delle comunità locali alla ricerca e controllo dei risultati, valorizzazione delle conoscenze locali - Rafforzare i sistemi informativi per la montagna migliorando le conoscenze sulle risorse naturali e la biodiversità - Coinvolgimento dei destinatari dei progetti nelle fasi decisionali
---	---



	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione dell'autogestione delle comunità locali - Riconoscimento del ruolo svolto dalle popolazioni montane nella gestione delle risorse naturali, del patrimonio e del territorio a beneficio dell'intera società - Gestione e prevenzione dei conflitti riguardanti l'uso delle risorse naturali - Promozione di progetti attenti ai soggetti deboli e alle pari opportunità
--	--

Strategia	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio	P	B
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	P	B
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	P	B
IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti	P	B
V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	P	B
VI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo di aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	P	B
VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative	P	B
VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	P	M
IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	P	M
X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'interazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	P	M

8- Patrimonio storico e culturale	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione, fruizione sostenibile degli edifici storici delle aree archeologiche - Valorizzazione degli stili di vita, delle culture e delle lingue tradizionali - Mantenimento e riuso di edifici storici - Costruzione di nuovi edifici compatibili con le caratteristiche architettoniche e paesaggistiche dell'area - Impiego di materiali reperibili in loco - Valorizzazione degli edifici rurali e delle tradizionali infrastrutture rurali
--	---

Strategia	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio	P	B
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	P	B
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti		
IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti	P	B
V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	P	B
VI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo di aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	P	B
VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative	P	B
VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	PN	M
IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	P	M
X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'interazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	P	M



9- Cultura dello sviluppo sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione dell'impiego di sistemi di gestione ambientale nelle imprese - Diffusione di informazione riguardanti l'ambiente e lo sviluppo sostenibile e dei risultati delle ricerche - Promozione dell'educazione e della formazione permanente sulle questioni ambientali e dello sviluppo sostenibile della montagna - Incentivo all'adozione di comportamenti e di modelli di consumo sostenibile - Valutazione e internalizzazione dei costi ambientali
--	---

Strategia	Valutazione dell'impatto	Valutazione dell'indeterminatezza
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione creativa e responsabile del paesaggio		M
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	P	M
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	P	B
IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti	P	B
V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	P	B
VI. Perseguire la permanenza e lo sviluppo di aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	P	B
VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative	P	B
VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	PN	M
IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	P	M
X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'interazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	P	M

5.5 Criteri guida per l'auto-valutazione dei piani urbanistici alla scala comunale o di piani territoriali delle Comunità

Una specifica parte del Piano è riservata all'autovalutazione dei Piani territoriali delle Comunità e dei Piani Regolatori Comunali.

“Due sono le esigenze di fondo che hanno indirizzato la messa in atto di un nuovo sistema di valutazione del Piano urbanistico provinciale che contraddistingue in maniera innovativa la nuova fase della pianificazione territoriale.

In primo luogo la necessità di rispondere a un processo, articolato nel tempo, capace di seguire l'evoluzione del contesto territoriale, anticipandone e regolandone i cambiamenti attraverso il Piano. L'altro cardine del sistema riguarda la “manutenzione” delle connessioni tra i diversi livelli di pianificazione – PUP, Piani territoriali delle Comunità, Piani regolatori comunali - per costruire un processo dialogico capace di promuovere le nuove responsabilità delle diverse realtà territoriali, contestualmente ad un atteggiamento di cooperazione tra territori coscienti di appartenere a un progetto territoriale più ampio (quello provinciale).

La valutazione, distinguibile, ma non separabile dalla pianificazione, deve permettere la riproduzione e lo sviluppo del soggetto territoriale promuovendo un percorso in tre tappe.

La prima è relativa all'identificazione e al riconoscimento degli attori territoriali che costituiscono il soggetto collettivo territoriale.

Questa fase di individuazione di “chi” attivamente contribuisce alla costruzione del soggetto collettivo è indispensabile per la seconda tappa relativa all'avvio del confronto e della negoziazione di visioni e proposte riguardanti il comune soggetto territoriale.

Attraverso queste due fasi gli attori territoriali possono arrivare all'individuazione del percorso di evoluzione territoriale condiviso, capace di rispondere alle prospettive del soggetto collettivo e ai progetti dei diversi attori.

Pianificazione e valutazione forniscono una razionalità procedurale e trasparente a supporto del dialogo tra i soggetti coinvolti e della selezione di relazioni tra la componente sociale e quella ambientale.

La terza, la valutazione, accompagna il Piano nel suo percorso circolare e di approssimazioni successive che va dalla formulazione delle idee fino alla applicazione delle disposizioni”.

Sono state proposte in una tabella delle tipologie di valutazione in relazione alla loro applicazione al PUP e ai Piani territoriali delle Comunità.

Tab. 5.14- Criteri di valutazione, fasi e possibili applicazioni negli strumenti urbanistici

Criteri di valutazione	Fase della valutazione		
	<i>Ex ante</i>	<i>In itinere</i>	<i>Ex Post</i>
Efficienza	PUP, PTC	PUP, PTC	PUP, PTC
Efficacia	PUP, PTC	PUP, PTC	PUP, PTC
Equità	PUP, PTC	PUP, PTC	PUP, PTC
Coerenza interna	PUP, PTC		
Coerenza esterna	PUP, PTC		
Sinergia	PUP, PTC	PUP, PTC	
Rilevanza	PUP, PTC		PUP, PTC

Per la descrizione delle diverse tipologie di valutazione valgono le seguenti definizioni:

Efficienza: grado di ottimizzazione dell'uso delle risorse;

Efficacia: capacità del piano di conseguire gli obiettivi o di rispondere ai problemi rilevanti;

Equità: modalità di distribuzione degli effetti degli interventi tra i diversi attori territoriali; verifica se le scelte risultano particolarmente beneficianti o penalizzati o indifferenti rispetto a singoli soggetti coinvolti;

Coerenza interna (al piano): nesso logico che corre tra i diversi livelli del piano in particolare tra la lettura del territorio e le proposte di trasformazione;

Coerenza esterna (al piano): grado di coordinamento, integrazione, sovrapposizione o conflitto con altre politiche, piani programmi;

Sinergia: possibilità di ottenere un “valore aggiunto” dall'azione coordinata di più interventi; valuta interventi posti allo stesso livello;

Rilevanza: identificazione, nella comparazione di alternative, della capacità degli obiettivi di rispondere alle domande del contesto.

Le norme in materia di autovalutazione previste dall'articolo 6 del Disegno di legge n. 253/XIII di riforma della disciplina urbanistica, prevede che i Piani urbanistici comunali siano integrati con la *rendicontazione urbanistica* per la verifica e l'esplicitazione, su scala locale, delle coerenze con l'autovalutazione dei piani.

5.6 Criteri guida per l'auto-valutazione dei piani settoriali a valenza territoriale

I Piani hanno come finalità quella di “definire congiuntamente pianificazione territoriale e progetti di sviluppo, e dovranno risultare da un percorso concertato e tradursi in due documenti fondamentali:

- il *piano*, costituito dalla parte di lettura identitaria del territorio (invarianti, paesaggio), dalla disciplina urbanistica e parte strategica;
- *l'accordo quadro di programma*, risultante dalla concertazione delle scelte di sviluppo tra attori del soggetto territoriale.

In questa prospettiva l'auto-valutazione deve documentare la scelta delle strategie, valutarne la coerenza con le strategie del PUP, valutare gli impatti di strategie alternative, le relazioni tra Piano, contesto istituzionale, sociale e ambientale. Tale sistema delle coerenze si basa anche sulla **valutazione delle alternative** prefigurando, attraverso diversi scenari, gli effetti e gli impatti delle strategie e azioni proposte.

Una prima coerenza che l'auto-valutazione deve misurare, definibile anche **coerenza interna**, riguarda la relazione tra valori del territorio riscoperti e proposte di trasformazione. Tale coerenza interna può essere verificata rispetto a quattro aspetti:

- le invarianti
- il paesaggio



- le reti
- la domanda sociale di trasformazione.

Compito dell'auto-valutazione è quello di evitare che la pianificazione comporti scarti tra il territorio e la società. Questo significa che il territorio deve mantenere la propria capacità di rispondere alla domanda sociale sia in termini di offerta territoriale che di valori. La coerenza interna valuta quindi se le trasformazioni previste apportano miglioramenti a beni territoriali degradati oppure se fanno decrescere il valore del territorio.

La seconda **coerenza**, quella **esterna**, deve valutare le scelte di Piano in relazione alle strategie e ai relativi indicatori proposti dal PUP. L'auto-valutazione ha in questo senso il ruolo importante non solo di rendere trasparente il processo decisionale, ma anche di rendere conto di ciò che sta avvenendo ed è avvenuto nella costruzione di una decisione, attraverso parametri quantificabili.

La griglia degli strumenti valutativi anche in questo caso poggia sugli indicatori e le cartografie, ma viene integrata, in coerenza con il sistema di gestione del Piano, da uno schema per la redazione del Piano e da **check list e matrici che rappresentano supporti per la pianificazione e l'auto-valutazione** nonché strumenti di confronto e comunicazione.

Anche in questo caso la natura processuale della valutazione saprà elaborare, nelle situazioni specifiche, ulteriori adeguati strumenti. Tenuto conto che la procedura valutativa dei Piani alla scala sovra-comunale non può essere ricondotta a un insieme di tecniche rigide e predefinite, il PUP può proporre alcuni strumenti di massima che forniranno la base per la taratura di tecniche adeguate, pratiche, flessibili e che sappiano rispondere a procedure valutative pertinenti alla filosofia del Piano.

In definitiva la strumentazione predisposta all'avvio del nuovo processo di pianificazione sarà ulteriormente approfondita attraverso il nuovo ruolo di supporto che assumeranno le strutture responsabili del Provincia Autonoma di Trento, fornendo dati e informazioni aggiornate, opportune linee guida, percorsi formativi adeguati, la messa in atto del necessario contributo tecnico e metodologico.

Sono state proposte alcune *check list*, che dovranno essere integrate nelle fasi di completamento della documentazione del Piano nonché nelle sue fasi di attuazione, al fine della gestione del piano e della valutazione *ex post*.

Check list per la valutazione delle strategie nei confronti delle invarianti strutturali

Indirizzo strategico		
Strategia		
Azioni		
INVARIANTE STRUTTURALE	GIUDIZIO*	COMMENTO
QUADRO PRIMARIO		
QUADRO SECONDARIO		
QUADRO TERZIARIO		

M = miglioramento dell'efficacia in termini di funzionalità del sistema strutturale

R = Riduzione degli effetti dei processi di sottoutilizzo che conducono ad una diminuzione della funzionalità

C = Recupero di situazione di degrado

D = diminuzione della funzionalità

Check list per la valutazione delle strategie nei confronti delle reti

Indirizzo strategico		
Strategia		
Azioni		
RETI	GIUDIZIO*	COMMENTO
RETI ECOLOGICO-AMBIENTALI		



RETI...		
RETI...		

M = miglioramento della funzionalità

I = Indebolimento della funzionalità

F = frattura io interruzione della funzionalità

6 – Elementi per il monitoraggio e la valutazione

6.1 La valutazione di efficienza ed efficacia

A questo punto dopo aver svolto la valutazione ex-ante è opportuno individuare le connessioni con le fasi successive di valutazione del Piano: la valutazione in itinere, finalizzata alla guida del Piano alla velocità ed entro i binari definiti, e la valutazione ex post da realizzare alla conclusione del piano per verificare i risultati raggiunti.

Per realizzare questa operazione ci si serve degli indicatori individuati per la valutazione degli obiettivi, che forniscono il contesto entro il quale il Piano deve attuare, e gli indicatori esposti nel quadro logico, che rappresentano gli strumenti per verificare le prestazioni del Piano.

La tabella 6.1 aiuta a collocare la seguente fase del RVS in rapporto al Piano e alla normativa europea.

Tabella 6.1 – Schema della presente fase del Valutazione Strategica

Componenti del documento di PIANO		Apporto della Valutazione Strategica	Strumenti della Valutazione Strategica	Contenuti del rapporto ambientale secondo la direttiva 2001/42/CE
VERIFICA	Strutturazione della valutazione in itinere ed individuazione degli indicatori di prestazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strutturazione della valutazione ambientale in itinere e individuazione degli indicatori ambientali di stato e prestazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ▪ Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Set di indicatori ▪ Struttura delle fasi di monitoraggio

Riveste una parte essenziale ed importante nell'attività di pianificazione la misurazione periodica degli effetti complessivi, in relazione a quanto previsto nelle strategie enunciate e perseguite direttamente attraverso il sistema delle norme e la loro applicazione nei Piani territoriali delle Comunità e conseguentemente nei Piani regolatori comunali.

A questo scopo il PUP prevede una proposta di sistema di gestione del Piano finalizzata alla conduzione del sistema di pianificazione e valutazione durante tutta la vita del Piano fino alla sua conclusione.

6.2 La valutazione d'impatto sulla sostenibilità del territorio e del paesaggio

La valutazione dell'impatto delle strategie di Piano sulla sostenibilità del territorio e del paesaggio verrà valutata attraverso l'aggiornamento del sistema informativo territoriale, attraverso la cartografia di valutazione e le specifiche Valutazioni ambientali strategiche prodotte a corredo dei Piani territoriali delle Comunità e degli accordi di programma dei diversi territori.

Un ruolo fondamentale sarà dato al monitoraggio degli indicatori e alla valutazione dei dati conseguenti.

6.3 Indicazioni per la valutazione intermedia

Il progetto di nuovo PUP prevede, per l'attuazione della valutazione *in itinere*, la predisposizione di un sistema cartografico di approfondimento. Le 2 tavole previste sono:

Tav. Val. 2 – Effetti territoriali previsti delle strategie

Tav. Val. 3 – Situazione territoriale degli indicatori di contesto selezionati dal PUP

La **tavola di valutazione 2** intende rappresentare gli effetti previsti e prevedibili dall'applicazione a livello provinciale e territoriale della strategie, definite nell'ambito del presente progetto di Piano urbanistico provinciale. Con questa tavola è possibile ipotizzare scenari futuri da monitorare in itinere e nella fase ex-post al fine di valutare le scelte operate e i risultati ottenuti.

La **tavola di valutazione 3** rappresenta la situazione sul territorio degli indicatori di contesto selezionati nell'ambito della auto-valutazione del PUP. Detti indicatori hanno lo scopo di verificare l'efficacia delle strategie proposte nell'ambito del processo di revisione, permettendo di comprendere la capacità di ogni strategia di modificare il contesto in cui questa viene applicata.

Accanto a cartografie e indicatori, che rappresentano gli strumenti di base di tutte le fasi di valutazione che accompagnano il processo di decisione-pianificazione-attuazione, la fase di valutazione *in itinere* potrà contare sulla presenza del sistema di gestione del Piano corredato da un manuale di procedure.

In ogni caso, sistema di gestione e manuale hanno come esigenza fondante la riorganizzazione dell'unità organizzativa preposta al Piano per renderla capace di fornire accompagnamento tecnico e metodologico alla gestione del Piano urbanistico provinciale e alla realizzazione dei Piani territoriali delle Comunità e dei Piani urbanistici comunali.

Altra esigenza del sistema di valutazione del Piano urbanistico riguarda la valutazione dei piani urbanistici comunali e dei Piani territoriali delle Comunità. Va ribadito che i Piani territoriali delle Comunità, al di là di essere dei documenti di azione, dovranno essere il prodotto di un percorso partecipato che sfocerà nella elaborazione di tre documenti: il Piano, un documento delle cooperazioni interne tra attori del soggetto territoriale, un documento delle cooperazioni con altri soggetti territoriali.

In questa prospettiva l'auto-valutazione dovrà documentare la scelta delle strategie, valutare gli impatti di strategie alternative, delle relazioni tra Piano, contesto istituzionale, sociale, ambientale, la coerenza con le strategie del PUP.

La griglia degli strumenti valutativi anche in questo caso poggia sugli indicatori e le cartografie, ma viene integrata, in coerenza con il sistema di gestione del Piano, da una *check list* che rappresenta tanto un supporto per l'auto-valutazione quanto uno strumento di confronto e comunicazione.

In definitiva la strumentazione finora predisposta sarà ulteriormente arricchita e completata grazie al nuovo ruolo di facilitazione che assumeranno gli uffici responsabili del Piano urbanistico attraverso la predisposizione di percorsi formativi adeguati, lo scambio di esperienze, la messa in atto del necessario supporto tecnico e metodologico, la elaborazione di opportune linee guida, la fornitura di dati ed informazioni aggiornate.

Fulcro del nuovo sistema di valutazione del Piano urbanistico è la valutazione *in itinere* che ha una funzione prevalentemente di supporto alla predisposizione del Piano.

Il processo di elaborazione del Piano è chiamato a svolgere un ruolo cruciale nel facilitare processi di confronto e di concertazione delle scelte nei quali la legittimità degli strumenti di pianificazione e valutazione non proviene da un mero riferimento normativo, ma dall'autorevolezza della costruzione delle cooperazioni responsabili.

Parallelamente, il sistema di gestione dovrà monitorare gli indicatori del PUP per esaminare le tendenze in atto e rivedere le strategie di Piano in un'ottica di pianificazione adattativa, facendo collimare sempre di più il Piano progettato con il Piano realizzato.

Tab.6.2 – La valutazione in-itinere

<p>C – LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO DI PIANO</p> <p>1 – Il sistema di gestione del progetto di Piano urbanistico</p> <p>1.1. La gestione del piano urbanistico: pianificazione, valutazione, attuazione, monitoraggio</p> <p>1.2. L'organizzazione del sistema di auto-valutazione</p> <p>1.3. Le procedure</p> <p>1.4. Le responsabilità</p> <p>1.5. Indicatori di contesto e di prestazione</p> <p>1.6. Azioni per l'adeguamento del piano all'evoluzione del contesto</p> <p>2 – La valutazione intermedia</p> <p>2.1. Procedure, responsabilità e tempistica della valutazione intermedia</p> <p>2.2. L'evoluzione del territorio e l'adattabilità del Piano</p> <p>2.3. Gli obiettivi, le strategie del Piano, le azioni e i relativi impatti</p> <p>2.4. L'organizzazione del Piano</p> <p>2.5. Le misure di adattamento per la seconda fase del Piano</p>

6.4 Indicazioni per la valutazione ex-post

Una valutazione ex-post rappresenta la fase conclusiva della valutazione del Piano e necessita di informazioni utili ad esprimere un giudizio complessivo sui risultati del piano che si sta varando e sulle possibili connessioni con una nuova fase di pianificazione.

“Anche se misurare efficienza, efficacia, utilità del Piano sarà un compito da realizzare da qui a due decenni, vanno da subito definiti criteri per elaborare informazioni adeguate ai bisogni di identificare realizzazioni, impatti ed eventuali risultati inattesi o riadattamenti in corso d'opera che serviranno, alla

fine, a spiegare e comprendere cosa è avvenuto in un processo complesso dalle vaste implicazioni spaziali e temporali”.

Tab.6.3 – La valutazione ex post

D – LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI DEL PIANO	
1 - Preparando una nuova fase di pianificazione	
1.1.	L'evoluzione del contesto
1.2.	La gestione delle discrepanze e degli elementi non governabili
1.3.	Ricapitolazione delle questioni non governate

Tab. 6.4 - Tipologie di risultati da valutare nella valutazione ex post

Termine	Definizione
Realizzazioni	Il prodotto dell'attività degli operatori, ottenuto in contropartita delle risorse impiegate
Risultati	I vantaggi immediati ottenuti dai territori destinatari dei piani, ossia i mutamenti che riguardano direttamente gli interessati
Impatti	Impatti specifici (conseguenze che si manifestano nel breve e medio periodo nei territori interessati dalla pianificazione) e impatti globali (conseguenze che si manifestano, nel breve medio periodo, nel resto del territorio non interessato dal piano)

6.5 Il monitoraggio procedurale del piano

Il progetto di revisione del PUP ha proposto una organizzazione del sistema di gestione del Piano, predisponendo delle matrici **volutamente incomplete** in quanto, normalmente, un sistema di gestione viene costruito “su misura” dalla struttura amministrativa che si farà carico di gestirlo. Responsabilità, tempistiche, attori da coinvolgere, ampiezza dei risultati devono essere tarati sulle capacità di carico e sulle risorse esistenti.

Le modalità organizzative concrete del sistema di gestione del Piano si sostanzieranno attraverso la definizione di una serie di procedure che dovranno precisare:

- l'oggetto della procedura e la motivazione/scopo di definizione e successiva attuazione della stessa
- i documenti che devono essere utilizzati per implementare le azioni previste dalla procedura
- le responsabilità di gestione, intesa come attivazione/esecuzione/controllo della procedura nelle sue diverse fasi
- le modalità operative e le fasi di attuazione della procedura (definizione delle necessità, priorità operative, esecuzione delle diverse attività)
- le modalità di archiviazione dei dati e dei materiali prodotti durante l'attuazione della procedura
- gli eventuali allegati ritenuti utili in fini della procedura e dell'attività svolta.

Nella tabella sotto riportata viene definito un possibile quadro logico del sistema di gestione individuando la logica verticale (dalle finalità alle attività), lasciando aperta la definizione delle logiche orizzontali (indicatori, fonti di verifica, ipotesi) che maggiormente ricadono nelle questioni esposte in premessa.

A titolo esemplificativo nella Parte II del PUP sono presentate alcune schede di gestione degli obiettivi del sistema, che, una volta completate, permetteranno di stabilire responsabilità, chiarire le modalità di intervento, definire la tabella di marcia per svolgere le attività.



	DESCRIZIONE	Indicatori	Fonti di verifica	Ipotesi
FINALITA'	Governare le trasformazioni del territorio e mantenere le opzioni per lo sviluppo locale sostenibile			
OBIETTIVO GENERALE	Attivare un sistema di gestione del piano urbanistico capace di garantire l'adeguamento continuo degli strumenti all'evoluzione del contesto territoriale			Collaborazione dei diversi settori della PAT e delle nuove Comunità
OBIETTIVI SPECIFICI	1 – Aggiornare il sistema informativo ambientale territoriale ai fini del PUP 2 – Governare le relazioni con la pianificazione di altro livello e con i piani settoriali 3 – Adeguare le scelte di piano e governare le trasformazioni leggendo le tendenze in atto 4 – Supportare le procedure di valutazione del PUP e della pianificazione di altro livello 5 – Promuovere la partecipazione nella elaborazione dei piani e delle valutazioni			



<p>ATTIVITA'</p>	<p>1.1 - Aggiornamento cartografia uso del suolo reale 1.2 - Aggiornamento cartografia uso del suolo pianificato 1.3 - Selezione dei dati statistici di interesse territoriale 1.4 - Acquisizione degli indicatori di contesto aggiornati 1.5 - Misurare e segnalare le correzioni da apportare ai data base degli enti di pianificazione 1.6 - Partecipare a campagne di monitoraggio e di confronto tra diverse situazioni ambientali, produttive e paesaggistiche delle Alpi e del nord Italia 2.1 - Supporto tecnico alle procedure di pianificazione 2.2 - Fornitura di dati, cartografia, indicatori, criteri operativi 2.3 - Agevolare le iniziative pianificatorie alla scala di valle, con servizi di appoggio per il coordinamento e l'integrazione delle informazioni 2.4 - Elaborare pareri su documenti di piano elaborati 2.5 - Rendere efficace e operativa l'integrazione delle strategie di sviluppo provinciale con quelle a livello locale 3.1 - Forum locali e provinciali per la valutazione in itinere del PUP 3.2 - Diffusione di informazione sul PUP 4.1 - Monitoraggio dettagliato delle strategie 4.2 - Individuazione cartografica delle maggiori trasformazioni territoriali 4.3 - Individuazione dell'origine della trasformazione (piano settoriale o di piani territoriali delle Comunità) 4.4 - Predisposizione della documentazione da inoltrare alla Giunta provinciale per adeguare il PUP o modificare gli strumenti origine della trasformazione 4.5 - Definire, entro gli strumenti urbanistici locali, le regole e le aree da sottoporre a programmi di intervento integrati, in modo da consentire il controllo degli effetti complessivi e l'applicazione di misure compensative degli impatti 4.6 - Favorire programmi strategici locali indirizzati prioritariamente alla riqualificazione di aspetti paesistici e ambientali critici 4.7 - Promuovere l'adozione di strumenti urbanistici locali di governo sostenibile dei processi urbanizzativi adeguati al reale fabbisogno residenziale locale 5.1 - Realizzazione di linee guida per la stesura della Valutazione 5.2 - Realizzazione di attività formative 5.3 - Supporto tecnico alle procedure di valutazione 5.4 - Fornitura di dati, cartografia, indicatori, criteri operativi 5.5 - Elaborare pareri sulle valutazioni realizzate 5.7 - Elaborare documenti sulla valutazione in itinere del PUP 5.8 - Elaborare documenti sulla valutazione di impatto del PUP 5.9 - Applicare nelle valutazioni sui piani e i progetti di maggiore rilevanza criteri adeguati per la scelta sistematica delle opzioni più durevoli e sostenibili</p>			
<p>SOSTENIBILITA' Ottica di lungo periodo nella gestione della risorsa "territorio" Collaborazione tra i diversi soggetti che interagiscono con la questione della pianificazione</p>		<p>CONDIZIONI DI BASE Riorganizzazione interna del Servizio Conoscenza dell'area Competenze tecniche</p>		



Questo processo di programmazione e valutazione urbanistica presuppone un nuovo sistema di gestione del Piano, sia alla scala provinciale che alla scala locale. In tale quadro fondamentali risultano l'aggiornamento del Sistema Informativo Ambiente e Territorio (SIAT), per la validazione e trasmissione dei dati (supporto informativo) e la ridefinizione del ruolo delle strutture provinciali (supporto metodologico e tecnico) in funzione dei nuovi processi di pianificazione territoriale e locale.

Un importante potenziamento del SIAT si avrà nell'elaborazione di un'Interfaccia economica territoriale (**IET**), a supporto della pianificazione, con specifico riferimento alle problematiche del governo territoriale a livello delle Comunità di valle. Il progetto si propone di sviluppare un'Interfaccia economica territoriale per l'aggregazione dei dati socio-economici e territoriali su base georiferita, con l'obiettivo di integrare la pianificazione urbanistica (PUP) rispetto alla programmazione economica e sociale (PSP).

Tale strumento guarda in particolare ad **automatizzare la disponibilità di indicatori e dati statistici georiferiti necessari alla pianificazione**, ponendosi a corredo dei dati forniti dal SIAT, in modo da supportare le strutture decentrate (Comunità e Comuni) e quelle della Provincia nelle azioni di governo e di monitoraggio della pianificazione territoriale.

La seguente tabella illustra in sintesi gli obiettivi del nuovo sistema di gestione:

Tab. 6.6 – Obiettivi del sistema di gestione del PUP

Indirizzo	Governare le trasformazioni del territorio e mantenere le opzioni per lo sviluppo locale sostenibile
Obiettivo generale	Attivare un sistema di gestione del piano urbanistico capace di garantire l'adattamento continuo all'evoluzione del contesto territoriale
Obiettivi specifici	1 – Aggiornare il Sistema informativo Ambiente Territorio ai fini del PUP 2 – Governare le relazioni con la pianificazione di altro livello e con i piani settoriali 3 – Promuovere la trasmissione delle informazioni nella elaborazione dei piani e delle valutazioni 4 – Adattare le scelte di piano e governare le trasformazioni leggendo le tendenze in atto 5 – Supportare le procedure di valutazione del PUP e della pianificazione di altro livello

Tab. 6.7 - Set indicatori di valutazione del sistema di gestione del piano

Obiettivi specifici	Indicatori
1 – Aggiornare il sistema informativo ambientale territoriale ai fini del PUP	% di tematismi certificati % di aggiornamento delle varianti ai piani entrate in vigore N° degli indicatori aggiornati e/o verificati N° di documenti di analisi e indirizzo prodotti
2 – Governare le relazioni con la pianificazione di altro livello e con i piani settoriali	N° consulenze svolte su procedure di pianificazione N° pareri su documenti di piano elaborati N° di piani che integrano le strategie di sviluppo provinciale
3 – Adattare le scelte di piano e governare le trasformazioni leggendo le tendenze in atto	Giornate/uomo per interventi di monitoraggio e valutazione
4 – Supportare le procedure di valutazione del PUP e della pianificazione di altro livello	N° linee guida realizzate N° iniziative formative realizzate N° consulenze svolte N° pareri elaborati N° documenti elaborati

Il monitoraggio delle strategie attraverso gli indicatori è specificato nella sottostante tabella:

INDIRIZZI PER LE STRATEGIE	FENOMENO DA MISURARE	INDICATORE	UNITA' DI MISURA
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione innovativa e responsabile del paesaggio	Aree a pascolo e prato ripristinate	Agricoltura montana	% di sup. rispetto al totale
	Aree ecologicamente controllate (superfici per la protezione fluviale, lacuale etc.)	Gestione ecologica	% di sup. rispetto al totale



	Territorio destinato a colture protette e controllate	Agricoltura protetta	% di sup. rispetto al totale
	Espansione territoriale dell'insediamento	Consumo di suolo	mq/ab/anno di ulteriore utilizzo
	Riduzione delle aree agricole ad elevata produttività	Consumo di suolo agricolo	% di sup. rispetto al totale dell'area agricola
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	Progetti intercomunali per servizi di interesse sportivo e turistico e per integrare gli impianti produttivi ed i relativi servizi	Condivisione dei servizi	Numero assoluto
	Strutture di supporto o relative al turismo ecologico	Turismo ecologico	Numero assoluto
	Territorio destinato a colture protette e controllate	Agricoltura protetta	% di sup. rispetto al totale
III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	Messa in sicurezza dell'area insediata a rischio recuperabile	Rischio idrogeologico	% di sup. rispetto al totale
	Inquinamento delle aree insediate	Qualità di acqua, aria e suolo	Indicatori APPA
IV. Perseguire lo sviluppo equilibrato degli insediamenti	Riduzione delle aree agricole ad elevata produttività	Consumo di suolo agricolo	% di sup. rispetto al totale dell'area agricola
V. Perseguire l'uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	Aree ecologicamente controllate (superfici a parco fluviale, lacustre etc.)	Gestione ecologica	% di sup. rispetto al totale
	Territorio destinato a colture protette e controllate	Agricoltura protetta	% di sup. rispetto al totale
	Espansione territoriale dell'insediamento	Consumo di suolo	mq/ab/anno di ulteriore utilizzo
	Strutture di supporto o relative al turismo ecologico	Turismo ecologico	Numero assoluto
VI. Perseguire la permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	Aree a pascolo e prato ripristinate	Agricoltura montana	% di sup. rispetto al totale
	Territorio destinato a colture protette e controllate	Agricoltura protetta	% di sup. rispetto al totale
	Espansione territoriale dell'insediamento	Consumo di suolo	mq/ab/anno di ulteriore utilizzo
	Riduzione delle aree agricole ad elevata produttività	Consumo di suolo agricolo	% di sup. rispetto al totale dell'area agricola
VII. Perseguire l'uso responsabile delle risorse energetiche ambientali non rinnovabili, promuovendo il risparmio delle risorse e le fonti rinnovabili	Spreco dell'energia nell'insediamento abitato e edifici a risparmio energetico	Risparmio energetico	% di energia risparmiata rispetto al totale
	Quantità di energia prodotta da fonti energetiche alternative	Energia alternativa	Quantità in % rispetto al totale
	Produzione di rifiuti solidi urbani da smaltire	Rifiuti non riciclati (RU)	Kg/ab.eq/anno
VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	Collegamenti del territorio provinciale esterni ed interni	Interconnessione stradale	Tempi medi di percorrenza dei corridoi d'accesso
	Espansione territoriale dell'insediamento	Consumo di suolo	mq/ab/anno di ulteriore utilizzo
	Attraversamento del territorio da parte dei flussi delle merci	Trasporto merci ferro/gomma	% quantità merci su ferro rispetto al totale



IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	Rapporti tra servizi e terziario ed aree abitate nei comuni, comunità di valle, provincia	Diffusione servizi	Numero di servizi ed attività terziarie/ab
X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali e immateriali che agevolano l'integrazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	Confluenza delle attività artigianali e industriali nelle aree produttive e nei distretti attrezzati	Concentrazione del settore produttivo secondario	% di attività produttive aggregate rispetto al totale
	Attraversamento del territorio da parte dei flussi delle merci	Trasporto merci ferro/gomma	% quantità merci su ferro rispetto al totale
	Espansione territoriale dell'insediamento	Consumo di suolo	mq/ab/anno di ulteriore utilizzo

6.6 Gli indicatori di contesto e prestazione

Gli **indicatori di contesto** hanno lo scopo di verificare l'efficacia delle strategie proposte nell'ambito del processo di revisione; permettono inoltre di comprendere la capacità o meno di ogni strategia di modificare il contesto in cui questa viene applicata. Gli indicatori permettono di definire la situazione pre-esistente all'attivazione delle strategie e saranno utilizzati successivamente durante la valutazione in itinere ed ex-post delle strategie stesse.

Set degli indicatori di contesto del PUP

INDICATORE	FENOMENO DA MISURARE	UNITA' DI MISURA
Qualità di acqua, aria e suolo	Inquinamento delle aree insediate	Indicatori APPA
Concentrazione del settore produttivo secondario	Confluenza delle attività artigianali e industriali nelle aree produttive e nei distretti attrezzati	% di attività produttive aggregate rispetto al totale
Agricoltura montana	Aree a pascolo e prato ripristinate	% di sup. rispetto al totale
Agricoltura protetta	Territorio destinato a colture protette e controllate	% di sup. rispetto al totale
Consumo di suolo	Espansione territoriale dell'insediamento	mq/ab/anno di ulteriore utilizzo
Consumo di suolo agricolo	Riduzione delle aree agricole ad elevata produttività	% di sup. rispetto al totale dell'area agricola
Turismo ecologico	Strutture di supporto o relative al turismo ecologico	Numero assoluto
Rischio idrogeologico	Messa in sicurezza dell'area insediata a rischio recuperabile	% di sup. rispetto al totale
Risparmio energetico	Spreco dell'energia nell'insediamento abitato e edifici a risparmio energetico	% di energia risparmiata rispetto al totale
Energia alternativa	Quantità di energia prodotta da fonti energetiche alternative	Quantità in % rispetto al totale
Trasporto merci ferro/gomma	Attraversamento del territorio da parte dei flussi delle merci	% quantità merci su ferro rispetto al totale
Condivisione dei servizi	Progetti intercomunali per servizi di interesse sportivo e turistico e per integrare gli impianti produttivi ed i relativi servizi	Numero assoluto
Diffusione servizi	Rapporti tra servizi e terziario ed aree abitate nei comuni, comunità di valle, provincia	Numero di servizi ed attività terziarie/ab
Gestione ecologica	Aree ecologicamente controllate (superfici a parco fluviale, lacustre etc.)	% di sup. rispetto al totale
Rifiuti non riciclati (RU)	Produzione di rifiuti solidi urbani da smaltire	Kg/ab.eq/anno
Interconnessione stradale	Collegamenti del territorio provinciale esterni ed interni	Tempi medi di percorrenza dei corridoi d'accesso



Per realizzare l'auto-valutazione del progetto di revisione del PUP è stato scelto il seguente set di **indicatori**:

1. Messa in sicurezza di area insediata a rischio idrogeologico recuperabile (superficie)
2. Aree a regime ecologicamente controllato (ettari di aree a protezione fluviale, lacuale, etc.)
3. Aree a pascolo e a prato ripristinate o destinate a colture di nicchia (superficie)
4. Progetti intercomunali per servizi di interesse sportivo e turistico e per l'integrazione di impianti produttivi dei relativi servizi (numero)
5. Rapporti tra servizi e terziario ed aree abitate nei Comuni, Comunità di valle, Provincia
6. Territorio destinato a colture protette e controllate (superficie)
7. Consumo di suolo generale
8. Consumo di suolo agricolo di pregio
9. Attività artigianali e industriali collocate in aree specificamente attrezzate
10. Indicatori ambientali su qualità dell'acqua, dell'aria, del suolo
11. Strutture per il turismo ecologico (numero)
12. Percentuale di merce trasportata su rotaia
13. Tempi medi di attraversamento del territorio provinciale nell'ambito dei corridoi
14. Edifici a risparmio energetico
15. Quantità di energia prodotta da fonti energetiche alternative
16. Produzione di rifiuti solidi urbani da smaltire

Gli **indicatori di prestazione** forniscono informazioni sui risultati delle azioni realizzate nell'ambito delle diverse strategie, permettendo al contempo il monitoraggio dell'azione stessa. Servono sostanzialmente a valutare le realizzazioni, mentre gli indicatori di contesto permettono di rilevare gli effetti e gli impatti del Piano.

Il sistema di gestione oltre a monitorare tali indicatori del Piano individuerà i propri indicatori di performance, il monitoraggio dei quali è il prerequisito per l'aggiornamento ed il monitoraggio degli indicatori di Piano.



Set degli indicatori di prestazione del PUP

INDIRIZZO: IDENTITA' Rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzandone la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale

Strategie	Indicatori
I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione innovativa e responsabile del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ettari di aree degradate ripristinate ▪ N° di risanamenti e recuperi di edifici, di pregio paesistico ▪ N° di interventi di riqualificazione territoriale ▪ N° di ettari di area a regime ecologicamente controllato e gestito ▪ Indice di diversità ecologica ▪ Km di percorsi culturali ed eno-gastronomici attrezzati inseriti nella rete informativa turistica ▪ Ettari di area storicamente a prato e pascolo, ripristinati o destinati a colture di nicchia ▪ N° di edifici restaurati e risanati, superficie di aree di pregio paesistico ricuperate o riqualificate ▪ Soddisfare il 50 % del fabbisogno edilizio con il riuso del patrimonio edilizio attuale intensificando l'uso di aree insediate ▪ N° di sistemi di collegamento organico non automobilistico, fra poli attrezzati e insediamento abitato
II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di produzioni agricole d'area introdotte organicamente nei circuiti turistici trentini ▪ N° di interventi di risanamento per spazi in aree di pregio paesistico ▪ Indice di diversità ecologica ▪ N° di edifici e strutture turistiche e per la ristorazione collegati ciclopedonalmente; ettari di aree di pregio paesistico riordinati ▪ N° malghe con esercizio agrituristico ▪ Qualità degli indicatori ambientali di aria e acqua nei periodi di massimo affollamento turistico

INDIRIZZO: SOSTENIBILITA' Orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo del suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale

III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ettari di area a rischio recuperabile messi in sicurezza ▪ Quantità di acqua laminabile in eventi di piena. ▪ Tempi di corrivazione dell'acqua a valle ▪ Indici di qualità sintetica delle acque correnti ▪ Indici di salubrità dell'aria ▪ N° di aree con suolo inquinato, bonificate ▪ Indici di rumorosità nelle aree abitate ▪ Ettari di insediamento fuori norma
IV. Perseguire lo sviluppo equilibrato degli insediamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di interventi di restauro, risanamento di spazi e edifici in aree già insediate ▪ Ettari di riordino per spazi ed edifici, in aree già insediate ▪ N° di interventi di riorganizzazione per grandi contenitori urbani e territoriali ▪ N° di progetti intercomunali per servizi di interesse sportivo e turistico ▪ N° di progetti sovracomunali per integrare gli impianti produttivi ed i relativi servizi ▪ Ettari di area pedonalizzata e numero di progetti di risanamento e riordino per spazi ed edifici commerciali e per servizi, in aree già insediate
V. Perseguire l'uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di interventi, di collegamento funzionale fra elementi naturalistici delle reti ambientali ▪ Indice di diversità ecologica ▪ Ettari disuperfici di colture tradizionali riproposte o rivitalizzate ▪ Numero di progetti di intervento agro-forestale innovativi e per strutture di eco-turismo
VI. Perseguire la permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Superficie di territorio destinato a colture protette e controllate ▪ Consumo annuo di suolo agricolo di interesse primario ▪ Percentuale di presenze agrituristiche sul totale delle presenze turistiche ▪ N° di produzioni agricole statisticamente rilevanti ▪ N° di strutture collocate in aree produttive agricole intercomunali
VII. Perseguire l'uso responsabile delle risorse energetiche ambientali non rinnovabili, promuovendo il risparmio delle risorse e le fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di impianti pianificati o realizzati per l'energia rinnovabile ▪ N° di kw di energia rinnovabile prodotti ▪ N° di edifici a elevato risparmio energetico ▪ Riduzione % del trasporto merci su gomma e riduzione del consumo di idrocarburi

INDIRIZZO: INTEGRAZIONE Consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio-culturali

VIII. Organizzare la gerarchia delle reti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Percentuale di merce trasportata su ferro ▪ Indice qualità dell'aria
--	---



<p>infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tempi medi di attraversamento del territorio provinciale ▪ Tempi medi di percorrenza per l'accesso ai servizi
---	--

INDIRIZZO: COMPETITIVITA' Rafforzare le capacità locali di auto-organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo

<p>IX. Perseguire in-terventi sul terri-torio finalizzati a migliorare l'attrat-tività del Trentino per lo sviluppo delle attività pro-duttive di origine endogena ed esogena</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di strutture di servizio pubblici dedicate ai territori delle comunità ▪ N° di interventi di collocazione, di strutture di ordine superiore nella porzione a carattere urbano, della valle dell' Adige ▪ N° di poli di servizio locale inseriti negli strumenti di pianificazione territoriale
<p>X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali e immateriali che agevolano l'inte-grazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di imprese locali esistenti spostate in area produttiva dei piani ▪ N° di distretti omogenei attrezzati ▪ N° di aree per l'intermodalità di medio livello al servizio delle aree produttive ▪ N° di collocazioni di attività produttive i in area ad esse destinata

7 – La sintesi della valutazione

7.1 Le criticità del processo

Il processo di revisione del Piano ha portato alla luce anche alcune criticità, come ad esempio la difficoltà di individuare delle alternative strategiche e descrivere il percorso e il motivo del loro accantonamento, la non disponibilità di alcuni dati aggiornati che non ha permesso una valutazione reale della dimensione di alcuni fenomeni, la mancata visione di una cartografia definitiva essendo in fase di elaborazione e predisposizione mentre si stava facendo la valutazione del Piano.

Queste criticità sono comunque imputabili al fatto che la valutazione ha accompagnato un Piano in formazione ed è sempre difficile cogliere alcuni aspetti che vengono esplicitati a livello di discussione.

L'introduzione di nuovi sistemi di gestione del piano non sono verificabili in quanto non ancora attuati ed è quindi possibile esperire solo una valutazione teorica dei loro effetti.

La gestione del territorio come aspetto fondamentale della programmazione di un territorio porta con sé alcuni aspetti contrastanti, in quanto deve dare risposta alla molteplicità di soggetti che compongono la società, i quali esprimono interessi ed aspettative differenziati dallo sviluppo del territorio.

L'aspetto ambientale e quello economico trovano spesso delle conflittualità che solo compiendo un'attenta analisi delle possibili ricadute degli effetti delle strategie considerate, può trovare dei punti di accordo.

Le risposte del pianificatore devono quindi tener conto degli aspetti ambientali ma anche economici e sociali. La sfida è quella di compiere delle trasformazioni in un modo tale da conseguire l'effettivo sviluppo sostenibile del territorio.

7.2 Le criticità dei dati

Alcuni punti critici che hanno caratterizzato la stesura del Rapporto di Valutazione Strategica sono stati riscontrati nella mancanza di aggiornamento di alcuni dati, nell'impossibilità di visionare la parte cartografica definitiva essendo in fase di elaborazione durante la stesura del Rapporto di Valutazione Strategica, e nella difficoltà di poter valutare le possibili alternative alle strategie e le azioni essendo frutto di un processo in elaborazione.

L'incertezza/indeterminatezza nel giudizio di rispondenza che si riscontra nella valutazione degli obiettivi e delle componenti di Piano è data dalla mancanza di verifica degli effetti della realizzazione delle strategie e quindi qualche dubbio sull'effettiva riuscita delle stesse.

Altro aspetto che caratterizza l'indeterminatezza di giudizio è la diversa espressione dei vari valutatori che esprimono giudizi differenti sull'effetto delle varie azioni considerate.

7.3 La valutazione di sintesi

I cardini progettuali dai quali sono discese le diverse strategie sono stati:

- le invarianti
- il paesaggio
- le reti
- la domanda sociale di trasformazione

Il Piano ha cercato di essere il più coerente possibile nella definizione degli indirizzi strategici e delle strategie. Grande attenzione è stata data alla messa in pratica delle politiche comunitarie e internazionali nel campo ambientale, sociale e dello sviluppo del territorio.

Alla base del progetto di revisione sono stati individuati i principi fondamentali di:

- sostenibilità
- sussidiarietà responsabile
- competitività

Dall'analisi dettagliata delle componenti del Piano si può affermare che il processo attuato e il Piano che ne è uscito è caratterizzato da una buona attenzione allo sviluppo sostenibile nella sua accezione più completa.

Gran parte del successo delle strategie scelte sarà comunque lasciato al buon funzionamento dei nuovi soggetti istituzionali che verranno creati con l'attuazione della riforma istituzionale, al buon funzionamento degli strumenti di base (quali SIAT e strutture provinciali connesse) e alla fondamentale preparazione tecnica in materia urbanistica dei soggetti che si troveranno a gestire il Piano.



Va comunque ribadito che la creazione del Gruppo interdipartimentale e l'utilizzo del metodo realizzato con il supporto scientifico di tutor ha sicuramente contribuito in maniera positiva al buon risultato del progetto di Piano.

8 – Sintesi divulgativa della valutazione del documento di piano

8.1 Il Piano Urbanistico e il significato della valutazione strategica

La revisione del Piano urbanistico provinciale, dopo circa quarant'anni dalla prima stesura del Piano ed a vent'anni dall'approvazione di quello in vigore, costituisce uno degli impegni prioritari dell'Amministrazione provinciale nella XIII Legislatura. Tale impegno, formalmente e tecnicamente avviato nel settembre 2004 con l'approvazione del Documento preliminare per la revisione del Piano urbanistico provinciale, tende a definire il ridisegno del governo del territorio in sintonia con il programma di riforme proposto nella presente legislatura.

Due sono le esigenze di fondo che hanno indirizzato la messa in atto di un nuovo sistema di valutazione del piano che contraddistingue in maniera innovativa la nuova fase della pianificazione territoriale tra il 2007 ed il 2027.

Innanzitutto la necessità di rispondere ad un processo articolato nel tempo capace di seguire l'evoluzione del contenuto territoriale e del Piano che ne dovrebbe anticipare e regolare i cambiamenti, in sostanza: permettere la messa in atto di una pianificazione adattativa.

L'altro cardine del sistema riguarda la "manutenzione" delle connessioni tra i diversi livelli di pianificazione: Piani urbanistici comunali, Piani territoriali delle Comunità, Piano urbanistico provinciale per costruire un processo dialogico capace di promuovere le autonomie delle diverse realtà territoriali, contestualmente ad un atteggiamento di cooperazione tra territori coscienti di appartenere ad un progetto territoriale più ampio e riconoscibile (quello provinciale).

La filosofia di fondo della valutazione sta nell'adozione di un concetto di territorio come soggetto collettivo socio-spaziale (soggetto, non oggetto); un soggetto collettivo capace di dialogare con altri soggetti "territoriali", istituzioni, attori economici, espressioni della società civile.

La valutazione, distinguibile, ma non separabile dalla pianificazione, deve permettere la riproduzione e lo sviluppo del soggetto territoriale promuovendo un percorso virtuoso in tre tappe.

Innanzitutto, devono essere attivati processi di identificazione e riconoscimento degli attori territoriali che costituiscono il soggetto collettivo territoriale (pianificazione e valutazione di *empowerment*).

Questa fase di individuazione di "chi" attivamente contribuisce alla costruzione del soggetto collettivo è indispensabile all'avvio del confronto e della negoziazione di visioni e proposte riguardanti il comune soggetto socio-spaziale (pianificazione e valutazione partecipative).

Solo dopo queste due fasi è possibile che gli attori territoriali arrivino, regolando il conflitto e adottando comportamenti cooperativi e di reciproca fiducia, alla individuazione del percorso di evoluzione territoriale condiviso, capace di rispondere alle prospettive del soggetto collettivo e ai progetti dei diversi attori (pianificazione e valutazione multicriteriale).

Pianificazione e valutazione forniscono a tale processo di riappropriazione del territorio una razionalità procedurale e trasparente a supporto del dialogo multi-attoriale e della selezione di relazioni virtuose tra la componente sociale e quella ambientale del soggetto collettivo.

La valutazione accompagna il Piano nel suo percorso circolare e di approssimazioni successive che va dalla formulazione delle idee fino alla applicazione delle disposizioni, benché realizzata in fasi diverse, risultante da procedure di comparazione di componenti che assumono significati e priorità variabili nel tempo, la valutazione deve rispondere socialmente ad alcune questioni.

L'**auto-valutazione** ha il ruolo importante di rendere trasparente il processo decisionale, di rendere conto di ciò che sta avvenendo ed è avvenuto nella costruzione di una decisione, di costruire processi decisionali inclusivi.

Il sistema di valutazione si articola attraverso un processo decisionale che conduce dapprima alla costruzione e approvazione del Piano (valutazione *ex-ante*), poi alla sua attuazione (valutazione *in itinere*), infine alla sua revisione finalizzata all'attivazione di un nuovo ciclo di pianificazione (valutazioni a completamento ed *ex post*).

8.2 Gli aspetti valutati e le procedure di valutazione

Il Rapporto di Valutazione Strategica è stato realizzato durante la stesura del Piano, in tale contesto sono state esaminate le bozze relative ai documenti che accompagnano o sono parte integrante del PUP, che via via venivano elaborate dalle strutture provinciali preposte e sottoposte al continuo confronto tra i soggetti coinvolti nella redazione del PUP.



La valutazione ha preso in considerazione vari aspetti partendo dal contesto nel quale viene realizzata, dall'analisi della programmazione precedente, delle politiche territoriali locali ed internazionali, dei riferimenti territoriali e delle problematiche esistenti. Si è passati poi ad una valutazione degli obiettivi generali del Piano, delle strategie complessive e delle componenti di Piano.

Un'ultima analisi ha riguardato il sistema di gestione del Piano con il monitoraggio e la valutazione nel tempo.

8.3 Gli obiettivi e le strategie del piano, le azioni ed i relativi impatti

Il nuovo PUP pone a proprio fondamento i seguenti principi:

- di sostenibilità
- di sussidiarietà responsabile
- di competitività

L'analisi dello scenario di riferimento a livello locale e a livello europeo e internazionale ha portato alla definizione delle linee di azione che renderanno possibili le attuazioni delle ipotesi strategiche individuate nel progetto di Piano.

Una sintesi degli indirizzi strategici e delle strategie descritte nel nuovo PUP sono rappresentate nel Quadro logico sotto riportato.

La costruzione di un quadro logico permette di avere una visione globale del Piano da esaminare. Nella tabella sotto riportata sono stati individuati i passi che hanno portato alla costituzione del piano.

Nella prima colonna del quadro logico è riportata la logica verticale del progetto in ordine gerarchico dalle finalità alle attività. La finalità rappresenta la massima condizione desiderabile dall'attuazione del piano, è però interdipendente con l'attuazione di altri piani e di altre azioni.

L'obiettivo generale rappresenta l'obiettivo di Piano, ovvero il cambiamento direttamente realizzabile attraverso l'attuazione del Piano. Gli obiettivi specifici definiscono la velocità di raggiungimento dell'attuazione delle singole componenti del Piano che concorrono alla realizzazione dell'obiettivo generale. Il Piano si struttura attraverso 4 indirizzi strategici che governano a valle un numero considerevole di attività ed azioni che sono indispensabili al raggiungimento dei singoli obiettivi specifici: identità, sostenibilità, integrazione e competitività.

Nella seconda colonna del quadro logico sono elencati gli indicatori oggettivamente verificabili, ovvero quegli indicatori che sono indispensabili per il monitoraggio e la valutazione del Piano, per vedere se le attività previste vengono realizzate, nei tempi e nelle dimensioni programmate e se di conseguenza gli obiettivi vengono raggiunti.

Infine la matrice del quadro logico ha due caselle nella riga più in basso. La prima, sostenibilità, indica quali sono le condizioni che alla conclusione del piano permettono di mantenere i risultati raggiunti. La seconda, condizioni di base, rappresenta invece il punto di partenza del piano, ovvero quei fattori che permettono al piano di essere avviato.



Tab 8.1: Quadro logico semplificato del Piano urbanistico provinciale

	DESCRIZIONE	Indicatori
FINALITA'	Indirizzare gli strumenti di governo e la gestione del territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile, della sussidiarietà responsabile e della competitività del territorio. Il PUP diventa lo strumento di coordinamento territoriale e di disciplina delle <i>invarianti strutturali</i> , del <i>paesaggio</i> , del <i>marketing territoriale</i> , delle <i>reti ambientali ed infrastrutturali</i> , del <i>sistema insediativi</i> e del <i>rischio e pericolo idrogeologico</i>	
OBIETTIVO GENERALE	Definire linee di azione verificate rispetto al contesto territoriale e finalizzate a tradurre gli orientamenti strategici in un processo di sviluppo concertato e condiviso ottenuto attraverso: - lo sviluppo centrato sulla qualità e non sulla quantità - la ricerca dell'eccellenza internazionale sulla base della valorizzazione degli elementi di distinzione locale - lo sviluppo delle vocazioni territoriali vincenti e attenzione ai nuovi segnali - l'integrazione interna ed esterna - la crescita equilibrata del territorio Si possono individuare 3 obiettivi generali: 4. Mantenimento e valorizzazione delle identità 5. Integrazione nel sistema alpino e apertura internazionale 6. Trentino come sede delle eccellenza	
INDIRIZZI STRATEGICI	A. IDENTITA' B. SOSTENIBILITA' C. INTEGRAZIONE D. COMPETITIVITA'	
STRATEGIE	I Promuovere l'identità territoriale e la gestione innovativa e responsabile del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • Ettari di aree degradate ripristinate • N° di risanamenti e recuperi di edifici, di pregio paesistico • N° di interventi di riqualificazione territoriale • N° di ettari di area a regime ecologicamente controllato e gestito • Indice di diversità ecologica • Km di percorsi culturali ed eno-gastronomici attrezzati inseriti nella rete informativa turistica • Ettari di area storicamente a prato e pascolo, ripristinati o destinati a colture di nicchia • N° di edifici restaurati e risanati, superficie di aree di pregio paesistico recuperate o riqualificate • Soddisfare il 50 % del fabbisogno edilizio con il riuso del patrimonio edilizio attuale intensificando l'uso di aree insediate <ul style="list-style-type: none"> • N° di sistemi di collegamento organico non automobilistico, fra poli attrezzati e insediamento abitato
	II Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	<ul style="list-style-type: none"> • N° di produzioni agricole d'area introdotte organicamente nei circuiti turistici trentini • N° di interventi di risanamento per spazi in aree di pregio paesistico • Indice di diversità ecologica • N° di edifici e strutture turistiche e per la ristorazione collegati ciclopedonalmente; ettari di aree di pregio paesistico riordinati • N° malghe con esercizio agriturismo • Qualità degli indicatori ambientali di aria e acqua nei periodi di massimo affollamento turistico



	<p>III Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ettari di area a rischio recuperabile messi in sicurezza ▪ Quantità di acqua laminabile in eventi di piena. ▪ Tempi di corrivazione dell'acqua a valle ▪ Indici di qualità sintetica delle acque correnti ▪ Indici di salubrità dell'aria ▪ N° di aree con suolo inquinato, bonificate ▪ Indici di rumorosità nelle aree abitate • Ettari di insediamento fuori norma
	<p>IV Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di interventi di restauro, risanamento di spazi e edifici in aree già insediate ▪ Ettari di riordino per spazi ed edifici, in aree già insediate ▪ N° di interventi di riorganizzazione per grandi contenitori urbani e territoriali ▪ N° di progetti intercomunali per servizi di interesse sportivo e turistico ▪ N° di progetti sovracomunali per integrare gli impianti produttivi ed i relativi servizi • Ettari di area pedonalizzata e numero di progetti di risanamento e riordino per spazi ed edifici commerciali e per servizi, in aree già insediate
	<p>V Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Numero di interventi, di collegamento funzionale fra elementi naturalistici delle reti ambientali ▪ Indice di diversità ecologica ▪ Ettari disuperfici di colture tradizionali riproposte o rivitalizzate • Numero di progetti di intervento agro-forestale innovativi e per strutture di eco-turismo
	<p>VI Perseguire la permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Superficie di territorio destinato a colture protette e controllate ▪ Consumo annuo di suolo agricolo di interesse primario ▪ Percentuale di presenze agrituristiche sul totale delle presenze turistiche ▪ N° di produzioni agricole statisticamente rilevanti • N° di strutture collocate in aree produttive agricole intercomunali
	<p>VII Perseguire un uso responsabile delle risorse energetiche ambientali non rinnovabili, promuovendo il risparmio delle risorse e le fonti rinnovabili</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di impianti pianificati o realizzati per l'energia rinnovabile ▪ N° di kw di energia rinnovabile prodotti ▪ N° di edifici a elevato risparmio energetico • Riduzione % del trasporto merci su gomma e riduzione del consumo di idrocarburi
	<p>VIII Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Percentuale di merce trasportata su ferro ▪ Indice qualità dell'aria ▪ Tempi medi di attraversamento del territorio provinciale • Tempi medi di percorrenza per l'accesso ai servizi
	<p>IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di strutture di servizio pubblici dedicate ai territori delle comunità ▪ N° di interventi di collocazione, di strutture di ordine superiore nella porzione a carattere urbano, della valle dell' Adige • N° di poli di servizio locale inseriti negli strumenti di pianificazione territoriale
	<p>X Favorire il manifestarsi di condizioni materiali ed immateriali che agevolano l'integrazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ N° di imprese locali esistenti spostate in area produttiva dei piani ▪ N° di distretti omogenei attrezzati ▪ N° di aree per l'intermodalità di medio livello al servizio delle aree produttive • N° di collocazioni di attività produttive i in area ad esse destinata
<p>SOSTENIBILITA' Funzionamento ottimale dei Piani territoriali delle Comunità Collaborazione tra gli enti locali facenti parte dei Piani territoriali delle Comunità</p>		<p>CONDIZIONI DI BASE Attuazione della riforma istituzionale Competenze tecniche a livello di pianificazione locale Funzionamento del sistema informativo per il territorio</p>

8.4 Le modalità di gestione del piano

Il PUP contiene una bozza di organizzazione di sistema di gestione del piano descritto in precedenza. Le modalità organizzative concrete del sistema di gestione del piano si sostanzieranno attraverso la definizione di una serie di procedure che dovranno precisare:

- l'oggetto della procedura e la motivazione/scopo di definizione e successiva attuazione della stessa
- i documenti che devono essere utilizzati per implementare le azioni previste dalla procedura
- le responsabilità di gestione, intesa come attivazione/esecuzione/controllo della procedura nelle sue diverse fasi
- le modalità operative e le fasi di attuazione della procedura (definizione delle necessità, priorità operative, esecuzione delle diverse attività)
- le modalità di archiviazione dei dati e dei materiali prodotti durante l'attuazione della procedura
- gli eventuali allegati ritenuti utili in fini della procedura e dell'attività svolta.

Questo processo di programmazione e valutazione urbanistica presuppone un nuovo sistema di gestione del Piano, sia alla scala provinciale che alla scala locale. In tale quadro fondamentali risultano l'aggiornamento del Sistema informativo Ambiente e Territorio, per la validazione e trasmissione dei dati (supporto informativo) e la ridefinizione del ruolo delle strutture provinciali (supporto metodologico e tecnico) in funzione dei nuovi processi di pianificazione territoriale e locale.

Schede per la gestione del Piano urbanistico provinciale

	DESCRIZIONE	Indicatori	Fonti di verifica	Ipotesi
FINALITA'	Governare le trasformazioni del territorio e mantenere le opzioni per lo sviluppo locale sostenibile			
OBIETTIVO GENERALE	Attivare un sistema di gestione del piano urbanistico capace di garantire l'adeguamento continuo degli strumenti all'evoluzione del contesto territoriale			Collaborazione dei diversi settori della PAT e delle nuove Comunità
OBIETTIVI SPECIFICI	1 – Aggiornare il sistema informativo ambientale territoriale ai fini del PUP 2 – Governare le relazioni con la pianificazione di altro livello e con i piani settoriali 3 – Adeguare le scelte di piano e governare le trasformazioni leggendo le tendenze in atto 4 – Supportare le procedure di valutazione del PUP e della pianificazione di altro livello 5 – Promuovere la partecipazione nella elaborazione dei piani e delle valutazioni			



ATTIVITA'	<p>1.1 - Aggiornamento cartografia uso del suolo reale</p> <p>1.2 - Aggiornamento cartografia uso del suolo pianificato</p> <p>1.3 - Selezione dei dati statistici di interesse territoriale</p> <p>1.4 - Acquisizione degli indicatori di contesto aggiornati</p> <p>1.5 - Misurare e segnalare le correzioni da apportare ai data base degli enti di pianificazione</p> <p>1.6 - Partecipare a campagne di monitoraggio e di confronto tra diverse situazioni ambientali, produttive e paesaggistiche delle Alpi e del nord Italia</p> <p>2.1 - Supporto tecnico alle procedure di pianificazione</p> <p>2.2 - Fornitura di dati, cartografia, indicatori, criteri operativi</p> <p>2.3 - Agevolare le iniziative pianificatorie alla scala di valle, con servizi di appoggio per il coordinamento e l'integrazione delle informazioni</p> <p>2.4 - Elaborare pareri su documenti di piano elaborati</p> <p>2.5 - Rendere efficace e operativa l'integrazione delle strategie di sviluppo provinciale con quelle a livello locale</p> <p>3.1 - Forum locali e provinciali per la valutazione in itinere del PUP</p> <p>3.2 - Diffusione di informazione sul PUP</p> <p>4.1 - Monitoraggio dettagliato delle strategie</p> <p>4.2 - Individuazione cartografica delle maggiori trasformazioni territoriali</p> <p>4.3 - Individuazione dell'origine della trasformazione (piano settoriale o di piani territoriali delle Comunità)</p> <p>4.4 - Predisposizione della documentazione da inoltrare alla Giunta provinciale per adeguare il PUP o modificare gli strumenti origine della trasformazione</p> <p>4.5 - Definire, entro gli strumenti urbanistici locali, le regole e le aree da sottoporre a programmi di intervento integrati, in modo da consentire il controllo degli effetti complessivi e l'applicazione di misure compensative degli impatti</p> <p>4.6 - Favorire programmi strategici locali indirizzati prioritariamente alla riqualificazione di aspetti paesistici e ambientali critici</p> <p>4.7 - Promuovere l'adozione di strumenti urbanistici locali di governo sostenibile dei processi urbanizzativi adeguati al reale fabbisogno residenziale locale</p> <p>5.1 - Realizzazione di linee guida per la stesura della Valutazione</p> <p>5.2 - Realizzazione di attività formative</p> <p>5.3 - Supporto tecnico alle procedure di valutazione</p> <p>5.4 - Fornitura di dati, cartografia, indicatori, criteri operativi</p> <p>5.5 - Elaborare pareri sulle valutazioni realizzate</p> <p>5.7 - Elaborare documenti sulla valutazione in itinere del PUP</p> <p>5.8 - Elaborare documenti sulla valutazione di impatto del PUP</p> <p>5.9 - Applicare nelle valutazioni sui piani e i progetti di maggiore rilevanza criteri adeguati per la scelta sistematica delle opzioni più durevoli e sostenibili</p>			
------------------	---	--	--	--



SOSTENIBILITA'			
Ottica di lungo periodo nella gestione della risorsa "territorio" Collaborazione tra i diversi soggetti che interagiscono con la questione della pianificazione	CONDIZIONI DI BASE Riorganizzazione interna del Servizio Conoscenza dell'area Competenze tecniche		

8.5 Una sintesi della valutazione del piano

La revisione del Piano urbanistico provinciale è stata svolta attraverso la creazione di un Gruppo interdipartimentale e con il supporto scientifico di tutor che ha sicuramente contribuito in maniera positiva al buon risultato del progetto di Piano.

I cardini progettuali dai quali sono discese le diverse strategie sono stati:

- le invarianti
- il paesaggio
- le reti
- la domanda sociale di trasformazione

Il Piano ha cercato di essere il più coerente possibile nella definizione degli indirizzi strategici, delle strategie e delle azioni che le realizzano. Grande attenzione è stata data alla messa in pratica delle politiche comunitarie e internazionali nel campo ambientale, sociale e dello sviluppo del territorio.

Alla base del progetto di revisione sono stati individuati i principi fondamentali di:

- sostenibilità
- sussidiarietà responsabile
- competitività

Dall'analisi dettagliata delle componenti del Piano si può affermare che il processo attuato e il Piano che ne è uscito è caratterizzato da una buona attenzione allo sviluppo sostenibile nella sua accezione più completa.

Gran parte del successo delle strategie scelte sarà comunque lasciato al buon funzionamento dei nuovi soggetti istituzionali che verranno creati con l'attuazione della riforma istituzionale, al buon funzionamento degli strumenti di base (quali SIAT e strutture provinciali connesse) e alla fondamentale preparazione tecnica in materia urbanistica dei soggetti che si troveranno a gestire il Piano.

Alcune buone pratiche possono essere suggerite per quanto riguarda la partecipazione del pubblico nella fase di stesura del Piano con la condivisione degli indirizzi strategici e delle strategie da adottare per realizzarli.



B – LA VALUTAZIONE DELLA PROCEDURA DI COSTRUZIONE DEL PIANO

1 - Processi di informazione e comunicazione sulla costruzione del piano

La partecipazione del pubblico è stata attuata con le seguenti azioni:

- a) Spediti a tutte le famiglie dall'Assessorato all'Urbanistica e Ambiente:
 - scheda di Sintesi del Documento Preliminare: 1. Le scelte del Piano (dicembre 2004)
 - numero dedicato della rivista "Il Trentino" del settembre 2005. In esso vengono descritti in maniera dettagliata i contenuti della Variante al PUP, gli strumenti per la gestione del territorio presenti in provincia di Trento e il progetto di revisione del PUP.
- b) Spedito a tutti i Comuni e ai Comprensori:
 - Revisione del Piano Urbanistico Provinciale: il Documento Preliminare (Deliberazione Giunta Provinciale n. 2187 del 24 settembre 2004) è stato inviato ai Comuni e ai Comprensori per la formulazione di osservazioni e proposte, così come indicato nella procedura di legge; è stato oggetto di un ampio confronto, con la presentazione da parte dell'Assessore competente dapprima al Consorzio dei Comuni il 1° ottobre 2004, quindi, il 15 ottobre 2004, con le categorie economiche e sociali, gli ordini professionali, le associazioni ambientaliste e culturali, nonché con i singoli Comuni e i Comprensori, in riunioni che si sono tenute nei capoluoghi di valle e nelle città di Trento e Rovereto dal 14 ottobre al 23 novembre 2004, utili oltre che come momento conoscitivo preventivo all'adozione di decisioni formali da parte del Governo provinciale anche come occasione di rappresentazione delle specifiche problematiche territoriali.

Un ulteriore confronto è avvenuto nella fase di adozione del PUP con la possibilità di presa visione dei documenti costituenti il progetto di Piano e relativa possibilità di invio di osservazioni in merito. Tale possibilità è avvenuta sia nella fase di prima adozione del PUP che nella seconda adozione.

Sono inoltre stati effettuati numerosi incontri sul territorio nei quali è stato presentato il progetto di Piano alla popolazione, agli amministratori locali, alle categorie economiche, agli enti e alle associazioni.

I materiali costituenti le varie adozioni del PUP, oltre ad essere disponibili per la consultazione nel periodo di raccolta delle osservazioni, sono stati resi pubblici sul sito internet della Provincia Autonoma di Trento. Inoltre una copia cartacea delle relazioni e un cd rom con le cartografie sono stati spediti a tutti i Comuni, Comprensori, ordini professionali, associazioni di categoria.

Anche i giornali locali hanno dato ampio risalto alle adozioni del PUP e soprattutto alle osservazioni da parte dei cittadini, dei Comuni e delle Associazioni.

1.1 La collaborazione ed il confronto tra i diversi settori dell'amministrazione provinciale

La collaborazione e il confronto è avvenuto a livello provinciale raccogliendo i contributi dai seguenti settori:

- Gruppo di progettazione; Cartografie e relazioni tecniche; Carta del paesaggio; Verifica del dimensionamento insediativo e dei servizi; Norme di attuazione:
dott.ssa Paola Matonti, dott. Fabio Scalet, dirigenti del Dipartimento Urbanistica e Ambiente, arch. Enrico Ferrari, Incarico speciale per la qualità del paesaggio, dott. Giuseppe Sevigiani, Incarico speciale per la qualità della pianificazione; la struttura del Servizio Urbanistica e Tutela del paesaggio: dott. Pier Giorgio Mattei, dirigente sostituto, arch. Furio Sembianti, direttore dell'Ufficio Piano urbanistico provinciale, arch. Angiola Turella, direttore sostituto dell'Ufficio Pianificazione subordinata, arch. Giorgio Melchiori, direttore con incarico speciale, arch. Gianni Zampedri, direttore con incarico speciale, ing. Giordano De Paris, dott.ssa Martina Anese, geom. Claudio Baccellieri, arch. Aldo Belli, geom. Fernando Bergamo, geom. Enrico Luigi Bonazza, ing. Federica Boratti, Daniela Caliarì, geom. Andrea Dalla betta, arch. Nicla D'Aquilio, Catia De Zambotti, Lorena Filippi, p.i. Paolo Fiorini, rag. Giuliana Frisano, geom. Fabrizio Furlan, Maurizia Giuliani, Monica Laudario, dott.ssa Laura Marinelli, geom. Walter Mattevi, arch. Marcella Mattivi, ing. Matteo Merzliak, geom. Ivan Nadalini, arch. Massimo Pasqualini, ing. Sonia Petri, arch. Andrea Piccioni, rag. Alba Ponessa, geom. Novello Sartori, geom. Carlo Scantamburlo, p.i. Arnaldo Tamanini, geom. Monica Toccoli, Annalisa Tomasi, geom. Fabio Trentini, ing. Lorenzino Vaccari, dott. Luca Vettoretto, geom. Daniela Voltolini, arch. Gianfranco Zolin.



- Gruppo di lavoro interdipartimentale per la revisione del PUP (deliberazione della Giunta Provinciale n. 56 del 28 gennaio 2005)

GdL interdipartimentale per la revisione del PUP	Settore ambiente	Settore economico	Suddivisione gruppo per verifiche per aree omogenee
<p>dott.ssa Cristina Bassi funzionario Soprintendenza per i Beni archeologici p.a Giovanni Bazzoli direttore Ufficio di economia e politica agraria dott. Laura Boschini dirigente Servizio utilizzazione delle acque pubbliche ing. Roberto Caliarì direttore Ufficio Aree industriali dott. Saverio Cocco dirigente Servizio Geologico ing. Agostino Dallago dirigente Servizio Impianti a fune arch. Guido Gerosa funzionario Soprintendenza per i Beni architettonici dott. Marzio Maccani dirigente Servizio commercio e cooperazione ing. Luciano Martorano dirigente Servizio opere stradali dott. Alessandro Moltrer funzionario Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente dott. Paolo Nascivera dirigente Servizio turismo geom. Gian Marco Richiardone funzionario dell'Ufficio VIA ing. Alessandro Tomasi dirigente Servizio minerario dott. Alberto Trenti direttore Ufficio Previsioni e organizzazione dott.ssa Ilaria Viola direttore Ufficio di supporto del Dipartimento Risorse forestali e montane</p>	<p>dott.ssa Cristina Bassi funzionario Soprintendenza per i Beni archeologici p.a Giovanni Bazzoli direttore Ufficio di economia e politica agraria dott. Laura Boschini dirigente Servizio utilizzazione delle acque pubbliche dott. Saverio Cocco dirigente Servizio Geologico arch. Guido Gerosa funzionario Soprintendenza per i Beni architettonici dott. Alessandro Moltrer funzionario Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente geom. Gian Marco Richiardone funzionario dell'Ufficio VIA dott. Alberto Trenti direttore Ufficio Previsioni e organizzazione dott.ssa Ilaria Viola direttore Ufficio di supporto del Dipartimento Risorse forestali e montane</p>	<p>p.a Giovanni Bazzoli direttore Ufficio di economia e politica agraria ing. Roberto Caliarì direttore Ufficio Aree industriali ing. Agostino Dallago dirigente Servizio Impianti a fune dott. Marzio Maccani dirigente Servizio commercio e cooperazione ing. Luciano Martorano dirigente Servizio opere stradali dott. Paolo Nascivera dirigente Servizio turismo geom. Gian Marco Richiardone funzionario dell'Ufficio VIA ing. Alessandro Tomasi dirigente Servizio minerario dott.ssa Ilaria Viola direttore Ufficio di supporto del Dipartimento Risorse forestali e montane</p>	<p>dott.ssa Cristina Bassi funzionario Soprintendenza per i Beni archeologici arch. Guido Gerosa funzionario Soprintendenza per i Beni architettonici dott. Laura Boschini dirigente Servizio utilizzazione delle acque pubbliche dott. Saverio Cocco dirigente Servizio Geologico dott. Alberto Trenti direttore Ufficio Previsioni e organizzazione dott.ssa Ilaria Viola direttore Ufficio di supporto del Dipartimento Risorse forestali e montane dott. Alessandro Moltrer funzionario Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente p.a Giovanni Bazzoli direttore Ufficio di economia e politica agraria dott.ssa Ilaria Viola direttore Ufficio di supporto del Dipartimento Risorse forestali e montane dott. Paolo Nascivera dirigente Servizio turismo ing. Agostino Dallago dirigente Servizio Impianti a fune ing. Roberto Caliarì direttore Ufficio Aree industriali dott. Marzio Maccani dirigente Servizio commercio e cooperazione ing. Alessandro Tomasi dirigente Servizio minerario ing. Luciano Martorano dirigente Servizio opere stradali geom. Gian Marco Richiardone funzionario dell'Ufficio VIA</p>

- Gruppo di lavoro interdipartimentale per il SIAT: **dott.ssa Paola Matonti**, dirigente generale del Dipartimento Urbanistica e Ambiente (coordinamento), **ing. Giordano De Paris**, funzionario del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, **dott. Alessandro Degasperi**, funzionario del Servizio Organizzazione e informatica, **ing. Adriano Ciaghi**, direttore dell'Osservatorio provinciale dei lavori pubblici, **geom. Maurizio Francescon**, funzionario dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, **dott. Edoardo Arnoldi**, direttore dell'Ufficio Archivio imprese agricole e sistema informativo agricolo, **dott. Angelo Carriero**, funzionario del Servizio Foreste e fauna, **p.i. Giancarlo Degasperi**, funzionario del Servizio Sistemazione montana, **dott. Gianluca Tommasi**,



- funzionario del Servizio Utilizzazione acque pubbliche, geom Tullio Pallaveri, funzionario del Servizio Prevenzione rischi, p.i. Claudio Zatelli, funzionario del Servizio per le Politiche di gestione dei rifiuti, p.i. Emilio Debiassi, funzionario del Servizio Opere igienico-sanitarie, ing. Nicola Paoli, funzionario dell'Ufficio Previsioni e organizzazione, geom. Monica Bortolotti, funzionario del Servizio Industria, geom. Luigi Cofler, funzionario del Servizio Commercio, geom. Rosario Tomasini, funzionario del Servizio Turismo, arch. Roberto Revolti, funzionario del Servizio Catasto, geom. Oreste Giovannini, funzionario del Servizio Opere stradali.
- Consulenza scientifica per la revisione del Piano urbanistico provinciale: prof. Roberto Gambino, prof. Paolo Castelnovi del Politecnico di Torino, prof. Matteo Caroli della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali di Roma (deliberazione della Giunta Provinciale n. 3094 del 23 dicembre 2004).
 - Rapporto di Valutazione Strategica: prof. Massimo De Marchi, Università degli Studi di Padova, prof. Nicola Lugaresi, Università degli Studi di Trento, ing. Simone Dalla Libera e dott.ssa Barbara Facchinelli, Agenda 21 Consulting, ing. Annalisa Orsi, collaboratrice del Dipartimento Urbanistica e Ambiente come supporto all'Autorità Ambientale.
 - Analisi delle dinamiche insediative: prof. Bruno Zanon, Università degli Studi di Trento.
 - Dall'1 giugno 2006 ha portato attività di coordinamento e di supporto in campo giuridico-amministrativo il dott. Fabio Scalet, dirigente generale del Dipartimento Urbanistica e Ambiente.
 - incontro con la III Commissione permanente del Consiglio provinciale: seduta del 24 gennaio 2007 (presentazione del Piano da parte dei consulenti scientifici)

1.2 Il confronto con le amministrazioni locali

Gli incontri di presentazione del PUP agli Amministratori locali sono avvenuti su tutto il territorio nel seguente periodo:

dopo l'adozione (17.11.06)

Territori delle Comunità	data	ora	sede
C.4 Alta Valsugana	08/01/2007	17.30	Auditorium Scuola Media "Tullio Garbari" PERGINE
C.1 Valle di Fiemme	11/01/2007	17.30	Sala Conferenze Biblioteca Comunale CAVALESE
C.7 Valle di Sole	16/01/2007	17.30	Sala assembleare Comprensorio MALE'
C.8 Valli Giudicarie	19/01/2007	17.30	Sala assembleare Comprensorio TIONE
C.3 Bassa Valsugana	22/01/2007	17.30	Auditorium Comprensorio BORGIO VALSUGANA
C.10 Vallagarina	23/01/2007	17.30	Sala Spagnoli Trade Center ROVERETO
C.6 Valle di Non	25/01/2007	17.30	Sala assembleare Comprensorio CLES
C.11 Valle di Fassa	26/01/2007	17.30	Sala assembleare Comprensorio POZZA DI FASSA
C.2 Primiero	29/01/2007	17.30	Sala Negrelli Comprensorio TONADICO
C.5 Valle dell'Adige <u>Comuni:</u> Aldeno, Calavano, Cavedine, Cimone, Garniga, Lasino, Padergnone, Terlano, Vezzano.	01/02/2007 e 05/02/2007	17.30	Sala Rappresentanza Regione Autonoma Trentino Alto Adige TRENTO
C.9 Alto Garda e Ledro	02/02/2007	17.30	Sala assembleare Comprensorio RIVA DEL GARDA
C.5 Valle dell'Adige <u>Comuni:</u> zona Rotaliana, Altipiano Paganella, valle di Cembra	06/02/2007 e 08/02/2007	17.30	Aula Magna Istituto Agrario S.Michele all'Adige

Tali incontri sono stati promossi dall'Assessorato all'Urbanistica e Ambiente, assieme alla Presidenza della Provincia, per il confronto sul PUP con Enti locali, associazioni di categoria, ordini professionali, associazioni culturali nonché organizzati, dall'8 gennaio al 23 febbraio 2007, in tutte le valli del territorio provinciale nonché presso i Consigli comunali delle città di Trento e di Rovereto.

Altri momenti di confronto sono stati:

- Incontro con il CONSORZIO COMUNI e il CONSIGLIO AUTONOMIE LOCALI



- Confronto con tutti i sindaci per l'approfondimento del tema delle aree agricole di pregio tra la prima e la seconda adozione e la verifica della relativa perimetrazione.

dopo I adozione (17.11.06)

Ente/Associazione/Categoria	data
Presidente Consiglio Autonomie locali Presidente Consorzio Comuni trentini Presidenti Enti Parco	13.12.06
Consiglio comunale di Trento	18.01.07
Commissione urbanistica Comune di Trento	09.02.07
Comprensorio Valle di Fiemme	13.02.07
Consiglio comunale di Lavis	15.02.07
Consiglio comunale di Rovereto	23.02.07
Incontri con Comuni per aree agricole di pregio	14-21.05.07

1.3 Il confronto con le categorie economiche

Le categorie economiche sentite durante la fase di partecipazione e presentazione del PUP sono state:

- ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI E ARTIGIANI (Ass.ne Artigiani e Piccole Imprese – Associazione Industriali - Associazione Albergatori)
- CCIAA - Unione Commercio Turismo e Attività di Servizio e Attività di servizio - Agenzia per lo Sviluppo spa
- SINDACATI (CGIL - CISL - UIL)
- COMMERCIO (Associazione Commercianti al dettaglio del Trentino - Associazione Grossisti del Trentino - Conferesercenti)
- CONFINDUSTRIA - sezione impianti a fune
- TAVOLO DI CONCERTAZIONE AGRICOLTURA

dopo I adozione (17.11.06)

Ente/Associazione/Categoria	data
Tavolo della concertazione Agricoltura	12.02.07
Ass. Industriali – Sez. Impianti a fune	19.02.07
Incontri con referenti del Tavolo Verde per le aree agricole di pregio	11-12.04.07

dopo II adozione (15.06.07)

Ente/Associazione/Categoria	data
Ass. Industriali – Sez. Impianti a fune	10.07.07
Ass. Industriali	11.07.07
Ass. Artigiani	31.07.07

1.4 Il confronto con la popolazione e le organizzazioni della società civile

La popolazione è stata coinvolta negli incontri pubblici sul territorio avvenuti nelle date indicate nella tabella sottostante:

Territori delle Comunità	data	ora	Sede
C.4 Alta Valsugana	08/01/2007	20.30	Auditorium Scuola Media "Tullio Garbari" PERGINE
C.1 Valle di Fiemme	11/01/2007	20.30	Sala Conferenze Biblioteca Comunale CAVALESE
C.7 Valle di Sole	16/01/2007	20.30	Sala assembleare Comprensorio MALE'
C.8 Valli Giudicarie	19/01/2007	20.30	Sala assembleare Comprensorio TIONE
C.3 Bassa Valsugana	22/01/2007	20.30	Auditorium Comprensorio BORGIO VALSUGANA
C.10 Vallagarina	23/01/2007	20.30	Sala Spagnoli Trade Center ROVERETO
C.6 Valle di Non	25/01/2007	20.30	Sala assembleare Comprensorio CLES



C.11 Valle di Fassa	26/01/2007	20.30	Sala assembleare Comprensorio POZZA DI FASSA
C.2 Primiero	29/01/2007	20.30	Sala Negrelli Comprensorio TONADICO
C.5 Valle dell'Adige <u>Comuni:</u> Aldeno, Calavano, Cavedine, Cimone, Garniga, Lasino, Padergnone, Terlano, Vezzano Cittadinanza Comune di Trento	01/02/2007 e 05/02/2007	20.30	Sala Rappresentanza Regione Autonoma Trentino Alto Adige TRENTO
C.9 Alto Garda e Ledro	02/02/2007	20.30	Sala assembleare Comprensorio RIVA DEL GARDA
C.5 Valle dell'Adige <u>Comuni:</u> zona Rotaliana, Altipiano Paganella, valle di Cembra	06/02/2007 e 08/02/2007	20.30	Aula Magna Istituto Agrario S.Michele all'Adige

Altri incontro sono stati effettuati con:

- ENTI TERRITORIALI (Parco Adamello Brenta - Parco prov.le Paneveggio-Pale S.Martino - Parco nazionale dello Stelvio - Magnifica Comunità Fiemme)
- ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA (Coldiretti - Confederazione Italiana Agricoltori - Unione provinciale Agricoltori - Federazione Coltivatori Trentini - Associazione Contadini trentini - Federazione Trentina Cooperative - Federazione prov.le Allevatori - Istituto Agrario S.Michele a/A)
- ENTI CULTURALI e ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE (Italia Nostra - WWF – Lega Ambiente - Mountain Wilderness Italia - INU - Sezione Trentino - Museo di Scienze Naturali - Museo Civico di Rovereto)
- ORDINI PROFESSIONALI

dopo l'adozione (17.11.06)

Ente/Associazione/Categoria	data
Presidenti Ass. categorie economiche Presidenti Ordini professionali Presidenti Ass. culturali e ambientaliste Segretari Sindacati provinciali	12.12.06
Commissione Ambiente SAT	18.01.07
Ass. culturali e ordini professionali Pergine	14.02.07
Presidenti Ordini e Collegi professionali	21.02.07
Tavolo verde	09.03.07
Tavolo verde	10.06.07

1.5 Sintesi dei risultati e degli apporti nella costruzione del piano

Vengono ora analizzate le osservazioni pervenute tra le varie adozioni del PUP con alcune analisi per capire gli argomenti di maggior interesse e poter fare un confronto con le modifiche effettuate

Osservazioni tra la prima e la seconda adozione

Nel periodo di deposito del PUP sono state presentate complessivamente 850 osservazioni, di cui 794 entro i termini e 56 fuori termine, che hanno evidenziato una serie di problematiche di carattere generale e puntuale sotto diversi aspetti.

Delle 850 osservazioni 226 sono state inoltrate da parte di soggetti pubblici (Comuni ed Enti) e 624 da parte di privati cittadini. Tali osservazioni sono state suddivise nei seguenti gruppi:

- comuni, comprensori, enti parco ed altri enti pubblici;
- associazioni di categoria, associazioni ambientaliste ed altri soggetti esponenziali di interessi collettivi;
- soggetti privati.

Le **problematiche generali** evidenziate nelle osservazioni hanno riguardato gli orientamenti e gli indirizzi del PUP come sistema complessivo di governo del territorio e le scelte strategiche demandate ai futuri Piani territoriali delle Comunità. La maggior parte delle osservazioni ha segnalato la regolarizzazione cartografica e modifiche puntuali.

Sono state individuate tre macro categorie di osservazioni:



1. Osservazioni sui principi generali e l'impianto del PUP (proposte di modifiche normative o cartografiche sostanziali);
2. Osservazioni per specifiche materie e argomenti;
3. Rettifica e modifica puntuale delle cartografie o delle norme di attuazione.

La suddivisione delle osservazioni per argomenti ha comportato la predisposizione di 11 Tavole comprendenti le seguenti categorie omogenee di osservazioni:

CATEGORIE OSSERVAZIONI	Tab.
Invarianti ed elementi geologici (grotte)	I
Carta del paesaggio e delle tutele paesistiche Aree di tutela ambientale Beni culturali	II
Carta di sintesi della pericolosità	III
Aree di protezione dei laghi Aree di protezione fluviale	IV
Riserve naturali Aree ad elevata naturalità Aree ad elevata integrità (ghiacciai)	V
Attrezzature di livello provinciale Programmazione urbanistica del settore commerciale Aree produttive del settore secondario di livello provinciale e locale Aree di riqualificazione urbana e territoriale	VI
Aree sciabili e sistemi piste-impianti	VII
Aree agricole e agricole di pregio	VIII
Aree a pascolo Aree a bosco	IX
Reti per la mobilità	X
Varie	XI

L'esito delle risposte alle osservazioni è stato suddiviso in:

- Accolto
- Non accolto
- Parzialmente accolto

In totale le richieste contenute nelle osservazioni pervenute sono state:

Gruppo richiedenti	n.richieste
ASSOCIAZIONI	43
COMUNE	730
ENTE	39
PRIVATO	576

Va specificato che le richieste possono essere più di una all'interno della stessa osservazione.

Gruppo richiedenti	Tab.	n.richieste	%
ASSOCIAZIONI		2	0,1
	1	2	0,1
	2	1	0,1
	3	1	0,1
	4	1	0,1
	5	1	0,1
	6	2	0,1
	7	2	0,1
	8	6	0,4



	10	3	0,2
	11	22	1,6
COMUNE		5	0,4
	2	179	12,9
	3	1	0,1
	4	20	1,4
	5	1	0,1
	6	42	3,0
	7	23	1,7
	8	183	13,2
	9	3	0,2
	10	89	6,4
	11	184	13,3
ENTE		3	0,2
	2	5	0,4
	4	3	0,2
	7	1	0,1
	8	10	0,7
	10	7	0,5
	11	10	0,7
PRIVATO		4	0,3
	1	5	0,4
	2	17	1,2
	3	4	0,3
	4	25	1,8
	5	4	0,3
	6	24	1,7
	7	25	1,8
	8	391	28,2
	9	24	1,7
	10	38	2,7
11	15	1,1	

Dall'analisi dei dati si possono riassumere gli argomenti che hanno maggiormente interessato i vari gruppi di richiedenti.

Gruppo richiedenti	Tab.	% maggiore
ASSOCIAZIONI	11	1,6
COMUNE	2 e 8	12,9 e 13,2
ENTE	8 e 10	0,7
PRIVATO	8	28,2

CATEGORIE OSSERVAZIONI	Tab.
Carta del paesaggio e delle tutele paesistiche Aree di tutela ambientale Beni culturali	II
Aree agricole e agricole di pregio	VIII
Reti per la mobilità	X
Varie	XI

Osservazioni tra la seconda e la terza adozione

Tra la seconda e la terza adozione è stato possibile prendere visione delle modifiche apportate al progetto di Piano (nel periodo dal 20 giugno al 20 luglio 2007).

Tale periodo ha visto ancora una volta un'ampia partecipazione con l'invio di 391 osservazioni, di cui 147 da parte dei Comuni e 244 da parte di altri soggetti pubblici e privati. Al fine del loro esame e della predisposizione delle relative risposte, per gruppi e in forma sintetica, le osservazioni sono state



raccolte in due specifici documenti, allegati al Piano, e relativi il primo alle osservazioni presentate dai Comuni e il secondo alle osservazioni presentate da tutti gli altri soggetti.

Come già nella prima adozione del progetto di nuovo PUP l'esame delle osservazioni da parte del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, in collaborazione con le strutture provinciali competenti, è pertanto avvenuto nell'ottica di verificare e considerare le osservazioni recependo i suggerimenti costituenti un contributo per migliorare e perfezionare i contenuti del progetto di Piano, fermi restando i principi generali ispiratori dello stesso.

Nel periodo di deposito del PUP sono state presentate complessivamente 391 osservazioni, di cui 147 da parte dei Comuni e 244 da parte di altri soggetti pubblici e privati.

In totale le richieste contenute nelle osservazioni pervenute sono state:

Gruppo richiedenti	n.richieste
ASSOCIAZIONI	23
COMUNE	193
ENTE	9
PRIVATO	219

Va specificato che le richieste possono essere più di una all'interno della stessa osservazione.

Gruppo richiedenti	Tab.	n.richieste	%
ASSOCIAZIONE	6	2	1,6
	7	1	1,4
	8	7	1,6
	10	6	3,8
	11	7	0,2
COMUNE	2	17	1,6
	3	1	0,9
	4	7	4,3
	5	4	1,1
	6	19	22,5
	7	5	0,5
	8	100	7,4
	9	2	1,1
	10	33	0,2
	11	5	0,2
ENTE	1	1	0,5
	2	1	0,2
	5	2	0,5
	6	1	0,2
	8	2	0,2
	9	1	1,4
	10	1	0,2
PRIVATO	2	6	2,7
	3	1	0,7
	4	12	0,7
	5	3	0,9
	6	3	39,6
	7	4	0,9
	8	176	2,3
	9	4	0,0
	10	10	0,0



Dall'analisi dei dati si possono riassumere gli argomenti che hanno maggiormente interessato i vari gruppi di richiedenti.

Gruppo richiedenti	Tab.	% maggiore
ASSOCIAZIONI	10	3,8
COMUNE	6	22,5
ENTE	9	1,4
PRIVATO	6	39,6

CATEGORIE OSSERVAZIONI	Tab.
Attrezzature di livello provinciale Programmazione urbanistica del settore commerciale Aree produttive del settore secondario di livello provinciale e locale Aree di riqualificazione urbana e territoriale	VI
Aree a pascolo Aree a bosco	IX
Reti per la mobilità	X

Si può quindi affermare che la partecipazione del pubblico è stata molto sentita e, come evidenziano i dati delle osservazioni pervenute tra la seconda e la terza adozione, le richieste formulate hanno soddisfatto richiedenti.



Centro duplicazioni della Provincia Autonoma di Trento
Trento, gennaio 2008

